

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DOTTORATO DI RICERCA IN

IBERISTICA

Ciclo XXIII

Settore Concorsuale di afferenza: 10/I1

Settore Scientifico disciplinare: L/LIN05

LA PRODUZIONE DRAMMATICA
DEI FRATELLI FIGUEROA Y CÓRDOBA,
CON EDIZIONE CRITICA DI
MENTIR Y MUDARSE A UN TIEMPO

Presentata da: **Emily Fausciana**

Coordinatore Dottorato

Prof. Roberto Vecchi

Relatore

Prof. Alessandro Cassol

Esame finale anno 2012

INDICE

Prima parte: I fratelli Figueroa y Córdoba

1. Breve profilo biografico dei fratelli Figueroa
2. La produzione drammatica
 - 2.2 *Le colaboradas*
 - 2.2.1 *A cada paso un peligro*
 - 2.2.2 *La dama capitán*
 - 2.2.3 *Leoncio y Montano*
 - 2.2.4 *La más heroica fineza y fortunas de Isabela*
 - 2.2.5 *Pobreza, amor y fortuna*
 - 2.2.6 *Rendirse a la obligación*
 - 2.3 *Le comedias* scritte individualmente
 - 2.3.1 *La hija del mesonero*
 - 2.3.2 *La lealtad en las injurias*
 - 2.3.3 *La sirena de Tinacria*
 - 2.3.4 *Todo es enredos amor*
 - 2.3.5 *Muchos aciertos de un yerro*
 - 2.4 *La scrittura en colaboración*

Seconda Parte: Repertorio bibliografico

1. Premessa
 - 1.1 Chiave delle biblioteche citate
 - 1.2 Chiave dei cataloghi citati
2. Repertorio
 - 2.1 Manoscritti
 - 2.2 Edizioni antiche

Terza parte: *Mentir y Mudarse a un tiempo*

1. Studio introduttivo
 - 1.1 Riassunto
 - 1.2 I personaggi
 - 1.3 Fonti e commedie affini

2. Edizione critica di *Mentir y mudarse a un tiempo*
 - 2.1 I testimoni dell'opera
 - 2.1.1 Il manoscritto **Ma**
 - 2.1.2 Il manoscritto **Mb**
 - 2.1.3 La *princeps* (**P**)
 - 2.1.4 La *suelta* **M**
 - 2.1.5 La *suelta* **Se**
 - 2.1.6 La *suelta* **Sl**
 - 2.1.7 La *suelta* **Sa**
 - 2.1.8 La *suelta* **X**
 - 2.2 La ricostruzione dello *stemma codicum*
 - 2.3 Schema metrico
 - 2.4 Criteri di edizione
 - 2.5 *Mentir y mudarse a un tiempo*
 - 2.6 Registro delle varianti

Bibliografia

Prima parte:

I fratelli Figueroa y Córdoba

1. Breve profilo biografico dei fratelli Figueroa

Diego e José de Figueroa y Córdoba rappresentano un caso peculiare nel teatro del Siglo de Oro: furono, infatti, due fratelli che sebbene abbiano lavorato anche individualmente, scrissero la maggior parte delle commedie collaborando tra di loro. Questi due drammaturghi, che fanno parte di una folta schiera di autori di secondo ordine, attivi essenzialmente nella seconda metà del XVII secolo e pressoché sconosciuti ai giorni nostri, raramente hanno meritato il giusto interesse da parte della critica. In questo primo capitolo si cercherà di offrire un primo approccio alle figure e alla produzione dei due fratelli, fornendo alcuni dati essenziali sulle loro vite e concentrandosi sull'analisi del loro *corpus*, facendo poi un breve accenno alla loro tecnica di composizione in collaborazione.

Le notizie che possediamo sulla vita dei fratelli Figueroa sono piuttosto scarse ed è significativo che la più completa fonte di informazioni a riguardo sia tutt'ora un articolo di Emilio Cotarelo y Mori degli inizi del '900.

Discendente dalla illustre famiglia dei Lasso della Vega, figlio del malagueño Gómez de Figueroa – cavaliere di Calatrava – e della sivigliana Ana de Francia, Diego nacque a Siviglia probabilmente nel 1619. La famiglia dovette poi trasferirsi a Madrid dove nacque José, intorno al 1629.

Diego si sposò due volte, «ambas con señora ya viuda», secondo quanto segnala Cotarelo. Sulla prima moglie non c'è accordo tra le fonti. Méndez Bejarano sostiene che «estuvo casado con doña Francisca de Salazar, de quien vivió separado, según consta en

E. Cotarelo y Mori, «Dramáticos españoles del siglo XVII: los hermanos Figueroa y Córdoba», *Boletín de la Real Academia Española*, IV (1919), pp. 149-91.

Cotarelo sostiene di aver trovato il certificato di battesimo nella parrocchia di San Lorenzo a Siviglia; Cfr. *ivi*, p. 152.

In una nota genealogica, presentata per la richiesta dell'abito di Calatrava nel 1649, risulta che «nació en Madrid y fue bautizado en la parroquia de San Martín». Dato che tutti i testimoni delle *pruebas* affermano che José aveva allora 20 anni, possiamo dedurre così la data di nascita. Cfr. Expedientillo 10426, conservato nell'Archivo Histórico Nacional di Madrid.

E. Cotarelo y Mori, «Dramáticos españoles... », cit., p. 157.

el protocolo, año 1623, del escribano Diego Ruiz Tapia». Secondo Cotarelo, invece, si sposò in prime nozze nel 1644 con Luisa Osorio, contessa di Villalba, da cui non ebbe figli. La seconda volta, nel 1655, con doña Agustina de Aponte y Mendoza, señora de los Salmeroncillos. Da questo matrimonio nacquero Ana Francisca de Córdoba e Juan de Figueroa y Lasso de la Vega.

Entrambi i fratelli ottennero il titolo di cavaliere: Diego entrò a far parte dell'Ordine di Alcántara nel 1640, mentre José ricevette l'Abito di Calatrava nel 1649.

Non abbiamo notizie dei loro studi, anche se certamente «los habrán tenido, supuesto el rumbo que dieron a su vida y por ser ambos segundones de su casa». Cotarelo suppone, infatti, che probabilmente studiarono a Salamanca, adducendo come prova alcuni passaggi di commedie come *Todo es enredos amor*, *La hija del mesonero* e *A cada paso un peligro*, in cui i drammaturghi mostrano una conoscenza particolare della città e della sua vita universitaria.

I fratelli Figueroa furono molto presenti nella vita letteraria dell'epoca. Nel 1652 José partecipa con un sonetto alla corona funebre ordinata in memoria di Martín Suárez de Alarcón, giovane ufficiale morto durante un'assalto della città di Barcellona contro i francesi. Nel 1654 entrambi i fratelli prendono parte all'Accademia poetica presieduta da Melchor de Fonseca y Almeida, il quale pubblicò successivamente un estratto dei componimenti presentati in un volume dal titolo *Jardín de Apolo*. José partecipò con delle *cedulillas* e alcune *coplas de pie quebrado*, mentre Diego con delle *décimas*.

José doveva essere più incline rispetto al fratello maggiore a comporre versi di circostanza, poiché lo troviamo citato con maggior frequenza nei certami dell'epoca. Nel 1658 partecipa alla *justa* poetica organizzata dall'Università di Alcalá de Henares in

M. Méndez Bejarano, *Diccionario de escritores, maestros, oradores naturales de Sevilla y su actual provincia*, Sevilla, 1922-25, vol. I, p. 210.

E. Cotarelo y Mori, «Dramáticos españoles... », cit., p. 157-159.

Ivi, p. 153.

Corona sepulcral. Elogios en la muerte de Don Martín Suarez de Alarcón [...] Matriti, 1652. All'elogio funebre parteciparono in tutto 102 poeti tra i quali figurano anche Calderón, Diamante, Zabaleta e Avellaneda.

Jardín de Apolo, Academia celebrada por diferentes ingenios. Recogida por don Melchor de Fonseca y Almeida [...], Madrid, Julián de Paredes, 1655.

onore della nascita del principe Felipe Próspero, concorrendo con «unas endebles quintillas, glosa de una perversa redondilla dada como pie forzado para todos».

Troviamo ancora i due fratelli in un altro certame convocato nel 1660 dal convento della Victoria di Madrid per festeggiare la collocazione della famosa immagine de Nuestra Señora de la Soledad, opera di Gaspar Becerra, nella nuova cappella. Diego ottenne il primo premio con una *glosa*, raccolta dal segretario Tomás de Oña nel volume *Fenix de los ingenios*. Sebbene non sia stato pubblicato nel volume alcun componimento di José, sappiamo che partecipò alla competizione poiché il fiscale, Francisco de Avellaneda, lo incluse nel suo *vejamen* in cui si legge: «Don José de Figueroa es el más florido de España [...] ¿quién le puede negar la gracia de las flores? Sus sainetes son de Santa Cruz y sus comedias de Aranjuez, por ser todas de placer».

Nel 1672, in occasione dei festeggiamenti per la canonizzazione di San Francisco de Borja, il Colegio Imperial de la Compañía de Jesús di Madrid organizza un certame poetico a cui prende parte José con alcune *quintillas* «premiadas supernumerariamente» di stile «verdaderamente jocoso y aun familiar».

Non si conosce la data di morte dei due fratelli. Segnaliamo in ultimo che l'editore Domingo de Palacio y Villegas dedicó a Diego Figueroa, in qualità di patrono, le due parti di *Rasgos del ocio*, collezione di *entremeses* pubblicata a Madrid nel 1661 e 1664.

E. Cotarelo y Mori, «Dramáticos españoles... », cit., p. 164.

Fenix de los ingenios [...], Madrid, Diego Díaz de la Carrera, 1664.

I componimenti presentati nell'Accademia vennero pubblicati nel volume: *Días sagrados, y geniales celebrados en la canonización de San Francisco de Borja* [...], Madrid, Francisco Nieto, 1672.

Ivi, f. 205^r.

E. Cotarelo y Mori, «Dramáticos españoles... », cit., p. 168.

Rasgos del ocio, en diferentes bailes, entremeses y loas. De diversos autores [...]. Il volume contiene una breve *loa* di Diego Figueroa, senza titolo, che venne rappresentata nel Buen Retiro in una delle funzioni reali dalla compagnia di Antonio Escamilla.

2. La produzione drammatica

In questa parte del presente studio, cercheremo di offrire un panorama delle opere scritte dai fratelli Figueroa, dando di ciascuna una sinossi e un rapido inquadramento all'interno dei generi tipici del teatro aureo, e segnalando gli eventuali problemi di attribuzione.

Se dovessimo valutare nell'insieme la produzione drammatica dei fratelli Figueroa y Córdoba dovremmo ammettere che uno dei difetti più evidenti è forse la scarsa originalità. È questa, peraltro, una considerazione da estendere a gran parte del teatro della seconda metà del XVII secolo, ormai entrato in un progressivo processo di declino.

Come si potrà vedere nella breve analisi del *corpus* fornita, Diego e José, sia nella collaborazione che nella scrittura individuale, fecero un uso reiterato di tutti quei *recursos* tipici del genere della commedia *de enredo* o di *capa y espada*: *casas con dos puertas*, *dame tapadas*, *mujeres vestidas de hombre*, duelli, equivoci, confusione di personaggi e identità finte si ripropongono costantemente nelle loro *piezas*, elementi combinati di volta in volta per creare una formula che doveva assicurare il successo ai nostri drammaturghi. Purtroppo, a parte sporadiche notizie desunte da documenti dell'epoca, non possediamo molte informazioni sulle rappresentazioni secentesche di commedie dei Figueroa che ci permettano di conoscere quanto i due fratelli fossero apprezzati tra i contemporanei. Sappiamo, tuttavia, che nel corso del Settecento alcune delle loro *piezas*, come *Todo es enredos amor* e *Mentir y mudarse a un tiempo* venivano messe in scena con una certa frequenza.

Ancora nel XIX secolo, Diego e José godevano di una buona considerazione critica. *Pobreza, amor y fortuna*, venne scelta da Eugenio de Ochoa per entrare a far parte del suo *Tesoro del teatro español*. La stessa commedia, insieme a *Mentir y mudarse a un tiempo*, appare in uno dei volumi della *Biblioteca de Autores Españoles* diretta da

Cfr. ANDIOC, René – COULON, Mireille, *Cartelera teatral madrileña del siglo XVIII (1708-1808)*, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 1996.

Mesonero Romanos. Delle due *piezas* selezionate dice lo studioso: «ciertamente notables y merecen el honor de ocupar un puesto distinguido en el teatro de segundo órden [...]; en ambas brilla una ingeniosa intriga, unos caracteres delicados y un estilo fácil y ameno, esmaltado a veces con chistes muy oportunos».

Nello studio sui Figueroa più volte citato, Cotarelo valuta molto positivamente il lavoro dei due autori, lodandone ripetutamente la tecnica drammatica, il linguaggio e l'abilità poetica, e aggiungendo infine:

Tienen, además, una cualidad que pocos de los autores de su tiempo, si se exceptúa Moreto, poseen en grado tan eminente, y es un buen humor sano, una alegría discreta y fina que subyugan dulcemente el ánimo del lector, obligándole a dejar con pena la compañía de tan simpáticos autores al acabarse la obra.

Alla luce di queste considerazioni, mi pare ingiustificato lo scarso interesse dedicato a questi due drammaturghi dalla critica moderna, che li ha condannati a un quasi totale oblio. Il presente lavoro, che non pretende essere esaustivo, vuole essere un primo avvicinamento alla produzione drammatica dei fratelli Figueroa, una produzione che si rivela, sebbene non nella sua totalità, degna di nota e meritevole, in molti casi, di una maggiore attenzione. Segnaliamo, a tal proposito, che il direttore della Compañía Nacional de Teatro Clásico Eduardo Vasco ha scelto, per la stagione teatrale 2011-2012, proprio un testo di Diego Figueroa, *Todo es enredos amor*, per un allestimento messo in scena dalla Joven Compañía, riscuotendo un ottimo successo di critica e pubblico. Un passo significativo verso una auspicabile rivalutazione dei nostri drammaturghi.

OCHOA, Eugenio de, *Tesoro del teatro español, desde su origen hasta nuestros días*, Parigi, Baudry, 1838, t. V, p. 194-224.

MESONERO ROMANOS, Ramón de, *Dramáticos posteriores a Lope de Vega*, tomo I, *Biblioteca de Autores Españoles*, vol. 47, Madrid, Rivadeneyra, 1858, p. XXX.

COTARELO Y MORI, Emilio, *Dramáticos españoles del siglo XVII: los hermanos Figueroa y Córdoba*, cit., p. 191.

2.1 Le colaboradas

2.1.1 A cada paso un peligro

È una tipica commedia *de enredo* che si svolge a Salamanca, principalmente in una parte disabitata della casa adiacente a quella in cui vivono la protagonista doña Ana e la cugina María, sotto la tutela del padre della prima, don Lope. La possibilità di entrare e uscire e di spostarsi tra una casa e l'altra attraverso una porta interna che mette in comunicazione le due abitazioni, la rende l'ambientazione perfetta per l'intrigo e la serie di equivoci che costituiscono il nucleo della *pieza*.

All'inizio della commedia veniamo a sapere che don Lope ha organizzato il matrimonio tra la figlia Ana e don Juan de Moncada, un giovane di Siviglia. La ragazza non approva l'unione decisa dal padre, che la sposa contro il suo volere, e traccia un ritratto comico del suo pretendente, che ha potuto vedere solo in un ritratto, insieme alla *criada* Inés: «Jesús, ¡qué hombre tan grosero, | y qué rostro tan vulgar! Aún no me acierta a mirar | con ojos de caballero». Ana è in realtà innamorata del giovane don Gaspar, che ha da poco conosciuto e che è riuscito a scalfire la sua corazza di donna «tan altiva y rigorosa» che non ha mai ricambiato i sentimenti dei suoi pretendenti. La cugina María è invece da tempo innamorata di don Francisco de Zuñiga. Entrambe le dame non hanno ancora confidato l'una all'altra i rispettivi amori, e nessuna delle due è, perciò, a conoscenza del *galán* dell'altra.

Don Gaspar e don Francisco si incontrano in una strada di Salamanca in una tipica situazione da *capa y espada*; don Gaspar accorre in aiuto del giovane sconosciuto che sta affrontando in uno scontro con le spade alcuni uomini a causa di un diverbio per il gioco. Quando uno degli uomini rimane ferito, don Gaspar e don Francisco, dopo essersi giurati amicizia e riconoscenza, fuggono per evitare che la giustizia li trovi e, senza dire all'altro dove stiano andando, cercano entrambi rifugio in casa della rispettiva dama, finendo quindi entrambi a casa di don Lope.

Sia Ana che María, in momenti diversi e senza mai vedersi, accolgono la richiesta di aiuto dei propri amanti, ed entrambe pensano che il posto migliore in cui nasconderli dalla giustizia sia proprio la casa vuota adiacente a quella in cui vivono e a cui si può accedere attraverso una porta che si apre su entrambe le case. Dapprima Doña Ana conduce don Gaspar, accompagnato dal suo fedele *criado* Panyagua, nella casa disabitata. Rimasti soli, *galán* e *gracioso* sentono entrare qualcuno poco dopo: altri non è che don Francisco, che doña María a fatto nascondere nella stessa stanza in attesa di un momento più tranquillo per potergli parlare. L'oscurità della casa in cui si trovano ora i due *galán*, impedisce che si possano vedere e riconoscere.

Il primo equivoco che darà inizio a una serie di intrecci alla base di tutto l'*enredo* avviene poco dopo, quando doña Ana entra nella stanza scura dove sono nascosti entrambi i *galán* e credendo di trovarsi davanti don Gaspar e ignorando che qualcun'altro si trovi nella stanza, parla invece con don Francisco. Don Gaspar, che ascolta la conversazione di nascosto e riconosce la voce dell'amata, crede che doña Ana stia nascondendo un altro uomo. La situazione si complica ulteriormente quando doña María entra nella stanza e rivolgendosi a don Gaspar, convinta in realtà di parlare con don Francisco, gli rivela il sospetto che la cugina Ana stia corteggiando un *galán*. La confusione che si è venuta a creare scatena inevitabilmente la gelosia di don Gaspar, che si convince della cattiva fede della dama quando, sentendo arrivare il padre don Lope, capisce che Ana sta consegnando la chiave della porta di uscita della casa a don Francisco, che può così uscire dalla casa indisturbato.

Uscito allo scoperto, don Gaspar, accusa apertamente doña Ana di aver nascosto un uomo nella stanza. Ana difende con forza il suo onore, sostenendo fermamente la sua innocenza in quanto donna incapace di tali frivolezze e riconfermando il suo amore per don Gaspar.

Poco dopo, quando don Lope, sentendo delle voci provenire dalla casa che lui crede vuota, entra nella stanza con una luce e la spada sguainata, Ana nasconde rapidamente don Gaspar in un'altra camera. Nello stesso momento, don Francisco, che nel frattempo

era uscito dalla casa attraverso la porta principale che dà sulla strada grazie alla chiave consegnatagli erroneamente da Ana, rientra nella stanza *embozado* dal suo mantello, ma non appena vede don Lope esce di nuovo, scatenando i sospetti del padre che vede minacciato l'onore della sua casa a causa della figlia, colpevole di aver fatto entrare un pretendente di nascosto. Ana cerca di convincere il padre della sua innocenza, sostenendo di non aver mai visto quell'uomo, ma don Lope decide che, nonostante la figlia sia già promessa in matrimonio, per ripristinare l'onore macchiato, decide di scoprire l'identità dell'intruso per poi concordare il matrimonio del misterioso *galán* con la figlia. Alla fine della prima *jornada*, tutti gli elementi dell'intreccio sono così ben disposti: un *galán* geloso, una dama che deve sostenere e dimostrare la propria innocenza, un padre che tenta di ristabilire l'onore minacciato attraverso il matrimonio. Il gioco di equivoci messo in atto procederà e si complicherà nel corso della commedia, mantenendo vivo l'interesse del pubblico fino all'*desenlace* finale.

Le scene di gelosia, fraintendimenti, entrate e uscite agevolate da repentini spegnimenti di luci si ripetono e moltiplicano nel prosieguo della commedia. Nella seconda *jornada*, doña Ana, ritorna nella stanza dove aveva lasciato nascosto don Gaspar la sera precedente per ribadire nuovamente all'amato la sua innocenza. Li sorprende l'arrivo di don Lope e per uscire indenni dalla situazione, l'astuzia della *criada* viene in loro aiuto: Inés presenta Gaspar come don Pedro de Arce, un signore interessato ad affittare la casa disabitata, accompagnato dalla sorella, in realtà doña Ana che si è abilmente coperta il viso per non essere riconosciuta. Con questo stratagemma riescono a togliersi d'impaccio e ad uscire di scena senza destare i sospetti di don Lope.

Poco dopo doña María offre nuovamente rifugio a don Francisco nella casa disabitata, in attesa che la situazione con la giustizia si appiani. Non appena Francisco si trova nella stanza, entrano don Gaspar y Panyagua; i due *galán* si scontrano nell'oscurità e, non riconoscendosi, sguainano le spade. Insospettito dai rumori, arriva don Lope con una luce e, mentre don Francisco riesce ad uscire dalla stanza, tratto in salvo da doña María, don Gaspar rimane bloccato e viene sorpreso da don Lope mentre parla con doña Ana, giunta poco prima per avvisare l'amato del pericolo. Quando don Lope riconosce don Gaspar, che pensa essere don Pedro de Arce, signore di buona casata, nel tentativo di

ristabilire il suo onore e quello della figlia, gli propone di sposare doña Ana, convinto che il *galán* si trovasse lì proprio per corteggiare la figlia, e dirimere così la questione evitando uno scontro diretto.

Don Gaspar è indeciso sul da farsi, poiché da un lato, l'essersi nuovamente scontrato con uno sconosciuto nella casa ha ridestato i suoi sospetti sulla fedeltà di doña Ana, e sposarsi «con una sospecha tan clara | ni lo permite el honor, | ni lo consiente la fama»; dall'altro non accettare la proposta di matrimonio lascerebbe la dama in una situazione disonorevole, così come accettare la proposta e poi venir meno alla promessa in un secondo momento sarebbe un comportamento assai poco nobile. L'esitazione di don Gaspar fa adirare don Lope e la situazione si converte in un aperto duello di spade, da cui don Gaspar riesce abilmente a sfuggire grazie a un provvidenziale spegnimento di luci di Panyagua.

La serie di inganni ed equivoci giunge al suo culmine all'inizio della terza *jornada*, quando don Gaspar escogita un inganno per provare definitivamente la fedeltà e onestà di doña Ana. Costringe Panyagua a travestirsi da *galán* e impersonare don Juan, il promesso sposo di Ana giunto per le nozze da Siviglia, mentre Gaspar si travestirà a sua volta da *criado* e lo accompagnerà nella messa in scena. Questo stratagemma da origine a un divertente intermezzo in cui il *gracioso*, nelle vesti di un nobile cavaliere corteggia doña Ana – la quale è al corrente dell'inganno – ostentando un linguaggio ridicolmente *culto*, e ottenendo un effetto marcatamente comico.

L'arrivo del vero don Juan rompe l'inganno e riporta la situazione alla normalità e all'atteso *desenlace* e lieto fine: le identità vengono svelate e gli equivoci scoperti e le due coppie possono convolare a felici nozze, mentre al povero don Juan viene offerta la mano della sorella di don Francisco.

A cada paso un peligro è forse una delle prime commedie scritte dai Figueroa, l'unica dell'intero *corpus* a non essere mai stata pubblicata in un volume delle *Escogidas*. L'opera è stata tramandata da due soli testimoni: una *suelta* del 1754 pubblicata a Madrid da Antonio Sanz e un'altra edita dagli Orga a Valencia nel 1776. Entrambi gli

esemplari attribuiscono la suelta a *un ingenio*. Ciò nonostante, la commedia è tradizionalmente considerata frutto della collaborazione dei due fratelli; su questo punto concordano, peraltro, tutti i principali cataloghi antichi, ovvero Fajardo, Medel, García de la Huerta, La Barrera, che listano la pieza a nome dei Figueroa. Nel già citato studio, Cotarelo ritiene, invece, che si tratti dell'opera di un solo autore «por la unidad de estilo, clase y versificación», e in particolare di Diego, poiché, sostiene lo studioso, nella commedia si fa riferimento, come fatto recente, alla battaglia di Fuenterrabía, avvenuta nel settembre del 1638, anno in cui José doveva avere solo nove anni e quindi era certamente troppo giovane per scrivere anche in collaborazione con il fratello. Ancora secondo Cotarelo, la commedia presenta una trama frammentata, poiché affianca all'*enredo* principale l'episodio del *gracioso* travestito da *galán*, episodio che potrebbe essere totalmente svincolato dal resto della trama. Questo rivelerebbe, per Cotarelo, «inexperiencia y juvenil atropellamiento en planear y conducir el asunto»: un'ulteriore prova della possibile datazione e dell'im maturità del suo giovane autore.

Quanto alla data di composizione possiamo concordare con Cotarelo nello stabilire come *terminus a quo* l'anno 1638 a causa del riferimento a Fuenterrabía che ritroviamo nel testo della commedia: «Esta dama | fue hija de don García, | aquel capitán de fama | que murió en Fuenterrabía». Ci pare corretta l'intuizione di Cotarelo in tal senso: «recordar este suceso muestra que era reciente cuando el poeta escribía, porque no mucho después ocurrieron otros importantes, como la batalla de Rocroy (1643), a que referirse con aquel objetom pues en ella murieron muchos buenos españoles y alguno [...] pariente del mismo don Diego».

Segnaliamo che ancora secondo Cotarelo, l'opera risale probabilmente al 1640 o 1641, anni in cui era ancora viva la disputa sul culteranisimo, in quanto questo tipo di linguaggio viene parodiato e messo in ridicolo nel già citato episodio in cui il *gracioso* interpreta il falso don Juan. A continuazione ne offriamo un esempio :

E E. Cotarelo y Mori, «Dramáticos españoles... », cit., p. 170.

Ibid.

A cada paso un peligro, Madrid, Antonio Sanz, 1754, p. 18.

E. Cotarelo y Mori, *Dramáticos españoles del siglo XVII: los hermanos Figueroa y Córdoba*, cit., p. 170.

PANYAGUA La magestad
de su délfica belleza
crepúsculos de deidad
tiene, angeleando los rayos
de vuestra eclíptica faz,
cuyos preludios de fuego
llevan candor inmortal
MARÍA ¡Ay, prima, que me habla culto!
ANA Respondo sin claridad.
Mi prima y yo nos cedemos
en entes de potestad
las que en centellas de amor
en un título cendal
destilan sin alambique
la brasa canicular.

La *pieza* è stata attribuita anche a Zárate nel 1660, anno della prima rappresentazione di cui abbiamo notizia.

A cada paso un peligro, cit., p. 28.

Cfr. VAREY, John – SHERGOLD, John, *Comedias en Madrid: 1603-1709. Repertorio y studio bibliográfico. Fuentes para la historia del teatro en España, IX*, London, Tamesis, 1989 p. 48.

2.1.2 *La dama capitán*

La commedia è stata pubblicata per la prima volta nella *Parte 24* delle *Escogidas* (1666)

Venne rappresentata a Palazzo il 20 settembre 1661 dalla compagnia di Antonio Escamilla, con la figlia Manuela nel ruolo principale.

Presenta alcuni punti in comune con *La monja alférez* di Montalbán anche se l'eroina dei Figueroa non è ancora una suora. Le due commedie influenzarono *La fille capitaine* di Montfleury.

Doña Elvira e la sua *criada* Lucía lasciano la casa in abiti maschili. Elvira esprime le sue idee sull'uguaglianza tra donne e uomini nel coraggio, spiegando che questo è il motivo che l'ha spinta a travestirsi da uomo, prendendo il nome di don Lope de Avendaño, mentre Lucía si farà chiamare Martín. Elvira ha intenzione di andare al porto di San Sebastián e lì di unirsi all'esercito del Conte de Fuentes che sta per partire per le Fiandre.

Lungo la strada verso il porto, Lope e Martín si imbattono in tre banditi che li vogliono derubare. Dopo averli sconfitti, giungono in una locanda dove Elvira ha una disputa con il Sargento Palomo per una dama, la figlia del proprietario.

Sulla spiaggia di San Sebastián, Lope e Fernando – che ignorano di essere fratelli – stanno per sfidarsi per un'altra dama, ma non appena incrociano le spade si riempiono di ammirazione per il valore reciproco. La contesa viene interrotta e risolta dall'arrivo del Conte de Fuentes che condanna Lope al «trato de cuerdas» per insubordinazione, avendo egli sfidato a duello un suo superiore, don Fernando. Lope mostra il suo coraggio quando, imperterrito anche di fronte alla prospettiva di tale brutale punizione, discute con il Conte finché non riceve il suo perdono.

Uno dei problemi che incontra Elvira, come spesso succede a molte dame vestite da uomo in commedie di questo tipo, è che come Lope risulta essere un giovane molto attraente, e ogni volta che conquista una dama, ha per lo meno un altro rivale. Per la figlia del locandiere, il Sargento Palomo, per la dama sulla spiaggia, il fratello don Fernando. Il climax giunge quando, giunti gli Spagnoli nelle Fiandre, Madama Blanca, una bella e ricca dama che sia Fernando che il Barone di Brisac amano e desiderano sposare, è irre-

sistibilmente attratta dal giovane Lope non appena lo vede, mentre Julia, la *criada* di Blanca, ignora le attenzioni del Sargento Palomo perché invaghita di Martín.

L'eroina prova tutto il suo valore nell'assalto della città di Cambray, ottenendo la stima e l'ammirazione del Conte che le concede addirittura il prestigioso titolo di cavaliere dell'Ordine di Santiago. In questo modo provoca l'invidia di Fernando, invidia che si trasforma in aspra competizione quando si innamora del giovane soldato madama Blanca, la dama corteggiata proprio da Fernando. Tra le altre dimostrazioni di valore e coraggio, Lope cattura una spia nemica, e il Conte, che vuole ricompensare il giovane rendendolo felice e ricco allo stesso tempo, gli propone di sposare Blanca, impegnandosi a fare egli stesso da intermediario, provvedendo a tutto il necessario. Lope ovviamente cerca di dissuadere il Conte, ma senza successo.

Alla fine della commedia, poiché il conte vuole celebrare il matrimonio al più presto, Lope sorprende tutti confessando di essere in realtà una donna. Scoperto il travestimento, Elvira cede al fratello l'abito di Santiago e la mano di Blanca. La protagonista rappresenta una donna sicura del proprio valore, del proprio ingegno e delle proprie capacità fisiche, capace di lanciarsi in corteggiamenti amorosi come un vero *galán* e di agire sempre seguendo il suo alto concetto di onore.

2.2.3 *Leoncio y Montano*

All'inizio della commedia il Duca di Albania è felicemente sposato con Margarita, figlia del re di Grecia, e sta per nascere il loro primo figlio. Mentre il Duca è via in guerra, il Conde Ricardo cerca di sedurre la Duchessa e infuriato perché lei lo rifiuta, decide di calunniarla e riesce a insinuare il dubbio del tradimento nella mente del Duca attraverso una lettera anonima. Il Duca, con una scusa, manda la moglie in viaggio alla corte del padre e ordina a Laurencio, suo consigliere, di scortarla, mentre segretamente gli ordina di ucciderla. Laurencio, convinto dell'innocenza della donna, decide che non la ucciderà. Poco dopo aver lasciato la corte del marito, Margarita dà alla luce un figlio nei boschi. Laurencio la lascia mentre va a chiedere aiuto ad alcuni contadini, e durante la sua assen-

za, Margarita partorisce un altro bambino. Laurencio torna in tempo per vedere che uno dei bambini viene portato via da una leonessa e corre per cercare di salvare il neonato, ma scopre che la bestia non ha intenzione di ferirlo. Avendo perso di vista la Duchessa, Laurencio perde la speranza di poterla ritrovare. Dà il nome di Leoncio al bambino rapito e lo cresce nella caverna dei leoni. Intanto Margarita, che ora si fa chiamare Silvia, cresce l'altro figlio, di nome Montano, nel villaggio dei contadini che erano accorsi in suo aiuto al momento del parto. Montano è ormai un giovane e si è innamorato della contadina Clavela.

I *villanos* sanno che c'è un selvaggio nei boschi intorno al villaggio e lo chiamano «el monstruo». Un giorno Leoncio incontra casualmente Clavela e si innamora subito di lei. I due rivali, non sapendo di essere in realtà fratelli, si scontrano in duello per l'amore della ragazza, ma non possono fare a meno di stupirsi del coraggio e valore dell'altro e finiscono per diventare amici.

Il duca e altri membri della corte giungono al villaggio in cerca della bestia selvaggia di cui hanno sentito parlare. Non appena vede Silvia, il Duca prova una immediata attrazione verso di lei perché le ricorda la moglie Margarita, che lui crede morta. Così anche Ricardo sente la tentazione di sedurla per lo stesso motivo. Servendosi di uno dei contadini del villaggio, Gilote, il Conde si introduce in casa di Silvia, ma proprio quando è sul punto di entrare nella sua stanza per attentare al suo onore, il Duca, Leoncio e Montano lo fermano e ferito a morte, Ricardo confessa la calunnia inventata ai danni della Duchessa e muore. Laurencio entra in scena e racconta al Duca la sua parte della storia; il Duca e Margarita si riconciliano e con l'agnizione finale di Leoncio la commedia si chiude felicemente con la riunione della famiglia e la rinuncia di Montano dell'amore di Clavela in favore del fratello ritrovato.

La commedia richiama alcune *piezas* precedenti appartenenti al filone tematico del *salvaje*. Sebbene non si possa dire che i Figueroa copino servilmente, in quanto apportano cambiamenti e sequenze di propria invenzione, sono certamente ravvisabili nell'opera echi di altri testi teatrali, tra i quali, come evidenzia Fausta Antonucci, sono

sicuramente da citare *El nacimiento de Ursón y Valentín* e *El hijo de los leones* di Lope de Vega.

2.2.4 *La más heroica fineza y fortunas de Isabela*

Publicata per la prima volta nella *Parte 33* (1670), è l'unica commedia in cui i fratelli collaborano con un altro autore, Matos Fragoso. Cotarelo dubita che i Figueroa abbiano effettivamente contribuito alla scrittura dell'opera dato che esiste un manoscritto della commedia autografo di Matos Fragoso e firmato dallo stesso alla fine di ogni giornata. Medel lista il titolo *La más heroica fineza*, e il sottotitoli *Fortunas de Isabela*, come due commedie differenti e attribuisce entrambe a Matos. Altre autorità come Méndez Bejarano inseriscono la commedia tra quelle dei Figueroa. Secondo La Barrera, Matos potrebbe aver firmato i tre atti semplicemente come una formalità prima di sottoporre il lavoro alla censura. In ogni caso la tradizione a stampa è unanime nell'attribuire la commedia ai tre autori.

La commedia presenta come protagonista un personaggio femminile che non si lascia sopraffare dagli eventi avversi, ma lotta risolutamente per creare la propria fortuna. La commedia si apre con la disperazione della protagonista Isabela che, dopo essere stata sedotta da Carlos con una vana promessa di matrimonio, viene abbandonata dal suo amato, il quale si rifiuta di mantenere la parola data. Per aver ucciso un uomo in duello, Carlos viene incarcerato; successivamente, durante un tentativo di fuga per mare, la nave su cui viaggia viene assaltata dai mori e, catturato, viene portato ad Algeri come prigioniero.

Qui Celima, la figlia del re e amata da Fatimán, si innamora del giovane al quale, paradossalmente, il nobile moro chiede aiuto nella conquista della donna, promettendogli in cambio la libertà. Nel frattempo Carlos appare pentito del suo comportamento e

Si veda a tal proposito il lavoro di ANTONUCCI, Fausta, *El salvaje en la Comedia del Siglo de Oro. Historia de un tema de Lope a Calderón*, Pamplona - Toulouse, Anejos de RILCE - L.E.S.O., 1995, in particolare le pagine 299-303, in cui Antonucci analizza in dettaglio la commedia dei Figueroa confrontandola con gli altri testi.

realmente innamorato di Isabela, la quale, determinata nonostante tutto a riprendersi l'amato, cerca con ogni mezzo di recuperare il denaro necessario per il riscatto di Carlos: prima riducendosi a chiedere l'elemosina, poi intraprendendo la «más heroica fineza» e arrivando addirittura a venderci come schiava a don Fernando, di lei segretamente innamorato. Quando Fernando viene a conoscenza dell'intera vicenda di Carlos e Isabela, decide di prestare aiuto alla ragazza e insieme partono per Algeri dove, grazie al suo intervento, Carlos viene strappato dalla vendetta di Fatimán, geloso dell'amore di Celima per il prigioniero spagnolo, e imbarcato su una nave pronta per riportarlo in patria.

2.2.5 *Pobreza amor y fortuna*

Una dama *tapada* tesse le fila della trama di una *colaborada* tra le più note dei fratelli Figueroa: *Pobreza, amor y fortuna* (Parte 13, 1660). Don Diego, pur appartenendo ad una ricca famiglia, vive in estrema povertà poiché, essendo il secondogenito, non ha ereditato nulla della fortuna familiare. Tutte le ricchezze sono andate, invece, al fratello maggiore Enrique che, nonostante l'agiatezza, si rifiuta di concedergli qualsiasi tipo di aiuto. Diego è confuso tra l'amore per la bella Leonarda e la riconoscenza per una misteriosa dama *velada* la quale, essendo al corrente della sua condizione, gli invia gioielli e denaro in dono.

Leonarda, che è in realtà la misteriosa dama, è innamorata di Diego, ma essendo stata corteggiata come *tapada*, si trova nella paradossale situazione di essere gelosa di stessa. Nel tentativo di scoprire i veri sentimenti di Diego, Leonarda organizza un incontro tra il *galán* e la dama *tapada* a casa della cugina Clara. Qui la confusione raggiunge il suo apice, al punto che Diego si convince che la dama misteriosa sia Clara, a cui dichiara il suo amore, mentre Leonarda, la quale è rimasta tutto il tempo in ascolto *al paño*, si scopre beffata dalle sue stesse astuzie.

Uscendo allo scoperto, Leonarda decide di sorvolare sul fatto che Diego abbia corteggiato una sconosciuta e, svelando la sua vera identità, gli concede la propria mano rendendolo un uomo ricco. Enrique, caduto nel frattempo in disgrazia per debiti di gioco, si pente del trattamento riservato al fratello e, sposandosi con Clara, trova l'amore, riacquista la sua ricchezza e l'affetto del fratello minore disposto a perdonarlo. Leonarda, dunque, si rivela il perno attorno cui ruota tutta la struttura drammatica, la vera artefice non solo del proprio destino ma anche di quello degli altri personaggi.

2.2.6 *Rendirse a la obligación*

Si tratta di una commedia di tipo di tipo palatino ambientata in Bretagna, e che vede intrecciarsi le vicende di due coppie. La commedia è di scarso interesse e poco originale. Ha molto in comune con *El favor agradecido* di Lope. Il principe travestito da giardiniere era ormai una figura familiare da quando don Duardos aveva corteggiato l'Infanta nel giardino nella commedia di Gil Vicente.

Federico, Duca di Calabria, vede un ritratto di Margarita, Duchessa di Bretagna, e si innamora immediatamente della donna nel dipinto. Quando arriva in Bretagna, nella speranza di ottenere il suo amore, scopre che la dama sta per sposare Enrique, il fratello del re di Francia. Federico cerca perciò, prima di uccidere il suo rivale in un torneo, ma nonostante riesca a ferirlo, Enrique si riprende pochi giorni dopo. Dopo il torneo, Federico si nasconde tra le rovine di un castello fino al giorno del matrimonio, quando, indossando una maschera, si unisce ai festeggiamenti, riesce a coinvolgere Enrique in un combattimento e infine gli inferte un colpo mortale. Nella confusione che segue l'assassinio, Federico riesce a fuggire senza essere riconosciuto. La Duchessa vedova giura vendetta e promette che concederà la sua mano a chiunque vendicherà la morte del marito uccidendo il misterioso assassino.

Travestito da giardiniere e lavorando nei giardini del palazzo dove si è ritirata Margarita, Federico, facendo tutto quanto gli è possibile per divertire e allietare il dolore della

dama amata, ottiene gradualmente la sua confidenza e, nonostante lei non lo ammetterebbe neppure a se stessa, anche il suo cuore.

Nel frattempo don Carlos, Duca di Burgundia, è giunto in Bretagna fingendosi un ambasciatore inviato dallo stesso Duca, ovvero se stesso, portando una proposta di matrimonio per Margarita. Vedendo la freddezza con cui la dama accoglie la sua proposta, decide di rapirla e di portarla via con sé nel suo paese. Una notte, mentre Margarita passeggia nei giardini del palazzo, Carlos cerca di catturarla con l'aiuto di alcuni suoi uomini, ma Federico accorre in suo aiuto e da solo riesce a mettere in fuga gli aggressori, cosa di cui Margarita rimane piacevolmente impressionata.

Carlos parte per la Burgundia, per tornare con un esercito e muovere guerra alla Bretagna. Quando l'esercito del Duca giunge sulle coste della Bretagna, Margarita conduce i suoi soldati contro gli invasori, come un'altra *dama capitán*, con scarsa fortuna, visto che la sua armata viene sconfitta. Margarita è sul punto di rifugiarsi nei boschi per sfuggire al vittorioso Carlos, quando il trionfo delle truppe nemiche si trasforma in sconfitta grazie all'arrivo di forze inviate dal padre di Federico, il re di Calabria. Margarita è così debitrice nei confronti di Federico per la seconda volta.

E' giunto il momento di svelare la verità. Federico rivela la sua reale identità e confessa di essere l'uomo che ha ucciso Enrique. Margarita dichiara che deve «rendirse a la obligación» e accetta di sposare non l'uomo che ha vendicato la morte del marito, ma dello stesso uomo che l'ha causata.

Federico è stato aiutato nelle sue avventure da don Fernando, un giovane spagnolo che casualmente si era rifugiato nello stesso castello in rovina durante una tempesta e lì aveva incontrato Federico. Fernando era stato coinvolto in uno scontro di strada a Madrid. Una notte, mentre camminava vicino a una *reja*, udì la voce di una donna chiamare il suo nome. Ma avvicinandosi alla finestra, venne attaccato da degli sconosciuti da cui riesce a sfuggire solo dopo uno scontro con le spade in cui morì uno degli assalitori. Fernando dovette perciò lasciare il paese.

Nonostante Fernando non ne sia a conoscenza, doña Juana, la dama che lo aveva chiamato dalla sua finestra quella sventurata notte, è stata a lungo innamorata di lui e l'uomo che Fernando aveva finito per uccidere era suo fratello. Poiché lo scandalo nato

dalla vicenda stava rovinando la reputazione di Juana, la fanciulla cerca ora di riguadagnare il suo buon nome e la felicità ottenendo il matrimonio con Fernando. Pertanto anche Juana si trova ora in Bretagna, indossando abiti mascholini e facendosi chiamare don Juan, ed è riuscita ad ottenere il permesso di Margarita di alloggiare presso la sua corte. Nel corso della commedia Juana riesce a conquistare l'amore di Fernando e così la coppia si sposerà alla fine della commedia.

2.3 Le commedia scritte individualmente

2.3.1 La hija del mesonero

La hija del mesonero – pubblicata per la prima volta nella *Parte 14* delle *Escogidas* (1660) – è una *pieza* ispirata a *La ilustre fregona* di Cervantes, opera del solo Diego. È un'altra caratteristica commedia de *enredo* in cui si intrecciano gli amori di tre *galanes* e due dame. Don Diego e don Juan decidono di abbandonare gli studi e di lasciare Salamanca, mettendosi in viaggio sotto falsa identità. Nel loro peregrinare arrivano a Toledo, dove don Lope cerca di conquistare la ricca doña Leonor solo per interesse, mentre è realmente innamorato di Costanza, figlia di un locandiere, la quale, tuttavia, rifiuta la sua corte. Giunti in città, don Diego e don Juan alloggiano al Mesón del Sevillano dove vive Costanza, presentandosi rispettivamente con i nomi di Tomás e Lope. Don Juan si innamora di Costanza non appena la vede e sembra essere ricambiato, mentre Don Diego rimane colpito dalla bellezza di Leonor e si prefigge di conquistarla; entrambi perciò saranno rivali in amore di don Lope. Si verificano i consueti fraintendimenti tipici del genere: Costanza si ingelosisce mal interpretando una conversazione in cui don Juan sembrerebbe corteggiare la *criada* di Leonor, quando in realtà sta solo cercando di aiutare l'amico nella conquista della sua dama; a sua volta don

Juan accusa Costanza di essergli infedele, avendola sorpresa mentre stringeva la mano al padre di don Lope, e non sapendo che la ragazza stava semplicemente promettendogli di ignorare le *avances* del figlio, le cui intenzioni non sono onorevoli. Non mancano, poi, scene notturne con confusione di personaggi, confessioni d'amore a dame alla *reja*, duelli d'onore interrotti più volte dall'arrivo della giustizia che mantengono vivo l'interesse del pubblico fino al *desenlace*: le identità dei due *galán* vengono svelate e si scopre che Costanza è in realtà la sorella di don Diego. L'agnizione finale a sorpresa rende possibile l'unione tra don Juan e la ragazza, Diego sposerà Leonor, mentre il povero don Lope, rimasto solo, paga le conseguenze del proprio doppio gioco amoroso.

È questa, certamente, una delle migliori commedie del *corpus* dei Figueroa, che risalta per l'ottima tecnica drammatica con cui è composta. Gli equivoci che si verificano nel corso dell'opera sono verosimili, le scene sono sapientemente costruite e ben concatenate e i personaggi credibili e delineati con abilità. Non è un caso che sia una della *piezas* generalmente più lodate dalla critica.

2.3.2 *La lealtad en las injurias*

La lealtad en las injurias (Parte 19, 1663), opera del solo Diego, è una commedia di *capa y espada* di scarsa originalità ambientata a Firenze, dove don Diego e Blanca devono tenere nascosti i propri sentimenti poiché il Duca è innamorato della ragazza. Alla vicenda della coppia principale si intrecciano le sorti degli amanti Celia e Carlos, fratello di Blanca che difende costantemente a spada tratta l'onore della dama. Commedia ambientata a Firenze, la maggior parte delle scene si svolge nel giardino tra due case o nelle strade della città. Don Diego e doña Blanca sono innamorati, ma devono nascondere i loro sentimenti poiché il duca Federico è a sua volta innamorato di Blanca. L'*enredo* non è molto originale. Blanca e la cugina Celia vivono in due case vicine comunicanti attraverso un giardino tra le due case.

Diego confessa al suo *criado*, il *gracioso* Clarete che, poiché è convinto che Blanca si concederà al Duca, sta pensando di partire per le Fiandre per servire in battaglia il re di

Spagna. Tuttavia, quando scopre che il Duca si trova una notte nel giardino di Blanca, è pronto a lottare per la donna che ama; sfida il suo rivale ed escogita di adescarlo fuori dal cancello del giardino e di sfuggirgli ad un angolo della strada, riuscendo così a farlo uscire dal giardino di Blanca senza ricorrere a uno scontro con le spade.

Il giorno seguente, Diego si incontra con Blanca in strada e la riconosce nonostante la dama sia velada. Poiché crede che lei lo abbia tradito – non sapendo che la *criada* di Inés ha dato le chiavi del giardino al Duca senza il consenso della sua padrona – vuole che lei sia infelice come lui e, fingendo di non averla riconosciuta, la corteggia rivolgendosi a lei con il nome di Laura. Così Blanca, come Isabel in *Mentir y mudarse* e Leonarda in *Pobreza amor y fortuna*, finisce per diventare gelosa di se stessa.

C'è, poi una seconda coppia di giovani amanti le cui sorti si intrecciano con quelle della coppia principale di dama e galán; tuttavia in questa commedia Celia e Carlos, il fratello di Blanca, si amano a vicenda e perciò non causano a Blanca e Carlos gli stessi problemi che creano Ludovico e Laura in *Vencerse es mayor valor*. Carlos e Celia hanno comunque la loro parte nella confusione generale, dato che le due ragazze, e Carlos, si aggirano per le strade *tapadas* e *embozados* così da non poter essere identificati.

Durante la notte Carlos arriva alla finestra della sua amata Celia e allo stesso tempo sta di guardia alla finestra della sorella Blanca per impedire che un uomo corteggi la sorella alla sua *reja*.

Nell'ultima scena, dato che don Pedro e Carlos vogliono risolvere le loro divergenze con le spade, e Carlos è ancora in attesa di duellare con Diego, l'arrivo del Duca porta una tregua temporanea. Celia si appella a lui per riconciliare le parti e così tutto è spiegato con la soddisfazione di tutti, tranne il Duca. Carlos decide di sposare Celia, e concede la mano della sorella a Diego. Il duca così ha portato Blanca tra le braccia di Diego. Preferendo essere paziente, si dice che deve fare buon uso della sua autorità e rinunciare all'amore di Blanca.

Ritroviamo tutti i *recursos* tipici del genere: dame *tapadas*, *galanes embozados*, confusione dei personaggi, equivoci, gelosie generali e duelli conducono al classico finale felice con la rassegnazione del Duca e il matrimonio delle due coppie.

2.3.3 *La Sirena de Tinacria*

Isamenia è la figlia del Duca di Tinacria (Trinacra). Quando muoiono i genitori della ragazza, suo zio, desideroso di usurpare il trono, ordina di mettere a morte la bambina di due anni, ma il Conte Alberto, membro della corte, avendo pena della bambina chiese al suo servo Arnesto di portarla su un'isola deserta non lontano dalla Tinacria, dove sarebbe stata in salvo dai piani dello zio. Qui la bambina è cresciuta e diventata una bellissima donna.

All'inizio della commedia la vediamo seduta su delle rocce cantando. Si sente la regina delle montagne e sogna del mondo che giace al di là di questo posto desolato. Avviene un naufragio al largo delle coste dell'isola e un giovane uomo viene portato a riva dalle onde. Ismenia si innamora seduta stante del giovane, il primo essere di sesso maschile che vede nella sua vita. Il naufrago è Federico, figlio del conte di Barcellona. Presentandosi a Ismenia le dice di chiamarsi Lisardo.

Lo stesso giorno, proprio come se i viaggiatori venissero richiamati verso l'isola da questa sirena, Ludovico, un giovane generale della Tinacria, approda sull'isola. Cattura con la forza Federico e Ismenia innamorandosi al primo sguardo della bella prigioniera.

Da qui in avanti la commedia si sviluppa come una *pieza* di corte. Giunti in Tinacria, Federico si presenta alla Duchessa come Lisardo, Conte di Urgel.

La figlia dell'usurpatore del trono, Matilde, che ha ereditato la corona del regno, è da tempo consumata dalla melanconia poiché è innamorata di un uomo che ha visto nei suoi sogni. Ora è piacevolmente sorpresa di scoprire che Lisardo è proprio quel giovane che ha sognato.

Ismenia trova difficile abituarsi al nuovo modo di vivere. E' troppo orgogliosa per obbedire alla Duchessa Matilde come lei desidererebbe, non è abituata a vestiti raffinati che si usano a corte – avendo trascorso la sua vita coperta di pelli sull'isola – e trova gli strumenti usati dalle donne per assottigliare la vita e le scarpe indossate dalle dame estremamente scomode. Chiunque gli dispiaccia, lei lo minaccia di buttarlo fuori dalla finestra. Ciò nonostante, Ismenia si adatta gradualmente alla vita di corte e si trasforma in

una dama, acquisendo modi gentili ed educati, anche se occasionalmente sembra ritornare a precedenti modi selvaggi.

Quando di nascosto, ascolta una conversazione tra Federico e Matilde in cui il giovane corteggia la duchessa, Ismenia inventa una serie di scuse diplomatiche per interrompere il loro incontro, fino a che Matilde perde la pazienza e le ordina di lasciare la stanza. Ismenia è così arrabbiata che si prepara a scontrarsi con la duchessa. Matilde chiama le sue guardie, ma Federico e Alberto riescono a convincere Ismenia a scusarsi tornando così nel favore di Matilde.

Federico è diviso tra amore e avidità. E' venuto in Tinacra sperando di sposare la duchessa, e crede che avrebbe potuto essere felice con lei se solo non avesse mai incontrato Ismenia, verso cui prova un grande sentimento. Cerca ripetutamente di reprimere i suoi sentimenti e di sposarsi per convenienza, ma quando vede Ismenia si dimentica della propria risoluzione.

Enrique, il figlio del re di Napoli, si trova a Palermo fingendosi un ambasciatore di se stesso che deve portare una proposta di matrimonio per la duchessa che tuttavia Matilde rifiuta. Quando Enrique, indignato per il rifiuto fa ritorno nella Tinacria con il proprio esercito, Matilde si mette al comando delle sue truppe per cacciare gli invasori. Come in *Rendirse*, viene battuta e mentre sta per fuggire tra i boschi, giungono le forze di Federico in suo aiuto. Federico batte Enrique in duello, ma gli risparmia la vita.

Finalmente Federico dichiara la sua identità e annuncia che intende sposare la duchessa. In quello stesso momento, quando Matilde sembra aver ottenuto la sua felicità, Alberto, che ha parlato con Arnesto all'arrivo di Ismenia in Tinacria, racconta la storia della piccola Aurora, erede al trono di Tinacra, messa in salvo dalla morte certa a cui era stata condannata dallo zio usurpatore, portata sull'isola da Arnesto e infine dichiarando che la duchessa Aurora è proprio Ismenia. La prova è un rubino che la bambina aveva quando venne portata via e che Ismenia ha indossato sin da allora. Inoltre, poiché Federico è venuto in Tinacria per sposarne la duchessa, Ismenia deve ora concedergli la mano in matrimonio. Matilde, che nel corso della commedia ha continuamente minacciato Ismenia di punirla severamente affinché le mostrasse rispetto, che si è rifiutata di ascoltare Alberto quando le consigliava di accettare la proposta di Enrique e quando cercava di

dissuaderla dal mettersi al comando delle sue truppe, ora riconosce di buon grado la cugina come legittima erede di Tinacria, permette ad Alberto di decidere come la giovane coppia debba sposarsi e concede la mano ad Enrique, che nel frattempo ha svelato al suo reale identità.

2.3.4 *Todo es enredos amor*

Anche in *Todo es enredos amor* (Parte 37, 1672) – scritta dal solo Diego – ritroviamo un personaggio femminile centrale che determina, con le sue azioni, lo svolgimento dell'intera commedia. La scena di apertura ci ricorda quella della Dama capitán. Doña Elena, vestita da studente e la sua *criada* Juana – che interpreta il suo *gorrón* – camminano per le vie di Salamanca, scortate dal vecchio servitore Ortiz. Elena spiega a Juana il motivo per cui hanno lasciato la casa a Madrid per recarsi a Salamanca in abiti maschili: mentre il padre era ancora vivo Elena si innamorò di una giovane che viveva vicino alla sua casa, ma poiché suo padre non le permetteva nemmeno di lasciare la sua casa per timore del disonore, il giovane don Félix non ebbe mai l'occasione di notarla. Morto il padre e in possesso di una buona fortuna economica, ora che Félix si trova a Salamanca per studiare legge all'università, Elena ha deciso di conquistarlo diventando prima suo amico come uomo.

La prima cosa da fare è trovare alloggio a Salamanca vicino al Félix, che alloggia nella *casa de las conchas* di Salamanca. Elena si presenta come don Lope de Mendoza per affittare delle camere e la padrona, doña Paula, perde la testa subito la testa per il bel giovane, concedendogli di avere un appartamento sullo stesso piano di quello affittato da Félix.

Da qui in avanti, Elena ricorrerà a ogni genere di trucco per farsi strada nella conquista di Félix. Il primo ostacolo che incontra è la scoperta che il galán è interessato alla bella e ricca doña Manuela che vive con il padre, Doctor Contreras, al secondo piano di una casa adiacente a quella dove alloggiano gli studenti.

Elena scopre che c'è una porta che conduce dalla sua stanza al piano terra della casa di Manuela. Dato che l'intero piano è disabitato, Elena incarica Ortiz di affittarlo, così da poter avere sotto controllo e sfruttare a suo piacimento il collegamento tra i due edifici. Le due case sono pertanto comunicanti sul retro, perciò nel tempo che impiega Félix per uscire da una delle porte principali e girare attorno agli edifici, è sufficiente perché Elena passi dalla porta posteriore comunicante, si cambi d'abito e sia pronta per incontrare il galán quando rientra nell'altra casa attraverso l'altro ingresso principale.

Dato che Elena ha portato con sé una gran quantità di abiti, trasforma il suo alloggio in uno spogliatoio da cui escono diversi personaggi che interpretano ruoli differenti. L'abilità recitativa della dama è di poco superiore a quella della *criada* Juana, visto che, mentre le interpretazioni di Elena a volte destano dei sospetti, Juana riesce sempre a travestirsi e mutare personalità con una abilità che la rende impossibile da riconoscere.

Poco dopo che Elena si è sistemata nei suoi alloggi, la *criada* di Manuela, Lucía entra nella casa in cerca di Félix, che lei non ha mai visto. Elena le dice di essere proprio il galán che sta cercando e così intercetta una lettera d'amore che Manuela ha scritto per il giovane.

Sentendo da Lucía che Manuela sta cercando una cameriera, Elena trova il modo di entrare in casa della rivale e screditare ai suoi occhi don Félix. Indossando abiti da donna di servizio, si presenta da Manuela accompagnata da Juana che si camuffa da donna anziana. Mentre Manuela pone delle domande a Damiana, come si fa chiamare ora Elena, Juana inizia a insinuare nella mente della dama la presunta cattiva reputazione di Félix, raccontando dei suoi numerosi amori che, a quanto dice, tutti in città conoscono. Una volta assunta, Damiana-Elena, fingendo di comportarsi come una serva leale, completa il quadro aggiungendo nuove avventure del giovane dongiovanni.

Facendo avanti e indietro dalla porta comunicante, l'infaticabile eroina riesce a diventare amica del vicino di stanza Félix come don Lope in una casa, e contemporaneamente a conquistarlo con la sua bellezza come Damiana nell'altra. Félix è diviso tra la bellezza dell'umile serva e dal benessere della dama della sua stessa classe.

Una notte Manuela va a far visita a Félix nella sua stanza, con l'intento di chiedergli spiegazioni delle varie avventure amorose di cui ha sentito parlare. Mentre sono insieme,

irrompe nella stanza Juana, riccamente vestita e con il viso coperto, montando una sceneggiata di gelosia perché Félix, che lei dice essere il suo amante, si trova con un'altra donna. Più tardi, la stessa Juana, ora in veste di studente, bussa alla porta di Manuela implorandola di nascondere dalla giustizia che lo cerca perché ha ucciso un uomo in una contesa. Damiana conduce lo studente in una stanza prendendogli mantello e cappello. Nel frattempo Félix giunge alla casa in cerca dell'uomo che ha visto entrare. In quel momento Elena-Lope esce dal suo nascondiglio avvolta nel mantello e, confessando a Félix che è innamorato di Manuela, lo prega di lasciarlo andare. Félix sembra sollevato poiché non ama realmente la dama traditrice.

Elena si prepara per l'ultimo atto della sua commedia. Come Lope dice a Félix che sua cugina Elena sta arrivando da Madrid. Non appena Félix vede la vera Elena vestita da dama, si innamora subito di lei. Continuano gli andirivieni della ragazza: esce da una porta come Elena e riappare da un'altra come Lope. Alla fine della commedia, gli "attori" vengono smascherati e ovviamente Félix chiede la mano di Elena, che finalmente ottiene quanto ha faticosamente cercato di conquistare.

Todo es enredos amor presenta alcuni problemi di attribuzione. Nel volume delle *Escogidas* viene indicato come autore della commedia Diego Figueroa, tuttavia le varie edizioni *sueatas* successive, che risalgono al Settecento, non concordano sulla paternità della *pieza*, attribuendola in alcuni casi a Diego, in altri ad Agustín Moreto. Segnaliamo inoltre che un libraio di Madrid pubblicò, intorno agli anni settanta del XVIII secolo, una nuova edizione delle tre parti delle commedie di Moreto, utilizzando varie *sueatas* di diversa provenienza. In particolare ci interessa il terzo volume che, uscito con il titolo di «Verdadera tercera parte de las comedias de don Agustín Moreto», non contiene neppure le stesse commedie presenti nella *Tercera Parte* autentica, probabilmente perché il libraio, non essendo in possesso degli esemplari necessari ad approntare il volume, ne incluse altri differenti che aveva a sua disposizione; tra questi figura una delle *sueatas* di *Todo es enredos amor* attribuita a Moreto. La questione, come si può vedere, è

complessa. Sottolineamo che la critica si è generalmente orientata a considerare più probabile l'attribuzione di *Todo es enredos amor* a Diego Figueroa.

2.3.5 *Muchos acietos de un yerro*

Muchos acietos de un yerro (Parte 22, 1655), l'unica commedia scritta individualmente da José, apporta ben poche novità rispetto alle *piezas* precedenti. Ancora un'ambientazione palatina, questa volta siamo a Barcellona, e ancora una coppia di giovani amanti Leonor e Ricardo, la cui serenità è ostacolata dal Conte – intenzionato a sedurre la protagonista – e da un'altra coppia di personaggi, Diana e Marcelo a loro volta innamorati della dama e del *galán* principali. La commedia segue essenzialmente lo stesso schema di *La lealtad en las injurias* e *Vencerse es mayor valor*. Secondo Cotarelo «es comedia de mucho enredo, pero no por eso más original ni de acción más movida». Gli episodi sono in genere mal costruiti e la trama in alcuni punti si complica a tal punto che si perde il filo della vicenda. È, a mio avviso, la commedia meno riuscita e di più scarso interesse all'interno della produzione dei Figueroa.

Cotarelo tratta estesamente dei problemi di attribuzione della commedia nel già citato saggio sui fratelli Figueroa. Cfr. COTARELO Y MORI, Emilio, *Dramáticos españoles del siglo XVII: los hermanos Figueroa y Córdoba*, cit., p. 183-185.

COTARELO Y MORI, Emilio, *Dramáticos españoles del siglo XVII: los hermanos Figueroa y Córdoba*, cit., p. 179.

2.4 La scrittura *en colaboración*

Come si è visto, Diego e José Figuerola praticarono in maniera assidua la scrittura *de consuno*. Di tutto il corpus, che consta di un totale di tredici commedie, ben nove sono *colaboradas* dai due fratelli.

La collaborazione tra più drammaturghi nella stesura di *piezas* è un fenomeno peculiare del teatro spagnolo del Siglo de Oro e ascrivibile soprattutto alla seconda metà del secolo XVII. Come segnala Roberta Alviti, il soggetto delle commedie scritte in collaborazione generalmente non è originale. Si tratta, nella maggior parte dei casi di riscritture di opere teatrali precedenti, o di *piezas* che trattano di fatti o personaggi storici e contemporanei conosciuti, di ispirazione biblica, o ancora – ed è forse questo il caso più diffuso – di tema agiografico. In ogni caso, sottolinea ancora Alviti, i drammaturghi partivano generalmente da una materia narrativa già conosciuta che, in quanto tale, facilitava notevolmente il lavoro di progettazione della commedia da produrre in collaborazione.

La *comedia de capa y espada*, invece, è un genere ben poco presente all'interno del *corpus* delle *colaboradas*, proprio perché le caratteristiche intrinseche di questo tipo di opera, basato su meccanismi ripetuti e tuttavia organizzati in maniera differente di volta in volta, e quindi priva di uno schema prefissato da seguire, fanno della commedia di *enredo* un genere difficilmente applicabile alla scrittura in collaborazione. Mi pare perciò interessante rilevare come il caso dei fratelli Figuerola si discosti sensibilmente dalla norma generale, in quanto, come si è potuto vedere, il loro *corpus* rientra nella sua totalità proprio in questo genere, o nelle sue varianti, mentre non praticarono mai la tanto diffusa *comedia de santos*, o altri sottogeneri più ricorrenti tra i drammaturghi collaboratori. Inoltre è da sottolineare che, seppur applicando i classici *clichés* reiterati e ormai consolidati nel teatro aureo, riescono tuttavia a creare opere certamente non innovative, ma ben strutturate e coerenti dal punto di vista drammatico. Già Cotarelo evidenziava che i due fratelli «sólo elogios merecen en cuanto a la regularidad y acierto

en disponer la trama y conducirla lógicamente a su fin; en lo oportuno de los episodios y lo rápido y feliz de los desenlaces».

Tale coesione strutturale induce, a mio avviso, a pensare che la composizione in collaborazione delle commedie dovesse avvenire in maniera diacronica e che, pertanto, i due drammaturghi, lavorando a stretto contatto, si avvicendassero nella stesura dei frammenti di rispettiva competenza. Questa ipotesi sembra essere confermata dallo studio che Roberta Alviti conduce sul manoscritto di *Mentir y mudarse a un tiempo*, probabilmente autografo, sebbene manchino documenti olografi degli autori che ne possano dare una prova certa. L'analisi del manoscritto basata sull'alternarsi delle grafie testimonierebbe, secondo la studiosa, che l'opera venne composta in successione: «la fisionomia del testo e una concatenazione così calibrata delle parti dimostra inequivocabilmente che la redazione di *Mentir y mudarse* avvenne in fasi successive e che la collaborazione tra i due autori [...] fu continua». Alviti segnala, inoltre, che gli emendamenti presenti nel manoscritto sono scritti con la grafia degli autori delle rispettive sezioni di testo, pertanto è da ipotizzare che nessuno dei collaboratori rivedesse le parti scritte dagli altri drammaturghi. Questa considerazione sarebbe un'ulteriore prova del metodo compositivo in successione: «evidentemente il testo, scritto di volta in volta da un autore diverso, veniva progressivamente discusso e riletto con i collaboratori; pertanto non vi era necessità, per chi subentrava nella scrittura, di leggere le parti precedenti».

L'impossibilità di riconoscere le grafie dei due drammaturghi non permette, tuttavia, di stabilire quali parti della commedia siano da attribuire a Diego o a José e, evidentemente, questa considerazione è da estendere a tutte le *piezas* in cui i fratelli

ALVITI, Roberta, *I manoscritti autografi delle commedie del Siglo de Oro scritte in collaborazione. Catalogo e studio*, intr. Fausta Antonucci, Firenze, Alinea Editrice, 2006, p. 18-19.

COTARELO Y MORI, Emilio, *Dramáticos españoles del siglo XVII: los hermanos Figueroa y Córdoba*, cit., p. 190.

ALVITI, Roberta, *I manoscritti autografi delle commedie del Siglo de Oro scritte in collaborazione. Catalogo e studio*, cit., p. 104.

Ibidem.

Ibidem.

collaborarono. Pur con tali premesse, è forse possibile condurre alcune riflessioni a questo proposito, prendendo in esame le commedie composte individualmente.

La hija del mesonero e *Todo es enredos amor*, scritte da Diego, sono sicuramente tra le migliori *piezas* del *corpus*, come spesso è stato evidenziato dalla critica; entrambe presentano una struttura teatrale impeccabile e personaggi ben costruiti, e sono prova dell'abilità drammatica del suo autore, capace di costruire con agilità l'*enredo* sostenendolo fino al *desenlace*. Ancora di Diego è *La Sirena de Tinacria*, caso peculiare all'interno della produzione dei Figueroa, in quanto presenta la figura della dama cresciuta come un selvaggio e che deve gradualmente abituarsi al mondo civile e alla vita di corte, nonché numerosi frammenti musicali che corrispondono a varie canzoni intonate da Ismenia e dal coro; entrambi elementi, questi, che non ritroviamo in nessun'altra commedia. Forse la meno interessante tra le *piezas* di Diego è *La lealtad de las injurias*, ben poco originale anche se regolarmente pianificata e sviluppata. È, in ogni caso, certamente superiore rispetto a *Muchos aciertos de un yerro*, l'unica commedia scritta dal solo José e che, come si è visto, ricorda molto quella del fratello, oltre che la *colaborada* *Vencerse es mayor valor*. Dell'opera di José dice Cotarelo: «el desarrollo del asunto está medianamente conducido; abundan los monólogos y relaciones difusas; hay situaciones dramáticas, pero mal preparadas y mal resueltas».

Da questo seppur superficiale confronto, possiamo dedurre che Diego fosse il drammaturgo più talentuoso tra i due fratelli. Visti i risultati ottenuti nelle commedie composte singolarmente, forse non è azzardato ipotizzare che fosse proprio lui a occuparsi dell'ideazione del soggetto e della progettazione generale dell'opera, alternandosi poi al fratello minore nella vera e propria stesura delle singole scene. In effetti mi pare significativo il fatto che José si sia cimentato una sola volta nella scrittura individuale, con risultati mediocri e probabilmente traendo spunto dalla commedia di Diego, o dalla collaborazione con lo stesso fratello.

COTARELO Y MORI, Emilio, *Dramáticos españoles del siglo XVII: los hermanos Figueroa y Córdoba*, cit., p. 179.

Seconda parte:

Repertorio bibliografico

1. Premessa

Il presente repertorio è stato compilato attraverso la consultazione di cataloghi, cartacei e on-line, delle principali biblioteche con fondi di teatro antico spagnolo.

In questa sede mi occupo esclusivamente del “teatro maggiore” dei fratelli Figuroa, escludendo, quindi, la produzione breve.

Le opere sono elencate in ordine alfabetico, mentre le varie edizioni seguono un ordine cronologico, fatta eccezione per le *sueftas* non datate che vengono inserite in fondo. Ogni descrizione bibliografica è seguita dall’elenco delle biblioteche in cui è conservato l’esemplare, con le relative segnature.

1.1. Chiave delle biblioteche citate

Per brevità, nel repertorio, le biblioteche che conservano gli esemplari descritti si indicano con delle sigle che sciolgo di seguito.

ACL	= Biblioteca dell’Accademia dei Lincei, Roma
AHC	= Arxiu Històric, Cervera
ARS	= Bibliothèque de l’Arsenal, Paris
AMZ	= Biblioteca del Archivo Municipal, Zaragoza
BA	= Biblioteca de Andalucía, Granada
BC	= Biblioteca de Catalunya, Barcelona
BCAN	= Bibliothèque Carré d’Art, Nîmes
BCLM	= Biblioteca de Castilla-La Mancha, Toledo
BCS	= Biblioteca Capítular y Colombina, Sevilla
BGN	= Biblioteca General de Navarra, Pamplona
BJK	= Biblioteka Jagiellońska, Kraków
BL	= British Library, London
BIT	= Biblioteca del Institut del Teatre, Barcelona
BMA	= Biblioteca Pública Municipal, Alcalá de Henares
BMM	= Bibliothèque Municipale de Montpellier, Montpellier
BMP	= Biblioteca Menéndez y Pelayo, Santander
BMR	= Bibliothèque Municipale, Rouen
BMT	= Bibliothèque Municipale, Toulouse
BMV	= Bibliothèque Municipale, Versailles
BNE	= Biblioteca Nacional de España, Madrid
BNF	= Bibliothèque Nationale de France, Paris
BNP	= Biblioteca Nacional de Portugal, Lisboa
BPB	= Biblioteca Provincial, Bilbao

BPL	= Boston Public Library, Boston (Ma.)
BPT	= Biblioteca Pública, Tarragona
BRB	= Bibliothèque Royale de Belgique, Bruxelles
BSB	= Bayerische Staatsbibliothek, München
CAC	= Biblioteca Pública del Estado, Cáceres
CAM	= University Library, Cambridge
COR	= Biblioteca Pública del Estado, Córdoba
CSIC	= Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid
DPZ	= Biblioteca de la Diputación Provincial, Zaragoza
DU	= Duke University, Durham (N.C.)
HS	= Hispanic Society of America, New York (N.Y.)
HU	= Harvard University, Cambridge (Ma.)
LL	= London Library, London
LU	= Liverpool University, Liverpool
MM	= Biblioteca Municipal, Madrid
MPR	= Biblioteca del Palacio Real, Madrid
MTA	= Museo Nacional del Teatro, Almagro
MU	= John Rylands University Library, University of Manchester, Manchester
MV	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
NB	= Biblioteca Nazionale Braidense, Milano
NCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
NWU	= Northwestern University, Evanston (Il.)
NYPL	= New York Public Library, New York (N.Y.)
OCL	= Oberlin College Library, Oberlin (Oh.)
ONB	= Österreichische National Bibliothek, Wien
OSU	= Ohio State University, Columbus (Oh.)
OXU	= Oxford University, Oxford
PAL	= Biblioteca Palatina, Parma
PM	= Biblioteca Pública del Estado, Palma de Mallorca
RACAB	= Reial Acadèmia de Ciències i Arts, Barcelona
RAE	= Real Academia Española, Madrid
RAH	= Real Academia de la Historia, Madrid
RGP	= Real Gran Peña, Madrid
SBB	= Staatsbibliothek Berlin – Preussische Kulturbesitz, Berlin
SCL	= Smith College Library, Northampton (Ma.)
SDV	= Seminario Diocesano (Facultad de Teología), Vitoria – Gasteiz
SUBG	= Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek, Göttingen
SUBH	= Staats- und Universitätsbibliothek, Hamburg
TXU	= University of Texas, Austin (Tx.)
UB	= Universitat de Barcelona, Barcelona
UBF	= Universitätsbibliothek, Freiburg im Breisgau
UCB	= University of California, Berkeley (Ca.)
UCLM	= Universidad de Castilla-La Mancha, Ciudad Real
UGR	= Biblioteca Universitaria, Granada

UI	= University of Illinois, Urbana-Champaign (Il.)
ULBD	= Universitäts- und Landesbibliothek, Düsseldorf
ULT	= Universidad de La Laguna, Santa Cruz de Tenerife
UMI	= University of Michigan, Ann Arbor (Mich.)
UMN	= University of Minnesota, Minneapolis (Mn.)
UNC	= University of North Carolina, Chapel Hill (N.C.)
UOV	= Universidad de Oviedo, Oviedo
UP	= University of Pennsylvania, Philadelphia (Penn.)
UPC	= Universidad Pontificia de Comillas, Cantoblanco
UPM	= Universidad Politécnica, Madrid
USA	= Biblioteca Universitaria, Salamanca
USBK	= Universitätsbibliothek, Köln
USC	= Biblioteca da Universidade, Santiago de Compostela
USE	= Biblioteca Universitaria, Sevilla
UT	= The University Library, Toronto
UVA	= Biblioteca Universitaria, Valencia
UZA	= Biblioteca Universitaria, Zaragoza
VAT	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma
VBM	= Biblioteca Municipal, Valencia
WEC	= Wellesley College, Wellesley (Ma.)
WSU	= Wayne State University, Detroit (Mi.)
YU	= Yale University, New Haven (Ct.)

1.2 Chiave dei repertori citati

Nella sezione delle edizioni a stampa antiche, alla fine di ogni voce, fornisco dei rimandi a repertori del teatr del Siglo de Oro e a cataloghi specifici di biblioteche o di particolari fondi. Questi riferimenti bibliografici vengono forniti attraverso delle sigle che sciolgo di seguito.

Almagro = Ubaldo Cerezo Rubio – Rafel González Cañal, *Catálogo de comedias sueltas del Museo Nacional del Teatro de Almagro*, Madrid, Centro de Documentación Teatral – Instituto Nacional de las Artes Escénicas y la Música – Ministerio de Cultura – Universidad de Castilla-La Mancha, 1994.

Barcelona = Ana Vázquez Estévez, *Impresos dramáticos españoles de los siglos XVI y XVII en las Bibliotecas de Barcelona. La transmisión teatral impresa*, Kassel, Reichenberger, 1995, 3 vols.

BLH = José Simón Díaz, *Bibliografía de la Literatura Hispánica*, Madrid, CSIC – Instituto Miguel de Cervantes, 1960-1984.

BMP = Germán Vega García-Luengos – Rosa Fernández Lara – Andrés del Rey Sayagués, *Ediciones de teatro español en la Biblioteca de Menéndez Pelayo (hasta 1833)*, Kassel, Reichenberger, 2001, 4 vols.

Cambridge = Alastair John Charles Bainton, *Comedias sueltas in Cambridge University Library. A descriptive catalogue*, Cambridge, The University Library, 1977.

- Entrambasaguas* = Rafael González Cañal – Ubaldo Cerezo Rubio, *Catálogo de comedias sueltas del fondo Entrambasaguas*, Kassel, Reichenberger, 1998.
- Estense* = Valeriano Soave, *Il fondo antico spagnolo della biblioteca Estense di Modena*, Kassel, Reichenberger, 1985.
- Freiburg* = Edwin Stark, *Die Sammlung Spanischer comedias in der Universitätsbibliothek Freiburg*, Kassel, Reichenberger, 2003.
- Hispanic* = Szilvia Szmuk, *A descriptive catalogue of a collection of Comedias sueltas in The Hispanic Society of America*, Ann Arbor (Mich.), University Microfilms International, 1985, 2 vols.
- Institut* = Margarita Vázquez Estévez, *Comedias sueltas sin pie de imprenta del «Institut del teatre» en Barcelona. Respuesta al Anexo «Comedias sueltas impresas en Valencia según Faxardo» del RIEIPI, T. I*, Kassel, Reichenberger, 1987.
- London* = Karl Curtis Gregg, *An Index to the Spanish Theater Collection in the London Library*, Charlottesville (Va.), Biblioteca Siglo de Oro, 1984.
- Manuscritos Institut* = María del Carmen Simon Palmer, “Manuscritos dramáticos del siglo de Oro de la Biblioteca del Instituto del Teatro de Barcelona”, *Cuadernos Bibliográficos*, XXXIV, Madrid, CSIC, 1977.
- Municipal* = Mercedes Agulló y Cobo, «La colección de teatro de la Biblioteca Municipal de Madrid», *Revista de literatura*, 35 (1969) – 38 (1970); *Revista de la Biblioteca, Archivo y Museo del Ayuntamiento de Madrid*, 1-2 (1977) – 11-12 (1982); *La colección de teatro de la Biblioteca Municipal de Madrid*, Madrid, [Ayuntamiento de Madrid-Biblioteca Histórica Municipal], 1995.
- BHM. Fondo Mesonero Romanos* = Ubaldo Cerezo Rubio, Rafael González Cañal, *Catálogo de Teatro de la Biblioteca Histórica de Madrid. Fondo Mesonero Romanos*, Madrid, Dirección General de Archivos, Museos y Bibliotecas, 2009.
- NYPL* = Hannah E. Bergman – Szilvia Szmuk, *A catalogue of Comedias sueltas in the New York Public Library*, London, Grant & Cutler, 1980-1981, 2 vols.
- North Carolina* = William McKnight (with the collaboration of Mabel Barrett Jones), *A catalogue of «Comedias sueltas» in the Library of the University of North Carolina*, Chapel Hill (N.C.), University of North Carolina Library, 1965.
- Oberlin* = Paul Patrick Rogers, *The Spanish drama collection in the Oberlin College Library. A descriptive catalogue*, Oberlin (Oh.), The Oberlin Printing Company, 1940.
- Ohio* = Víctor Arizpe, *The Spanish drama collection at the Ohio State University Library. A descriptive catalogue*, Kassel, Reichenberger, 1989.
- Orga* = Jaime Moll, «La serie numerada de comedias de la imprenta de los Orga», *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*, 75 (1968-1972), pp. 365-456.
- Palau* = Antonio Palau y Dulcet, *Manual del librero hispanoamericano*, 28, voll., 1948-1977.
- Palacio* = Karl Curtis Gregg, *An Index to the Teatro Español collection in the Biblioteca de Palacio*, Charlottesville (Va.), Biblioteca Siglo de Oro, 1987.
- RAE* = Jaime Moll, «Catálogo de Comedias sueltas conservadas en la Biblioteca de la Real Academia Española», *Boletín de la Real Academia Española*, 44:171 (1964), pp. 113-168; 44:172 (1964), pp. 309-360; 44:173 (1964), pp. 541-556;

- 45:174-175 (1965), pp. 203-235; 46:177 (1966), pp. 125-158.
 12L.H.PER.00685 Edizione in volume: Madrid, Real Academia Española, 1966.
- Repertorio* = *Repertorio bibliografico delle opere di interesse ispanistico (spagnolo e portoghese) pubblicate prima dell'anno 1801 in possesso delle biblioteche veneziane*, a cura di Maria Camilla Bianchini, Giovanni Battista De Cesare, Donatella Ferro e Carlos Romero, Venezia, CNR (Gruppo di Studi d'Ispanistica), 1970.
- Santiago* = Carmela Otero Tuñez, *Más libros y folletos de la Universidad Compostelana*, Santiago de Compostela, 1982-1984, 2 vols.
- Sevillanos* = Francisco Aguilar Piñal, *Impresos sevillanos del siglo XVII. Adiciones a «Tipografía hispalense»*, Madrid, CSIC, 1974.
- Short Title BL* = Short Title Catalogue of the 18th century spanish books...
- Smith* = Víctor Arizpe, *The "Teatro Antiguo Español" collection at Smith College Library. A descriptive catalogue*, Kassel, Reichenberger, 1996.
- Texas* = Mildred Vinson Boyer, *The Texas collection of comedias sueltas: a descriptive bibliography*, with a foreword by Paul Patrick Rogers, Boston (Mass.), G.K. Hall & Co., 1978.
- Toledo* = Juan Aantonio Méndez Aparicio, *Catálogo de las obras de teatro impresas de los siglos XVI-XVIII de la Biblioteca Pública del Estado en Toledo*, Madrid, Ministerio de Cultura, Dirección General del Libro y Bibliotecas, Centro de Coordinación Bibliotecaria, 1991.
- Toronto* = Julius A. Molinaro – Jack H. Parker – Evelyn Rugg, *A bibliography of Comedias Seltas in the University of Toronto Library*, Toronto, University of Toronto Press, 1959.
- Valladolid* = Germán Vega García-Luengos, «Impresos teatrales vallisoletanos del siglo XVIII. Ciento treinta adiciones al Catálogo de Alcocer», *Boletín de la Biblioteca Menéndez y Pelayo*, 46 (1990), pp. 271-294; 47 (1991), pp. 310-365.
- Wayne* = Benjamin B. Ashcom, *A descriptive catalogue of the Spanish Comedias sueltas in the Wayne State University Library and the private library of Professor B.B. Ashcom*, Detroit (Mich.), Wayne State University Libraries, 1965.
- Wilson* = Alastair John Charles Bainton, *The Edward M. Wilson collection of comedias sueltas in Cambridge University library. A descriptive catalogue*, Kassel, Reichenberger, 1987.

2. Repertorio

2.2 Edizioni antiche

1. *A cada paso un peligro*, Madrid, Antonio Sanz, 1754

*N. 2. Fol. I | COMEDIA FAMOSA. | A CADA PASSO | UN PELIGRO. | *DE UN INGENIO DE ESTA CORTE.* |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 4; colonne separate da ornamenti floreali] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Salen Don Juan, y Floro. | Juan. E₂STO Don Lope me escribe | en esta carta. | *Flor.* Acertada | eleccion, señor, ha sido | en casarte con Doña Ana | [...] | la palabra. | *Pany.* Dando fin :- | *Todos.* A la Comedia, que ha sido | su titulo verdadero: | A cada passo un peligro. |

FIN. | Hallarase esta Comedia, y otras de diferentes Titulos en | Madrid en la Imprenta de Antonio Sanz, en la Plazuela | de la calle de la Paz. Año de 1754. *

Collazione: A-D⁴, E²; 1-36 pp.

Testatine: *A cada passo un peligro. // De un Ingenio de esta Corte.* [est a 23]

Richiami: A4^v *Pany.* // B4^v y // C4^v lo // D4^v *Pany.*

Esemplari: **BL** [T.1733.(1.)]; **BMP** [290 (inserito in un t. collettizio)]; **BNE** [U/9239]; **BNF** [YG- 355 (3)]; **LL** [P 925-6]; **RAE** [41-IV-53(2)]; **SBB** [4" Xk 1238-no2; Xk 1481]; **UBF** [E 1032, n-39]; **UVA** [BH T/0109(04)]; **WSU** [CV 53].

Repertori: *BLH*, 1852; *BMP*, 3; *Freiburg*, 1; *London*, 1; *RAE*, 1; *Short Title BL*, F142; *Wayne*, 4.

2. *A cada paso un peligro*, Valencia, Orga, 1776.

N. 206. Pag. I | COMEDIA FAMOSA. | A CADA PASSO | UN PELIGRO. | *DE UN INGENIO.* |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3; colonne separate asterischi] | [fascia ornamentale Orga] | JORNADA PRIMERA. |

Salen Don Juan de Moncada, y Floro. | *Juan.* E₂Sto Don Lope me escribe | en esta carta. | *Floro.* Acertada | eleccion, señor, ha fido | en cañarte con Doña Ana | [...] | la palabra. | *Pan.* Dando fin:- | *Todos.* A la Comedia, que ha fido | fu título verdadero: | A cada paffo un peligro. |

FIN. | Con Licencia, en VALENCIA, en la Imprenta de Joseph, | y Thomàs de Orga, Calle de la Cruz Nueva, junto al | Real Colegio de Corpus Christi, en donde se hallarà | esta, y otras de diferentes Titulos. | Año 1776.

Collazione: A-D⁴, E²; 1-36 pp.

Testatine: *A cada paffo un peligro.* // *De un Ingenio.*

Richiami: A4^v *Pan.* // B4^v y // C4^v ò // D4^v per-

Esemplari: **BHM** [FMR 6,10 (inserito in un t. collettizio); C 18774 (inserito in un t. collettizio: “Comedias antiguas”, tomo 14. Il *colophon* è coperto da una *banderilla* e al di sotto si intravede il *colophon* originale di Valencia, Orga. Sulla *banderilla* è stampato un altro *colophon*: «*Se hallará ésta con un surtido de Comedias antiguas y modernas, Trage- | dias y Saynetes en la Librería de Gonzalez, calle de Atocha, | frente de la Casa de los Gremios.*»]; Tea 1-83-21,a (nell’ultima p., in fondo, manoscritto: «Aprovada Madrid 17 de Agosto de 1810», Firma?); **BL** [11726.f.1.; 11728.i.2.(7.)]; **BMP** [32.255 (presenta note manoscritte. En el encabezamiento: “D. Diego y D. Juan de Figueroa y Córdoba”); 33.776 (a p. 1, manoscritto: “Salamanca”)]; **BNE** [T/3271; T/20564; T/55347¹¹ (manca A¹); T/55342²⁸; T/55294¹¹]; **BNF** [8- YG PIECE- 268]; **CAM** [Hisp.5.76.11(10)]; **LL** [P967-1 (Alla fine: Madrid, Librería de Manuel González. Stesso numero e data dell’edizione Orga)]; **NYPL** [NPL p.v. 496]; **SUBG** [8 P DRAM II, 82:5 (18)]; **YU** [He35 6 17].

Repertori: *BHM. Fondo Mesonero Romanos*, 20; *BLH*, 1853; *BMP*, 4; *Cambridge*, 1; *London*, 2; *NYPL*, 1; *Palau*, 91486; *Short Title BL*, F143.

3. *La dama capitán*, Escogidas XXIV, 1666.

COMEDIA FAMOSA. | LA DAMA CAPITAN. | DE LOS FIGVEROAS. |

Personas que hablan en ella. | [DP: 2] |

Salen doña Eluira, y Lucia, vestidas de hom | bre, que han de fer D. Lope, y Martin. | *d. Lop.* Pifa quedo. | *Mart.* Apenas toco | la tierra, al ayre veloz | aun no perturba mi voz. | *d. Lop.* Vente tras mi poco a poco, | [...] | *d. Lop.* Y aqui el Capitan muger, | Senado, para feruiros, | da fin, lí os agrada; dadle | a fu Autor por premio vn vitor. |

Collazione: H⁵-K⁸, L4^r; 61-84^r ff.

Testatine: *La Dama Capitan. // De los Figueroas.*

Richiami: H8^v *El* // I8^v *que* // K8^v *toda*

[all'interno di]:

PARTE VEINTE Y QVATRO DE | COMEDIAS | NVEVAS Y ESCOGIDAS
DE LOS | MEJORES INGENIOS DE ESPAÑA. | DEDICADAS | A LA
SEÑORA DOÑA GVIOMAR MARIA | Egas Venegas de Cordova. | Año
(scudo) 1666 | CON PRIVILEGIO. | [Linea tipografica (- - - - -620 - - - -)] | En
Madrid, Por Mateo Fernandez de Espino[sa] Arteaga. | A col[ta] de Iuan de San
Vicente, Mercader de Libros. Vende[se] en [su] ca[sa], | enfrente de San Felipe. |

[¶1^v] in bianco; ¶2^{r-v} *Dedicatoria*; [¶3^r] *Aprobación*, Padre Martín del Río
(Madrid, 8 de mayo de 1665) // *Licencia*, Pedro Palacio, por mandado di Lic.
García del Velasco (Madrid, 15 de mayo de 1665) // *Aprobación*, di Pedro
Calderón de la Barca (Madrid, 11 de mayo de 1665); [¶3^v] *Suma del privilegio*,
Luis Vázquez de Vargas (10 de febrero de 1666) // *Fe de s*, Lic. Carlos Murcia
de la Llana (Madrid, 20 de julio de 1666) // *Suma de la tasa*, Luis Vázquez de
Vargas (28 de julio de 1666); [¶4^r] *Tabla de las comedias*.

[contiene]:

El monstruo de la fortuna, de tres ingenios, f. 1; *La virgen de la Salceda*,
Agustín Moreto, f. 41; ***La dama capitán, de los Figueroas, f. 61***; *También tiene
el sol menguante*, de tres ingenios, f. 84; *Lo que puede amor y celos*, de un
ingenio, f. 107; *Los amantes de Verona*, Cristóbal de Rozas, f. 126; *El soldado
más herido, y vivo después de muerto*, Pedro de Esténoz y Losada, f. 144; *El
maestro de Alejandro*, Fernando de Zárate, f. 175; *San Pedro de Arbues*,
Fernando de la Torre, fol. 196; *Sólo el piadoso es mi hijo*, Juan de Matos
Fragoso, Sebastián de Villaviciosa e Francisco de Avellaneda, f. 217; *La Rosa de
Alejandría, la más nueva*, Pedro Rosete, f. 237.

Esemplari: **BCLM** [1-872(10)]; **BIT** [57862; 61119; 59106 (Titoli di questa
Parte conservati: *La Virgen de la Salceda, Lo que puede amor y celos, San
Pedro de Arbues*. Rilegati con altre commedie, *sueltas* o *desglosadas*]; **BL**
[11725.c.3.]; **BNE** [R/22677 (Deteriorato. Mancano la *portada*, 1 f. dei prelim. e
i ff. 185-186, sostituiti da ff. mss.); TI/16<24> (Ultimi ff. deteriorati);
TI/146<15> (contiene solo *Los amantes de Verona*)]; **SBB** [Xk 1787].

Repertori: *Barcelona*, 155; *BLH*, 1854.

4. *La dama capitán*, Madrid, Antonio Sanz, 1740.

[dx] N. 8. COMEDIA FAMOSA. | LA DAMA | CAPITAN. | *DE DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE FIGUEROA Y CORDOVA.* |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 3] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Salen Doña Elvira, y Lucía vestidas de hombre, que han de fer Don Lope, y Martin. | *Lope.* P₂Ifa quedo. *Mart.* Apenas toco | la tierra: al ayre velòz | aun no perturba mi voz. | *Lop.* Vente tras mì poco à poco, | [...] | *Lop.* Y aqui el Capitan Muger, | Senado, para ferviros, | dà fin, fí os agrada, dadle | à fu Autor por premio un vitor. |

FIN. | Hallaràfe esta Comedia, y otras de diferentes | Titulos en Madrid en la Imprenta de *Antonio Sanz*, en la Plazuela de la calle de la Paz. | Año de 1740.

Collazione: A-D⁴; 32 pp. non numerate.

Testatine: —

Richiami: A4^v con- // B4^v fin // C4^v que

Esemplari: **BSB** [4 P.o.hisp. 61]; **PAL** [CC IV.28033 18 (in vol. miscellaneo)]; **SBB** [Xk 1293-9]; **UOV** [CGP-73 (6) (Rilegato con altre commedie in un vol. fattizio)].

Repertori: *BLH*, 1855.

5. *La dama capitán*, Madrid, Antonio Sanz, 1748.

* N. 148. COMEDIA FAMOSA. | LA DAMA | CAPITAN. | *DE DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE FIGUEROA Y CORDOVA.* |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 3;. colonne separate da ornamenti floreali] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Salen Doña Elvira, y Lucía vestidas de hombre, que han de fer Don Lope, y Martin. | *Lope.* P₂Ifa quedo. *Mart.* Apenas toco | la tierra: al ayre velòz | aun no perturba mi voz. | *Lope.* Vente tras mì poco à poco, | [...] | *Lop.* Y aqui el Capitan Muger, | Senado, para ferviros, | dà fin, fí os agrada, dadle | à fu Autor por premio un vitor. |

FIN. | Hallaràfe esta Comedia, y otras de diferentes Titu- | los en Madrid en la Imprenta de *Antonio Sanz*, | en la Plazuela de la calle de la Paz. | Año de 1748.

Collazione: A-D⁴; 32 pp. non numerate.

Testatine: —

Richiami: A4^v con- // B4^v fin // C4^v que

Esemplari: **Ateneo mecantil de Valencia** [PA 102/467(68)]; **BHM** [C/18865 (incluso in un t. collettizio); C/18764 (incluso in un t. collettizio: “Comedias antiguas”, tomo 4)]; **BIT** [45316; 60508; 33765]; **BL** [1342.e.9.(3.)]; **Bibliothèque Méjanes AIX-EN-PROVENCE** [P 1111 Pécoul]; **BMP** [31.170]; **BNE** [T/129; T/19367; T/55326¹; T/55324³; T/55325²⁵]; **BNF** [YG-393]; **Biblioteca pública del estado, Ávila** [PA 102/467(68) Inclusa in un t. fattizio]; **CAM** [Hisp. 5.76.18(10)]; **HS** [HSA 411/71 v.17 n.11]; **NWU** [Spanish Plays no.4031]; **SCL** [vol. 12 PQ6225T4]; **UI** [863 F47OD1748]; **UMI** [PQ 6217 .A2 C65 no.148]; **UNAV** [FA.foll 005.112]; **UNC** [TA 17,4; CTAE 10,11]; **USC** [RSE. MISC 3-4 (El lugar en que constaba el año ha sido guillotinado)]; **UOV** [P-22(10)]; **UP** [SC75 A100 Pam v.5]; **USE** [A 250/124(17)]; **Université de Toulouse-Le Mirail** [Res ME 84-17]; **UVA** [BH T/0077(01)]; **WEC** [862.08 C73, v.10]; **WSU** [CV 6; CV 25].

Repertori: *BLH*, 1856, *BMP*, 1090; *Cambridge*, 200; *Hispanic*, 1241; *North Carolina*, 501-501a; *Santiago*, 789; *Short Title BL*, F144; *Smith*, 245; *Wayne*, 123.

6. *La dama capitán*, Madrid 1751.

BL [11728.c.53.; 11728.i.2.(6.)]

7. *La dama capitán*, Barcelona, Carlos Saperá, 1770.

Num. 134. | COMEDIA FAMOSA. | LA DAMA | CAPITAN. | *DE DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE FIGUEROA Y CORDOVA.* |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 2; colonne separate da *filete*)] | JORNADA PRIMERA. |

[centrato] *Salen Doña Elvira, y Lucia, vestidas de hombre, | que han de fer Don Lope, y Martin.* | *Lop.* Pífa quedo. *Mart.* Apenas toco | la tierra, al ayre velóz | aun no perturba mi voz | *Lop.* Vente tras mi poco à poco, | [...] | *Lop.* Y aqui el Capitan Murió, | Senado, para fèrviros; | dá fin, lí os agrada, dadle | à fu Autor por premio un vitor. |

FIN. | *Con Licencia*. BARCELONA: En la Imprenta de CARLOS SAPERA. | Año 1770.

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate

Testatine: *La Dama Capitan. // De D. Diego y D. Joseph de Figueroa. & c.*

Richiami: A4^v en // B4^v Solo // C4^v que // D4^v Lop.

Esemplari: **BHM** [MR 577,7 (incluso en un t. fattizio)]; **LL** [P 985-7]; **UNC** [TAB 20,9];

Repertori: *BLH*, 1857; *BHM. Fondo Mesonero Romanos*, 102; *London*, 362; *North Carolina*, 502.

8. *La dama capitán*, Salamanca, Francisco García Onorato y San Miguel

Plieg. 4 y ¹/₂ Num. 17. | LA GRAN COMEDIA | LA DAMA | CAPITAN. | DE D. DIEGO, Y D. JOSEPH DE FIGUEROA, Y CORDOVA. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 3] |

***JORNADA PRIMERA *** | *Salen D. Elvira, y Lucia, vestidas de | hombre, que han de fer D. Lope, | y Martin. | Lope. P₂Ífa quedo. | Mart. Apenas toco | la tierra, al ayre veloz, | aun no perturba mi voz. | Lop. Vente tràs mi poco à poco, | [...] | Lop. Y aqui el Capitan Muger, | Senado, para serviros, dà fin, lí os agrada, dadle | à fu Author por premio un vitor. |*

FIN. | *Impressa en Salamanca, en la Imprenta de Francisco Garcia Onorato y San Miguèl, | Impressor Titular de dicha Nobilifsima Ciudad, donde se vende esta Comedia, y otras | muchas de diversos titulos, à quatro quartos cada vna; y à razon de quatro reales y | medio de vellon la dozena: y afsimifmo se venden Entremeses, Historias, Romances | Estampas, y Libros, todo à buen precio. Vive en la calle de Libreros, | junto à la Vniversidad.*

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate (i quaderni C e D presentano un carattere più piccolo)

Testatine: *LA GRAN COMEDIA [COMEDIA. B4^v] // LA DAMA CAPITAN.*

Richiami: A4^v què // B4^v que // C4^v Lop. // D4^v fino

Esemplari: **BHM** [Tea 1-202-25]; **SBB** [Xk 1383-no2].

Repertori: *BLH*, 1858.

9. *La dama capitán*, Sevilla, Imprenta Real

Num. 127. | LA DAMA CAPITAN. | COMEDIA | FAMOSA, | *DE DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE FIGVEROA Y CORDOBA.* |

Pisa quedo. *Mart.* Apenas toco | [...] | à su Author por premio un victor.

FIN. | Con licencia: En Sevilla, en la imprenta Real, casa | del Correo Viejo.

Collazione: A-D⁴, 32 pp.

(Rules under 3 cols dp and betw cols of text. Decor at J-1. Smaller type, pp. 17-32. Heading uses several different founts in author line.

Esemplari: **National Library of Scotland** [NE.879.c.6[6(3)]]; **NYPL** [p.v. 794]; **SUBH** [A/12384: 6 i]; **UMN** [862F469 OD]; **USE** [A 039(308)/194(01) (incluso in un vol. fattizio)]; **WEC** [862.08 C731].

Repertori: *NYPL*, 311.

10. *La dama capitán*

[dx] Num. 205. | COMEDIA FAMOSA, | LA DAMA | CAPITAN. | *DE D. DIEGO, Y D. JOSEPH DE FIGUEROA Y CORDOVA.* |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 3] |

*** JORNADA PRIMERA. *** | *Salen D. Elvira, y Lucia, vestidas de | hombre, que han de fer D. Lope, | y Martin.* | *Lope.* P₂Isa quedo. | *Mart.* Apenas toco | la tierra, al ayre veloz, | aun no perturba mi voz. | *Lop.* Vente tràs mi poco à poco, | [...] | *Lop.* Y aqui el Capitan Muger, | Senado, para seruiros, | dà fin, lí os agrada, dadle | à fù Autor por premio vn vitor.|

FIN. (a destra e sin. disegno floreale)|

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate (i quaderni C e D presentano un carattere più piccolo)

Testatine: *Comedia famosa*, [*famosa*. A4^v, B4^v, C2^v, D2^v // *La Dama Capitan*.

Reclamos: A4^v què // B4^v que // C4^v *Lop.* // D4^v fino

Esemplari: **BIT** [n° 58897]; **BNE** [T/2696]; **BNF** [8- YG- 1405 (4)]; **LL** [P 1121-22]; **Universitat de Girona. Biblioteca diocesana del seminari de Girona** [834/509(2)].

Repertori: *BLH*, 1860; *Institut*, 97; *London*, 361.

11. *La dama capitán*

COMEDIA FAMOSA, | LA DAMA CAPITAN, | *De D. Diego, y D. Ioseph de Figueroa y Cordova.* |
HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGVIENTES. |

d. Lop. P₂Ífa quedo. | *Mart.* Apenas toco | [...] | dà fin, fí os agrada dadle | à fu Autor por premio vn vitor. |

FIN. |

Collazione: A-D⁴, E²

Eemplari: **BIT** [n° 57013].

Repertori: *Institut*, 95.

12. *La dama capitán*

COMEDIA FAMOSA, | LA DAMA CAPITAN, | *De D. Diego, y Don Iofeph de Figueroa y Cordova.* |

Perfonas que hablan en ella. |

d. Lop. Pífa quedo. *Mart.* Apenas toco | la tierra, al ayre veloz | [...] dà fin, fí os agrada, dadle | à fu Autor por premio vn vitor. |

FIN. |

Collazione: A-D⁴, E²

Eemplari: **BIT** [n° 57336]; **Universitat de Girona. Biblioteca diocesana del seminari de Girona** [834/509].

Repertori: *Institut*, 96.

13. *La hija del mesonero*, Escogidas XIV, 1661.

COMEDIA FAMOSA, | LA HIJA DEL MESONERO; | FIESTA QUE SE REPRESENTA | a fus Mageftades en Palacio. | *De Don Diego de Figueroa y Cordova.*|

Personas que hablan en ella. | [DP: 3] |

Salen el Capellan, Don Diego, y D. Iuan, | *y Frifon de etudiantes en cafa,* | *con capas de color.* | *Cap.* Si estudias anfi, medrados | faldreis del curfo los dos. | *D. Iu.* No fe puede mas por Dios. | *D. Die* Atentos, y defvelados, | [...] | *d. Lop.* Confiello que lo merezco. | *Frif.* Y aqui da fin a fu historia | la hija de Mefonero, | dadle vn vitor de limofna. |

Collazione: X-Y⁸, Z6^r; 161-182^r ff.

Testatine: *La hija del Mefonero.* [*Hija* 161v, 163v, 169v, 170v, 173v, 175v, 176v, 178v,] // *De Don Diego de Figueroa y Cordoua.* [*Cordaua.* 172r, 177r, 180r]

Richiami: X8^v *d. Iu.* // Y8^v *d. Iu.*

[all'interno di]:

PEN SIL DE APOLO, | EN DOZE COMEDIAS | NVEVAS DE LOS MEIORES | INGENIOS DE ESPAÑA. | PARTE CATORZE. | DEDICADO AL EXCENTISSIMO Señor D. BALTASAR DE | Rojas Pantoja, Señor de las Baronias de Segur, y de Pierola, Cavallero de la | Orden de Santiago, de el Consejo de Guerra de fu Mageftad, y fu | Maeftre de Campo General del Exercito del | Reyno de Galicia. | Año (scudo) 1661 | CON PRIVILEGIO. | [linea tipografica] | EN MADRID: Por Domingo Garcia y Morràs. | A cofta de Domingo Palacio y Villegas, Mercader de Libros, | en fu cafa, frontero de Santo Tomas. |

[¶1^v] in bianco; [¶2^r-[¶3^r] *Dedicatoria*, Juan de Matos Fragoso (Madrid, 14 diciembre 1660); [¶3^v] *Censura*, Padre Maestro Fray Gabriel Gómez de Losada (Madrid, 12 de julio de 1660) // *Licencia*, Juan Martínez Ávila, *por mandado* del Lic. Alonso de las Ribas y Valdés (Madrid, 12 de julio de 1660) // *Aprobación*, Fray Ignacio González (30 de Julio de 1660); [¶4^r] *Suma de la tasa*, Luis Vázquez de Vargas (Madrid, 10 de diciembre de 1660) // *Fe de s*, Lic. Carlos Murcia de la Llana (Madrid, 4 de diciembre de 1660) // *Suma del privilegio*; [¶4^r] *Tabla de las comedias.*

[Contiene]:

No puede ser, Agustín Moreto, f. 1; *Leoncio y Montano*, de Diego y José de Figueroa y Córdoba, f. 23^v; *El delincuente sin culpa y bastardo de Aragón*, Juan

de Matos Fragoso, f. 45; *Mentir y mudarse a un tiempo*, Diego y José de Figueroa y Córdoba, f. 67; *Poco aprovechan avisos cuando hay mala inclinación*, Juan de Matos Fragoso, f. 87^v; *El valiente Campuzano*, Fernando de Zárate, f. 108^v; *El principe villano*, Luis Belmonte Bermúdez, f. 126^v; *Las canas en el papel y dudoso en la venganza*, Pedro Calderón, f. 143; **La hija del mesonero, de Diego de Figueroa y Córdoba, h. 161**; *La fuerza de la verdad*, doctor Francisco de Malaspina, f. 182; *El galán de su muger*, Juan de Matos Fragoso, f. 201^v; *La mayor victoria de Constantino Magno*, Ambrosio Arce de los Reyes, f. 222^v.

Esemplari: **BCLM** [M-0004(5); 1-890(5); 1-905(5)]; **BIT** [58460-64 (Esemplare guillotinado. Mancano la *portada*, i preliminari e ff. 1-87^r, 108^v-160^v. La *portada* e l'indice sono riprodotti in un secondo f. in bianco, manoscritti. Titoli delle *comedias* che contiene questo esemplare: *Poco aprovechan avisos cuando hay mala inclinación*, *La hija del mesonero*, *La fuerza de la verdad*, *El galán de su mujer*, *La mayor vitoria de Costantino Magno*); 58465-76; 58473; 60538; 58461]; **BL** [11725.b.14.]; **BNE** [R/22667 (Deteriorati alcuni ff. e la *portada*. Mancano ff. 159 e 221; f. 143 non appartiene a questa ed.; f. 222 è duplicato); R/23815(9) (Contiene solo: *El galán de su mujer*. Rilegato con altre opere); Ti/16<14> (Manca f. 222); Ti/119<14> (Deteriorato); Ti/146<9> (Contiene solo: *La fuerza de la verdad* e *La mayor victoria de Constantino Magno*)]; **LL** [P 991-2]; **Médiathèque centrale d'agglomération Emile Zola. Montpellier** [34165 Fonds ancien]; **SBB** [Xk 1753]; **UOV** [1-905(5) (Contiene solo: *La mayor victoria de Constantino Magno*; 1-890(5) (Contiene solo: *La fuerza de la verdad*)]; **UVA** [BH Y-33/100].

Repertori: *Barcelona*, 146-147; *BLH*, 1863; *London*, 668.

14. *La hija del mesonero*, Madrid, Antonio Sanz, 1746

N. 144. | COMEDIA FAMOSA. | LA HIJA | DEL MESONERO, O LA ILUSTRE FREGONA, | DE DON DIEGO DE FIGUEROA Y CORDOVA. |

[dx] N. 144. | COMEDIA FAMOSA. | LA HIJA | DEL MESONERO. | FIESTA QUE SE REPRESENTÒ | à fus Magestades en Palacio. | DE DON DIEGO DE FIGUEROA Y CORDOVA. |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3; colonne separate da gruppi di asterischi] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Salen el Capellan, Don Diego, Don Juan, | y Frifon de Eftudiantes en casa, | con capas de color. | Cap. S₂I eftudiais afsi, medrados | faldreis del curso los dos. | Juan. No fe puede mas, por Dios. | Dieg. Atentos, y defvelados, | [...] | Lop.

Confiello que lo merezco! | Frif. Y aqui dà fin à su Hiftoria | la Hija del Mefonero, | darle un victor de limofna. |

FIN. | Hallaràfe efta Comedia, y otras de diferentes Titulos en | Madrid en la Imprenta de Antonio Sanz, en la Plazuela | de la Calle de la Paz. Año de 1746.

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate // **32 págs sin numerar**

Testatine: *La Hija del Mefonero*. // *De Don Diego de Figueroa y Cordova*. [Figueroa, B1^f, C3^f, E1^r]

Richiami: A4^v cria- // B4^v el // C4^v la // D4^v pues

Esemplari: **BHM** [FMR 50]; **BNF** [YG- 336 (2)]; **UVA** [BH T/0104(04)]; **BMP** [33.656]; **BL** [11728.i.2.(4.)]; **BNF** [8- YG PIECE- 651]; **LL** [P 916-5 (come BHM); P 985-4]; **MPR** [VIII-17136-11]; **MTA** [FA 10 COM]; **MV** [DRAMM. 3908. 004]; **PAL** [CC IV.28033 18 (in vol. miscellaneo)]; **WSU** [CV 29]

Repertori: *BHM*. *Fondo Mesonero Romanos*, 174; *BMP*, 2000; *London*, 669 (come **BHM**)-670 (come **BMP**); *Palacio*, 136 (come **BMP**); *Palau*, 91485; *Short Title BL*, F138; *Wayne*, 248.

15. *La lealtad en las injurias*, *Escogidas XIX*, 1663,

COMEDIA | FAMOSA | LA LEALTAD EN LAS INIVRIAS. | *De Don Diego de Figueroa Y Cordova*. |

[DP: 3] |

Salen Don Diego, y Clarete. | *d. Die*. Necio, siempre han de matarme | tus disparates, haziendo, | que mi paciencia se apure? | *Clar*. Pues baraxar, y juguemos | [...] | viua vuestra Alteza Fenix | a las edades futuras. | *Blan*. Y aqui la Comedia acaba, | perdonad sus faltas muchas. |

Collazione: S-T⁸, V¹; 137-153 ff.

Testatine: *La lealtad en las injurias*. [*De don Diego de Figueroa y Cordoua*. 140^v, 142^v] // [*De Don Diego de Figueroa y Cordoua*. [*La lealtad en las injurias*. 139^r, 141^r]

Richiami: S8^v va- // T8^v no

[all'interno di]:

PARTE DIEZ Y NVEVE DE | COMEDIAS | NVEVAS, Y ESCOGIDAS DE LOS | MEIORES INGENIOS DE | ESPAÑA. | DEDICADAS AL SEÑOR DON FRANCISCO LOPEZ | de Zuñiga la Cerda y Tobar, Marques de Baydes, Conde

de Pedrofa, Marques | de Huelamo, Señor de las nueue Villas del Eſtado de
Zuñiga y Tobar, | Cauallero del Orden de Santiago, &c. | [scudo] | CON
PRIVILEGIO. | [linea tipografica] | EN MADRID, Por Pablo de Val. Año de
1663. | A coſta de Domingo Palacio y Villegas, Mercader de Libros. Vendeſe en |
ſu caſa, frontero de Santo Tomas. |

[¶1^v] in bianco; ¶2 *Dedicatoria*, Domingo Palacio y Villegas; [¶3^r] *Aprobación*,
Fray Plácido de Aguilar (Madrid, 21 de octubre de 1662); [¶3^v] *Censura*, Padre
Maestro Fray Gabriel Gómez de Losada (Madrid, 18 de octubre de 1662) //
Licencia, Pedro Palacio, *por mandado* del Lic. Garcia de Velasco (Madrid, 18 de
octubre de 1662); [¶4^r] *Suma de la tasa*, Luis Vázquez de Vargas (Madrid, 7 de
marzo de 1663) // *Fe de s*, Lic. Carlos Murcia de la Llana, (Madrid, 6 de marzo
de 1663) // *Suma del privilegio*; [¶4^v] *Tabla de las comedias*.

[contiene]:

El alcázar del secreto, Antonio Solís f. 1; *Travesuras de Pantoja*, Agustín
Moreto, f. 1 [nuova foliazione]; *San Froilán*, de un ingenio, f. 17; *El caballero*,
Agustín Moreto, f. 30; *El rey don Sebastián*, Francisco de Villegas, f. 61; *En el
sueño está la muerte*, Gerónimo Guedeja Quiroga, f. 78; *Los siete durmientes*,
Agustín Moreto, f. 98; *Los dos filósofos de Grecia*, Fernando de Zárate, f. 116;
***La lealtad en las injurias*, Diego de Figueroa y Córdoba, f. 137**; *La Reina en
el Buen Retiro*, Antonio Martínez, f. 154; *Mudarse por mejorarse*, Fernando de
Zárate, f. 173; *Celos aun del aire matan*, de Pedro Calderón [non consta
nell'indice], f. 193.

Esemplari: **BC** [R(8)8°-342]; **BCLM** [1-864(6)]; **BIT** [60539; 61315 (Si
conservano solo: *La lealtad en las injurias* e *Mudarse por mejorarse*,
desglosadas e rilegate con altre edizioni di *sueatas*)]; **BL** [11725.b.19.]; **BNE**
[VE/1339⁷ (Contiene solo *Mudarse por mejorarse* e l'ultima pagina della
comedia La Reina en el Buen Retiro); R/22672; R/23815⁵ (Contiene solo *La
lealtad en las injurias*. Rilegato con altre opere); Ti/119<19> (Mancano la
portada, i preliminari e ff. 77-193); U/10391¹ (Contiene solo: *La Reina en el
Buen Retiro*, *Mudarse por mejorarse*, *El caballero* e *El rey don Sebastián*.
Rilegati con altre opere. Il volume contiene la *portada* corrispondente alla *Parte
XII.*); U/11511⁴ (Contiene solo: *Travesuras de Pantoja*. Rilegato con altre
opere)]; **Médiathèque centrale d'agglomération Emile Zola. Montpellier**
[34170 Fonds ancien]; **UB** [S.XVII-00794 (Mancano la *portada* e l'ultimo f.)];
University of Glasgow [Sp Coll Scarfe 395.i.a]; **UVA** [BH Y-33/103; BH
T/0069(11); BH T/0118(08)].

Repertori: *BLH*, 1864; *Barcelona*, 151

16. *Leoncio y Montano*, *Escogidas* XIV, 1660.

COMEDIA FAMOSA | DE LEONCIO, Y MONTANO | *De D. Diego, y D. Ioseph de Figueroa, y Cordoua.* |

PERSONAS. | [DP: 2] |

Salen el Conde Ricardo, y dos criados. | *Cond.* Dexadme todos. | *Criad. I.* Señor, | mira que en Palacio estàs, | y que descompuesto vàs. | *Vafe vno.* | *Cria. 2.* Graue trifeza! | [...] | *Mont.* Y con tu licencia, Lauro, | le dè la mano a Clauela. | *Leonc.* Y aqui la comedia acaba, | perdonad las faltas nuestras. |

FIN. |

Collazione: C7^v-E⁸, F⁴; 23^v-44^v ff.

Testatine: *Leoncio, y Montano.* [*Montano, 25v, 26v, 28v, 29v, 32v, 34v, 39v, 41v, 42v, 44v*] // *De D. Diego, y D. Ioseph de Figueroa y Cordoua.* [*Figueroa, y Cordoua. 32r, 42r*]

Richiami: C8^v Enig // D8^v de // E8^v *Clau.*

[all'interno di]:

PEN SIL DE APOLO, | EN DOZE COMEDIAS | NVEVAS DE LOS MEIORES | INGENIOS DE ESPAÑA. | PARTE CATORZE. | DEDICADO AL EXCENTISSIMO Señor D. BALTASAR DE | Rojas Pantoja, Señor de las Baronias de Segur, y de Pierola, Cavallero de la | Orden de Santiago, de el Consejo de Guerra de Ju Magestad, y Ju | Maeſtre de Campo General del Exercito del | Reyno de Galicia. | Año (scudo) 1661 | CON PRIVILEGIO. | [línea tipografica] | EN MADRID: Por Domingo Garcia y Morràs. | A coſta de Domingo Palacio y Villegas, Mercader de Libros, | en Ju caſa, frontero de Santo Tomas. |

[¶1^v] in bianco; [¶2^r-[¶3^r] *Dedicatoria*, Juan de Matos Fragoſo (Madrid, 14 diciembre 1660); [¶3^v] *Censura*, Padre Maestro Fray Gabriel Gómez de Losada (Madrid, 12 de julio de 1660) // *Licencia*, Juan Martínez Ávila, *por mandado* del Lic. Alonso de las Ribas y Valdés (Madrid, 12 de julio de 1660) // *Aprobación*, Fray Ignacio González (30 de Julio de 1660); [¶4^r] *Suma de la tasa*, Luis Vázquez de Vargas (Madrid, 10 de diciembre de 1660) // *Fe de s*, Lic. Carlos Murcia de la Llana (Madrid, 4 de diciembre de 1660) // *Suma del privilegio*; [¶4^r] *Tabla de las comedias.*

[Contiene]:

No puede ser, Agustín Moreto, f. 1; *Leoncio y Montano*, de Diego y José de Figueroa y Córdoba, f. 23^v; *El delinquente sin culpa y bastardo de Aragón*,

Juan de Matos Fragoso, f. 45; *Mentir y mudarse a un tiempo*, Diego y José de Figueroa y Córdoba, f. 67; *Poco aprovechan avisos cuando hay mala inclinación*, Juan de Matos Fragoso, f. 87^v; *El valiente Campuzano*, Fernando de Zárate, f. 108^v; *El principe villano*, Luis Belmonte Bermúdez, f. 126^v; *Las canas en el papel y dudoso en la venganza*, Pedro Calderón, f. 143; *La hija del mesonero*, de Diego de Figueroa y Córdoba, h. 161; *La fuerza de la verdad*, doctor Francisco de Malaspina, f. 182; *El galán de su muger*, Juan de Matos Fragoso, f. 201^v; *La mayor victoria de Constantino Magno*, Ambrosio Arce de los Reyes, f. 222^v.

Esemplari: **BCLM** [M-0004(5); 1-890(5); 1-905(5)]; **BIT** [58460-64 (Esemplare guillotinado. Mancano la *portada*, i preliminari e ff. 1-87^r, 108^v-160^v. La *portada* e l'indice sono riprodotti in un secondo f. in bianco, manoscritti. Titoli delle comedias che contiene questo esemplare: *Poco aprovechan avisos cuando hay mala inclinación*, *La hija del mesonero*, *La fuerza de la verdad*, *El galán de su mujer*, *La mayor vitoria de Costantino Magno*); 58465-76; 58466]; **BL** [11725.b.14.]; **BNE** [R/22667 (Deteriorati alcuni ff. e la *portada*. Mancano ff. 159 e 221; f. 143 non appartiene a questa ed.; f. 222 è duplicato); R/23815(9) (Contiene solo: *El galán de su mujer*. Rilegato con altre opere); Ti/16<14> (Manca f. 222); Ti/119<14> (Deteriorato); Ti/146<9> (Contiene solo: *La fuerza de la verdad* e *La mayor victoria de Constantino Magno*)]; **LL** [P 991-2]; **Médiathèque centrale d'agglomération Emile Zola. Montpellier** [34165 Fonds ancien]; **SBB** [Xk 1753]; **UOV** [1-905(5) Contiene solo: *La mayor victoria de Constantino Magno*; 1-890(5) (Contiene solo: *La fuerza de la verdad*)]; **UVA** [BH Y-33/100].

Repertori: *Barcelona*, 146-147; *BLH*, 1863; *London*, 668.

17. *Leoncio y Montano*, Madrid, Sanz, 1746.

COMEDIA FAMOSA. [dx] N. 269. | LEONCIO, | Y MONTANO. | *DE DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE FIGUEROA Y CORDOVA.* |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3; colonne separate da asterischi] | [línea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Salen el Conde Ricardo, y dos criados. | *Cond.* D₂Exadme todos. *Criad.* Señor, | mira que en Palacio eftàs, | y que descompuesto vàs. *vafe.* | *Criad.* Grave trifteza! *Cond.* Ay amor! | [...] | *Mont.* Y con tu licencia, Leoncio | le dè la mano à Clavela. | *Leonc.* Y aqui la Comedia acaba, | perdonad las faltas nueftras. |

FIN. | Hallaràse esta Comedia, y otras de diferentes Titulos en | Madrid en la Imprenta de Antonio Sanz, en la Plazuela | de la Calle de la Paz. Año de 1746.

Collazione: A-D⁴; 32 pp. non numerate.

Testatine: *Leoncio, y Montano. // De D. Diego, y D. Joseph de Figueroa y Cordova.*

Richiami: A4^v mi // B4^v pa- // C4^v què

Esemplari: **BHM** [C/18770 (incluso in un t. collettizio: “Comedias antiguas”, tomo 10); Tea 1-41-11, a1-a2-a3 (3 esemplari contenuti nel mismo legajo. a1 e a2 presentano alcune note manoscritte a inchiostro, sembrano appunti per messa in scena. a3=esemplare deteriorato, della prima pagina manca la metà inferiore sostituita da un foglio manoscritto incollato; sul foglio di guardia, reparto manoscritto, dice “Repartimiento de este año de 1769”, elenco personaggi con nome interprete al lato; presenta molte note manoscritte a inchiostro; sembra una copia usata per rappresentazione)]; **BIT** [45572; 30188; 39776]; **BL** [1342.e.9.(1.); 11728.i.2.(9.)]; **BNE** [T/758; T/15010/12; T/55326/16]; **BNF** [YG- 442]; **CAM** [7743. c. 19 (2)]; **HS** [HSA 411/71 v. 17 n. 12]; **LL** [P 941-5; P 985-8]; **OSU** [PQ 6390 F5 L4]; **PAL** [CC IV.28033 18 (in vol. miscellaneo)]; **RAE** [41-IV-68(1)]; **SBB** [Xk 1500; Xk 1486]; **SBUG** [8 P DRAM II, 129]; **SCL** [vol. 23 PQ6225 T4]; **UBF** [E 1032, n-39]; **UNAV** [FA.foll 005.097]; **UP** [SC75 A100 Pam v.2]; **UT** [-]; **UVA** [BH A-110-072(13)]; **WSU** [CV 3].

Repertori: *BLH*, 1866; *Cambridge*, 442; *Freiburg*, 651; *Hispanic*, 252; *London*, 750-750a; *Ohio*, 191; *RAE*, 607; *Short Title BL*, F145; *Smith*, 483; *Toronto*, 357b; *Wayne*, 279a.

18. *Leoncio y Montano*, Salamanca, Imprenta Santa Cruz.

[dx] Num. I03 | COMEDIA FAMOSA. | LEONCIO, | Y MONTANO. | *DE DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE FIGUEROA Y CORDOVA.* |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3; colonne separate da asterischi] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Salen el Conde Ricardo, y dos criados. | *Cond.* D₂Exadme todos. *Criad.* Señor, | mira que en Palacio eftàs, | y que delcompuefto vàs. *vafe.* | *Criad.* Grave trifteza! *Cond.* Ay amor! | [...] | *Mont.* Y con tu licencia, Leoncio | le dè la mano à Clavela. | *Leonc.* Y aqui la Comedia acaba, | perdonad las faltas nueftras. |

FIN. | Hallaràfe efta Comedia, y otras de diferentes titulos, en Salamanca, | en la Imprenta de la Santa Cruz; afsimifmo, Autos, Entremeses, | Hiftorias, y todo genero de Copleria. | Calle de la Rua.

Collazione: A-D⁴; [1]-32 pp.

Testatine: *Leoncio, y Montano. // De D. Diego, y D. Joseph de Figueroa y Cordova.* [Figueroa y, 9, 23, 27, 31; Cordov. 21]

Richiami: A4^v mi // B4^v pa- // C4^v que (i.e. què)

Esemplari: **BHM** [Tea 1-41-11,b (presenta alcune annotazioni manoscritte a inchiostro)]; **BMP** [305 (*Sello* de la imprenta de la Santa Cruz in A1^r. Están cortados algunos pies de p. Incluido en un t. colecticio)]; **BNE** [T/88; T/15010/10]; **BNF** [8- YG PIECE- 720]; **CSIC** [RES/7076(12)]; **UMN** [862F469 OL]; **UNC** [TAB 20,10]; **WEC** [862.08 C73 v.10].

Repertori: *BLH*, 1868; *BMP*, 2277; *North Carolina*, 1018.

19. *Leoncio y Montano*, Sevilla, Imprenta Real.

Num. 223. | LEONCIO, Y MONTANO. | COMEDIA | FAMOSA, | *DE DOS INGENIOS DE ESTA CORTE.* |

Hablan en ella las Perfonas figuientes | [DP: 3] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Sale el Conde Ricardo, y dos criados. | *Cond.* Dexadme todos. *Criad.* Señor, | mira que en Palacio eftàs, | y que delcompuesto vàs. *vafe.* | *Cria.* Grave trifteza! | *Cond.* Hai, amor! | *Mont.* Y con tu licencia, Lauro, | le dé la mano á Clavela. | *Leonc.* Y aqui la Comedia acaba | perdonad las faltas nuestras. |

FIN. | Con licencia: En Sevilla, en la IMPRENTA REAL, Casa | del Correo Viejo.

Collazione: A-D⁴, [1]-32 pp. (testo su 2 col. Da pag. 17 carattere più piccolo. P. 32 su 3 col.)

Testatine: *Leoncio, y Montano, // de dos Ingenios de esta Corte.*

Richiami: A4^v Mar- // B4^v O // C4^v Ea,

Esemplari: **BNE** [T/55326/36]; **University of Glasgow** [Sp Coll Scarfe 399.i.a]; **SBUG** [8 P DRAM II, 82].

20. *Leoncio y Montano*, Sevilla, Joseph Padrino.

Num. 209. | COMEDIA FAMOSA. | LEONCIO, | Y MONTANO. | *DE D. DIEGO, Y D. JOSEPH DE FIGVEROA Y CORDOBA.* |

Hablan en ella las Perfonas figuientes. | [DP:3] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Salen el Conde Ricardo, y dos criados. | Cond. Dexadme todos. Criad. Señor, | mira que en Palacio estás | y que descompuesto vás. vafe| Criad. Grave tristeza! Cond. Ay amor! | [...] | Mont. Y con tu licencia, Lauro, | le dé la mano á Clavela. | Leonc. Y aqui la Comedia acaba | perdonad las faltas nuestras. |

FIN. | Con licencia: En Sevilla, en la Imprenta de JOSEPH PADRINO, Mercader | de Libros, en calle de Genova.

Collazione: A-C⁴, D², [1]-28 pp. (testo su 2 cols. / pp. 6-7 e 26-28 su 3 cols.)

Testatine: *Leoncio, y Montano. // De dos Ingenios.*

Richiami: A4^v *Laureno.* (i.e. *Laurene.*) // B4^v *Leone.* // C4^v por

Esemplari: **BHM** [C/18862 (incluso in un t. collettizio)]; **BIT** [60512; 44563]; **Istituto Cervantes-Biblioteca di Roma** [FA 860-2 FIG]; **NWU** [Spanish Plays no.4032]; **NYPL** [p.v. 266]; **RAE** [41-V-43(12)]; **UP** [PQ6412.M9 B7 1770z]; **UT** [2 sueltas -]; **UVA** [BH T/0082(03)]; **WEC** [862.08 C731]; **WSU** [CV 30].

Repertori: *BLH*, 1867; *NYPL*, 656; *RAE*, 606; *Toronto*, 357-357a; *Wayne*, 279b.

21. *Leoncio y Montano*

[dx] Num. 223 | COMEDIA FAMOSA. | LEONCIO, Y MONTANO. | *DE DOS INGENIOS DE ESTA CORTE.* |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 4] |

JORNADA PRIMERA. | *Salen el Conde Ricardo, y dos criados. | Cond. Dexadme todos. Cria. Señor, | mira que en Palacio estás, | y que descompuesto vás. Vaf. | Cria. Grave tristeza! Cond. Ay amor! | [...] | Mont. Y con tu licencia, Lauro, | le dè la mano à Clavela. | Leon. Y aqui la comedia acaba, | perdonad las faltas nuestras. | FIN.*

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate (carattere più piccolo: D1^v-D4^f).

Testatine: *Leoncio, y Montano. [Montano. A2^v, B2^v] // De dos Ingenios de esta Corte.*

Richiami: A4^v *Duq.* (i.e. *Du.*) // B4^v *O* // C4^v *Què* (i.e. *Que*) // D4^v *tuyo*

Esemplari: **BNE** [T/696].

Repertori: *BLH*, 1869

22. *La más heroica fineza y fortunas de Isabela*, Escogidas XXXIII, 1670.

LA GRAN COMEDIA, | LA MAS HEROYCA FINEZA, | Y FORTVNAS DE
ISABELA, | *DE DON IVAN DE MATOS FRAGOSO, Y | Don Diego, y Don*
Ioseph de Cordoba y Figueroa.|

PERSONAS QVE HABLAN EN ELLA | [DP: 4] |

IORNADA PRIMERA. | *Sale Don Carlos, y Isabela, honefta- | mente vestida. |*
Car. Dexame, Ifabel. Ifab. Señor, | aquefta es la fé jurada? | detente. C. Ya eftàs
canfada, | effò es apurar mi amor, | [...] la tierra, y el mar. Mar. Y aqui | le dàn fin
a la Comedia | las fortunas de Ifabel, | dadle vn vitor al Poeta. |

FIN.

Collazione: Cc4^v-Ee⁸, Ff2^r; pp. 408-410, 371 (i.e. 411), 412-451

Testatine: *La mas dichosa fineza*, [*heroyca fineza*, 418, 422, 428, 432, 436, 438,
444, 446, 450] // *De tres Ingenios*.

Richiami: Cc8^v en // Dd8^v re- // Ee8^v la

[all'interno di]:

PARTE TREINTA Y TRES | DE COMEDIAS | NVEVAS, NVNCA IMPRES- |
SAS, ESCOGIDAS DE LOS MEJORES | INGENIOS DE ESPAÑA. |
DEDICADA | AL DOCTOR DON IVAN GONZALEZ | *de Zaragoza, Cura, y*
Beneficiado de la Villa de Gauia, | Secretario del Ilu[tri]simo Señor Don Diego
de E]- | colano, del Con]ejo de]u Mage]tad, y Arço- | bi]po de Granada, &c. |
Año 1670. | Con licencia en Madrid, Por Io]eph Fernandez de Buendia. | [línea
tipografica] | Aco]ta de Iuan Matin Merinero, Mercader de Libros. Vendese en]u
ca]a | en la Puerta del Sol. |

[¶1^v] in bianco; ¶2 *dedicatoria*, Juan Martín Merinero; [¶3^r] *Aprobación*, doct.
Estéban de Aguilar Gotar y Zúñiga (Madrid, 6 de marzo de 1669) // *Licencia*,
Juan de Ribera Muñoz, *por mandado* del doct. Diego Sanz de Alayza (Madrid,
10 de marzo de 1669); [¶3^v] *Aprobación*, Juan de Zabaleta (Madrid, 26 de marzo
de 1666); [¶4^r] *Suma de licencia*, Pedro Hurtiz de Ipiña (Madrid, 31 de marzo de
1666) // *Suma de la tasa* (Madrid, 21 de noviembre de 1669) // *Fe de s*, Lic.
Francisco Forero de Torres (Madrid, 20 de noviembre de 1669); [¶4^v] *Tabla de*
las comedias.

[contiene]:

El sabio en su retiro, Juan de Matos Fragoso, f. 1; *Cuerdos hay que parecen*
locos, Juan de Zabaleta, f. 43, *La romera de Santiago*, Tirso de Molina, f. 87;
Las niñeces de Roldán, José Rojo e Francisco de Villegas, f. 116; *Vida y muerte*

de la monja de Portugal, Mira de Amescua, f. 165; *El voto de Santiago*, y *batalla de Clavijo*, Rodrigo de Herrera, f. 201; *Pérdida y restauración de la Bahía de todos Santos*, Juan Antonio Correa, f. 233; *El casamiento con celos*, y *rey don Pedro de Aragón*, Bartolomé de Anciso, f. 268; *Mateo Vizconde*, Juan de Ayala, f. 307; *El más dichoso prodigio*, de un ingenio, f. 240; *El fénix de Alemania*. *Vida y muerte de santa Cristina*, Juan de Matos Fragoso, f. 378; *La más heroica fineza y fortunas de Isabela*, Juan de Matos Fragoso, Diego y José de Figueroa, f. 408.

Esemplari: **BCLM** [M-0004(8); 1-900(8); 1-900(9); 1-905(8)]; **BIT** [58636 (Esemplare incompleto. Mancano la *portada*, i preliminari e la prima *comedia*. *La más heroica fineza* è incompleta. Contiene la commedia *Acertar pensando errar*, con segnatura propria priva di foliazione); 58647; 61050]; **BL** [11725.c.12.]; **BMP** [(883)]; **BNE** [R/22686; Ti/16 <33>; R/31021 (solo *portada* corrisponde a la ed., il contenuto appartiene alla *Parte XX*); Ti/146<24> (Contiene solo: *La Romera de Santiago*, *Vida y muerte de la monja de Portugal* e *La más heroica fineza y fortunas de Isabela*)]; **Univesity of Glasgow** [Sp Coll Scarfe 457.i.a].

Repertori: *Barcelona*, 163; *BMP*, 2695; *BLH*, 1870.

23. *Mentir y mudarse a un tiempo*, *Escogidas XIV*, 1661

FAMOSA | COMEDIA | MENTIR, Y MVDARSE | à vn tiempo. | Fiesta que se representò a fus Mageftades en el Buen Retiro. | *DE DON DIEGO, Y DON IOSEPH DE* | *Figueroa y Cordoua*. |

PERSONAS. | [DP: 3] |

Salen D. Diego, y Moscon de camino. | *d. Die*. Gracias a Dios que llegamos. | *Mofc*. Quatro mil gracias le doy | *d. Die*. Rendido Moscon estoy. | *Mofc*. Desde Olmedo caminamos | [...] | *Mofc*. Y aqui la Comedia acaba, | cuyo titulo a Don Diego | le viene bien; pues que fupo | *mentir, y mudarse a vn tiempo*.

FIN.

Collazione: I³-K⁸, L7^r: 67-87^r ff.

Testatine: *Mentir, y mudarse a vn tiempo*. [*Mudarse* 67v, 71v, 79v, 81v] // *De D. Diego, y D. Ioseph de Figueroa y Cordoua*. [*Figueroa, y Cordoua*. 69r, 77r, 79r, 87r]; [*De Don Diego, y Don Ioseph de Figueroa, y Cordoua*. 70r, 80r, 86r]

Richiami: I8^v her- // K8^v In.

[all'interno di]:

PEN SIL DE APOLO, | EN DOZE COMEDIAS | NVEVAS DE LOS MEIORES | INGENIOS DE ESPAÑA. | PARTE CATORZE. | DEDICADO AL EXCENTISSIMO Señor D. BALTASAR DE | Rojas Pantoja, Señor de las Baronias de Segur, y de Pierola, Cavallero de la | Orden de Santiago, de el Confejo de Guerra de Ju Magestad, y Ju | Maejtre de Campo General del Exercito del | Reyno de Galicia. | Año (scudo) 1661 | CON PRIVILEGIO. | [linea tipografica] | EN MADRID: Por Domingo Garcia y Morràs. | A cofta de Domingo Palacio y Villegas, Mercader de Libros, | en Ju caña, frontero de Santo Tomas. |

[¶1^v] in bianco; ¶2^r-[¶3^r] *Dedicatoria*, Juan de Matos Fragoso (Madrid, 14 diciembre 1660); [¶3^v] *Censura*, Padre Maestro Fray Gabriel Gómez de Losada (Madrid, 12 de julio de 1660) // *Licencia*, Juan Martínez Ávila, *por mandado* del Lic. Alonso de las Ribas y Valdés (Madrid, 12 de julio de 1660) // *Aprobación*, Fray Ignacio González (30 de Julio de 1660); [¶4^r] *Suma de la tasa*, Luis Vázquez de Vargas (Madrid, 10 de diciembre de 1660) // *Fe de s*, Lic. Carlos Murcia de la Llana (Madrid, 4 de diciembre de 1660) // *Suma del privilegio*; [¶4^r] *Tabla de las comedias*.

[Contiene]:

No puede ser, Agustín Moreto, f. 1; *Leoncio y Montano*, de Diego y José de Figueroa y Córdoba, f. 23^v; *El delincuente sin culpa y bastardo de Aragón*, Juan de Matos Fragoso, f. 45; *Mentir y mudarse a un tiempo*, Diego y José de Figueroa y Córdoba, f. 67; *Poco aprovechan avisos cuando hay mala inclinación*, Juan de Matos Fragoso, f. 87^v; *El valiente Campuzano*, Fernando de Zárate, f. 108^v; *El principe villano*, Luis Belmonte Bermúdez, f. 126^v; *Las canas en el papel y dudoso en la venganza*, Pedro Calderón, f. 143; *La hija del mesonero*, de Diego de Figueroa y Córdoba, h. 161; *La fuerza de la verdad*, doctor Francisco de Malaspina, f. 182; *El galán de su muger*, Juan de Matos Fragoso, f. 201^v; *La mayor victoria de Constantino Magno*, Ambrosio Arce de los Reyes, f. 222^v.

Esemplari: **BCLM** [M-0004(5); 1-890(5); 1-905(5)]; **BIT** [58460-64 (Esemplare *guillotinado*. Mancano la *portada*, i preliminari e ff. 1-87^r, 108^v-160^v. La *portada* e l'indice sono riprodotti in un secondo f. in bianco, manoscritti. Titoli delle *comedias* che contiene questo esemplare: *Poco aprovechan avisos cuando hay mala inclinación*, *La hija del mesonero*, *La fuerza de la verdad*, *El galán de su mujer*, *La mayor vitoria de Costantino Magno*); 58465-76; 58468]; **BL** [11725.b.14.]; **BNE** [R/22667 (Deteriorati alcuni ff. e la *portada*. Mancano ff. 159 e 221; f. 143 non appartiene a questa ed.; f. 222 è duplicato); R/23815(9) (Contiene solo: *El galán de su mujer*. Rilegato con altre opere); Ti/16<14> (Manca f. 222); Ti/119<14> (Deteriorato); Ti/146<9> (Contiene solo: *La fuerza de la verdad* e *La mayor victoria de Constantino Magno*)]; **LL** [P 991-2]; **Médiathèque centrale d'agglomération Emile Zola. Montpellier** [34165

Fonds ancien]; **SBB** [Xk 1753]; **UOV** [1-905(5) Contiene solo: *La mayor victoria de Constantino Magno*; 1-890(5) (Contiene solo: *La fuerza de la verdad*); **UVA** [BH Y-33/100].

Repertori: *Barcelona*, 146-147; *BLH*, 1863; *London*, 668.

24. Mentir y mudarse a un tiempo, Madrid, Sanz, 1746.

*N. 225. Fol. I | COMEDIA FAMOSA. | MENTIR, Y MUDARSE | A UN TIEMPO, | EL MENTIROSO EN LA CORTE. | *De Don Diego, y Don Joseph de Figueròa y Cordova.* |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 4; colonne separate da asterischi] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Sale Don Diego, y Mofcon de camino. | *Dieg.* G₂Racias à Dios, que llegamos. | *Mofc.* Quatro mil gracias le doy. | *Dieg.* Rendido, Mofcon, estoy. | *Mofc.* Desde Olmedo caminamos | [...] | *Mofc.* Y aqui la Comedia acaba, | cuyo titulo à Don Diego | le vino bien, pues que fupo | Mentir, y mudarfe à un tiempo. |

FIN. | Hallaràse esta Comedia, y otras de diferentes Titu- | los en Madrid en la Imprenta de Antonio Sanz, | en la Plazuela de la calle de la Paz. | Año de 1746.

Collazione: A-D⁴, E²; 1-36 pp.

Testatine: *Mentir, y mudarfe à un tiempo.* // *De Don Diego, y Don Joseph de Figueròa.*

Richiami: A4^v *Inès.* // B4^v *quie-* // C4^v *ocha-* // D4^v *Echa-*

Esemplari: **BHM** [Tea 1-44-14, a1-a2-a3 (esemplari con alcune note manoscritte a inchiostro per la messa in scena. Sul foglio di guardia di a2 si legge «con esta comedia se empezó el año de 1813». Foglio di guardia di a3, sul retto c'è uno schema con l'ambientazione di ogni scena delle 3 jornadas (tipo: Selva, calle, salon...); sul verso c'è il reparto con nomi degli interpreti. In basso: «Año de 1804»); C/18860 (incluso in un t. collettizio); C/18770 (incluso in un t. collettizio, "Comedias antiguas", tomo 10)]; **BIT** [39607; 60517; 62546]; **BL** [1342.e.9.(2.); 11728.i.2.(10.)]; **BMP** [306 (incluso in un t. collettizio)]; **BNE** [T/2674; T/15010/8; T/55325/13; T/55323/25]; **BNF** [8- YG PIECE- 797]; **BSB** [4 P.o.hisp. 34 q]; **CAM** [Hisp.5.76.18(16)]; **HS** [HSA 411/71 v.17 n.13]; **LL** [P 941-6; P 985-9]; **NWU** [Spanish Plays no.4033]; **NYPL** [p.v. 203]; **SBB** [Xk 2100-249,8; Xk 1500; Xk 1362-no14]; **SCL** [vol. 27 PQ6225 T4]; **UBF** [(E 1032, n-39)]; **UCB** [PQ6217.A2 T32 1746, v.5:8]; **UNC** [TA 17,5]; **UP** [SC75 A100 Pam v.2]; **USE** [A 250/128(03) Incluso in un t. fattizio]; **UOV** [P-22(9); P-

48(9); CGP-53(9) LOS 3 EJEMPLARES Enc. con otras obras. Forman un v. facticio]; UVA [BH T/0081(16)]; WEC [862.08 C73, v.10]; WSU [CV 31].

Repertori: *BLH*, 1872; *BMP*, 2815; *Cambridge*, 542; *Freiburg*, 791; *Hispanic*, 299; *London*, 908-908a; *Municipal*, 723; *North Carolina*, 1193; *NYPL*, 778; *Short Title BL*, F146; *Smith*, 562; *Wayne*, 342.

25. Mentir y mudarse a un tiempo, Sevilla, Viuda de Francisco de Leefdael.

[dx] Num. 265. | MENTIR, Y MVDARSE | A VN TIEMPO. | COMEDIA | FAMOSA, | *De Don Diego, y D. Joseph de Figueroa, y Cordoba.* |

Hablan en ella las Personas siguientes. | [DP: 4] | [línea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Sale D. Diego, y Mofcon de camino. | *Die.* Gracias a Dios, que llegamos. | *Mofc.* Quatro mil gracias le doy. | *Die.* Rendido, Mofcon, estoy. | *Mofc.* Desde Olmedo caminamos | [...] | *Mofc.* Y aqui la Comedia acaba, | cuyo titulo a Don Diego | le viene bien; pues que supo, | Mentir, y Mudarse a un tiempo |

FIN. | Con licencia, en Sevilla por la VIVDA DE FRAN | CISCO DE LEEFDAEL, en Casa del | Correo Viejo.

Collazione: A-D⁴; [1]-32 pp.

Testatine: *MENTIR, Y MVDARSE A VN TIEMPO*, [TIEMPO 2; 10; 16; 18; 24; 26; 32] // *DE D. DIEGO, Y D. JOSEPH DE FIGVEROA.* [FIGVEROA 5; 13; 17; 29; 31]

Richiami: A4^v pues // B4^v *Ine*, (i.e. *Ine.*) // C4^v fuef-

Esemplari: **BA** [ANT-XVIII-600]; **BMV** [Morel-Fatio E 423]; **BNE** [T/20534; T/5096 (in fondo alla prima pagina scritto a mano: en M.^d en la lonj/ga? de Comedias a la puerta del sol – in entrambi gli esemplari)]; **BNF** [YG- 336 (3)]; **NYPL** [p.v. 794]; **UCB** [PQ6217.A2 C644 no. 8, 13]; **UMI** [PQ 6217 .A2 C65 no.265]; **UMN** [862F469 OM].

Repertori: *BLH*, 1874; *NYPL*, 777; *Palau*, 91489.

26. *Mentir y mudarse a un tiempo*, Sevilla, Imprenta del Correo Viejo.

[dx] Num. 265. | MENTIR, Y MVDARSE A VN TIEMPO, | Y MENTIROSO EN LA CORTE. | COMEDIA | FAMOSA, | *De D. Diego, y D. Joseph de Figueroa y Cordoba.* |

Hablan en ella las Personas siguientes. | [DP: 4] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. (Ai lati di jornada primera 2 rettangolini ornamentali) |

Sale Don Diego, y Mofcon de camino. | *Dieg.* Gracias à Dios, que llegamos. | *Mofc.* Quatro mil gracias le doi. | *Dieg.* Rendido, Mofcon, estoi. | *Mofc.* Desde Olmedo caminamos | [...] | *Mofc.* Y aqui la Comedia acaba, | cuyo titulo a Don Diego | le viene bien; pues que fupo, | Mentir, y mudarfe a un tiempo. |

FIN. | Con licencia: En Sevilla, en la Imprenta del | Correo Viejo, frente del | Buen Sucesso.

Collazione: A⁴-D⁴; [1]-32 pp. (testo su due colonne separate da una linea tratteggiata verticale; da p. 9 il carattere si rimpicciolisce)

Testatine: *Mentir, y mudarfe à un tiempo*, [tempo. 6; mudar fe 12] // *de dos Ingenios.*

Richiami: A4^v ef- // B4^v que // C4^v mi

Esemplari: Santander. Biblioteca Central de Cantabria / Biblioteca Pública del Estado

[XVIII 873(6) -- Deteriorado por la acción de bibliófagos-- Enc. perg. -- Enc. con otras obras de teatro, forman un vol. facticio]; **BHM** [Tea 1-44-14,b (esemplare con alcune note mss. Alla fine, sotto il colophon «Aprobada. Madrid 21 de Septiembre de 1810. Firma»); **FMR** 51]; **BNE** [T/5684]; **OSU** [PQ6390 F5 M4]; **PAL** [CC IV.28033 32 (in vol. miscellaneo)]; **SBUG** [8 P DRAM II, 82]; **RAE** [41-IV-66(4)]; **USE** [A 039(308)/197(16)] .

Repertori: *BHM. Fondo Mesonero Romanos*, 224; *Municipal*, 723a; *Ohio*, 245; *RAE*, 752.

27. *Mentir y mudarse a un tiempo*, Salamanca, Francisco García Honorato y San Miguel.

NVM. 12 | LA GRAN COMEDIA, | [due adorni tipografici] MENTIR Y MUDARSE [due adorni tipografici] | [adorno tipografico] A UN TIEMPO. [adorno tipografico] | FIESTA QVE SE REPRESENTÒ A SVS | Mageftades en el Buen Retiro. | *De Don Diego, y Don Joseph de Figueroa y Cordova.* |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 4] |

[manecilla] JORNADA PRIMERA. [manecilla] | *Sale Don Diego, y Mofcòn de camino.* | *Dieg.* Gracias à Dios, que llegamos. | *Mofc.* Quatro mil gracias le doy. | *Dieg.* Rendido, Mofcon, estoy. | *Mofc.* Desde Olmedo caminamos | [...] | *Mofc.* Y aqui la Comedia acaba, | cuyo titulo à Don Diego | le viene bien; pues que fupo, | Mentir, y mudarfe à vn tiempo. |

FIN. | Impreffa en Salamanca, en la Imprenta de Francisco Gar- | cia Onorato y San Miguèl, Impreffor Titular de dicha | Nobilifsima Ciudad, donde se vende esta Comedia, y | otras muchas diverfas; y afsimifmo varios Entremeses, | Hiftorias, y Estampas. Vive en la Calle de Libreros, | junto à la Univerfidad.

Collazione: A-E⁴; 40 pp. non numerate

Testatine: *Mentir, y mudarfe à un tiempo.* [*Mentir* y E3^v] // *De Don Diego, y Don Joseph de Figueroa y Cordova.* [*De D. Diego, y D. Joseph* A2^r, C2^r, C4^r, D4^r, E2^r; y *Cordova* A3^r; *De D. Diego, y D. Joseph de Figueroa.* A4^r, B4^r; *Figueroa, y Cordova.* B3^r, C1^r; y *Don Joseph* D1^r, D3^r, E1^r; *De don Diego, y don Joseph* E3^r, E4^r]

Richiami: A4^v per- // B4^v Don // C4^v mue- // D4^v acu-

Ejemplares: **BHM** [MR 576,13 (incluso in un t. colletizio)].

Repertori: *BHM. Fondo Mesonero Romanos, 223.*

28. *Mentir y mudarse a un tiempo*

[dx] Num. 175. | COMEDIA FAMOSA. | MENTIR, Y MVDARSE | A VN TIEMPO. | Fiefta que se representò à sus Mageftades en el | Buen Retiro. | *De Don Diego, y D. Ioseph de Figueroa y Cordova.* |

PERSONAS QVE HABLAN EN ELLA. | [DP: 4] | JORNADA PRIMERA. |

Sale D. Diego, y Mofcon de camino. | *Die* Gracias à Dios, que llegamos. | *Mofc* Quatro mil gracias le doy. | *Die* Rendido, Mofcon, estoy. | *Mofc* Desde Olmedo caminamos | [...] | *Mosc.* Y aqui la Comedia acaba, | cuyo titulo à Don Diego | le viene bien; pues que fupo, | Mentir, y mudarfe à vn tiempo. |

FIN.

Collazione: A-D⁴, E4^r; 39 pp. non numerate (carattere più piccolo B2^v, B3^r, C2^v, C3^r, D2^v, D3^r)

Testatine: *Mentir, y mudarfe à vn tiempo. // De Don Diego, y Don Joseph de Figueroa, y Cordova.* [Don Diego y Don A4^r]; [Figueroa y Cordova. D3^r]; [De D. Diego, y D. Joseph de Figueroa y Cordova. C2^r; C4^r; D1^r; D2^r; E3^r]; [De D. Diego, y D. Joseph de Figueroa, y Cordova. B1^r; C1^r; D4^r; E2^r]; [*Mentir, y mudarfe à vn tiempo.* C3^r]

Richiami: A4^v per- // B4^v Don // C4^v mue- // D4^v que

Esemplari: **BNE** [T/6354]; **BNF** [8-YG-1405(10)]; **VAT** [R.G.Lett.Est.IV.313(int.11)]; **WEC** [862.08 C731].

Repertori: *BLH*, 1875.

29. *Muchos aciertos de un yerro*, Escogidas XXII, 1665

COMEDIA FAMOSA. | MVCHOS ACIERTOS DE VN YERRO, | DE DON IOSEPH DE FIGVEROA. |

PERSONAS. | [DP: 3] | IORNADA PRIMERA. |

Salen el Conde, Ricardo, Iuana. | *Iua.* Vuestra Alteza puede entrar, | que ya le aguarda Leonor. | *Con Mucho* te deuo. *Iua.* Señor, folo te defeo agradar. | [...] | *Todos.* Todos tus esclauos fomos. | *Iam.* Y aquí, Senado discreto, | nacen, y tienen oy fin | muchos accerto de vn yerro. |

Collazione: Bb4^v-Dd⁸, Ee1^v; ff. 196^v, 167 (i.e. 197), 198-217^v.

Testatine: *Comedia famosa. Muchos aciertos de vn yerro. // De Don Ioseph de Figueroa.*

Richiami: Bb8^v De // Cc8^v fu // Dd8^v pa-

[all' interno di]:

PARTE VEINTE Y DOS | [D]E COMEDIAS | NVEVAS, ESCOGIDAS DE | LOS MEJORES INGENIOS | DE ESPAÑA. | DIRIGIDAS | A DON FRANCISCO DE HERRERA | *Enriquez Niño de Guzman, Cauallero de la Orden | de Alcantara, Señor de la Villa de Alcubillete, Gen- | til-hombre de la Boca de Ju Magestad, y Ju | Corregidor de la Coronada Villa | de Madrid.* | Año (scudo) 1665 | CON PRIVILEGIO, En Madrid. *Por Andres Garcia de la Iglesia.* | A costa de Iuan Martin Merinero, Mercader de Libros. Vendeſe en Ju | caſa en la Puerta del Sol. |

[¶1^v] in bianco; ¶2 *Dedicatoria*, Juan Martín Merinero ¶3^r *Tabla de las comedias*; [¶3^v] *Suma del privilegio // Fe de s*, Lic. Carlos Murcia de la Llana (Madrid, 6 de noviembre de 1665) // *Suma de la tasa*; [¶4^r] *Censura*, doctor Estéban de Aguilar

y Zúñiga (Madrid, 15 de junio de 1665) // *Licencia*, Juan de Ribera Muñoz, *por mandado* di García de Velasco (Madrid, 15 de junio de 1665) [¶4^y]- ¶¶1-¶¶2: *Aprobación*, Maestro Fray Tomás de Avellaneda (8 de julio de 1665).

[contiene]:

Los españoles en Chile, Francisco González de Bustos, f. 1; *Elegir al enemigo*, Agustín de Salazar y Torres, f. 23; *El arca de Noé*, Antonio Martínez, Pedro Rosete e Gerónimo Cáncer, f.; *La luna de la sagra, santa Juana de la Cruz*, Francisco Bernardo de Quirós, f. 62; *Lavar sin sangre una ofensa*, Román Montero de Espinosa, f. 82; *Los dos monarcas de Europa*, Bartolomé de Salazar y Luna, f. 106; *La corte en el valle*, Francisco de Avellaneda, Juan de Matos Fragoso e Sebastián de Villaviciosa, f. 124; *Amar y no agradecer*, Francisco Salgado, f. 139; *Santa Olalla de Mérida*, Francisco González de Bustos, f. 158; *Merecer de la fortuna, ensalzamientos dichosos*, Diego de Vera y José de Ribera, f. 179; ***Muchos aciertos de un hierro*, José de Figueroa, f. 196**; *Antes que todo es mi amigo*, Fernando de Zárate, f. 217.

Esemplari: Oviedo. Biblioteca de Asturias "Ramón Pérez de Ayala"/Biblioteca Pública del Estado [Ast R C 50-18 -- Enc. tela -- Contiene únicamente: Comedia famosa, *Los españoles en Chile*]; **BHM** [C 46974 (Mancano la *portada* e i preliminari. Primi 2 ff. della prima *comedia* manoscritti)]; **BIT** [58524 (Mancano 2 ff. dei preliminari che contengono parte dell'*aprobación*)]; **BL** [11725.c.1.]; **BNE** [R/22675 (Deteriorato); Ti/16<22>; Ti/119<22>; Ti/146<13> (Contiene solo: *La Corte en el valle*, *Amar y no agradecer*, *Santa Olalla de Mérida*, *Merecer de la fortuna* e *Muchos aciertos de un yerro*); U/10328 (Contiene solo: *Lavar sin sangre una ofensa*. Comedia inclusa in un vol. collettizio); U/10392 (Contiene solo: *Amar y no agradecer*. Comedia inclusa in un vol. collettizio); U/11511(11) (Contiene solo: *Merecer de la fortuna*, *Muchos aciertos de un yerro* e *Antes que todo es mi amigo*. Rilegati con altre opere)]; **LL** [P 914-11]; **SBB** [Xk 1781]; **UVA** [BH Y-33/105].

Repertori: *Barcelona*, 153; *BLH*, 1918; *London*, 951.

30. *Muchos aciertos de un yerro*

MVCHOS ACIERTOS DE VN YERRO. | COMEDIA FAMOSA. | DE DON IOSEPH DE FIGVEROA. |

Perfonas que hablan en ella. | [DP: 3] | IORNADA PRIMERA. |

Salen el Conde, y Ricardo y Iuana. | *Iu.* Vuestra Alteza puede entrar, | que ya le aguarda Leonor. | *Co.* Mucho te deuo. *Iu.* Señor, | folo te defeo agradar. | [...] |

*Todos. Todos sus efclauos somos. | Ia. Y aqui, Senado discreto, | nacen, y tienen
oy fin | muchos aciertos de vn yerro. | FIN. |*

Collazione: A-E⁴, F2^r [D³ (i.e. D²)]; [1]-43 pp. (non constano 12, 13, 20 e 33); 0
(i.e. 10), 1 (i.e. 11), 1 (i.e. 14), 24 (i.e. 15); foliazione manoscritta a inchiostro ff.
193-215 (saltato 205).

Testatine: *Muchos aciertos de vn Yerro*. [*Muchos Agrauios* 4; *Aciertos* 6, 10, 12,
20, 22, 28, 30, 36, 38, 40, 42; *un* 20, 40, 42; *yerro*. 8, 14, 18, 24, 32] // *De Don
Ioseph de Figueroa*. [*De D.* 7; *Figueroa* 11, 17, 19, 27; *Figueroa*, 13, 41;
Figuero. 15, 21]

Richiami: A4^v *Dia*. (i.e. *Di*) // B4^v *fi* // C4^v [non consta] (i.e. *fu*) // D4^v *Ia*. (i.e.
Iam.) // E4^v *aun* (i.e. *aun-*)

Esemplari: **BNE** [T/55323¹⁶; T/55325²⁰]; **BMP** [32.738 (*Portada* riprodotta in
V.2926)]; **UBF** [Bd. 46. (E 1032, n-46)]; **BIT** [n° 57364].

Repertori: *BMP*, 2926; *Freiburg*, 822; *Institut*, 99.

31. *Pobreza, amor y fortuna*, Escogidas XIII, 1660

LA GRAN COMEDIA | POBREZA, AMOR, Y FORTVNA. | De D. Diego, y D.
Ioseph de Figueroa y Cordoua. |
Personas que hablan en ella. | [DP: 2] |

*Sale don Diego vestido pobremente y Ca- | tarro, figuiendo a Leonarda, y a Ines,
| que vienen tapadas. | Leon. Tapate, Ines, que no quiero, | que nos conozcan
aqui, | vienen figuiendonos? fi. In. Si. | Leon. Pues aguarda cauallero: | [...] | Cat.
Y aqui la comedia acaba, | donde de vn pobre se ha visto. | amor, pobreza, y
fortuna, | perdonad los yerros mios. |*

Collazione: A-B⁸, C5^r; pp. 1-41

Testatine: *La gran Comedia, Pobreza, Amor, y Fortuna*, [*Fortuna*. 4, 8, 16, 20,
24, 28, 32, 34, 36, 40] // *De don Diego, y don Ioseph de Figueroa y Cordoua*.
[*de Don Diego, y Don Ioseph de Figueroa y Cordaua*. 5; *de Don Diego, y Don
Ioseph* 7; *de don Diego*, 9, 15, 19, 21, 23, 29, 35, 37; *de don Diego, y don Ioseph
de Figueroa y Cordaua*. 13, 17, 25, 41]

Richiami: A8^v *In*. // B8^v con

[all'interno di]:

DE LOS MEJORES | EL MejOR, LIBRO NVEVO DE | COMEDIAS VARIAS,
NVUNCA IMPRESSAS, | compuestas por los mejores Ingenios de E[spaña. |
PARTE TREZE. | Cuyos Titulos se hallaràn en la hoja siguiente. | *DEDICADO A*

MATIAS ANTONIO GOMEZ DEL RIBERO | Contador de [su Mage]stad, y de la Junta de Galeras. | 64. | (scudo) | CON PRIVILEGIO | [línea tipografica] | En Madrid, por Mateo Fernandez, Impre[ss]or del Rey N. S. Año 1660. | A co[sta] de Franci[s]co Serrano de Figueroa, Familiar, y Notario del Santo | Oficio, Mercader de Libros, En la calle Mayor, frente de [an Felipe]. |

[1^v] *Tabla de las comedias*; [2^r] in bianco; [2^v] *Suma del privilegio // s*, Lic. Carlos Murcia de la Llana (Madrid, 8 de marzo de 1660) // *Suma de la tasa*, Gerónimo Moreno (Madrid, 11 de marzo de 1660); [3^r] *Aprobación*, Benito Remigio Noydens, de los Clerigos Menores, (12 de noviembre de 1659) // *Licencia*, Juan Álvarez de Llamas, por mandado di Alonso de las Rivas (Madrid, 18 de noviembre de 1659); [3^v] *Aprobación*, Antonio de Solís (Madrid, 9 de diciembre de 1659); [4] *Dedicatoria*, Francisco Serrano de Figueroa.

[contiene]:

Pobreza, amor y fortuna, de los Fiugeroa, p. 1; *El conde de Saldaña, segunda parte*, Álvaro Cubillo de Aragón, p. 42; *Triunfos de amor y fortuna*, Antonio de Solís, p. 73 (Loa y entremeses que se representaron con esta comedia a sus Magestades en el Coliseo del Buen Retiro, año de 1658: *Entremés del Niño Cavallero*, *Entremés del salta en banco*, *Entremés y sainete con que dió fin la fiesta*); *Fuego de Dios en el querer bien*, Pedro Calderón, p. 143; *Julián y Basilisa*, Antonio de Huerta, Pedro Rosete e Gerónimo de Cáncer, p. 189; *Los tres afectos de amor, piedad, desmayo y valor*, Pedro Calderón, p. 230; *El José de las mujeres*, Pedro Calderón, p. 275; *Cegar para ver mejor*, Ambrosio de Arce, p. 312; *Los bandos de Vizcaya*, Pedro Rosete, p. 351; *El amante más cruel, la amistad ya difunta*, Gonzalo de Ulloa y Sandoval, p. 385; *No hay reinar como vivir*, Mira de Amescua, p. 438; *A igual agravio no hay duelo*, Ambrosio de Cuenca, f. 470.

Esemplari: **BCLM** [M-0293(1); 1-866(4); 1-886(1)]; **BIT** [58845]; **BL** [11725.b.13.]; **BNE** [R/22666; R/23815¹⁰ (Contiene solo: *No hay reinar como vivir* e *A igual agravio no hay duelo*. Rilegati con altre opere); Ti/16<13> (Mancano pp. 361 e 362); Ti/119<13>; Ti/146<8> (Contiene solo: *Pobreza, amor y fortuna*; prime e ultime pp. manoscritte); U/10391(4) (Contiene solo: *Los tres afectos de amor, piedad, desmayo y valor*. Rilegato con altre opere. Il volume contiene la *portada* corrispondenete alla *Parte XII*); U/10393 (Contiene solo: *Los bandos de Vizcaya*. Inclusa in un vol. collettizio); U/10394 (Contiene solo: *Pobreza, amor y fortuna* e *Segunda parte del Conde de Saldaña*. Include in un vol. collettizio); U/11511¹⁶ (Contiene solo: *Fuego de Dios en el querer bien*. Rilegato con altre opere)]; **SBB** [Xk 1750-no.1;]; **UMI** [PQ 6217 .A2 D4 1660].

Repertori: *Barcelona*, 145; *BLH*, 1877.

32. *Pobreza, amor y fortuna*, Valencia, Orga, 1782

N. 262. Pag. I | COMEDIA FAMOSA. | POBREZA, | AMOR, Y FORTUNA. |
DE D. DIEGO, Y D. JOSEPH DE FIGUEROA. |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3; colonne
separate da asterischi] | [línea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

*Sale Don Diego pobremente vestido, y Ca- | tarro figuiendo à Leonarda, y à
Inès, | que falen tapadas. | Leon. T₂A_{pate}, Inès, que no quiero | que nos
conozcan aqui: | vienen figuiendonos? Inès. Sì. | Leon. Pues aguarda: Cavallero, |
[...] | Catar. Y aqui la Comedia acaba, | donde de un pobre se ha visto, | Pobreza,
amor, y fortuna, | perdonad los yerros mios. |*

FIN. | Con Licencia, en VALENCIA, en la Imprenta de Joseph, | y Thomàs de
Orga, Calle de la Cruz Nueva, junto | al Real colegio de Corpus Chrifiti, en donde
se | hallarà esta, y otras de diferentes | Titulos. Año 1782.

Collazione: A-D⁴, [E¹]; 1-34 pp.

Testatine: *Pobreza, amor, y fortuna.* // *De dos Ingenios.*

Richiami: A4^v mi- // B4^v no // C4^v *Dieg.* // D4^v de-

Esemplari: **BHM** [C/18864,33 (incluso in un t. collettizio)]; **BIT** [57501;
60522]; **BL** [1342.e.9.(4.)]; **BNE** [T/15010/9]; **BNF** [8- YG PIECE- 885; 8-
YG- 1307 (23); 8- YG PIECE- 885 (esemplare incompleto)]; **CAM**
[7743.c.19(3); Hisp.5.76.14(8)]; **HS** [HSA 411/71 v.17 n.14]; **LL** [P 941-7];
UCB [PQ6217.A2 T32 1746, v.6:4]; **UMI** [PQ 6217 .A2 C65 no.262]; **UNC**
[CTAE 21,12]; **USE** [A 250/143(14) Enc. junto con otras obras, formando un
vol. facticio]; **UT** [2 sueltas-]; **UVA** [BH T/0043(13)]; **WSU** [CV 33; CV 43].

Repertori: *BLH*, 1878; *Cambridge*, 659; *Hispanic*, 360; *London*, 1151; *North
Carolina*, 1453; *Short Title BL*, F148; *Toronto*, 526; *Wayne*, 423b.

33. *Pobreza, amor y fortuna*, Sevilla, Imprenta Real

[dx] Num. 207. | POBREZA, AMOR, Y FORTVNA. | COMEDIA | FAMOSA, |
De Don Diego, y Don Joseph de Figueroa y Cordoba. |

Hablan en ella las Personas siguientes. | [DP: 3] | [línea tipografica] | JORNADA
PRIMERA. |

*Sale Don Diego pobremente vestido y Catar- | ro figuiendo à Leonarda, y à Inès,
que | vienen tapadas. | Leon. Tapate, Inès, que no quiero | que nos conozcan*

aqui: | vienen figuiendonos? *Inès*. Si. | *Leon*. Pues aguarda: Caballero, | [...] | *Cat*. Y aqui la Comedia acaba, | donde de un pobre fe ha vifto, | Amor, Pobreza, y Fortuna, | perdonad los yerros mios. |

FIN. | Con Licencia: En Sevilla, en la *Imprenta Real*, | Cafà del Correo Viejo. |

Collazione: A-D⁴; pp. [1]-32 (pp. 25-32 carattere più piccolo)

Testatine: *Pobreza, Amor, y Fortuna, // de dos Ingenios*.

Richiami: A4^v quiero // B4^v *Luis*. // C4^v y

Esemplari: **BHM** [C/18770 (incluso in un t. collettizio: “Comedias antiguas”, tomo 10)]; **BL** [11728.c.51.; 11728.i.2.(11.)]; **BMP** [33.688 (note manoscritte nell’encabezamiento: “Valencia”; alla fine: “Muy buena=”)]; **BNE** [T/724]; **BNF** [8- YG- 1395 (2)]; **MTA** [FA 10 COM]; **RAE** [41-IV-66(5)]; **SBB** [Xk 2100-249,9; Xk 1489; 1451-no9]; **SUBH** [A/12384: 1; A/12384: 5]; **UNC** [TAB 20,11]; **UOV** [P-33(3) Enc. con otras obras forman un v. facticio]; **WSU** [CV 2].

Repertori: *BLH*, 1881; *BMP*, 3441; *North Carolina*, 1452; *RAE*, 909; *Short Title BL*, F147; *Wayne*, 423a.

34. *Pobreza, amor y fortuna*, Sevilla, Francisco Leefdael

Num. 207. | POBREZA, AMOR, Y FORTVNA. | COMEDIA | FAMOSA, | *De Don Diego, y Don Joseph de Figueroa, y Cordova*. |

Hablan en ella las Perfonas figuientes. | [DP: 2] | [linea] | JORNADA PRIMERA. |

Sale Don Diego pobremente vestido, y Ca- | tarro figuiendo à Leonarda, y à Inès, | que vienen tapadas. | Leon. Tapate, *Inès*, que no quiero | que nos conozcan aqui: | [...] | *Pobreza, Amor, y Fortuna, | perdonad los yerros mios. |*

FIN. | Con licencia: En Sevilla, por FRANCISCO DE LEEFDAEL, | en la Cafà del Correo Viejo.

Collazione: A-D⁴; [1]-32 pp.

Testatine: *POBREZA, AMOR, Y FORTVNA // DE DOS INGENIOS*. [S. 3: *DE TRES INGENIOS*. S. 8, 10, 16, 18, 24, 28]

Richiami: A4^v *Leo* // B4^v *d. Enr*. // C4^v an-

Esemplari: **PAL** [CC IV.28033 39 (in vol. miscellaneo)]; **UBF** [(E 1032, n-39)].

Repertori: *Freiburg*, 985; *Palau*, 91490.

35. Pobreza, amor y fortuna

POBREZA, AMOR, Y FORTVNA, | COMEDIA FAMOSA. | *De Don Diego, Y Don Joseph de Figueroa* | y *Cordova*. |

PERSONAS. | [DP: 2] |

Sale don Diego pobremente vestido, y Cata- | rro figuiendo à Leonarda, y à Ines, que | vienen tapadas. | Leon. Tapate, Inès, que no quiero | que nos conozcan aqui, | vienen figuiendonos? Ines. Si. | Leon. Pues aguarda: Cavallero, | [...] | Cat. Y aqui la comedia acaba, | donde de vn pobre se ha visto, | amor, pobreza, y fortuna, | perdonad los yerros mios. |

FIN.

Collazione: A-D⁴; 32 pp. non numerate

Testatine: *Pobreza, Amor, y Fortuna*, [Fortuna. A2^v; B2^v; C3^v; D2^v] // *De D. Diego, y D. Joseph de Figueroa, y Cordova*. [Figuero y A2^r; B1^r; C4^r; D2^r]

Richiami: A4^v *Leo*. // B4^v *d. Enr*. // C4^v *anda-*

Esemplari: **BNE** [T/55323¹⁷ (foliazione aggiunta a inchiostro manoscritta: ff. 123-138)]; **RAE** [41-IV-70(10)].

Repertori: *BLH*, 1879?; *RAE*, 908.

36. Pobreza, amor y fortuna

Num. 195. | Comedia Famosa. | POBREZA, AMOR, | Y FORTUNA. | *De D. Diego, Y D. Joseph De Figueroa y Cordoba*. |

Tapate, Inés que no quiero | [...] | perdonad los yerros mios. |

Collazione: A-D; [1]-28 pp.

Esemplari: **LL** [P 985-10]; **OXU** [(Vet.) 38654 d.2 (1)].

Repertori: *London*, 1150.

37. *Pobreza, amor y fortuna*, Sevilla, José Padrino

[dx] Num. 195. | POBREZA, AMOR, | Y FORTUNA. | *DE D. DIEGO, Y D. JOSEPH DE FIGUEROA Y CORDOBA.* |

Hablan en ella las Personas siguientes. | [DP: 3] | [linea tipografica] | - JORNADA PRIMERA. - |

Sale Don Diego pobremente vesfido, [ends] que vienen tapadas | Leon. Tapate, Inés, que no quiero | que nos conozcan aqui: | [...] | Amor, Pobreza, y Fortuna, | perdonad los yerros mios. |

FIN. | Con licencia: En Sevilla, en la Imprenta de JOSEPH PADRINO, Mercader de Libros, | en la calle de Genova. |

Collazione: A-C⁴, D²; [1]-28 pp. (testo su 3 cols. In A3^v, A4^r, D1^r, D2^v)

Testatine: *Pobreza, Amor, y Fortuna, // De dos Ingenios.*

Richiami: A4^v *Inès.* // B4^v *que* // C4^v *yá*

Esemplari: **BMV** [Morel-Fatio D 570]; **BNF** [YG- 336 (4)]; **MTA** [MT/4399; FA 10 COM - t. XVII, n°3 (Notas: En el margen superior izquierdo de la primera pág. Se lee a tinta y con letra manuscrita: “Duplicada”. Sobre el núm. de la comedia aparece otro núm. En letra manuscrita: “262”. El texto de las págs 1-5, 25 y 28 aparece dispuesto a tres columnas en lugar de a dos)]; **NWU** [Spanish Plays no.4034]; **RAE** [41-V-56(7)]; **SBB** [Xk 1500]; **SCL** [vol. 33 PQ 6225 T4].

Repertori: *Almagro*, 162; *BLH*, 1880; *Palau*, 91490 (in nota); *RAE*, 910; *Smith*, 673.

38. *Rendirse a la obligación*, Escogidas XXXIV, 1670

LA GRAN COMEDIA, | RENDIRSE A LA OBLIGACION | *De D. Diego, y D. Iofeph de Cordoua y Figueroa, Caualle- | ros de la Orden de Alcantara, y Calatraua.* |

PERSONAS QVE HABLAN EN ELLA | [DP: 4] | IORNADA PRIMERA. |

Ruido de tempeftad, y dentro Don | Carlos. | D. Fern. Ata en effos verdes troncos | los caualllos, y bufquemos | donde ampararnos, Chichon, de la tempeftad. | Salen Don Carlos, y Chichon. | Chich. Reniego | [...] | Iuan. Tuya soy. | Mar. El Duque Carlos | libre a fus Eftados vaya. | Fed. Y aqui acaba la Comedia, perdonad fus muchas faltas- | FIN.

Collazione: C2^v-D⁸, E7^r; 36, 38 (i.e. 37), 38-77 pp.

Testatine: *Rendirse à la Obligacion*, [*Obligacion*. 50, 66, 68, 70; *obligacion*, 38; *obligacion*. 40; *a la Obligacion*. 42, 48, 56, 58, 64, 72] // *De dos Ingenios desta Corte*. [*de dos* 38 (in realtà 37)]

Richiami: C8^v mi // D8^v quien

[all'interno di]:

PARTE TREINTA Y QVATRO DE | COMEDIAS | NVEVAS, ESCRITAS
POR LOS MEJORES | INGENIOS DE ESPAÑA. | AL EXCELENTISSIMO
SEÑOR DON FRANCISCO | Eufebio del Sacro Romano Imperio, Conde de
Peting, Cauallero | del in[ig]ne Orden del Toy[on] de Oro, Embaxador | de
Alemania, &c. | Año (scudo) 1670 | CON LICENCIA. En Madrid, por Ioseph
Fernandez de Buendia. | [linea tipografica] | *Acolta de Manuel Melendez,
Mercader de libros. Vende[se] en su ca[sa] en la Puer- | ta del Sol, a la e[sc]quina de
la calle de los Cofreros.* |

[1^v] in bianco; [2-3^r] *Dedicatoria*, Manuel Meléndez; [3^v] *Aprobación*, Padre
Martín del Río, de los Clérigos Menores (12 de junio de 1669) // *Licencia*, Pedro
Palacio, *por mandado* de Lic. Francisco Forteza (Madrid, 13 de junio de 1669) //
Aprobación, Juan de Zabaleta (Madrid, 1 de junio de 1669); [4^r] *Suma de la
licencia* // *Suma de la tasa*, Pedro Hurtíz de Ipiña (Madrid, 29 de marzo de
1670) // *Fe de s*, Lic. Francisco Forero de Torres (Madrid, 2 de marzo de 1670);
[4^v] *Tabla de las comedias*.

[contiene]:

El lazo, banda y retrato, Gil Enríquez, p. 1; ***Rendirse a la obligación***, José y
Diego de Figueroa, p. 36; *El santo Cristo de Cabrilla*, Agustín Moreto, p. 77;
Pocos bastan si son buenos, y crisol de la lealtad, Juan de Matos Fragoso, p.
170; *Verse y tenerse por muertos*, Manuel Freire de Andrade, p. 170; *El
disparate creído*, Juan de Zabaleta, p. 212; *La vanga en el empeño*, Juan de
Matos Fragoso, p. 240; *La Virgen de la Aurora*, Agustín Moreto y Gerónimo de
Cáncer, p. 282; *El galán secreto*, Mira de Mécua???, p. 318; *Lo que le toca al
valor, y príncipe de Orange*, Mira de Amescua, p. 351; *Amor de razón vencido,
de un ingenio*, p. 383; *El azote de su patria*, Agustín Moreto, p. 405.

Esemplari: **BCLM** [M-0298(3); M-0298(6); 1-863(3); 1-863(6); 1-899(8); 1-
902(7)]; **BIT** [58649 (Esemplare incompleto, mancano le comedias: *Rendirse a
la obligación*, *Verse y tenerse por muerto*, *El disparate creído*, *Lo que le toca al
valor y príncipe de Orange*)]; **BL** [11725.c.13.]; **BNE** [R/22687; TI/16<34>;
R/11775 (Contiene solo: *Pocos bastan si son buenos*); Ti/146<25> (Contiene
solo: *El disparate creído* e *El galán secreto*)]; **SBB** [Xk 1293-10; Xk 1816-
no.21].

Repertorios: *Barcelona*, 164; *BLH*, 1884.

39. *Rendirse a la obligación*, Madrid, Antonio Sanz, 1729

[dx] Num. 50. | COMEDIA FAMOSA. | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. |
De D. Diego, y D. Joseph de Cordova y Figueròa, Cava- | lleros de la Orden de
Alcantara, y Calatrava. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 4] | JORNADA PRIMERA. |

Ruido de tempestad, y dentro D. Fernando. | *Fern.* A₂TA en effos verdes troncos
| los cavallos, y bufquemos | donde ampararnos, *Chichon*, | de la tempestad. |
Salen Don Fernando, y Chichon. | *Chich.* Reniego | [...] | *Juana.* Tuya foy. |
Duquesf. El Duque Carlos | libre à fus Estados vaya. | *Federic.* Y aqui acaba la
Comedia, | [perdonad] fus muchas faltas. |

FIN. | Hallaràse esta Comedia, y otras de diferentes | Titulos, en Madrid en la
Imprenta de *Antonio | Sanz*, en la Plazuela de la calle de la Paz. | Año de 1729.

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate.

Testatine: *Rendirse à la Obligacion. // De dos Ingenios de esta Corte.*

Richiami: A4^v mi- // B4^v Duq. // C4^v que // D4^v ven-

Esemplari: **BNE** [T/14710].

Repertori: *BLH*, 1886.

40. *Rendirse a la obligación*, Madrid, Antonio Sanz, 1737

N.um. 50. | COMEDIA FAMOSA | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. | *De*
Don Diego, y Don Joseph de Cordova y Figueroa, | *Cavalleros de la Orden de*
Alcantara, | y Calatrava. |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 4] |[línea
tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Ruido de tempestad, y dentro Don Fernando. | *Fern.* A₂TA en effos verdes
troncos | los cavallos, y bufquemos | donde ampararnos, *Chichon*, | *Salen Don*
Fernando, y Chichon. | de la tempestad. *Chichon.* Reniego | [...] | *Juana.* Tuya
foy. | *Duquesf.* El Duque Carlos | libre à fus Estados vaya. | *Federic.* Y aqui acaba
la Comedia, | perdonad fus muchas faltas. |

FIN. | Hallaràse esta Comedia y otras de diferentes | Titulos, en Madrid en la
Imprenta de *Antonio | Sanz*, en la Plazuela de la calle de la Paz. | Año de 1737.

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate

Testatine: *Rendirse à la Obligacion. // De dos Ingenios de esta Corte.*

Richiami: A4^v mirad // B4^v *Duques*. // C4^v que // D4^v ven-

Esemplari: **MTA** [FA 10 COM - t. XIX, n°2]; **BHM** [Tea1-60-16,a (esemplare
con note mss-**vd file cataloghi consultati**)]

Repertori: *Almagro*, 163; *Municipal*, 992.

41. *Rendirse a la obligación*, Madrid, Antonio Sanz, 1743

[dx] Num. 34. | COMEDIA FAMOSA. | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. |
*De Don Diego, y Don Joseph de Cordova y Figueroa, | Cavalleros de la Orden
de Alcantara, | y Calatrava. |*

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 4] | [linea
tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

*Ruido de tempestad, y dentro Don Fernando. | Fern. A₂TA en effos verdes
troncos | los cavallos, y bufquemos | donde ampararnos, Chichon, | Salen Don
Fernando, y Chichon. | de la tempestad. Chich. Reniego | [...] | Juana. Tuya foy.
| Duques. El Duque Carlos | libre à fus Estados vaya. | Feder. Y aqui acaba la
Comedia, | perdonad fus muchas faltas. |*

FIN. | Hallaràse esta Comedia, y otras de diferentes Titulos en | Madrid en la
Imprenta de Antonio Sanz, en la Plazuela | de la calle de la Paz. Año de 1743.

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate

Testatine: *Rendirse à la Obligacion. // De dos Ingenios de esta Corte.* (molte
pagine tagliate in alto, i tit. non si leggono)

Richiami: A4^v mirad // B4^v *Duques*. // C4^v que // D4^v ven-

Esemplari: **BNE** [T/14988/23]; **PAL** [CC IV.28033 18 (in volume miscellaneo)];
University of Glasgow [Sp Coll Scarfe 666.i.a].

Repertori: *BLH*, 1887.

42. *Rendirse a la obligación*, Antonio Sanz, 1750

Num. 247

Cabecera : "Comedia famosa"

Primer verso del diálogo : "Ata en estos verdes troncos"

Verso final del diálogo : "perdonad sus muchas faltas"

[48]p.

Sign.: A-E>4<, E>2<.

Texto a dos col.

Eemplari: **BA** [ANT-XVIII-447(10)]; **MTA** [FA 10 COM].

43. *Rendirse a la obligación*, Madrid, Antonio Sanz, 1760

*N. 246. Fol. I. | COMEDIA FAMOSA. | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. | De Don Diego, y Don Joseph de Cordova y Figueroa, | Cavalleros de la Orden de Alcantara, | y Calatrava. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 4; colonne separate da linee verticali] | [lineatipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Ruido de tempeftad, y dentro Don | Fernando. | Fern. A₂TA en effos verdes troncos | los cavallos, y bufquemos | donde ampararnos, Chichon, Salen. | de la tempeftad. Chic. Reniego | [...] | Juana. Tuya foy. | Duques. El Duque Carlos | libre à fus Estados vaya. | Fed. Y aqui acaba la Comedia, | perdonad fus muchas faltas. |

FIN. | Hallaràse eſta Comedia, y otras de diferentes Titu- | los en Madrid en la Imprenta de Antonio Sanz, | en la Plazuela de la calle de la Paz. | Año de 1760.

Collazione: A-D⁴, E²; 1-36 pp.

Testatine: *Rendirſe à la Obligacion. // De dos Ingenios de eſta Corte.*

Richiami: A4^v mi- // B4^v *Duques. // C4^v que // D4^v ven-*

Eemplari : **BL** [11728.i.2.(12.)]; **BNE** [T/15010/5]; **BNF** [8- YG PIECE-984]; **NYPL** [p.v. 204]; **USC** [RSE.PAP.VAR 14-22].

Repertori: *BLH*, 1888; *NYPL*, 996; *Short Title BL*, F150.

44. *Rendirse a la obligación*, Barcelona, Saperà, 1764

[dx] Num. 109. | COMEDIA FAMOSA. | RENDIRSE A LA OBLIGACION. | DE DON DIEGO Y DON JOSEPH DE CORDOBA | y Figueroa, Cavallero de la Orden de Alcantara, | y Calatraba. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 2; colonne separate da una linea verticale] | JORNADA PRIMERA. |

Ruido de tempestad, y dentro Don Fernando (centrato, sotto jorn prim) | *Fern.* A₂Ta de effos verdes troncos, | los cavallos, y bufquemos | donde ampararnos, Chichon, | de la tempestad. | *Salen don Fernando y Chi chon.* | *Chic.* Reniego | [...] | *Juana.* Tuya foy. | *Marg.* El Duque Carlos | libre á fus Eftados vaya. | *Fed.* Y aqui acaba la Comedia, | perdonad sus muchas faltas. |

FIN. | *Con licencia.* BARCELONA: En la Imprenta de CARLOS SAPERA, | Año 1764. | *Vendese en su Casa, calle de la Libreria; y en la de Francisco Suriá, calle de la Paja.*

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate

Testatine: *Rendirse á la obligacion.* [*De dos Ingenios de esta Corte.* C2^v, C4^v] // *De dos Ingenios de esta Corte.* [*Rendirse á la obligacion.* C1^f, C3^f]

Richiami: A4^v y // B4^v mi // C4^v Marg. // D4^v fe

Esemplari: **Olot. Biblioteca Marià Vayreda** [Óxido -- Encuadernado en la colección facticia "Teatro del s. XVIII" (núm. 2) – 3036] **BNE** [T/55320/30]; **DPZ** [F. A. 7(11)]; **OXU** [(*Vet.*) 38654 d.2 (1)]; **UNC** [PQ6390.F5 R3 1764]; **USE** [A 250/132(09) -- Ejemp. afectado por oxidación y manchas foxing -- Enc. pasta española con hierros dorados en lomo -- Enc. junto con otras obras, formando un vol. facticio].

45. *Rendirse a la obligación*, Valencia, Agustín Laborda, 1773

N. 3. | Comedia Famosa. | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. | De Don Diego, y Don Joseph de Cordova y Figueroa, | Cavalleros de la Orden de Alcantara, | y Calatrava. |

ATA en esos verdes troncos | [...] | prdonad sus muchas faltas. |

Valencia: Agustín Laborda, 1773

Collazione: A-E; 36 pp.

Ejemplares: **BL** [T.1953.(20.)]; **LL** [P 961-14].

Repertori: *London*, 1249.

46. *Rendirse a la obligación, Valencia*, Hermanos de Orga, 1774 (DESCRITTO DA CAT. *Cambridge*)

N. 191. Pag. I | COMEDIA FAMOSA. | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. | DE D. DIEGO, Y D. JOSEPH DE CORDOVA. |

HABLAN... | [Orga DP] | JORNADA PRIMERA. |

Ruido de tempestad, y dice dentro Don | Fernando: | Fern. A₂TA en effos verdes troncos | los cavallos, y busquemos | [...] | Todos. Y aqui acaba la Comedia | perdonad fus muchas faltas. |

FIN. | Con licencia: en Valencia, en la Imprenta de Joseph, y Thomàs de Orga, Calle de | la Cruz Nueva, donde se hallarà esta, y otras de diferentes Titulos. Año 1774.

Collazione: A-D⁴, X¹??; 34 pp.

Testatine: *Rendirse à la Obligacion. // De dos Ingenios.*

Richiami: A4^v Fed. // B4^v iMarg. // C4^v ya

Esemplari: **BIT** [73213]; **CAM** [Hisp. 5. 76. 10 (15)]; **NYPL** [D-10 7706]; **TXU** [-]; **UNC** [TA 17,6]; **WSU** [CV 50]; **YU** [He35 6 3].

Repertori: *BLH*, 1889; *Cambridge*, 711; *North Carolina*, 1570; *NYPL*, 997; *Texas*, 53.2.2; *Wayne*, 468a.

47. *Rendirse a la obligación, Libreria de Quiroga*, 1795

COMEDIA. | RENDIRSE | A LA | OBLIGACION. | DE DON DIEGO Y DON JOSEPH DE CORDOVA. |

PERSONAS. | [DP: 2] |

JORNADA PRIMERA. | *Selva, ruido de tempestad, y dice dentro Don Fernando. | Fern. Ata en esos verdes troncos | los cavallos, y busquemos | donde ampararnos, Chichon, salen. | de la tempestad. Chic. Reniego | [...] | Juana Tuya soy. Marg. El Duque Carlos | libre á sus estados vaya. | Tod. Y aqui acaba la Comedia, | perdonad sus muchas faltas. |*

(centrato) Año de 1795. | (sx) *Se hallará en la Librería de Quiroga, calle de la Concepcion Geróni- | ma, junto á Barrio Nuevo; en la misma se hallan todas las Co- | medias y Tragedias modernas, Comedias antiguas, Autos Sacra- | mentales, y al Nacimiento, Saynetes, Entremeses y Tonadillas, | y por docenas á precios moderados.*

Collazione: A-D⁴, E²; 1-36 pp.

Testatine: *Rendirse á la Obligacion. // De dos Ingenios. [de dos 3, 17, 33; Dos Ingenios. 7]*

Richiami: A4^v SOS (i.e. sos) // B4^v Be- // C4^v pur- // D4^v lá (i.e. la)

Esemplari: **BHM** [C 18859 (incluso in un t. collettizio); MR 577,9 (incluso in un t. collettizio)]; **BIT** [60524; 33909; 39608]; **BL** [1342.e.8.(15.)]; **BNE** [T/14805/16]; **NWU** [Spanish Plays no.4035]; **UOV** [P-15(3) Índice ms. de las obras del vol. facticio --Encuadernado con otras obras forman un vol. facticio]; **SCL** [vol. 36 PQ6225 T4].

Repertori: *BHM. Fondo Mesonero Romanos, 313; BLH, 1890; Short Title BL, F151; Smith, 735.*

48. *Rendirse a la obligación*, Madrid, Juan Sanz

COMEDIA FAMOSA. | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. | *De Don Diego, y Don Joseph de Cordova, y Figueria, Cavalleros de la Orden | de Alcantara, y Calatrava.* |

PERSONAS QVE HABLAN EN ELLA. | [DP: 4] |

JORNADA PRIMERA. | *Ruido de tempeftad, y dentro Don | Fernando. | D. Fer. Ata en effos verdes troncos | los cavallos, y bufquemos | donde ampararnos Chichon, de la tempeftad. | Sale Don Fernando, y Chichon. | Chich. Reniego, | [...] | Juan. Tuya foy. | Marg. El Duque Carlos, | libre à tus Eftados vaya. | Fed. Y aqui acaba la Comedia, | perdonad fus muchas faltas. |*

FIN. | Hallaràfe en la Calle de la Paz, en la Imprenta | de Juan Sanz.

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate

Testatine: *Rendirfe à la Obligacion. [Obligacion, B1^v] // De dos Ingenios de esta Corte.*

Richiami: A4^v mirad // B4^v Duq. // C4^v que //D4^v ven-

Esemplari: **BNE** [T/12686]; **BSB** [4 P.o.hisp. 34 q] .

Repertori: *BLH*, 1894.

49. *Rendirse a la obligación*, Barcelona, Francisco Suriá y Burgada

[dx] Num. 109. | COMEDIA FAMOSA. | RENDIRSE A LA OBLIGACION. | DE DON DIEGO Y DON JOSEPH DE CORDOBA | y *Figueroa, Caballeros de la Orden de Alcantara y Calatrava*. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 2] | JORNADA PRIMERA. |

Ruido de tempestad, y dentro Don Fernando | *Fern.* A²TA de esos verdes troncos | los caballos, y busquemos | donde ampararnos, *Chichon*, | de la tempestad. | *Salen don Fernando y Chichon*. | *Chic.* Reniego | [...] | *Juan.* Tuya soy. | *Marg.* El Duque Carlos | libre á sus Estados vaya. | *Fed.* Y aqui acaba la Comedia, | perdonad sus muchas faltas. |

FIN. | *Con licencia. Barcelona:* Por Francisco Suriá y Burgada, Impresor, | calle de la Paja. | *A costas de la Compañia*.

Collazione: A-D⁴, E², 36 pp. non numerate

Testatine: *Rendirse á la obligación. // De dos Ingenios de esta Corte. [Ingenio C2^r; Ingenio s D2^r]*

Richiami: A4^v guar- // B4^v aplau- // C4^v *Marg.* // D4^v la

Esemplari: **Ávila. Biblioteca Pública del Estado en Avila** [PA 102/467(66) -- Falto de enc. y port. -- Enc. junto con otras obras formando un vol. facticio]; **BMP** [307 (incluso in un t. collettizio)]; **BIT** [44931]; **BNE** [T/15010/6; U/8713]; **HS** [HSA 411/71 v.17 n.15]; **LL** [P 941-3]; **RAE** [41-V-60 (10)]; **SBB** [Xk 1500; Xk 1383-no.1]; **TXU** [862/F469r/17-]; **UB** [07 XVIII-5097-2]; **UNC** [862/F475r]; **USE** [A 039(308)/192(03)]; **UOV** [IFESXVIII – Y]; **UP** [SC65 F4693 690r 1750; PQ6390.F5 R46 1750]; **UVA** [BH T/0054(09)]; **WEC** [862.08 C731]; **WSU** [CV 35; CV 53]; **Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Napoli** [LP seconda sala 08. 5. 12 (17)].

Repertori: *BLH*, 1892; *BMP*, 3725; *Hispanic*, 394; *London*, 1248; *North Carolina*, 1569; *Palau*, 91491 (in nota); *RAE*, 1000; *Texas*, 53.2.1; *Wayne*, 468b.

50. *Rendirse a la obligación*, Salamanca, Imprenta Santa Cruz

RENDIRSE A LA OBLIGACION. | COMEDIA | FAMOSA, | *DE D. DIEGO, Y D. JOSEPH DE CORDOVA, Y FIGUEROA*, | *Cavalleros de la Orden de Alcantara, y Calatrava*. |

Hablan en ella las Personas siguientes. | [DP: 3] | [linea di separazione decorativa, disegno floreale] | JORNADA PRIMERA. |

Ruido de Tempestad, y dentro | *D. Fernando*. | *D. Fer.* A₂Ta de effos verdes troncos | los Caballos, y bufquemos | donde ampararnos, Chichon, | de la tempestad. | *Salen D. Fernando, y Chichon*. | *Chic.* Reniego | [...] | *Jua.* Tuya foi. | *Marg.* El Duque Carlos | libre à sus Estados vaya. | *Fed.* Y aqui acaba la Comedia, | perdonad sus muchas faltas. |

FIN. | [linea tipografica] | Hallaràse esta Comedia, y otras de diferentes titulos, en Sala- | manca en la Imprenta de la Santa Cruz: ahsimismo, Historias, | Romances, y Estampas. Calle de la Rua.

Collazione: A-D⁴, E²; [1]-36 pp.

Testatine: *Rendirse à la Obligacion*. [*Obligacion*, 12, 26] // *De dos Ingenios de esta Corte*.

Richiami: A4^v mi- // B4^v trai- // C4^v vine // D4^v de

Esemplari: **BCLM** [M-0305(19); 1-2709(19)]; **BHM** [Tea 1-60-16, b2 (esemplare con alcune note mss.-vd file cataloghi consultati)]; **BIT** [57724 (manca la prima pag.)]; **BNE** [T/11663]; **BPT** [1-2554 (XVIII)]; **UBF** [E 1032, n-47]; **UCLM** [encuadernado con otros ejemplares E 9639 (II)].

Repertori: *Freiburg*, 1063; *Municipal*, 992a; *Toledo*, 359.

51. *Rendirse a la obligación*, Salamanca, Impr de la Santa Cruz

RENDIRSE A LA OBLIGACION. | COMEDIA | FAMOSA, | *DE DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE CORDOVA, Y FIGVEROA*, | *Cavalleros de la Orden de Alcantara, y Calatrava*. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [[DP: 3; colonne separate da linee verticali] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Ruido de Tempestad, y dentro | *Don Fernando*. | *D. Fern.* A₂Ta de effos verdes troncos | los Caballos, y bufquemos | donde ampararnos, Chichon, | de la tempestad. | *Salen Don Fernando, y Chichon*. | *Chic.* Reniego | [...] | *Jua.* Tuya

foi. | *Marg.* El Duque Carlos | libre à fus Eftados vaya. | *Fed.* Y aqui acaba la Comedia, | perdonad fus muchas faltas. |

FIN. | [linea tipografica] | Hallaràfe esta Comedia, y otras de diferentes Titulos, en Salamanca | en la Imprenta de la Santa Cruz. Calle de la Rua.

Collazione: A-D⁴, E²; [1]-36 pp.

Testatine: *Rendirfe à la Obligacion.* [*Obligacion* 4] // *De dos Ingenios de la Corte.*

Richiami: A4^v mi- // B4^v trai- // C4^v vine (in realtà è viene) // D4^v de

Esemplari: **BCLM** [M-0305(19); 1-2709(19)]; **BHM** [Tea 1-60-16,b1 (esemplare con alcune note mss. Sul foglio di guardia: retto schema degli ambienti delle scene di ogni jornada; verso reparto con interpreti, in alto «Año de 86»)]; **BIT** [57724 (manca la prima pag.)]; **BNE** [T/15010/7; T/14807/3]; **BPT** [1-2554 (XVIII)] **UCLM** [E-9639, n°2].

Repertori: *BLH*, 1891; *Entrambasaguas*, 196; *Palau*, 61919; *Toledo*, 359.

52. *Rendirse a la obligación*, Sevilla, Imprenta Real

Num. 16. | RENDIRSE A LA OBLIGACION. | COMEDIA | FAMOSA, | *DE DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE CORDOVA, | y Figueroa, Caballeros del Orden de Alcantara y Calatrava.* |

Ata en esso verdes troncos | [...] | perdonad sus muchas faltas. |

FIN. | CON LICENCIA: | En Sevilla, en la Imprenta Real, | Casa del Correo Viejo.

Collazione: A-D⁴, 32 pp.

(Rules under 4 cols dp and betw cols of text; decor at J-1 and J-2. Smaller type pp. 9-32. rh: T/*de dos Ingenios de la Corte.*)

Esemplari: **NYPL** [p.v. 794]; **SUBH** [A/12384: 6].

Repertori: *NYPL*, 995.

53. *Rendirse a la obligacion*, Sevilla, Joseph Padrino

Num. 117. | COMEDIA FAMOSA. | RENDIRSE | A LA | OBLIGACION. | DE
DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE CORDOBA Y | *Figueroa, Caballeros del
Orden de Alcantara, y Calatrava.* |

Hablan en ella las Personas siguientes. | [DP: 3] | [linea tipografica] | JORNADA
PRIMERA. |

Ruido de tempestad y dentro Don Fernando. | *D. Fern.* Ata de effos verdes
trancos | los Caballos, y bufquemos | donde ampararnos, Chichon, | de la
tempestad. | *Sale Don Fernando y Chichon.* | *Chic.* Reniego | [...] | *Juan Tuya*
foi. | *Marg* El Duque Carlos | libre â sus Estados vaya. | *Fed.* Y aqui acaba la
Comedia, | perdonad sus muchas faltas. |

FIN. | Con licencia: En Sevilla, en la Imprenta de JOSEPH PADRINO, Mercader
| de Libros, en la calle de Genova.

Collazione: A-D⁴; [1]-32 pp.

Testatine: *Rendirse à la Obligacion.* // *De dos Ingenios de esta Corte.*

Richiami: A4^v dice, // B4^v en // C4^v *Sale*

Esemplari: **BNE** [T/55320/29]; **HU** [*71-1519]; **OSU** [PQ6390 F5 R4]; **UI** [863
F47OR17-].

Repertori: *Ohio*, 335.

54. *Rendirse a la obligación*, Sevilla, Francisco de Herosilla

RENDIRSE A LA OBLIGACION. | COMEDIA FAMOSA, | DE DON DIEGO,
Y DON JOSEPH DE CORDOVA | y *Figueroa, Cavalleros de la Orden de
Alcantara, y Calatrava.* |

Hablan en ella las Personas siguientes. | [DP: 4] | [encerrado en orla entre cruces y
paréntesis:] JORNADA PRIMERA. |

Ruido de tempestad y dentro Don Fernando. | *D. Fern.* Ata en estos verdes
trancos | los cavallos, y bufquemos | [...] | *Fed.* Y aqui acaba la Comedia. |
perdonad sus muchas faltas. |

Con licencia: En Sevilla, en la Imprenta de Francisco de Herosilla, a costa | de
Joseph Antonio de Herosilla, Mercader de Libros, en calle | de Genova, donde
se hallaràn otras diferentes, cor- | regidas fielmente por sus Originales.

Collazione: A-D⁴, E²; pp. [1]-36 (a 2 col. Separadas por banda)
Testatine: *Rendirfe à la obligacion*. [*Obligacio.n* E2^v] // *De dos Ingenios de esta Corte*.

Richiami: A4^v mi- // B4^v tray- // C4^v vine (i.e. viene) // D4^v de

Esemplari: **BMP** [33.144].

Repertori: *BMP*, 3726.

55. *Rendirse a la obligación*, Sevilla, Nicolás Vazquez

N4m. 49. [*sic*] (a destra) | COMEDIA FAMOSA. | RENDIRSE | A LA | OBLIGACION. | *DE DON DIEGO, Y DON JOSEPH DE CORDOBA Y | Figueroa, Caballeros del Orden de Alcantara, y Calatrava.* |

Hablan en ella las Perfonas figuientes. | [DP: 3] |

§ JORNADA PRIMERA. § |

Ruida de tempe[st]ad, y dentro | Don Fernando. | D. Fern. Ata de e[st]os verdes troncos | los caballos, y bu[que]mos | [...] | Juan. Tuya foi. | Marg El Duque Carlos | libre á sus estados vaya. | Fed. Y aqui acaba la Comedia, | perdonad sus muchas faltas. |

FIN. | [linea tipografica] | Con licencia: En Sevilla, por Manuèl Nicolàs Vazquez, en calle | de Genova, donde se hallarà esta, y otra muchas, corregidas | por sus legitimo originales; y todo genero de furtido | de Entremeses, Relaciones, y Romances.

Collazione: A-D⁴ [C (i.e. B¹¹); D² (i.e. C²)]; [1]-32 pp. [p. 24 e 31 testo a 3 cols.]
Testatine: *Rendirfe à la Obligacion*. [*Obligaciou.* (n rovesciata) 20] // *De dos Ingenios de la Corte*.

Richiami: A4^v aquef- // B4^v Nar- // C4^v que

Esemplari: **BNE** [T/55321/25]; **CAM** [Hisp.5.76.28(7)].

Repertori: *Cambridge*, 710.

56. *Rendirse a la obligación*

[dx] Num. 88. | LA GRAN COMEDIA | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. |
De Don Diego, y Don Joseph de Cordova y Figueroa, Cavalleros de la Orden |
de Alcantara, y Calatrava. |

PERSONAS QVE HABLAN EN ELLA. | [DP: 4] |

**JORNADA PRIMERA. ** A destra e sin di “jorn. Prim.” 2 asterischi per lato)
| *Ruido de tempeftad, y dentro Don | Fernando. | D. Fern. Ata en effos verdes*
trancos | los cavallos, y bufquemos | donde ampararnos, Chichon, | de la
tempeftad. | *Salen Don Fernando, y Chichon. | Chich. Reniego | [...] | Iua. Tuya*
foy. | *Mar. El Duque Carlos, | libre à fus Eftados vaya. | Fed. Y aqui acaba la*
Comedia, | perdonad fus muchas faltas. |

FIN.

Collazione: A-E⁴; 40 pp. non numerate

Testatine: *Rendirfe à la Obligacion. // De dos Ingenios de eſta Corte.*

Richiami: A4^v *Chi.* // B4^v *Aman-* // C4^v *muy* // D4^v *en*

Esemplari: **BNE** [T/10874 (foliazione manoscritta: 1-20 ff.)]; **UB** [07 XVIII-325-9]; **LU** [SPEC Y72.3.145(11)].

Repertori: *BLH*, 1893

57. *Rendirse a la obligación*

Num. 88. | COMEDIA FAMOSA, | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. | *De*
Don Diego, y Don Joseph de Cordova y Figueroa, Cavalleros de la Orden | *de*
Alcantara, y Calatrava. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. |

D. Fer. A₂Ta en effos verdes trancos | los cavallos, y bufquemos | [...] | Fed. Y
aqui acaba la Comedia, | perdonad fus muchas faltas. |

FIN. | (Adornos a ambos lados de FIN)

Collazione: A-D⁴, E²

Esemplari: **BIT** [57104 (esemplare rilegato con altri in un vol. en cuyo lomo aparece: “Comedias sueltas rarísimas”)].

Repertori: *Institut*, 98.

58. *Rendirse a la obligación* (DESCRITTO DA CAT. LONDON LIBRARY)

Comedia Famosa. | RENDIRSE | A LA OBLIGACION. | De Don Diego, y Don Joseph de Cordova y Figueroa, Cavalleros de la Orden de Alcantara, y Calatrava.
|

Ata en esos verdes troncos | [...] | perdonad dud muchas faltas. |

Collazione: A-E, (36 pp.)

Esemplari: **LL** [P 985-11].

Repertori: *London*, 1247.

59. *Rendirse a la obligación*

RENDIRSE A LA OBLIGACION. La gran comedia. Diego y Joseph de Cordova, y Figueroa.

Ata en esos verdes troncos
perodnad sus muchas faltas
N.p., n.d., A-D, [28 pp.]

Esemplari: **UT** [-]

Repertori: *BLH*, 1895; *Toronto*, 579.

60. *Rendirse a la obligación*

RENDIRSE A LA OBLIGACION. La gran comedia. Diego y Joseph de Cordova, y Figueroa.

ATa en esos verdes troncos
perodnad sus muchas faltas

N.p., Juan Piferrer, 1716, A-A10, Pag. I-40

Esemplari: **BIT** [58797; 59081]; **UT** [?].
Repertorio: *BLH*, 1885; *Palau*, 91491; *Toronto*, 579^a.

61. Relación Rendirse a la obligación

Edizione che contiene solo la lunga relación della I jornada di Federico da:
Y₂O, generoso Español | (aunque este traje grosero | me encubre) soy Federico |
hijo del rey Clodoveo |

Fino a :

de perder á Margarita, | y en mi corazon á un tiempo | cesará el tropél confuso |
de ira, amor, invidia, y zelos. |

Con licencia: En Córdoba en la Imprenta de Don Rafael Garcia | Rodriguez, Calle
de la Librería.

Esemplari: **BIT** [78026]; **BNE** [VE/1195/28; VE/1373/23]; **BL**
[1609/4455.(4.)].

Repertori: *BLH*, 1905; *Palau*, 91492.

62. La Sirena de Tinacria, *Escogidas XLIV*, 1678

COMEDIA FAMOSA, | LA SIRENA DE TINACRIA, | *DE DON DIEGO DE*
CORDOVA Y FIGVE- | *roa, Cavallero del Abito de Alcantara.* |

Hablan en ella las perfonas figuientes. | [DP: 2] | IORNADA PRIMERA. |

Aparecese Ifmenia bestida de pieles con arco, y fle- | *chas fobre vn monte*
cantando. | *Ifm.* Sobre estas altas rocas, | exemplo de firmeza, | que ha tanto que
coronan | la verde frente desta altiva sierra. | [...] | Esta es mi mano. *Ifm.* Y aqui |
la Sirena de Tinacria | dà fin, y fu Autor os pide | perdoneis sus muchas faltas. |

Collazione: Aa-Bb⁸, Cc6^v; pp. 369-390, 139 (i.e. 391), 392-394, 383 (i.e. 395),
396-412.

Testatine: *La sirena de Tinacria.* [*Tinacria*, 374, 388, 390, 398, 402, 404, 406,
410]; [*Tinacria* 408] // *De Don Diego de Cordoua y Figueroa.*[*Cordova* 373,
375, 383, 387, [139], 403, 407]

Richiami: Aa8^v co // Bb8^v *Ifm.*

[all'interno di]:

PARTE QVARENTA Y QVATRO | DE COMEDIAS |NVEVAS, NVUNCA IMPRESSAS, | ESCOGIDAS DE LOS MEJORES | INGENIOS DE ESPAÑA. | DEDICADA | AL SeñOR D. GASPAR MARQVEZ DE PRADO, CAVALLERO | DE LA Orden de Calatraua, Rector que fue de la Vniuerſidad de Salamanca, | y Colegial en el Mayor de S. Bartolomè de dicha Vniuersidad, &c. | Año (scudo) 1678 | Con Priuilegio en Madrid: Por Roque Rico de Miranda. | [línea tipografica] | Acoſta de Iuan Merinero, Mercader de Libros. Vendeſe | en ſu caſa en la Puerta del Sol. |

[¶1^v] in bianco; ¶2 *dedicatoria*, Juan Martín Merinero; [¶3^r] *Aprobación*, Francisco de Avellaneda (Madrid, 11 de agosto de 1677) // *Licencia*, firmata Lucas de Cavañas, por mandado de Lic. Rico (Madrid, 18 de agosto de 1677); [¶3^v] *Suma de la tasa*, Diego de Urueña Navamuel (Madrid, 29 de abril de 1678 // *Fe de s*, Lic. José Marín (Madrid, 20 de abril de 1678); [¶4^r] *Aprobación*, Pedro Francisco Lanini Sagredo (Madrid, 10 de agosto de 1677) // *Suma del privilegio*, Diego de Ureña Navamuel (20 de febrero de 1668); [¶4^v] *Tabla de las comedias*.

[contiene]:

Quien habla más obra menos, Fernando de Zárate, p. 1; *El apostol de la Salamanca*, Felipe Sicardo, p. 33; *Dejar un reino por otro, y mártires de Madrid*, Géronimo de Cáncer, Sebastián de Villaviciosa y Agustín Moreto, p. 72; *Cinco venganzas en una*, Juan de Ayala, p. 100; *Santa Pelagia*, Fernando de Zárate, p. 160; *La confesión con el demonio*, Francisco de la Torre, p. 197; *La palabra vengada*, Fernando de Zárate, p. 243; *El engaño de unos zelos*, Román Montero de Espinosa, p. 283; *La prudencia en el castigo*, Francisco de Rojas, p. 324; **La sirena de Tinacria, Diego de Figueroa y Córdoba, p. 369**; *Las Lises de Francia*, Mira de Amescua, p. 413; *El sordo y el montañés*, Melchor Fernández de Leon, p. 455.

Eemplari: Madrid. Universidad Complutense, Biblioteca Histórica Marqués de Valdecilla [BH FLL Foll.5(1) -- Paginación impresa tachada, ms.: h. 156-177. La p. 283 pegada a la primera p. de otra obra (p. 401). Encuadernado con: La desgracia venturosa de Don Fernando Zarate. Olim.: FLL Foll. Ant. 3/34(1) -- R. i25919994]; **BCLM** [M-0298(7); 1-863(7) Contiene unicamente "Las lises de Francia ... " -- Indice ms. al comienzo del vol.; 1-864(11) Contiene únicamente "Quien habla mas obra menos ... " -- Indice ms. al comienzo del vol.; 1-864(12) "La palabra vengada ... " - Falto de la p. substituida por ms. - Indice ms. al comienzo del vol.; 1-885(6) Contiene únicamente "El engaño de vnos celos ... " - - Indice ms. al comienzo del vol.; 1-891(1) --Contiene únicamente: "El Apostol de Salamanca ... " -- Contiene un índice ms. con las obras del vol. y otro con las de Felipe Sicardo; 1-898(1)]; **BIT** [58720]; **BL** [1342.e.8.(16.)]; **BMP** [(564)]; **BNE** [R/22697; TI/16<44>; TI/119<44>; TI/146<35> (Contiene solo: *El*

apóstol de Salamanca, Cinco venganzas en una, La palabra vengada, El engaño de unos celos e La prudencia en el castigo); 8/20165² (Contiene solo: *La sirena de Tinacria*); **SBB** [Xk 1845-no.10]; **University of Glasgow** [Sp Coll Scarfe 715.i.a]; **UOV** [CGII-0353].

Repertori: *Barcelona*, 175; *BLH*, 1896; *BMP*, 4001.

63. *La Sirena de Tinacria*, Madrid, Antonio Sanz, 1737

Num. I09. | COMEDIA FAMOSA. | LA SIRENA DE TINACRIA. | *DE D.DIEGO DE CORDOVA Y FIGUEROA*, | *Cavallero del Avito de Alcantara*. |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3; colonne separate da adorni | [filete] | JORNADA PRIMERA. |

Aparecese Ifmenia vestida de pieles con arco, y fle- | chas sobre un monte, cantando. | Ifmen. Sobre estas altas rocas, | exemplo de firmeza, | [...] | dà fin, y fu Autor os pide | perdoneis fus muchas faltas. |

FIN. | Hallaràse esta Comedia, y otras de diferentes | Titulos, en Madrid en la Imprenta de Antonio | Sanz, calle de la Paz. Año de 1737.

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate

Testatine: *La Sirena de Tinacria. // De Don Diego de Cordova y Figuerò.*

Richiami: A4^v que // B4^v que // C4^v ref- // D4^v no

Esemplari: **BMP** [33.657]; **NWU** [Spanish Plays no.4036]; **OXU** [VET.SPAN.II.B.188]; **PAL** [CC IV.28033 18 (in vol. miscellaneo)].

Repertori: *BMP*, 4002.

64. *La Sirena de Tinacria*, Madrid, Antonio Sanz, 1751

*N. 181 | COMEDIA FAMOSA. | LA SIRENA | DE TINACRIA | *DE D. DIEGO DE CORDOVA Y FIGUEROA*, | *Cavallero del Habito de Alcantara*. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 3] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Aparecefe Ifmenia vestida de pieles con arco, y flechas sobre un monte, cantando. | Ifmen. S₂Obre evtas altas rocas, | exemplo de firmeza, | [...] | dà fin, y fu Autor os pide | perdoneis fus muchas faltas. |

FIN. | Hallaràse esta Comedia, y otras de diferentes Titulos en | Madrid en la Imprenta de Antonio Sanz, en la Plazuela | de la calle de la Paz | Año de 1751.

Collazione: A-D⁴, E²;??

Testatine: *La Sirena de Tinacria. | De Don Diego de Cordova y Figueròd. [Figueròd. A4^r, B1^r, C1^r, C3^r, C4^r, D2^r, D3^r, E1^r]*

Esemplari: **BL** [11728.i.2.(5.)]; **MPR** [VIII-17145-11]; **SBB** [Xk 1491]; **SUBG** [8 P DRAM II, 82:5 (19)]; **UBF** [E 1032, n-15]; **WSU** [CV 2; CV 36].

Repertori: *Freiburg*, 1153; *Palacio*, 272; *Short Title BL*, F139; *Wayne*, 504b.

65. *La sirena de Tinacria*, Barcelona, Tomás Piferrer, 1771

[dx] Num. 173 | COMEDIA FAMOSA. | LA SIRENA DE TINACRIA. | *DE D. DIEGO DE CORDOBA Y FIGUEROA*, | *Caballero del Habito de Alcántara*. |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3] | JORNADA PRIMERA. |

Aparecefe Ifmenia vestida de pieles, y con arco, y flechas sobre un monte cantando. | Ifm. S₂Obre estas altas Rocas, | exemplo de firmeza, | que ha tanto que coronan | la verde frente desta altiva sierra. | [...] | Esta es mi mano. | Ifm. Y aqui | la Sirena de Tinacria | dà fin, y fu Author os pide | perdoneis fus muchas faltas. |

FIN. | *Con Licencia*. BARCELONA: En la Imprenta de THOMAS PIFERRER | Imprefor del Rey nuestro Señor, Plaza del Angel. Año 1771. | *A Costa de la Compañia*.

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate.

Testatine: *La Sirena de Tinacria. // De Don Diego de Cordoba.*

Richiami: A4^v *Alb.* // B4^v *Que* // C4^v *Ifm.* // D4^v *Sale*

Esemplari: **BNE** [T/12725].

Repertori: *BLH*, 1897.

66. *La sirena de Tinacria*, Valencia, Hermanos de Orga, 1781

Num. 248. Pag. I | COMEDIA FAMOSA. | LA SIRENA | DE TINACRIA. | DE
D. DIEGO DE CORDOVA Y FIGUEROA. |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3. Colonne
separate da asterischi] | [línea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Aparece Ifmenia vestida de pieles con ar- | co, y flechas sobre un monte. | Ifmen.
S₂Obre estas altas rocas, | exemplo de firmeza, | que ha tanto que coronan | la
verde frente de esta alta sierra: | [...] | Esta es mi mano. *Dafela. | Ifmen.* Y aqui |
la Sirena de Tinacria | dà fin, y fu Autor os pide | perdoneis sus muchas faltas. |

FIN. | Con Licencia, en VALENCIA, en la Imprenta de Joseph, | y Thomàs de
Orga, Calle de la Cruz Nueva, junto | al Real Colegio de Corpus Christi, en donde
se | hallarà esta, y otras de diferentes | Titulos. Año 1781. |

Collazione: A-D⁴, E²; pp. 1-36

Testatine: *La Sirena de Tinacria. // De Don Diego de Cordova y Figueròa.*

Richiami: A4^v pi- // B4^v nada // C4^v fa- // D4^v Ef-

Esemplari: **BA** [ANT-XVIII-441(6); signatura complementaria MIC-D-419]; **BL**
[1342.e.8.(16.)]; **BMP** [31.194]; **BNE** [T/15031/4; U/9292]; **CAM**
[7743.c.19(1)]; **HU** [Span 5167.2.35]; **OSU** [PQ6390 F5 S5]; **OXU**
[VET.SPAN.II.B.189]; **SBB** [4" Xk 1246-no.8; Xk 1500]; **SUBH** [A 1945/133];
TXU [2 sueltas 862/F469s/1781]; **UB** [07 XVIII-5097-3]; **UCB** [PQ6217.A2
T32 1746, v.7:4]; **UNAV** [FA.foll 005.360]; **UMI** [PQ 6390 .F5 S5 1781]; **UNC**
[TAB 20,12]; **USE** [A 039(308)/197(08); A 250/120(07) Los 2 Enc. junto con
otras obras, formando un vol. facticio]; **Université de Toulouse-Le Mirail** [Res
ME 84-22]; **UT** [-]; **WEC** [862.08 C73, v.10]; **WSU** [CV 43]; **YU** [He77 27].

Repertori: *BLH*, 1898; *BMP*, 4003; *Cambridge*, 761; *North Carolina*, 1676;
Ohio, 366; *Short Title BL*, F140; *Texas*, 53.3-53.3a; *Toronto*, 625; *Wayne*, 504a.

67. *La sirena de Tinacria*, Sevilla, Imprenta Real

[dx] Num. 146. | LA SIRENA DE TINACRIA. | COMEDIA | FAMOSA, | DE
D. DIEGO DE CORDOBA Y FIGVEROA, | *Caballero del Habito de Alcantara.*
|

Hablan en ella las Perfonas siguientes. | [DP: 3] | [línea tipografica] | JORNADA
PRIMERA. |

Aparecefe Ifmenia vestida de pieles, y con arco, y flechas sobre un monte cantando. | Ifm. Sobre estas altas Rocas, | exemplo de firmeza, | que ha tanto que coronan | la verde frente desta altiva sierra. | [...] | Esta es mi mano. | Ifm. Y aqui | la Sirena de Tinacria | dá fin, y fu Author os pide | perdoneis las muchas faltas. |

FIN. | [línea tipografica] | Con licencia: En Sevilla, en la IMPREN- | TA REAL, Casa del Correo | Viejo.

Collazione: A⁴-D¹ (mancano D2 e D3), D4; pp. [1]-26 (mancano 27-30), 31-32
Testatine: *La Sirena de Tinacria, // de Don Diego de Cordoba. [de D. 5, 23]*
Richiami: A4^v con // B4^v en // C4^v mis

Esemplari: **BNE** [T/7546]; **Biblioteca Diocesana del Seminari de Girona** [834/511]; **SBB** [Xk 1293-8]; **UCB** [PQ6217.A2 C644 no. 8, 13]; **UMI** [PQ 6390 .F5 S5]; **Valencia**, Játiva, colegiata de Santa María, Biblioteca Histórica [XVIII/393(11)].

Repertori: *BLH*, 1900.

68. *La sirena de Tinacria*, Sevilla Joseph Padrino
SYRENA DE TINACRIA, LA. Comedia famosa. Num. 66. *Diego de Cordoba y Figueroa.*

Sobre estas altas Rocas,
perdoneis las muchas faltas.

Sevilla.-Joseph Padrino.-(S. a.).-[I]-32 pág.

Esemplari: **BIT** [59080]; **BNF** [8- YG PIECE- 1035]; **RAE** [-]; **MV** [C 110C 324]; **UVA** [BH T/0112(07)].

Repertori: *BLH*, 1899; *RAE*, 1074.

69. *Todo es enredos amor*, Escogidas XXXVII, 1671

COMEDIA FAMOSA | *Todo es enredos amor. | DE D. DIEGO DE CORDOVA, Y FIGVEROA, | Cauallero de la Orden de Alcantara. |*

Personas que hablan en ella. | [DP: 4] |

Salen Doña Elena de estudiante galan, y | Iuana de gorrón gracioso, y Ortiz, | escudero vejete. | d. Ele. Anda Iuana. Iu. Ya te figo. | d. Ele. Venid Ortiz. | Ort.

Aunque me aprieta | el achaque de la hijada, | la tos, la gota, y la piedra, | [...] | los faoures que me hazeis: | y aqui, Senado discreto, | todo es Enredos Amor, | dà fin, perdonad fus yerros. |

Collazione: Q6^v-Q8, R-S⁸, T2^r; [246]-279, 380 (i.e. 280), 281-285 pp.

Testatine: *Todo es Enredos Amor*. [Aomor 250; Amor 254, 264, 278] // *De D. Diego de Cordoua y Figueroa*. [Cordoua, y Figueroa. 247, 251, 259, 281; Cordona, y Figueroa. 275(u rovesciata)]

Richiami: Q8^v y // R8^v quan- // S8^v tam-

[all'interno di]:

PARTE TREINTA Y SIETE DE | COMEDIAS | MVEVAS ESCRITAS POR LOS | mejores Ingenios de E[spaña. | DEDICADAS | A DON IACINTO DE ROMARATE | y Varona, &c. | Año (scudo) 1671 | [línea tipografica] Con licencia, en Madrid: Por *Melchor Alegre*. | Aco[sta] de Domingo Palacio y Villegas, Mercader de Libros. Vende[se] | en [u] ca[ja] enfrente del Colegio de S. Tomàs. |

[1^v] in bianco; [2] *Dedicatoria*, Juan de Matos Fragoso (Madrid, 22 de diciembre de 1670); [3^r] *Aprobación*, Maestro Fray Gabriel Gómez de Losada // *Licencia*, Juan Bautista Sanz Bravo, *por mandado* del doct. Francisco Forteza (Madrid, 2 de Diciembre de 1670); [3^v] *Aprobación* del Doctor Diego Pellicer Abarca (Madrid, 10 de diciembre de 1670); [4^r] *Suma de la licencia*, Luis Vázquez de Vargas (Madrid, 15 de diciembre de 1670) // *Fe de s*, Lic. Francisco Forero de Torres (Madrid, 4 de enero de 1671) // *Suma de la tasa* (Madrid, 8 de enero de 1670); [4^v] *Tabla de las comedias*.

[contiene]:

Un bobo hace ciento, Antonio de Solís, p. 1; *Riesgos, amor y amistad*, Juan Vélez de Guevara, p. 45; *Satisfacer callando*, Agustín Moreto, p. 83; *El nuevo mundo en Castilla*, Juan de Matos Fragoso, p. 83; *Los prodigios de la vara, y Capitán de Israel*, Mira de Amescua, p. 153; *El amor hace discretos*, de un ingenio, p. 204; ***Todo es enredos amor, Diego de Córdoba y Figueroa, p. 246***; *Poder y amor compitiendo*, Juan de la Calle, p. 285; *La gitanilla de Madrid*, Antonio de Solís, p. 320; *Escarramán. Comedia burlesca*. Agustín Moreto, p. 357; *El mejor casamentero*, Juan de Matos Fragoso, p. 369; *La desgracia venturosa*, Fernando de Zárata, p. 401.

Esemplari: **Madrid. Universidad Complutense, Biblioteca Histórica Marqués de Valdecilla** [BH FLL 9451 -- Ejemplar incompleto, contiene sólo las p. 83-204 -- R. i25842353; BH FLL Foll.5(2) -- Contiene sólomente las p. 401-438, que contienen la comedia La desgracia venturosa de Don Fernando de Zarate. Paginación impresa tachada, ms.: h. 177-195. La p. 401 pegada a la última p. de

otra obra. Enc. con: La palabra vengada de Don Fernando Zarate. Olim. : FLL Foll. Ant. 3/34(2) -- R. i25919933]; **BIT** [Si conservano solo: *Riesgos amor y amistad, Satisfacer callando, El nuevo mundo en Castilla, Los prodigios de la vara y Capitán Israel, Poder y amor compitiendo, El amor compitiendo, El mejor casamiento, Escarramán, La desgracia venturosa*. Cada comedia con su signatura. Encuadernados con comedias sueltas, unas veces y con desglosadas, otras)]; **BL** [11725.c.16.]; **BMP** [32.815 (*desglosada*)]; **BNE** [R/22690 (*Portada* deteriorata); Ti/16<37>; Ti/119<37>; Ti/146<28> (Contiene solo: *Satisfacer callando*)]; **SBB** [Xk 1825]; **UVA** [BH Y-33/111; BH T/0106(12)].

Repertori: *Barcelona*, 167; *BLH*, 1901; *BMP*, 4172.

70. *Todo es enredos amor*, Madrid, Antonio Sanz, 1751

COMEDIA FAMOSA. *N. 262 | TODO ES ENREDOS | AMOR, | Y
DIABLOS SON LAS MUGERES. | DE DON DIEGO DE CORDOVA Y
FIGUEROA. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 3; colonne separate da ornamenti
floreali] | [linea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

*Salen Doña Elena de Eftudiante galàn, y | Juana de Gorrón Gracioso, y Ortiz |
Efcudero Vejete. | Elena. A₂Nda, Juana. | Juana. Ya te sigo. | Elen. Vèn, Ortiz.
Ort. Aunque me aprieta | el achaque de la hijada, | la tòs, la gota, y la piedra, |
[...] | los favores que me haceis. | Y aqui, Senado difcreto, | Todo es Enredos
Amor, | dà fin, perdonad fus yerros. |*

FIN. | Hallaràfe esta Comedia, y otras de diferentes Ti- | tulos en Madrid en la
Imprenta de Antonio Sanz, | en la Plazuela de la Calle de la Paz. | Año de 1751. *

Collazione: A-D⁴, E²; 36 pp. non numerate.

Testatine: *Todo es Enredos Amor. // De Don Diego de Cordova y Figueroa.*

Richiami: A4^v de // B4^v y // C4^v *Elen.* // D4^v *Elen.*

Esemplari: **BHM** [Tea 1-147-1, a1-a2 (esemplari con note mss.); C/18876,4
(Sulla copertina manoscritto a inchiostro «Todo es enredos amor y diablos son
las mugeres de D Agustin Moreto»; sotto a matita –grafia moderna- «Esta
produccion es como se cita de Cordoba y Figueroa, pues la de Moreto se titula
solo “Todo es enredos amor.” (ojo con la nota))]; **BL** [11728.i.2.(6.);
1178.c.53.]; **BNE** [T/12737; T/14813/5; T/55346/5; T/55320/33; T/55320/32;
T/55320/31]; **BNF** [8- YG PIECE- 1075; YG- 349 (10); YG- 533]; **LL** [P 985-
6]; **UMN** [862F469 OT]; **University of Glasgow** [Sp Coll Scarfe 607.i.a]; **RAE**

[41-IV-66(6)]; **SBB** [Xk 1491; Xk 1398-no.12; Xk 1500]; **WEC** [862.08 C73, v.10]; **WSU** [CV 3]; **Biblioteca Diocesana del Seminari de Girona** [834/508]

Repertori: *BLH*, 1902; *London*, 1385; *Short Title BL*, F141; *RAE*, 1120; *Wayne*, 522.

71. *Diablos son las mujeres*, Madrid, Antonio Sanz, 1741

[dx] Num. 5. | COMEDIA FAMOSA. | DIABLOS SON | LAS MUGERES. | *DE DON JUAN DE FIGUEROA*. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 3; colonne separate da adorni] | [línea tipografica] | JORNADA PRIMERA. |

Salen Doña Elena de Estudiante galàn, | Juana de gorròn gracioso, y Ortiz, | escudero vejete. | Elen. A₂NDA, Juana. | Juan. Yá te figo. | Elen. Venid, Ortiz. | Ort. Aunque me aprieta | el achaque de la hijada, | la tòs, la gota, y la piedra, | [...] | los favores que me haceis: | Y aqui, fenado discreto, | los Diablos son las Mugerès | dà fin, perdonad sus yerros. |

FIN. | Hallaràse esta Comedia, y otras de diferentes | Títulos, en la Imprenta de *Antonio Sanz*, | calle de la Paz. Año de 1741.

Collazione: A-D⁴; 32 pp. non numerate.

Testatine: *Diablos son las Mugerès. // De Don Juan de Figueroa*. [(solamente) *De Figueroa*. A3^r; *De Don Juan Figueroa*. A4^r]

Richiami: A4^v à // B4^v (ella // C4^v que

Esemplari: **BNE** [T/2664; T/20674] **UVA** [BH T/0111(02)].

Repertori: *BLH*, 1861.

72. *Diablos son las mujeres*

COMEDIA FAMOSA. N. 94. | DIABLOS SON LAS MUGERES. | *DE FIGUEROA*. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 5] |

JORNADA PRIMERA. | *Salen D. Elena de Estudiante galan, y | Juana de gorròn gracioso, y Ortiz, | escudero vejete. | Ele. A₂Ada Juana. Jua. Ya te figo. |*

Ele. Venid Ortiz. | *Ort.* Aunque me aprieta | el achaque de la hijada, | la tòs, la gota, y la piedra, | [...] | los favores que me hazeis. | Y aqui, Senado difcreto, | los diablos fon las Mugerres, | dà fin, perdonad fus yerros. | FIN.

Collazione: A-D⁴; [1]-8, [9], 10-16 ff.

Testatine: *DIABLOS SON LAS MUGERRES. // DE FIGUEROA.*

Richiami: A4^v *Man.* // B4^v de // C4^v mas

Esemplari: **BNE** [T/2665]; **HU** [*71-1517; *71-1690].

Repertori: *BLH*, 1862.

73. *Todo es enredos amor*

[dx] Num. 332. | COMEDIA FAMOSA, | TODO ES ENREDOS | AMOR, | *DE DON AGVSTIN MORETO.* |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3; colonne separate da adorni] |

JORNADA PRIMERA. | *Salen Doña Elena de Eftudiante galàn,* | y *Juana de Gorròn gracioso,* y *Ortiz* | *Efcudero vejete.* | *D. Ele.* Anda, Juana. *Jua.* Yà te figo. | *Ele.* Vèn, *Ortiz.* *Ort.* Aunque me aprieta | el achaque de la hijada, | la tòs, la gota, y la piedra, | [...] | los favores que me hazeiss | Y aqui, Senado difcreto, | todo es Enredos Amor, | dà fin; perdonad fus yerros. |

FIN.

Collazione: A-D⁴, E²; hs. [1]-18 (ff. 2, 6, 9, 14-15, 18^v carattere più piccolo)

Testatine: *Todo es Enredos Amor. // De Don Agustín Moreto.*

Richiami: A4^v vo (inizia con vos) // B4^v y // C4^v lo // D4^v lo

Esemplari: **BHM** [Tea 1-147-1, c1-c2 (esemplari con alcune note mss.)]; **BNE** [T/12832; T/14999/10]; ??? **BNF** [8- YG- 1397 (3); 8- RE- 6520]; **CAM** [F167. c. 8. 8(7)]; **CSIC** [RES/6753(2)]; **NYPL** [NPL p.v. 383]; ¿? **SUBG** [8 P DRAM II, 82:9 (13)]; ??questa? **USC** [25384].

Repertori: *NYPL*, 1112; *Wilson*, 1123.

[Stessa suelta all'interno di]:

VERDADERA | TERCERA PARTE | DE LAS | COMEDIAS | DE DON AGVSTIN | MORETO. | Año de)(o)()(o)(1676. | CON LICENCIA, | [linea di

separazione composta da tratti orizzontali] | En Valencia, en la Imprenta de Beni-
| to Macè, junto al Colegio del | Señor Patriarca. | [linea di separazione composta
da tratti orizzontali] | Acofta de Francisco Duarte, | Mercader de Libros. Vendefe
| en fu cafa. |

[1^v] in bianco; [2-3^r] *Aprobación*, Tomás López de los Ríos (Valencia, 20 de
febrero de 1676); [3^v] in bianco; [4^r] TITVLOS DE LAS | Comedias que ay en
esta terce- | ra Parte de Don Agustín | Moreto.; [5^v] in bianco.

[contiene]:

1. *Yo por vos, y vos por otro.* – 2. *Las travesuras de Pantoja.* – 3. *La ocasión
hace al ladrón.* – 4. *Como se vengan los nobles.* – 5. *Sin honra no hay valentía.*
– 6. *En el mayor imposible nadie pierda la esperanza.* – 7. *Todo es enredos
amor.* – 8. *El Marqués del Cigarral.* – 9. *Los jueces de Castilla.* – 10. *El
defensor de su agravio.* – 11. *Nuestra Señora de la Aurora.* – 12. *La confusión
de un jardín.*

Esemplari: **BCLM** [M-0308(3); 1-2136]; **BIT** [59162-73; 59186 (esemplare
duplicato, ma incompleto)]; **BNE** [T/6885 V.3; T/55277/2 (mancano la *portada*
e i preliminari; contiene solo la *tabla*)]; **BNF** [YG- 252 (7)]; **PAL** [CC III.28050
3]; **UVA** [BH T/0110(11)].

Repertori: *Barcelona*, 123.

74. *Todo es enredos amor*

[dx] Num. 332. | COMEDIA FAMOSA. | TODO ES ENREDOS | AMOR. | *DE
DON AGUSTIN MORETO.* |

HABLAN EN ELLA LAS PERSONAS SIGUIENTES. | [DP: 3; colonne
separate da adorni] | JORNADA PRIMERA. |

*Salen Doña Elena de Estudiante galan, | y Jua- | na de Gorron gracioso, y Ortiz
Ef- | cudero vejete. | D. Ele. A₂Nda, Juana. | Jua. Ya te figo. | D. Ele. Ven, Ortiz.
Ort. Aunque me aprieta | el achaque de la hijada, | la tòs, la gota, y la piedra, |
[...] | los favores que me hazeis. | Y aqui, Senado discreto, | todo es Enredos
Amor, | dà fin; perdonad fus yerros. |*

FIN.

Collazione: A-D⁴, E²; [1]-18 ff. (ff. 1-2, 5-6, 9-10, 13-14, 17-18, carattere più
piccolo)

Testatine: *Todo es Enredos Amor. // De Don Agustín Moreto.*

Richiami: A4^v he- // B4^v pues // C4^v no // D4^v gra

Esemplari: **OSU** [PQ 6446 A2 1825, vol II]; ?? **NYPL** [K-10 724 Part 3]; **SUBG** [8 P DRAM II, 82:9 (13)]; **USC** [25384].

Repertori: *Ohio*, Part. II, 95; *NYPL*, 1111.

[Stessa suelta all'interno di]

VERDADERA | TERCERA PARTE | DE LAS COMEDIAS | DE DON AGVSTIN. | MORETO. | [scudo] | CON LICENCIA. | [linea di separazione composta da tratti orizz.] | En Valencia, en la Imprenta de Benito Macè, junto al | Colegio del Señor Patriarcha. Año de 1703. | *Acofta de Vicente Cabrera, Mercader de Libros.* |

[1^v] in bianco; [2-3^r] *Aprobación*, Tomás López de los Ríos (Valencia, 20 de febrero de 1676); [3^v] in bianco; [4^r] «TITVLOS DE LAS | Comedias que ay en esta tercera Parte de Don Agustín Moreto.»

Come edizione precedente (1676)

Esemplari: **Università complutense madrid, biblioteca historica** [BH FLL 29499 (vd Rebiun)]; **BEM** [A 20 P (8)]; **BNE** [TI/108]; **BNF** [YG- 255 (7)]; **LL** [P 906-16]; **UMI** [PQ 6416 .A2 1703]; **UP** [868 M815B 1703; 868 M815B 1703b].

Repertori: *London*, 1382, *Estense*, p. 122.

75. *Todo es enredos amor*, y diablos son las mujeres, Barcelona, Francisco Suriá y Burgada

[dx] Num. 233. | COMEDIA FAMOSA. | TODO ES ENREDOS AMOR, | Y DIABLOS SON LAS MUGERES. | *DE DON AGUSTIN MORETO.* |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 4] | JORNADA PRIMERA. |

Salen Doña Elena de Estudiante galan, Juana de gorrón gracioso, | y Ortiz de Escudero vejete .| Elen. Anda, Juana. | Juan. Ya te sigo. | Elen. Vén, Ortiz. Ort. Aunque me aprieta | el achaque de la hijada, | la tòs, la gota y la piedra, | [...] | los favores, que me haceis. | Y aqui, Senado discreto, | todo es enredos amor | da fin, perdonad sus yerros. |

FIN. | *Con licencia.* Barcelona: Por Francisco Suriá y Burgada, Impresor. | *A costas de la Compañia.*

Collazione: A-D⁴; 32 pp. non numerate.

Testatine: *Todo es enredos amor.* // *De Don Agustin Moreto.*
Richiami: A4^v cor- // B4^v dis- // C4^v en

Esemplari: **BHM** [Tea 1-147-1, b1 y b2 (esemplari con note mss.); C/18766 (incluso in un t. collettizio: “Comedias antiguas”, tomo 6. Contiene solo comedias di Moreto)]; **BL** [1342.e.13.(32.) (FORSE??ha solo 12 hs.)]; **BMP** [209 (están cortados los pies de pág. Incluso in un t. colettizio); 2.844 (incluso in una *Tercera parte de comedias de Moreto* fattizia)]; **BMV** [Morel-Fatio E 423 (233)]; **BNE** [T/14999/11; T/14796/5; T/14799/4; T/6229; T/55285/7]; **LL** [P 913-8]; **NYPL** [NPL p.v. 631V]; **OXU** [(Vet.) 38654 d.3 (1); BUTLER.CLARKE.W.21/14]; **RAE** [41-V-66(14)]; **SCL** [vol. 40 PQ 6225 T4]; **TXU** [862/F469t/17-]; **UBF** [E 1032, n-24]; **UMI** [PQ 6390 .F5 R4; PQ 6416 .T64 1700z]; **UMN** [862F469 OR]; **University of Southampton** [PQ 6217 (A297)]; **University of Glasgow** [Sp Coll Scarfe Add. q43]; **UOV** [P-26-22]; **USE** [A 039(308)/189(01) Enc en vol facticio] **Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II, Napoli** [L.P. seconda sala 08. 5. 08(15)].

Repertori: *BLH*, 1903; *BMP*, 4174; *Freiburg*, 1196; *London*, 1384; *NYPL*, 1115; *RAE*, 1121; *Short Title BL*, M664; *Smith*, 816; *Texas*, 53.4.

76. *Todo es enredos amor*, y diablos son las mujeres, Sevilla, José Padrino

[dx] Num. 233. | COMEDIA FAMOSA. | TODO ES ENREDOS | AMOR, | Y
DIABLOS SON | LAS MUGERES. | *DE DON AVGVSTIN MORETO.* |

Hablan en ella las Perfonas figuientes. | [DP: 4] | [linea tipografica] | JORNADA
PRIMERA. |

Salen Doña Elena de Estudiante galan, | y *Juana de Gorrón gracioso,* y *Ortiz,* |
de Escudero vejece. [sic] | *Doña Elen.* Anda, Juana. | *Juana.* Ya te figo. | *Elen.*
Ven, *Ortiz.* *Ort.* Aunque me aprieta | el achaque de la ijada, | la tós, la gota, y la
piedra, | [...] | los favores, que me haceis. | Y aquí, Senado discreto, | todo es
Enredos Amor | dá fin, perdonad fus yerros. |

FIN. | NOTA. Esta Comedia está corregida por su legitimo Original. | Con
licencia: En Sevilla, en la Imprenta de JOSEPH PADRINO, Mercader | de
Libros, en calle de Genova.

Collazione: A-D⁴; [1]-32 pp.

Testatine: *Todos es Enredos Amor.* [Amoe. 2] // *De Don Augustin Moreto.*
Richiami: A4^v lo // B4^v por- // C4^v supuef-

Esemplari: **BNE** [T/12601]; **LL** [P 951-6]; **MTA** [FA 10 COM; MT/4473-t. XXI, n°4]; **MV** [C 110C 029 005] **NYPL** [NPL p.v. 781]; **UNC** [CTAE 8,2]; **UOV** [P-42(1) -- Índice ms. del vol. facticio -- Encuadernado con otras obras forman un vol. facticio]; **UT** [-].

Repertori: *Almagro*, 161; *London*, 1383; *North Carolina*, 1755; *NYPL*, 1114; *Toronto*, 649.

77. *Todo es enredos amor*, Sevilla, Viuda de Francisco

TODOS ES ENREDOS AMOR, Y DIABLOS SON LAS MVGERES. Num. 39... Comedia famosa, de Don Avgvstin Moreto [?].
[Sevilla, Viuda de Francisco Leefdael, n.d.] A-D2, pp [1]-32
-Anda, Juana. *Iua*. Ya te sigo. | [...] | dà fin, perdonad sus yerr os [sic]

Esemplari: **BL** [11728.e.40.]; **HU** [*71-1652]; **NYPL** [NPL p.v. 790]; **PAL** [CC IV.28033 85 (in vol. miscellaneo)]; **UNC** [TAB 30,5].

Repertori: *North Carlina*, 1754; *NYPL*, 1113; *Short Title BL*, M663.

78. *Vencerse es mayor valor*, Escogidas XI, 1659

COMEDIA FAMOSA. | VENCERSE ES MAYOR | VALOR. | *DE DON PEDRO CALDERON*. |

PERSONAS. | [DP: 3] |

Salen Carlos de camino muy galan, | y *Golilla*. | *Car*. Atafte en aqueffe prado | las postas? *Gol*. Ya las atè, | y con freno las dexè, | porque tengan vn bocado. | [...] | *Lud*. Perdi a Blanca. | *Laur*. Buena quedo | fin Carlos, amor paciencia. | *Car*. Y aqui la comedia acaba, | perdonad las faltas nuestras. |

Collazione: P3^v-R⁸, S1^v; 115^v- 137^v ff.

Testatine: *Comedia famosa, Vencerse es mayor Valor. // De Don Pedro Calderon*. [de 116^f, 118^f]

Richiami: P8^v *Blan*. // Q8^v *dime* // R8^v *Golilla*

[all'interno di]:

COMEDIAS | NVEVAS | ESCOGIDAS DE LOS | MEJORES INGENIOS | DE ESPAÑA. | ONZENA PARTE. | *Al señor don Iuan Feloaga, Cauallero de la*

Orden de Santiago, hijo mayor | del [ñor don Franci]co de Feloaga, Cauallero de la Orden de Alcantara | del Consejo de [u Mage]stad en el Real de Ca]tilla. | Año (scudo) 1659. | Plie. 59. (ancora ai lati dello stesso scudo) | CON PRIVILEGIO EN MADRID. Por Gregorio Rodriguez. | A co]sta de Iuan de S. Vicente Mercader de libros, vende]e en [u ca]sa enfrente de S. Felipe. |

[*1^v] in bianco; *2 *dedicatoria*, Juan de S. Vicente; [*3^r] *Licencia*, Juan de Ávila, por mandado del Lic. Ribas (Madrid, 5 de mayo de 1658) // *Aprobación*, Geronimo Pardo, de los clérigos menores (6 de mayo de 1658); [*3^v] *Aprobación*, Andrés de Baeza (Madrid, 8 de junio de 1658); [*4^r] *Suma del privilegio* (Madrid, 1 de agosto de 1658) // *Fe de s*, Lic. Carlos Murcia de la Llana (Madrid, 1 de octubre de 1658) // *Suma de la tasa*, Diego de Cañizares y Arteaga (Madrid, 3 de octubre de 1658); [*4^v] *Tabla de las comedias*.

[contiene]:

El honrador de su padre, Juan Bautista Diamante, f. 1; *Del valor contra fortuna*, Aandrés de Baeza, f. 17; *Hacer remedio el dolor*, Agustín Moreto y Gerónimo Cáncer, f. 36; *El robo de las sabinas*, Juan Cuello y Arias, f. 54; *El loco en la penitencia, y tirano más impropio*, de un ingenio, f. 77; *Contra su suerte ninguno*, Gerónimo Malo de Molina, f. 95; *Vencerse es mayor valor*, de los Figueroa (aunque está dentro de don Pedro Calderón se erró al escribirlo), f. 115; *El más ilustre francescán?? Bernardo*, Agustín Moreto, f. 137; *El escandalo de Grecia contra las santas imágenes*, Pedro Calderón, f. 159; *No se pierden las finezas*, Andrés de Baeza, f. 177; *La silla de san Pedro*, Antonio Martínez, f. 196; *La más constante mujer*, de tres ingenios, f. 215.

Esemplari: **BCLM** [1-884(5)]; **BL** [11725.b.11.]; **BNE** [TI/119<11>; R/22664 (Manca la *portada*); R/23815⁴ (Contiene solo: *Vencerse es mayor valor*. Rilegato con altre opere); TI/16<11> (Manca la *dedicatoria*. Preliminari male encuadernados); U/10391⁶ (Contiene solo: *El honrador de su padre*, *El valor contra fortuna* e *Hacer remedio el dolor*. Rilegati con altre opere. Il volume possiede la *portada* corrispondente alla *Parte XII*); U/11511¹² (Contiene solo: *La más constante mujer*. Rilegato con altre opere)].

Repertori: —

79. *Vencerse es mayor valor*

Num. 297. | LA GRAN COMEDIA, | VENCERSE ES MAYOR | VALOR. | DE VN INGENIO DE ESTA CORTE. |

PERSONAS QUE HABLAN EN ELLA. | [DP: 3] | (a sinistra sopra colonna di testo) JORNADA PRIMERA. |

Salen Carlos de camino muy galan, y | Golilla. | Carl. A₂Tafte en aqueffè prado | las poftas? Gol. Ya las atè, | y con freno las dexè | porque tengan vn bocado. | [...] | Lud. Perdi à Blanca. | Laur. Buena quedo | fin Carlos: amor paciencia. | Carl. Y aqui la Comedia acaba, | perdonad las faltas nuestras. |

FIN.

Collazione: A-E⁴; 40 pp. non numerate

Testatine: *Vencerfe es Mayor Valor*, [Valor. A3^v, A4^v, B4^v, C1^v, C4^v, D3^v, D4^v, E2^v; Valor E4^v] // *De vn Ingenio de esta Corte*. [defta A3^f, A4^f, B2^f, B4^f, C2^f, C4^f, D2^f, D4^v, E1^v, E2^v, E3^v, E4^v]

Richiami: A4^v y // B4^v tan // C4^v Apar- // D4^v Car. (i.e. Carl.)

Esemplari: **BNE** [T/55298/28]; **PAL** [CC IV.28033 24.6]; **SBB** [Xk 1012]; **UNC** [TAB 20,13].

Repertori: *North Carolina*, 1842.

80. *Vencerse es mayor valor*

VENCERSE ES MAYOR VALOR. | COMEDIA | FAMOSA, | *DE DON PEDRO CALDERON*. |

Hablan en ella las perfosnas figuientes. | [DP: 3] | [linea ornamentale fiori] | JORNADA PRIMERA. |

Sale Carlos de camino muy galan y Golilla. | Car. Atafte en aqueffè prado | las poftas? Gol. Ya las até, | y con freno las dexè, | porque tengan vn bocado | [...] | Lud. Perdi à Blanca. Laur. Buena quedo | fin Carlos, amor paciencia. | Car. Y aqui la comedia acaba, | perdonad las faltas nuestras. |

FIN

Collazione: A-D4^f; 35 pp. non numerate

Testatine: *Vencerfe es mayor valor*. [valor, A2^v, B1^v, C4^v; Venferfe A2^v, B1^v, C4^v; *Vencerfe, es* A3^v, C3^v; *valo* B4^v] // *de Don Pedro Calderon*. [De tres ingenios. A4^f, B3^f; De B4^f, C1^f, C4^f, D1^f, D2^f]

Richiami: A4^v Blan. // B4^v Car. // C4^v Sale

Esemplari: **BNE** [T/55308/15].

Terza parte:

Mentir y mudarse a un tiempo

2.4 Criteri di edizione

Normalizzo secondo l'uso moderno maiuscole, accenti, punteggiatura e divisione delle parole, sciogliendo le abbreviazioni tachigrafiche nell'indicazione dei personaggi e di alcune parole (come «nuestro» per «nro», «vuecelencia» per «vxa»).

Modernizzo la grafia, ma rispetto la fonetica dell'epoca. Regolarizzo i nessi consonantici colti («victoria» per «vitoria», «doctrina» per «dotrina», mentre rispetto le oscillazioni del timbro delle vocali («eligir» per «elegir», «guerneció» per «guarnició») e le antiche forme contratte come «deste» o «dél».

Normalizzo l'uso di q-, elimino i casi di -ss- e -rr-, regolarizzo l'uso di «x», «g» e «j» quando indicano il fonema /x/ e l'alternanza z/ç o quella u/b/v.

Segnalo gli *apartes* tra parentesi tonde precedute dall'indicazione *Ap* nei casi in cui appaiano in **Ma**. Al fine di una migliore *restitutio* e di una lettura più agevole, ho ritenuto opportuno sopperire alla carenza di tali indicazioni. In questi casi indico gli interventi preceduti dall'indicazione *Ap* e tra parentesi quadre.

L'annotazione si limita a chiarire alcuni passaggi del testo poco chiari, a dare indicazioni sulla localizzazione di alcune città e qualche dato su eventi storici nominati. Si spiegano alcuni termini ed espressioni che rendono difficoltosa la comprensione facendo ricorso essenzialmente a due dizionari: il *Tesoro* di Sebastián de Covarrubias e il *Diccionario de Autoridades* (indicati in nota con rispettivamente con le sigle COV e AUT).

2.5 *Mentir y mudarse a un tiempo*

COMEDIA FAMOSA,

MENTIR Y MUDARSE A UN TIEMPO

PERSONAS

DIEGO, galán

DON LUIS, galán

DON JUAN, galán

DON PEDRO, viejo

FABIO, criado

MOSCÓN, gracioso

DOÑA ISABEL, dama

DOÑA JUANA, dama

INÉS, criada

LUISA, criada

DOS MOZOS DE SILLA

PRIMERA JORNADA

Salen don Diego y Moscón de camino.

DON DIEGO	Gracias a Dios que llegamos.	
MOSCÓN	Cuatro mil gracias le doy.	
DON DIEGO	Rendido, Moscón, estoy.	
MOSCÓN	Desde Olmedo caminamos veinticinco leguas fieras	5
	mal hubiese el majadero que fue el inventor primero de postas y de carreras.	
	Ya estás en Madrid. En fin, ¿no dirás con que intención despediste al postillón	10
	tu quartago y mi rocín donde, según mi estima, angosto, seco y buido	
	parece que hemos corrido yo debajo y el encima, y misterioso y pausado	15
	vienes por el parque agora subiendo hacia la Priora?	
DON DIEGO	Ya al sitio habemos llegado del Prado nuevo, a quien riega sus apacibles distritos la fuente de Leganitos.	20
MOSCÓN	La fama, que es andariega, piadosa y caritativa, le aplaude por varios modos aunque su alabanza a todos se les hace cuesta arriba.	25
DON DIEGO	Agora decirte intento mi pensamiento que ha estado oculto.	30
MOSCÓN	Nunca a un barbado	

le digas tu pensamiento.

DON DIEGO Oye.

Hablan aparte. Sale don Juan solo.

DON JUAN A este sitio he venido
por ver mi cuidado en él
si la divina Isabel 35
con su pie le ha florecido,
que como en tiernos primores
le pisen sus plantas bellas,
logrará el Prado en estrellas
el imperio de sus flores. 40

Ve a don Diego.

Mas ¿no es don Diego de Luna
él que miro?

DON DIEGO U yo me engaño
u éste es don Juan de Avendaño.

Llegan los dos.

DON JUAN ¡Don Diego!

DON DIEGO Ya la fortuna
en sus brazos me recibe, 45
pues habiendoo encontrado,
mis dichas ha asegurado.

DON JUAN Y ya en ellos apercibe
mi amistad la confianza
con que a deciros me obligo 50
que soy vuestro fiel amigo.

DON DIEGO Nunca dudó mi esperanza
vuestra fe porque en mi pecho
tenéis el mismo lugar.

MOSCÓN Yo también te he de abrazar. 55

DON JUAN Moscón, muy hombre te has hecho.

MOSCÓN	Después sabrás cosas grandes.	
DON JUAN	Desde que a Flandes partistis, sola una vez me escribistis.	
MOSCÓN	No hubo más lugar en Flandes que en aprender el lenguaje del país y el que la guerra en sus términos encierra, llamando al hurtar pillaje, a la presa contradique, a la manteca buturo, a la almena casa muro, a los lugares Mastrique, Bulburque, Brujas, Dunquerque Lobaina, Ostende, Malinas, a las montañas colinas, a las tapias ornaberque. Y en fin para con destreza beber cerveza sin daños, que son menester diez años para entrar en la cerveza,	60 65 70 75
	nos ofuscamos de modo que en aquesto consumimos el tiempo que allá estuvimos, y aún no lo aprendimos todo.	80
DON JUAN	¿Aún te dura el buen humor?	
MOSCÓN	Sí, señor, que desta suerte doy tres higas a la muerte y me río del doctor, que el que vive sin ninguna pena, ambición, ni querellas, se burla de las estrellas y gobierna a la fortuna.	85
DON JUAN	Bien dices, que el que en su estado ni envidiado, ni envidioso, vive contento, es dichoso. Mas dejando aquesto a un lado, saber la ocasión pretendo que tan presto de la guerra de Flandes así os destierra.	90 95

DON DIEGO	Escuchalda.	
DON JUAN	Ya os atiendo.	
DON DIEGO	Bien os acordáis, don Juan, de aquel venturoso tiempo en que nuestras amistades, con un nudo tan estrecho, vincularon el cariño que redujo nuestro afecto a una voluntad, dos vidas, dos motivos a un intento, a un pecho dos corazones, y dos almas a un deseo. Ya os acordaréis también de aquel lance en que mi acero – que las más veces se forman del acaso los empeños – hirió aquel hombre en el Prado, porque arrogante y soberbio quiso apartarme de un coche, donde feriba el intento de ver el rostro a una dama, a un aparente cortejo, que, sin saberlo, el cariño lo suele afectar el ruego.	100 105 110 115
DON JUAN	Ya todo el suceso supe y que en ese tiempo mismo, por huir de la justicia que buscaba con desvelo al agresor, os partistis, habrá dos años y medio, sin gusto de vuestro padre, que nunca supo este empeño, a Flandes.	120 125
DON DIEGO	Oid agora lo que falta del suceso. Embarcado en un navío, monstruo de dos elementos, que el aire rompe hacia fuera y el agua corta hacia dentro, surqué del mar los cristales	130

y llegué a Flandes, a tiempo que el rey de Francia en persona, abrasando y destruyendo el fértil país de Henao, con un campo en que se vieron, llenos de plumas y galas, treinta mil soldados viejos,	135 140
puso sitio a Valencianes, plaza donde obró el diseño, al fortificar sus muros, tan militares aciertos que se adelantó en el arte la ejecución al intento.	145
Llegó la nueva a Bruselas del sitio, y aquel mancebo generoso, aquel prodigio de la guerra, cuyo esfuerzo en inmortales archivos vincula la fama al tiempo, el señor don Juan, en fin, que solo su nombre excelso puede epilogar sus glorias coronista de si mesmo,	150 155
viendo que aquella provincia se aventuraba perdiendo la plaza, juntó sus tropas y ya arrestado al empeño de socorrerla en persona, haciendo lisonja el riesgo, salió a campaña. Y fiando de aquella facción el peso al de Conde y Carazena, capitanes a quien dieron tan repetidos laureles la fama, el valor, y el tiempo, formó el campo en militares escuadrones, dividiendo el ejercito en tres trozos y encargó el uno... Mas esto ya os lo habrá dicho la fama y juntamente aquel pliego que escribí, dandoos aviso,	160 165 170
don Juan, del mayor suceso, que los armas de Filipo, sol de España y Señor nuestro,	175

<p> en esta edad han tenido, donde iguales se excedieron, sin deber nada a la dicha, el valor con el ingenio. Basta saber que el contrario campo, derrotado al fiero choque de nuestros leones, sus escuadrones desechos, retirado el rey de Francia de su gente, prisioneros dos generales, entradas sus trincheras, y en efeto ganada su artillería, tiendas, bagaje, y pertrechos de guerra, quedó la plaza socorrida y en eternos bronces el nombre esculpido de los tres, pues los tres fueron los primeros al peligro. Dígalo el humor sangriento que vertieron sus heridas, purpureo heroico trofeo que rubricó sus vitorias en los anales del tiempo. Esto supuesto, dejando ¿el quel? famoso suceso de la siguiente campaña ya le sabréis, no os lo cuento, el socorro de Cambray, digo en fin que un extranjero capitán italiano, como siempre han sido opuestos a la nación española, dijo, arrogante y soberbio, que a su nación se debía la gloria, el laurel, y el premio de aquella facción. Yo entonces, tocándome ya el empeño por mi patria, le respondo: de vuestra nación confieso que en la militar escuela ha sido siempre un espejo donde se mira el valor, y que con bizarro aliento ha obrado en esta ocasión. </p>	<p>180</p> <p>185</p> <p>190</p> <p>195</p> <p>200</p> <p>205</p> <p>210</p> <p>215</p> <p>220</p>
--	--

	que por agora no intento ir en casa de mi padre hasta averiguar primero con que semblante recibe mis travesuras, supuesto	270
	que por ellas, sin su gusto, me partí a Flandes y vuelvo también sin su gusto agora. Y ansí unos días pretendo estar oculto, entretanto	275
	que solicito algún medio para volver a su gracia mi obediencia.	
DON JUAN	Pues don Diego, si no vais a vuestra casa fuera agravio manifiesto no serviros de la mía; en ella estaréis el tiempo que gustaredes.	280
DON DIEGO	Amigo, yo de vuestro noble pecho aquese favor admito porque brevemente espero no cansaros.	285
DON JUAN	(Ap Vive Dios, que ofrecí de cumplimiento mi casa, y él la [ha] acetado, y hospedarle será yerro, teniendo en ella una hermana moza y por casar. Mas esto remediarlo determino.) Puesto que honráis mis deseos, favoreciendo mi casa, iré a prevenirla luego. Y por escusar el lance de que nadie os vea, siendo tan conocido en Madrid, y sepa el señor don Pedro vuestra venida, podéis retiraros, y en lo espeso del parque aguardar la noche mientras yo a buscaros vuelvo	290 295 300

	para llevaros conmigo.	305
DON DIEGO	Ya fuera, don Juan, exceso costaros tanto cuidado. ¿Donde vivís?	
DON JUAN	No está lejos: en la calle del Reloj, casas de don Luis Pacheco; como entráis, a mano izquierda a tres casas.	310
DON DIEGO	Al momento que anochezca, iré a buscaros.	
DON JUAN	pues allá, amigo, os espero.	
DON DIEGO	Id con Dios.	
DON JUAN	El cielo os guarde. ([Ap] Pondré su cuarto tan lejos de doña Juana, mi hermana, que cumpla, advertido y cuerdo, a un tiempo con su decoro y la amistad de don Diego.)	315 320
	<i>Vase don Juan.</i>	
MOSCÓN	Dicha fue hallar a don Juan en ocasión que podemos estar en su casa ocultos.	
DON DIEGO	Es mi amigo verdadero desde nuestra edad primera cuando, como sabes, ciegos en la juventud y el ocio, no dispensó nuestro aliento ni los empeños de Marte, ni las delicias de Venus.	325 330
MOSCÓN	Ya me acuerdo, señor mío, de ese tiempo, y ya me acuerdo de que tú, por influencia de algún planeta mañero y de algún astro gran turco,	335

	que influyó en tu nacimiento, naciste tan derretido, tan antojadizo y tierno, que cuantas ves tantas quieres, sin reparar tus deseos	340
	en edad, talle, ni cara, tanto que te vi muy tierno enamorar a una zurda y otra vez, aún más fue esto, a cierta dueña pasante	345
	de sesenta, punto menos, que castigó tu mal gusto pidiéndote casamiento.	
DON DIEGO	Moscón, esa propiedad, aún más que por vituperio, la tengo por alabanza, pues burlando los extremos de amor y su tiranía, doy a mi cuidado un medio donde la comodidad	350
	nunca aventura el sosiego.	355
MOSCÓN	Y di, ¿cómo has de salvarme – perdona si reprehendo tus descuidos – la faltilla de mentir con tal exceso	360
	que una verdad en tu boca, siquiera de cumplimento, jamás se escuchó? Hasta el nombre mudas sin venir a pelo con cuantas mujeres hablas;	365
	yo te vi en tres galanteos que a un tiempo tuviste en Flandes, llamarte don Blas, don Mendo y don Ramiro.	
DON DIEGO	Moscón, contar con destreza un cuento y usar una fullería en la ocasión el ingenio, es discreción.	370

Dentro doña Isabel.

DOÑA ISABEL	Para, para. Que en el cristal lisonjero, que aquesta fuente tributa, pues está solo este puesto, quiero divertirme un rato.	375
MOSCÓN	Mujeres son.	
DON DIEGO	Ya lo veo.	
MOSCÓN	Ya se apean y a este sitio llegan.	
<i>Salen doña Isabel y Inés con mantos.</i>		
DOÑA ISABEL	¡Qué apacible y fresco está el prado nuevo, Inés!	380
INÉS	Aquí divertir podemos lo que falta de la tarde, que don Luis, tu hermano, eterno pues en todas partes se halla, divertido con el juego, no viene hasta muy de noche.	385
DOÑA ISABEL	¿No le dijiste al cochero que se fuese?	
INÉS	Sí, señora, que fuera notable yerro, siendo el coche conocido, detenerle aquí, viviendo las dos tan cerca.	390
DON DIEGO	¿Qué dices de aquel talle?	
MOSCÓN	Que te veo, mi don Diego, con impulsos de llegar y poner cerco a aquella plaza.	395
DON DIEGO	Por Dios, que su donaire me ha muerto. ¡Qué airosa mujer, Moscón!	

MOSCÓN	¿No lo dije yo? Apostemos que ya te mueres por ella.	400
DON DIEGO	¿Qué quieres? No soy de hielo, ni de bronce.	
MOSCÓN	Llega a hablarla, pues la soledad y el tiempo te brindan con la ocasión.	405
<i>Llegan los dos.</i>		
DOÑA ISABEL	Tápate, Inés, que no quiero que nos conozcan.	
MOSCÓN	([Ap] Señores atención, que aquesto mesmo hará mi amo con todas las que aquí fueren viniendo.)	410
DON DIEGO	Bello enigma, que el nublado de ese manto ha oscurecido para hechizo del sentido, para riesgo del cuidado, en vano habéis ocultado lo que en mi fe se asegura, que como el alma es tan pura, y al veros me dejó en calma, ya por los ojos del alma contemplo vuestra hermosura. Ese embarazo grosero, que densa nube os oculta, al paso que os dificulta os descubre lisonjero, que como el sol...	415 420
DOÑA ISABEL	Caballero, elegante, culto y sabio que haciéndole al alma agravio, muy falso y muy satisfecho, fiáis la razón del pecho de la erudición del labio. Id con Dios y ese conceto del alba, el sol, y el nublado,	425 430

	que traéis bien estudiado, guardad para otro sujeto que aquí de ningún efecto os ha de ser la porfía.	435
DON DIEGO	Culpa obedecer sería aunque arriesgue el enojaros, que ofenderos por amaros no estraga la cortesía. Yo os adoro desde el punto que os ví, tan muerto...	440
DOÑA ISABEL	Esperad, que se me hace novedad que me requiebre un difunto.	
DON DIEGO	Divino, hermoso trasunto del sol...	445
DOÑA ISABEL	Dejad las quimeras, que ese planeta, en esferas de luz brillando reflejos, de aquí está ahora muy lejos.	
DON DIEGO	¡Qué así os burléis de las veras de mi amor!	450
DOÑA ISABEL	Luego inducido de tan repetido encanto, como por brújula el manto en vuestra fe ha introducido, ¿me amáis constante y rendido?	455
DON DIEGO	Así es, porque sin miraros sean indicios más claros de afectos tan verdaderos adoraros para veros, que veros para adoraros.	460
DOÑA ISABEL	Amor firme nunca emprende fantasías, que el perfecto amor crece en el objeto.	
DON DIEGO	Amor en lo que aprehende se forma, y tal vez enciende	465

	su llama sin elección.	
DOÑA ISABEL	Amor que funda en razón su desvelo y su fineza, como vive en la firmeza, no cabe en una ilusión. Luego ese afecto ha nacido de un antojo que ha formado la ocasión sin el cuidado.	470
DON DIEGO	En el alma he discurrido vuestra hermosura: ella ha sido quien revela [reveló] al pensamiento su perfección.	475
DOÑA ISABEL	¿Y si atento os pasáis desde esa idea a verme y me halláis muy fea?	
DON DIEGO	Vuestro raro entendimiento amara...	480
DOÑA ISABEL	Ya confesáis ser engaño el que emprendéis, pues ignoráis lo que veis y no ves [veis?] lo que ignoráis.	
MOSCÓN	Y vos, madama, ¿no habláis a un soldado que ha venido de Flandes, muy derretido, sólo a veros?	485
INÉS	¿Trae dinero?	
MOSCÓN	No traigo, mas darte quiero...	
INÉS	¿Qué?	
MOSCÓN	Un consejo.	
INÉS	Solo pido doblonos.	490
MOSCÓN	Si ese metal te inclina, apacible y blando,	

	niña, ya estoy acabando la piedra filosofal.	
DON DIEGO	Mi fe os adora inmortal y dudarlo es ofenderme, ¿cuándo al sol pude atreverme?	495
DOÑA ISABEL	Porque vuestra fe me asombre, decid quién sois. Sepa el nombre de quien me quiere sin verme tan fino, amante y galán.	500
DON DIEGO	Negar lo fuera delito: yo me llamo don Benito Pérez.	
DOÑA ISABEL	¿Pérez de Guzmán?	
MOSCÓN	No, reina. ([Ap] ¡Por San Millán, que no puede irse a la mano en mentir!)	505
INÉS	([A doña Isabel] ¿Benito? Es llano que el hombre no es caballero, así se llama el cochero de casa. Pero, ¡tu hermano señora!)	510
DOÑA ISABEL	([Ap] ¡Válgame el Cielo!) Quedad con Dios, porque es fuerza ausentarme, cavallero.	
DON DIEGO	Sivirviendoos iré.	
INÉS	([Ap] ¡Que llega!)	
DOÑA ISABEL	No es posible, antes os pido que aquí os quedéis, y si intenta aquel hidalgo seguirme	515

Salen don Luis y Fabio.

le detengáis, que se arriesga
en ello mi honor y vida.

DON DIEGO Así lo haré.

DOÑA ISABEL ([A *Inés*] Pues tan cerca 520
está nuestra casa, *Inés*,
podemos entrar en ella
por la puerta del jardín.)

Vanse las damas.

DON LUIS Vive Dios, que mi sospecha 525
se aumenta con el recato
de las tapadas, que al verlas
mi hermana, doña Isabel,
me ha parecido una dellas.
Seguirelas.

Va a entrarse.

DON DIEGO Ya es preciso 530
detenerle, así lo ordena
mi industria.

Detiéndele don Diego.

 Señor don Lope
de Lara, escuchad.

DON LUIS Advierta
vuestro engaño que no soy
el que pensáis.

DON DIEGO Por las señas 535
me engañé.

MOSCÓN Volved, no vi
cosa que así le parezca.

DON LUIS Quedad con Dios, caballero.

DON DIEGO Esperad.

DON LUIS Voy tan de priesa,
que no puedo.

DON DIEGO Sólo os pido 540

	pues os valéis de mi casa, ampararos. A esa pieza os retirad, que yo ofrezco, si aquí la justicia llega, libraros.	625
DON DIEGO	Agradecido, señora, a tanta fineza, pondré el alma a vuestros pies, bien que advertiros es fuerza que viene en vuestras piedades disfrazada una violencia, que al darme vida me mata.	630
MOSCÓN	Señores, que se requiebra todo.	
DOÑA ISABEL	¿Vos habéis perdido la memoria en la pendencia? (<i>Ap</i> Bueno es decirme tapada lo mismo que descubierta. Mudable es sobre llamarse don Benito.)	635
<i>Dentro don Luis.</i>		
DON LUIS	Inés, Marcela, Beltrán, ¡traed unas luces!	640
DOÑA ISABEL	Mi hermano, ¡ay de mí! Esa puerta abre, Inés. Vos, caballero, retiraos.	
INÉS	(<i>[A doña Isabel]</i> ¿Pues cómo intentas en casa de doña Juana esconderle?)	
DOÑA ISABEL	(<i>[A Inés]</i> Así no arriesga el lance mi prevención, pues cuando mi hermano venga receloso y quiera ver toda la casa, la ajena no ha de registrar.)	645
INÉS	(<i>[A Isabel]</i> Bien dices.)	650

¡Aprisa!

DON DIEGO Ved que se queda
con vos el alma.

MOSCÓN Él la trae
guisada a la portuguesa.

*Éntranse los dos por la puerta que está en medio del vestuario.
Cierrala Inés con llave y sale don Luis.*

DON LUIS Isabel. (*Ap* Fortuna ha sido
que de peligro no sea 655
la herida de Fabio.)

DOÑA ISABEL Hermano.

DON LUIS ([*Ap*] Disumular mi sospecha
conviene agora.) ¿Qué has hecho
esta tarde?

DOÑA ISABEL En la tarea 660
del cañamazo ocupada,
y con doña Juana bella,
mi vecina, de visita
he estado.

INÉS Y yo con las medias
de pelo, que para ti 665
estoy haciendo, en conciencia
que a puro menear las manos
las abujas y la seda
y el punto, tengo mayor
que esta casa la cabeza.

DON LUIS ([*Ap*] Vana mi sospecha ha sido.) 670

INÉS Y aunque me riñas es fuerza
decirte, señor, que es cosa
terrible que así nos tengas
encerradas todo el año,
sin ver Prado, ni comedia, 675
ni fiesta alguna de cuantas
la grande Madrid celebra,
teniendo una hermana aquí

	tan virtuosa y atenta, que es un ejemplar su vida del recato y la prudencia.	680
DON LUIS	Inés, esas estaciones en mujeres de la esfera de doña Isabel, mi hermana, fueran indecentes muestras de liviandad, y que al vulgo dieran bastante materia para mo[u]rmurarlo. Y más cuando por horas espera doña Isabel a su esposo, don Diego de Luna y Leiva, caballero noble y rico, que sirve el rey en las guerras de Flandes, a quien don Pedro, su padre, en cartas diversas, ha avisado los conciertos y sólo espera que venga para efetuarlos.	685 690 695
DOÑA ISABEL	([Ap] Eso es lo que más me atormenta, pues me caso sin mi gusto.) Inés, mi hermano lo acierta, porque las nobles mujeres siempre están con más decencia en su casa que en el Prado. Y dejando esta materias, tu rostro, hermano, me ha dicho que traes alguna tristeza. ¿Qué tienes don Luis?	700 705
DON LUIS	No es cosa que importe. Cierta sospecha que ya llegó a desengaño me ocasionó una pendencia en el Prado nuevo, donde una herida, aunque pequeña, dieron a Fabio. Y la causa fueron dos tapadas y necias, que por misterio o por burla se encubrieron de manera de mí, que quise seguir las.	710 715

¡Dos hombres señora!

DOÑA JUANA	Apenas muevo los labios. [A ellos] Pues ¿cómo vos? ¿Cuándo desta manera entrastis? ¡Hola, criados!	780
DON DIEGO	Suspended la voz, que fuera desaire en vuestra hermosura valeros de otra violencia para matarme, y teniendo propias armas con que puedan triunfar de mi vuestros ojos, fuera ociosa diligencia que con un rendido uséis, señora, de armas ajenas.	785
DOÑA JUANA	(Ap ¡Cielos!, este caballero ¿no es el que vive en mi idea, desde que por mí en el Prado dió castigo a la soberbia de aquel hombre que a mi coche, con resolución grosera, se llegó a reconocerme?) Decid ¿cómo en esta pieza habéis entrado? Que el pecho, al veros aquí, no acierta con el susto.	790 795
DON DIEGO	Sosegaos, y la púrpura sangrienta que usurpó el miedo volved al rostro. La contingencia de un accidente dispuso que yo un disgusto tuviera en el Prado nuevo; y siendo allí el retirarme fuerza de la justicia, encontré a caso la puerta abierta de un jardín. Entré y llegué a una sala donde empeña a una dama mi peligro, para que librase en ella mi amparo, y ella piadosa	800 805 810

	me mandó entrar a esta pieza por esa puerta.	815
DOÑA JUANA	(<i>Ap</i> Sin duda que doña Isabel intenta librarle de la justicia por mi casa, y fue muy necia resolución, si mi hermano, que ha poco que salió fuera, le hallase aquí.) Caballero, esta casa no es la mesma de esa dama que decís, y pudiera, más atenta y advertida, sanear vuestro riesgo sin mi ofensa, pues mi honor... Pero no es tiempo ahora de que en mi queja se aumente vuestro peligro. A este caballero lleva, Luisa, y mirando primero si hay en la calle quien pueda encontrarle/estorbarle, le pondrás en salvo.	820 825 830
DON DIEGO	A las plantas vuestras postrado, ya he satisfecho de esta obligación la deuda, pues vos me dais una vida y os dejo el alma por ella.	835
MOSCÓN	¿El alma? ¿Has perdido el juicio? Si en tantas partes la empeñas, ¿cómo has de poder quitarla?	840
	<i>Sale don Juan.</i>	
DON JUAN	Vana fue mi diligencia, no pude hallar a don Diego en el parque.	
DOÑA JUANA	(<i>[Ap]</i> Yo estoy muerta, ¡mi hermano!)	845

[Repara don Juan en don Diego.]

- DON JUAN ([Ap] Mas ya ha venido,
que no bastó mi cautela
a embarazar que no viese
a doña Juana.)
- DOÑA JUANA (A don Juan, turbada y aparte Si piensas,
hermano, que yo he tenido 850
culpa agora...)
- DON JUAN ([A doña Juana] Bien pudieras
estarte en tu cuarto.) Vos
vengáis muy en hora buena,
don Diego, a honrar esta casa,
que ya con el alma espera 855
servir a tan noble huesped.
- DOÑA JUANA (Ap ¿Hay tan estraña novela?
Aqueste es el caballero
que don Juan, mi hermano, hospeda.
Alma, ¡volved a vivir!) 860
- DON DIEGO (Ap La casa sin duda es esta
de don Juan. ¿Hay tal suceso?
Proseguir su engaño es fuerza.)
Nunca dudó mi amistad
iguales correspondencias 865
de vuestro pecho; y ansí,
apenas la noche negra
eclipsó al sol, cuando vine
a esta casa por las señas
que me disteis en el Prado, 870
llamé, don Juan, a esa puerta,
y estas señoras me abrieron.
- MOSCÓN (Ap Aquesta es la vez primera
que ha mentido en su provecho.)
- DOÑA JUANA (Ap Parece que se concierta
su voz con mi turbación.) 875
Si hermano, desta manera
sucedió.

DON DIEGO Perdón os pido,
señora, de que grosera
mi atención no os conociese. 880

DOÑA JUANA Yerro que tan presto enmienda
la cortesía, no es yerro.
(*Ap* ¡Ay don Diego, si me vieras
el pecho!)

DON JUAN Vamos amigo,
descansaréis.

[*Vase.*]

DON DIEGO ¡Qué belleza! 885

[*Vase.*]

DOÑA JUANA ¡Qué buen talle!

[*Vase.*]

LUISA ¡Qué lacayo
tan jarifo!

MOSCÓN ¡Qué sirvienta
tan meliflua! Adiós Aldonza.

LUISA Adiós Cosme.

[*Vase.*]

MOSCÓN Adiós Quiteria.

[*Vase.*]

SEGUNDA JORNADA

Salen don Diego y Moscón.

DON DIEGO	Estraño suceso ha sido el que anoche nos pasó.	890
MOSCÓN	Aún lo estoy dudando yo.	
DON DIEGO	¿Quién, dime, hubiera creído que por el falso postigo de aquel jardín, sin pensar fuesemos los dos a dar a la casa de mi amigo?	895
MOSCÓN	Notable desgracia fuera a ser la disculpa vana.	
DON DIEGO	Por doña Juana, su hermana, más que por mí lo sintiera, mas como no tuve culpa, y don Juan señas me dio de su casa, nos valió a entrambos esta disculpa	900 905
MOSCÓN	Y di, ¿no te has informado de aquella dama primera del jardín? ¿Sabes quién era?	
DON DIEGO	Al descuido de un criado me informé y como lo allana el cuidado que en mí ves, supe que esa dama es de don Luis Pacheco hermana y que se llama, Moscón, doña Isabel.	910
MOSCÓN	Luego infiero que con esa, al retortero, tres damas, don Diego, son las que trais.	915
DON DIEGO	No estés cansado, ¿tres damas?	

MOSCÓN	Es cosa llana: doña Isabel, doña Juana, y la tapada del Prado.	920
(60)		
DON DIEGO	Si acaso mi pecho fiel de las tres una eligiera, presumo, Moscón, que fuera la hermosa doña Isabel, mas burlando ese cuidado, vive ufano mi sosiego.	925
MOSCÓN	Y no me dirás, don Diego, ¿por qué a la dama del Prado la dijiste muy severo, por mentir así un poquito, que te llamabas Benito, que es nombre de despensero?	930
DON DIEGO	Como allí no me importó, a su vista lisonjero decir mi nombre, el primero dije que se me ofreció; esa es maña vieja ya del cuidado, si lo miras.	935
MOSCÓN	Y dime, ¿cuántas mentiras has dicho de ayer acá?	940
DON DIEGO	¡Calla loco!	
MOSCÓN	Tú al desgaire las echas, que es bendición.	
DON DIEGO	Dichas a buen tiempo son agudezas de buen aire.	945
MOSCÓN	¿Sabes en qué he reparado? Que son santas tus promesas, porque la verdad confiesas, pero no la has comulgado.	
DON DIEGO	Por loco y simple te dejo.	950
MOSCÓN	Ya parece que llegamos.	

DON DIEGO	Aguárdate, que ya estamos en la calle del Espejo.	
MOSCÓN	En ella tu padre vive. Di, ¿no le quieres hablar?	955
DON DIEGO	Tú solo agora has de entrar, que he de ver como recibe mi venida, pues infiero de su mala condición, que dure la indignación.	960
(61)	En este portal te espero de enfrente y con lo que hubiere, pues vas de todo instruido, me avisarás advertido.	
	<i>Vase don Diego.</i>	
MOSCÓN	Venga ello como viniere. Ahora bien, va de cautela. Yo en efeto soy un loco, miento mucho y medro poco, porque estoy en buena escuela.	965
	Éntrome, pues, de rondón; salir el viejo previene que el coche a la puerta tiene.	970
	Ten buen ánimo Moscón, porque eres hijo de buenos y según agora están las cosas, poco te harán treinta palos, más o menos.	975
	<i>Sale don Pedro viejo y un criado.</i>	
DON PEDRO	¿Miraste la lista toda de Flandes?	
CRIADO	Letra por letra la miré y no tienes carta.	980
DON PEDRO	(Ap ¡Denme los Cielos paciencia! que habiéndole escrito a Diego que luego al punto se venga, porque de su casamiento	

	hechos los conciertos quedan	985
	<i>Vase el criado.</i>	
	con doña Isabel Pacheco, que ha de ser su esposa bella, siquiera por darme gusto, no haya tenido respuesta. ¿Qué querrá de mi este mozo?)	990
	<i>Ve a Moscón.</i>	
	¿No es Moscón?	
MOSCÓN	Él me mosquea. Dame a besar esas plantas.	
DON PEDRO	Moscón, ¿qué venida es esta? ¿Dónde queda vuestro amo?	
MOSCÓN	Quedará de aquí dos leguas justas y cabales, menos lo que viene andando de ellas, junto a las Rozas quedaba.	995
(62)		
DON PEDRO	¿Viene bueno?	
MOSCÓN	(Una jaqueca)Unas viruelas traí en el tobillo izquierdo.	1000
DON PEDRO	(<i>Ap</i> El corazón me revienta en el pecho de alegría de ver que con salud venga. Sin duda que recibió mi carta, y con diligencia, sin responderme, se vino.) Moscón.	1005
MOSCÓN	Señor.	
DON PEDRO	Bien pudiera Diego haberse adelantado.	
MOSCÓN	Si de tu casa hizo ausencia por travesuras de mozo,	1010

¿no es justo, señor, que tema
tu indignación?

DON PEDRO

No me espanto.
¿En fin los dos en Bruselas
asisitistis?

MOSCÓN

Si señor.

DON PEDRO

¿Y en su militar escuela
era bien visto mi hijo?

1015

MOSCÓN

Sí señor. Sólo una tuerta
dio en mirarle de mal ojo.

DON PEDRO

¡Necio, yo te hablo de veras!

MOSCÓN

Pues si un mismo caso piden
la pregunta y la respuesta,
hablando de veras digo
que en valor, en gentileza,
en cortesía, en agrado,
y en entendimiento muestra
que hay muy pocos que le iguallen
y ninguno que le exceda.

1020

1025

DON PEDRO

Notable gusto me has dado,
que bien a el alma le suenan
estos nobles atributos.
Toma por las buenas nuevas

1030

Dale una sortija

esta sortija. Mas dime,
entre esas partes que cuentas
de Diego, ¿no tiene alguna
que afean las otras pueda?
Que nadie nace perfecto.

1035

MOSCÓN

Esa es muy larga materia
que contar.

DON PEDRO

Di, por tu vida.

MOSCÓN

(Ap ¡Ah sortija, lo que aprietas!)

	Tiene una faltilla.	
DON PEDRO	Acaba.	1040
MOSCÓN	Unas mentirillas echa que es para alabar a Dios.	
DON PEDRO	Como sin perjuicio sean, no es gran falta, porque en fin el tiempo todo lo enmienda y en la Corte perderá, con la sangre que le alienta, ese defecto.	1045
MOSCÓN	No es fácil.	
DON PEDRO	Mucho tarda.	
MOSCÓN	Aquí me espera, que presto vendré con él.	1050
	<i>Vase Moscón.</i>	
DON PEDRO	¡Válgame Dios lo que pesa de un hijo el amor! Confieso que en los años que me cercan no he tenido mejor día. En fin con su esposa bella se sosegará este mozo. Él bueno a mis ojos venga, que las mudanzas de estado todas las costumbres truecan.	1055
	<i>Sale don Diego, y Moscón.</i>	
DON DIEGO	Dame, señor, esos pies.	1060
DON PEDRO	Hijo, bien venido seas. Levanta, dame los brazos. ¿Cómo vienes?	
DON DIEGO	La respuesta no te doy, porque quien vuelve en tu gracia a tu obediencia, padre y señor, es preciso	1065

que con gusto y salud venga.

DON PEDRO (64) No me hartó de mirarte,
de verte me maravillo.
¡Válgate Dios por diaguillo! 1070
Quiero otra vez abrazarte,
¡Bravo mozo, gran soldado!

DON DIEGO Ser tu hijo es el blasón
que me dio alguna opinión.

DON PEDRO Ya Moscón me lo ha contado, 1075
y sé que todo es ansí.
Discreto en venirme fuiste.
Ven acá, ¿no recibiste
un pliego que te escribí?

DON DIEGO No señor.

DON PEDRO Pues ya me llama, 1080
hijo mío, este cuidado.
Sabe que te he concertado
a casar con una dama
rica y hermosa.

DON DIEGO (*Ap* ¡Ah cruel
fortuna!)

DON PEDRO ¿Qué estáis dudando? 1085

DON DIEGO (*Ap* Eso es imposible cuando
adoro a doña Isabel.)

DON PEDRO ¿Qué respondes?

DON DIEGO (*Ap* ¡Pena fiera!)
(*A Moscón* ¿Qué he de hacer para escusar
este lance?)

MOSCÓN (*Ap* Imaginar 1090
una mentira soltera.
Casado, para su humor,
es bueno.)

DON PEDRO ¿Qué estáis diciendo?

DON DIEGO	Yo señor...	
MOSCÓN	([Ap] Vamos mintiendo.)	
DON PEDRO	¿Hay tan extraño rigor? ¿Hablarme estáis rehusando?	1095
DON DIEGO	(Ap Mi industria me ha de valer. ¡Cielos, aquesto ha de ser!)	
MOSCÓN	(Ap ¡Ah Dios, ya la va fraguando!)	
DON DIEGO	Sabe, señor...	
DON PEDRO	¡Qué cansado!	1100
DON DIEGO	Que casarme...	
DON PEDRO	A eso venís.	
DON DIEGO	No es posible.	
DON PEDRO(65)	¿Qué decís? ¿Por qué?	
DON DIEGO	Porque soy casado.	
DON PEDRO	¿Eso a decir se atrevió vuestra lengua? ¡Sobre mí caiga el Cielo!	1105
DON DIEGO	(Turbado) Yo, si aquí...	
MOSCÓN	(Ap ¡Qué presto se la embocó!)	
DON PEDRO	¿Sin mi orden? ¡Loco atrevido, aquesta vejez me dais!	
DON DIEGO	Señor, si no me escucháis...	1110
DON PEDRO	¿Qué disculpa, inadvertido, podéis darme en tal acción? ¡Vos casado a mi disgusto!	

DON DIEGO	Escúchame, y si no es justo castígueme tu atención.	1115
MOSCÓN	(<i>Ap</i> No van malas sus marañas)	
DON DIEGO	(<i>Ap</i> ¡Amor, ayuda mi intento!)	
MOSCÓN	(<i>Ap</i> Escúchenle, que este cuento ha de ser juego de cañas.)	
DON DIEGO	Don Fernando de Mendoza, que es en empresas tan grandes maestre de campo en Flandes, y este honroso puesto goza por su sangre y su valor, fue mi amigo verdadero;	1120 1125
	el apellido ya infiero que te habrá dicho, señor, su sangre. Este tal tenía una hija tan hermosa, tan honesta y virtuosa,	1130
	(<i>Ap</i> ¡amor, mis intentos guía!), que siendo del sol afrenta, comparación es oscura, tiene sobre su hermosura seis mil ducados de renta. Estas partes singulares, y la amistad de los dos, dieron lugar...	1135
MOSCÓN	(<i>Ap</i> ¡Vive Dios, que miente por los ijares!)	
DON DIEGO (66)	A que a doña Luisa bella viese un día.	1140
MOSCÓN	(<i>Ap</i> Bueno va...)	
DON DIEGO	Quedé al verla, claro está, perdiendo el juicio por ella.	
MOSCÓN	(<i>Ap</i> Él miente de calidad y lo relata de modo que con ser mentira todo, pienso, por Dios, que es verdad.)	1145

DON PEDRO	De aquesa acción no me quejo, que hoy no se hallan en verdad gran renta y gran calidad.	1150
MOSCÓN	(<i>Ap</i> La mosca le picó al viejo.)	
DON DIEGO	Digo, pues...	
DON PEDRO	Deci[d] señor.	
DON DIEGO	Que amante la festejé, suspiré, gemí, lloré.	
DON PEDRO	Primer jornada de amor.	1155
DON DIEGO	En fin, para no cansarte, pasados, a lo que creo, dos años de galanteo, una noche, escucha aparte, dándola mano de esposo más afable a mi porfía, ella acabó de ser mía, y yo empecé a ser dichoso. Mira tú, en tan ciego abismo, si a alguna dama sirvieras tan rica y noble, ¿qué hicieras?	1160 1165
DON PEDRO	Digo que hiciera lo mismo. Ahora disculparte quiero si es verdad lo que has contado.	
MOSCÓN	Ello está bien sentenciado a pagar de mi dinero.	1170
DON PEDRO	¿Casado en resolución estáis?	
MOSCÓN	Y por más consuelo su amor ha premiado el Cielo con fruto de bendición.	1175
DON DIEGO	(<i>Ap</i>) ¡Calla loco!	
MOSCÓN	(<i>Ap</i>) Aunque lacayo,	

nadie conmigo se meta.)
Tiene un diaguito de teta
que habla más que un papagayo.

DON PEDRO ¿Hijo tenéis? ¿Qué recela 1180
vuestro miedo?

DON DIEGO ¡Necio estás!

MOSCÓN Un año tiene, no más,
y va por su pie a la escuela.

DON PEDRO Ahora señor la prudencia 1185
se mida con el consejo.

Vos en fin estáis casado,
esto no tiene remedio.
(Ap Encubrirle determino
en esta ocasión a Diego
de doña Isabel el nombre, 1190

que es cuerda atención, pues veo
que no puede ser su esposo.
Hablaré a don Luis Pacheco
esta tarde y le diré 1195

que este mozo poco atento
no quiere tomar estado,
y que está en Flandes, supuesto
que ha de volver por su esposa,
que aunque lo sienta, yo quedo
disculpado en esta parte.) 1200

Moscón, trai la ropa luego,
y vos hijo no salgáis
de casa, hasta que yo cuerdo
desenoje a vuestra esposa,
digo a la que había de serlo, 1205

sino estaos en vuestro cuarto,
que tiene muy nobles deudos
esta dama y es preciso
que han de sentirlo en extremo.
Quedaos aquí que yo voy, 1210

pues es día de correo
a escribir a vuestra esposa
a Flandes.

Hace que se va y vuelve

MOSCÓN	¡Mamola el viejo!	
DON PEDRO	Así, que no me acordaba, de mi edad notable yerro, ¿cómo decís que se llama?	1215
DON DIEGO	Doña Luisa.	
DON PEDRO	Ya lo veo, ¿de qué?	
MOSCÓN	(<i>Ap</i> Si se le ha olvidado dimos con todo en el suelo.)	
DON DIEGO	Doña Luisa digo... (<i>Ap</i> del sobrenombre no me acuerdo que antes le puse.)	1220
DON PEDRO	Acabad.	
DON DIEGO	(<i>Ap</i> Mas quizá no cairá en ello. Diré, pues él no se acuerda, el que se ofrezca primero.) Doña Luisa de Guzmán.	1225
<i>Hace que se va don Pedro y vuelve.</i>		
DON PEDRO	Si la memoria revuelvo de Mendoza me dijistis, no Guzmán.	
MOSCÓN	([<i>Ap</i>] Pescote.)	
DON DIEGO	(<i>Ap</i> ¡Cielos! ¡Qué le diré?)	
MOSCÓN	([<i>Ap</i>] Otra mentira.)	1230
DON DIEGO	(<i>Ap</i> Mas válgame aquí el ingenio.) También se llama Guzmán, porque su abuelo materno, don Antonio de Guzmán, por quien tiene de derecho el mayorazgo, dejó clausula en su testamento	1235

	de que se llame Guzmán quien le posea, y por esto doña Luisa, mi mujer, como le está poseyendo, es Mendoza por su padre, pero Guzmán por su abuelo.	1240
DON PEDRO	De todo voy informado. Adiós.	
	<i>Vase don Pedro.</i>	
MOSCÓN	De risa reviento.	1245
DON DIEGO	¿Qué dices desto Moscón?	
MOSCÓN	Que de los diez mandamientos que debemos guardar, eres en el otavo un portento. Dime, hombre del diablo, ¿dónde hallaste en tan breve tiempo tantas mentiras? Parece que se te metió en el cuerpo toda una legión de sastres.	1250
DON DIEGO	Moscón, más que mil imperios quiero mi libre albedrío. Con mi estado estoy contento fuera de que, como sabes, a doña Isabel pretendo y a doña Juana, si bien más rendido aquí el afecto, mariposa de sus luces, en doña Isabel me quemo y en su llama sacrífico, víctimas, mis pensamientos.	1255 1260 1265
MOSCÓN	Está bien. Mas di, señor, ¿has de seguir el precepto de tu padre que te manda no salir de casa?	
DON DIEGO	Bueno era eso en mi condición. Deja que se vaya, y luego	1270

que a doña Isabel adoro.

INÉS Mira, yo aquesta embajada
 hiciera esta vez por ti,
 pero te aborrezco. 1305

DON JUAN ¿A mí?

INÉS No me hallo de ti pagada.

DON JUAN Dices bien.

INÉS (*Ap Un descuidillo*
 da lumbre en mil ocasiones.)

DON JUAN Toma, Inés, esos doblones
 que van en este bolsillo. 1310

INÉS Aunque aquí me los ofrezcas
 no haré tal.

DON JUAN Éste no es pago
 de mi amor, que aquesto hago
 porque tú no me aborrezcas. 1315

INÉS Ahora bien, tomarle quiero,
 pues tan cortés se me ofrece.
 ¡Jesús, y qué bien parece
 el modo con el dinero!

DON JUAN Dime, ¿qué hace tu señora? 1320

INÉS Quedaba en el tocador.

DON JUAN Lince logrará el amor
 desperdicios del aurora.

INÉS Si la vieras: va a el estrado,
 a media luz su hermosura,
 la gala sin compostura,
 y el aliño sin cuidado.
 Tiene para los sentidos,
 que están de mirarla yertos,
 unos rigores despiertos
 entre unos ojos dormidos. 1325
 1330

	El pelo, que sin decoro se esparce inquieto y se humilla de verla sin gargantilla, hace mil extremos de oro.	1335
	Labios de coral y grana, lisonja hermosa del viento, y el alba libra en su aliento perfumes a la mañana. Si te renuevo la herida, venza al cui[da]do la duda, ésta es la verdad desnuda, mira tú que hará vestida.	1340
DON JUAN	¡Ay, Inés! ¡Qué necia estás en la duda que me ofreces! Pues cuando más la encareces el amor me finge más. ¡Loco estoy! ¡Yo estoy perdido! ¿Sabrás decirla mi amor?	1345
INÉS	Dame el papel. Mas señor, gente a esta parte he sentido.	1350
DON JUAN	Pues Inés, por esta puerta que hace a mi cuarto, vendré esta noche y la tendré, porque lo sepas, abierta, y a deshora del papel la respuesta me darás.	1355
INÉS	Don Juan, ¿a qué hora vendrás?	
DON JUAN	([Ap] ¡Ay, bellísima Isabel!) Entre las doce y la una.	1360
INÉS	Bien está.	
DON JUAN	Noche serena, ¡o duélete de mi pena, o haz dichosa mi fortuna!	
	<i>Vase don Juan, [arrímase Inés a un lado]. Salen don Luis y doña Isabel.</i>	
DON LUIS	¿En fin doña Juana viene	

	a verte?	
DOÑA ISABEL	Como es mi amiga, sin prevención esta tarde quiere hacerme una visita.	1365
DON LUIS	Pues, lo que yo te suplico, ¡ay, doña Juana divina!, es que tú, hermana, galante la regales y la sirvas; y aunque en tus escaparates no faltarán bujerías de gusto que puedas darla, que éstas entre las amigas son cortesanas llanezas, quiero que por cuenta mía corra, hermana, su cortejo. En el coche a toda prisa, de la calle mayor, quiero traerte unas niñerías que la des, pues dos razones a darte gusto me obligan: es la primera saber que eres, hermana, entendida, y la otra que a mi costa hagas la galantería.	1370 1375 1380 1385
DOÑA ISABEL	¡Ay, hermano, ya te entiendo! Tú has ganado, y solicitas darme barato. (<i>Ap Yo quiero hacerme desentendida.</i>)	1390
DON LUIS	¡Qué mal, Isabel, entiendes del amor las fullerías! Nunca he estado más perdido.	
DOÑA ISABEL	Pues di, ¿qué razón te obliga, habiendo perdido tanto, a este empeño?	1395
DON LUIS	Escucha.	
DOÑA ISABEL	Dila.	
DON LUIS	Suele un tahir acabar	

de perder cuanto tenía,
menos algún resto que 1400
de picado no le estima.
Impaciente se levanta,
y alzando acaso la vista,
le suele dar de barato
al primero que le mira. 1405
Quien recibe el beneficio,
al que se le hace se inclina,
que aun al viso de un despecho
luce una galantería.
Esto mismo me sucede: 1410
vi a doña Juana divina,
entreguela toda el alma,
barajó el amor mi dicha,
hablela, perdí la suerte
porque no era suerte mía. 1415
Dejome, hermana, picado
y entre finezas perdidas,
no me ganó la memoria,
que es lo que más me fatiga.
Mas ¿cuándo en un desdichado 1420
se halla memoria perdida?
Doña Juana, hermosa, es
la que me dejó sin vida,
yo quien la perdí a sus ojos,
y tú eres la que nos miras. 1425
El último resto que
en la memoria se cifra
te doy, hermana, abrasado,
para que tú, agradecida,
esta memoria le acuerdes 1430
y de tu parte le digas
que mi amor... Pero tú eres,
Isabel, muy entendida,
yo un hombre muy infelice,
doña Juana muy esquiva. 1435
Tú te hallas de mí obligada,
consulta contigo misma,
viéndome morir de amante,
lo que es justo que le digas.

Vase.

DOÑA ISABEL Discreto mi hermano ansí, 1440

cuando a doña Juana adora,
se ha declarado.

[*Llega Inés a doña Isabel.*]

INÉS	Señora.	
DOÑA ISABEL	Inés, ¿tú estabas aquí?	
INÉS	De tu semblante colijo que estás triste.	
DOÑA ISABEL	¿Triste? No, ¡pluviera al cielo! Mintió si el semblante te lo dijo.	1445
INÉS	Si es porque tarda don Diego, el que tu esposo será, presto de Flandes vendrá.	1450
DOÑA ISABEL	Necia estás. (<i>Ap</i> ¡Ay, amor ciego! Al cielo, ¡ay de mí!, pluviera, porque mi amor se lograra, que ni de Flandes llegara, ni a ser mi esposo viniera. Don Benito, ¡yo estoy muerta!, tapada me habló en el Prado, y anoche aquí su cuidado me exageró descubierta. Amor, decidmelo vos, ¿cómo he podido rendirme a un hombre tan poco firme que enamora a un tiempo a dos?)	1455 1460
<i>Salen don Diego y Moscón</i>		
DON DIEGO	Turbado a vuestra presencia llega mi agradecimiento, tan ciego que el sufrimiento no aguardó vuestra licencia. Perdonad mi inadvertencia, aunque grosero haya sido,	1465

MOSCÓN	No hay para tanto, la premática lo enseña.	
INÉS	¿Bien tejido?	
MOSCÓN	Es una peña.	1500
INÉS	¿De gloria?	
MOSCÓN	No te alborote. Es un manto de anascote, porque tú has de dar en dueña.	
	<i>Vase Inés.</i>	
DOÑA ISABEL	Ya estamos solos. Decidme, caballero, ¿qué habéis visto en mí? ¿Qué seña? ¿Qué amago de liviandad, de cariño? ¿Para qué atrevido, loco, osado, y desvanecido queráis intentar...?	1505
DON DIEGO	Señora, si adoraros es delito, si os ofende un rendimiento, si una atención ha podido irritaros, culpa fue de vuestros ojos divinos, porque aborrecer, y amar, es pensión del albedrío. Necio fuera el que al miraros no se rendiera a el hechizo de vuestra rara hermosura, de vuestro ingenio divino; si es así, cerralde a todos los ojos y los oídos. Yo os adoro con la pena de no ser correspondido y pues apetezco el riesgo, me hallo bien con el peligro.	1510 1515 1520 1525
DOÑA ISABEL	Venid acá. Supongamos, (Ap bien desta suerte lo finjo,)	

	que me amáis y os correspondo, que aun supuesto es desvarío, decid, ¿fuera entonces bueno que llegase a mis oídos que amabais en otra parte?	1530
MOSCÓN	(<i>Ap</i> Ella sabe, ¡vive Cristo! Señor ¿de qué pie cojeas?)	1535
DOÑA ISABEL	¿Qué decís?	
DON DIEGO	Señora, digo que os engañaban, por Dios.	
DOÑA ISABEL	Mirad que quien me lo dijo es persona que lo sabe.	1540
MOSCÓN	(<i>Ap</i> Mucho aprieta este testigo.)	
DOÑA ISABEL	Ayer en el Prado nuevo, muy amante y muy rendido, ¿no hablastis a una tapada?	
MOSCÓN	([<i>Ap</i>] El demonio se lo ha dicho.)	1545
DOÑA ISABEL	¿Qué respondéis? ¿Esto es cierto?	
DON DIEGO	No niego que en ese sitio hablé ayer tarde a esa dama, y más que amor, fue capricho llegar a hablarla. Tapada estuvo y, si verdad digo, era muy vana afectada.	1550
MOSCÓN	([<i>Ap</i>] Ayudarle determino.) No he visto mujer tan fea. Yo le vi, por un resquicio del manto, la cara y era una sierpe, un basilisco, flaca [cancellato “vieja”], un poco desvaída, un ojo tuerto, otro bizco, con tres varas de pescuezo, y media vara de hocico.	1555 1560
DOÑA ISABEL	(<i>Ap</i> ¡Buena me ponen los dos!)	

DON DIEGO	(Ap ¡Cielos, doña Juana es ésta!)	
DOÑA JUANA	(Ap ¿Don Diego aquí? Mal reprimo mi pesar.)	
DOÑA ISABEL	Amiga mía, mil siglos me han parecido los instantes que has tardado.	1600
DOÑA JUANA	Esa fineza te estimo.	
MOSCÓN	([Ap] ¡Fuego de Dios, qué ojos echa!)	
DOÑA ISABEL	Este caballero vino, amiga, a darme las gracias de que tú parte has tenido, pues le libramos entrambas anoche de aquel peligro de la justicia.	1605
DOÑA JUANA	(Ap ¡Ah traidor!)	
DON DIEGO	A vuestras plantas rendido, esta obligación confieso.	1610
	<i>Sale Inés aprisa.</i>	
INÉS	Señora.	
DOÑA ISABEL	¿Qué ha sucedido Inés?	
INÉS	Don Pedro de Luna, en aqueste instante mismo, por tu hermano ha preguntado, y habiéndole respondido que no está en casa, del coche se apea agora, y me ha dicho te quiere besar las manos.	1615
MOSCÓN	(Ap a don Diego Esto es peor, ¡vive Cristo! ¡Tu padre, señor!)	
DON DIEGO	Señoras,	1620

	(Ap ¿a quién habrá sucedido tal lance?), este caballero me importa, (Ap ¡yo estoy perdido!), que no me vea, y así a esta pieza me retiro. Perdonad, por Dios.	1625
INÉS	¡Que llega!	
MOSCÓN	¡Aprisa, cuerpo de Cristo!	
	<i>Escóndense. Sale don Pedro viejo.</i>	
DON PEDRO	Aunque sé que no ha venido el señor don Luis, señora, lograr he querido agora esta ocasión advertido, si bien de alguna criada error, o descuido, fue que no entrara a saber que estáis tan bien ocupada. Y así aquesta inadvertencia vos enmendarla podéis, suplicandoos que me deis, para volverme, licencia.	1630 1635
DOÑA ISABEL	Salir de cualquier empeño sabéis galante y airoso. Aquí no le hay, pues ocioso es poner tasa a su dueño; vos lo sois de aquesta casa y yo el descuido sintiera, pues iros sin verme fuera hacer mi fortuna escasa, que aunque en doña Juana atento reparastis, y cortés, es muy mi amiga y no es visita de cumplimiento.	1640 1645 1650
DON PEDRO	Perdonadme vos, señora.	
DOÑA JUANA	Vuestra atención no prosiga, por vos, por mí y por mi amiga, soy muy vuestra servidora.	1655

DOÑA ISABEL	Sentaos pues.	
DON PEDRO	Pues lo mandáis, fuera necia la porfía.	
	<i>Siéntase.</i>	
	Y también es grosería preguntaros cómo estáis, que aunque es usada opinión ser con las deidades, siento muy vulgar el cumplimento, cortesana la atención. Mas dejando aquestas cosas, si el amor da su consejo, ¿qué dirá de ver a un viejo entre damas tan hermosas?	1660 1665
DOÑA ISABEL	Si esos son vuestros reparos, de las dos podéis creer que os han de favorecer.	1670
DON PEDRO	Permitid que regalaros intente, porque dirán, viéndome favorecido, que viejo y escaso han sido malas partes de galán. Decid qué queréis las dos, que he de empeñarme esta vez, y al cabo de mi vejez he de quedar bien, por Dios.	1675
DOÑA ISABEL	Galante sois. Mas, mi hermano...	1680
	<i>Sale don Luis, y don Juan, y levántanse.</i>	
DON LUIS	Perdonad señor don Pedro, que agora sé que aquí estáis.	
DON PEDRO	Mil años os guarde el cielo.	
DON LUIS	¿Mandáis algo?	
DON PEDRO	Dos palabras a hablaros aparte vengo,	1685

que nos importan a entrambos.

DON LUIS Dadme licencia, que quiero
llegar a hablar a mi hermana
en cierto negocio, y luego
seré con vos. A esa pieza 1690
os entrad.

DON PEDRO Allí os espero.

DOÑA ISABEL (*Ap* ¡Cielos! Hacia donde está
don Benito va don Pedro.
¡Muerta estoy!)

*Sale don Diego, y Moscón al paño y pónense los cuatro a
hablar a espaldas.*

DON DIEGO Si se habrá ido
mi padre... Pero ¿qué veo? 1695
¡Aquí está!

DON PEDRO Que a esto me obligue...
Mas, ¿qué es lo que miro? Diego,
¿vos aquí? ¡Rabio de enojo!
¿Hay tan grande atrevimiento?
Cuando os mandé que de casa 1700
no salieseis ¿desatento
no me obedecéis?

DON DIEGO Señor...

DOÑA ISABEL (*Ap* Con él dio, ¡válgame el Cielo!
Pero yo lo enmendaré.)

MOSCÓN ([*A don Diego*] Dile una mentira presto.) 1705

DON PEDRO ¿Qué me respondéis?

DON DIEGO Señor,
en este cuarto postrero
desta casa, sé que vive
un caballero flamenco
llamado Guillermo Estroci, 1710
para quien yo traigo un pliego
de mucha importancia.

MOSCÓN ([Ap] Miente.)

DON DIEGO Vine a buscarle y por yerro,
pensando que era su cuarto,
pude entrarme en éste a tiempo 1715
que avisaron que venías,
y por saber el precepto
que me has puesto, me escondí.

DON PEDRO ([Ap] Él no sabe lo que arriesgo
si aquí le ven.)

DON DIEGO Mas si tú 1720
me haces espaldas, bien puedo
salir por aquesa puerta
que hace al cuarto...

DON PEDRO Acabad presto.

DON DIEGO De un amigo.

DON PEDRO Pues salid.

DON DIEGO ([Ap] Aguardar aquí pretendo 1725
a que se vaya mi padre.)

Sale y éntrase en la puerta de doña Juana.

MOSCÓN ([Ap] Los rostros acá volvieron,
ya no es posible salir.
Yo por las costas me quedo.)

DON PEDRO Señor don Luis, pues estáis 1730
ocupado, yo no quiero
estorbar, y así otro día...

DON LUIS Estando aquí, fuera yerro
no hablaros.

DOÑA ISABEL Pues, doña Juana 1735
entrémonos allá dentro
y te llevaré al jardín.

DON PEDRO Acompañaros pretendo.

Va don Pedro acompañándolas. Quédase doña Isabel la postrera, y dícele a don Pedro, mientras doña Juana y don Luis hablan aparte.

DOÑA ISABEL	([Ap] Perdóneme doña Juana, que mi honor es lo primero.)	
	Señor don Pedro, porque	1740
	no penséis de mí que puedo	
	ser culpada en este lance,	
	sabed que ese caballero	
	que aquí hallastis escondido,	1745
	siendo yo ignorante desto,	
	es un don Benito Pérez	
	que trata su casamiento	
	con doña Juana, mi amiga.	
	Esto de paso os advierto,	
	porque imaginéis de mí	1750
	que culpa ninguna tengo.	

Vase doña Isabel.

DON PEDRO	(Ap ¡Cielos, qué escucho! ¿Mi hijo don Benito Pérez? ¿Siendo casado en Flandes, se casa en Madrid? ¿Hay más enredos? ¡Este mozo ha de matarme! Mas disimular pretendo hasta averiguarlo todo.)	1755
-----------	--	------

DON LUIS	Ya estamos, señor don Pedro, solos, y si es que don Juan os estorba...	1760
----------	--	------

DON PEDRO	A lo que vengo es negocio que no importa que le oiga ese caballero. Señor don Luis, los discursos humanos están sujetos,	1765
	o la inconstante fortuna, o a lo variable del tiempo. Más de lo posible nadie puede hacer, esto os advierto, o bien para la disculpa,	1770
	o bien para el sufrimiento.	

Confieso que os di palabra
de que fuese mi hijo Diego
esposo de vuestra hermana.

DON JUAN	(<i>Ap</i> ¿Qué es esto que escucho? ¡Cielos!)	1775
DON PEDRO	Y que obligado a sus partes, gala, hermosura y ingenio, y virtud, que aquesta es la que más estima el cuerdo, me empeñé en esto con vos; bien mirado pude hacerlo, que a un padre, señor don Luis, debe un hijo estar sujeto. Pero él, habiéndole escrito en diferentes correos, y en avisos, desta dicha que le aguarda, poco atento, más que mucho, si estas canas de su condición nacieron, faltando a ser hijo mío, a la obediencia y respeto que debe un hijo a su padre, atrevido, loco y necio, responde que su albedrío es libre, y que está sirviendo en Flandes para adquirir, por su persona y sus hechos, méritos para su casa, y que aunque está conociendo esta dicha, que él es mozo y que no se alistan presto, en la campaña de Marte, las delicias de Imeneo. Esto siempre ha respondido, y yo a suplicaros vengo me perdonéis si he faltado a esta palabra, advirtiéndole que ha de quitarme la vida este mozo loco y ciego, pues ni la razón le obliga, ni le convence el respeto. Y creed, señor don Luis, que tanto en el alma siento esta falta, que a tenerle en	1780 1785 1790 1795 1800 1805 1810

	Madrid fuera el primero, ¡vive Dios!, que castigara tan bárbaro atrevimiento.	1815
DON JUAN	(<i>Ap</i> Aunque sé que él ha venido, pues en mi cuarto le tengo, ayudaré a aqueste engaño, que es doña Isabel mi dueño y puesto que él no la admite, a ser yo el dichoso vengo.) Digo, señor, que es así: en Flandes está sirviendo, y de allá me lo han escrito.	1820 1825
DON LUIS	Vive Dios, que a conocerlo, y a estar aquí, yo le diera a entender que es desatento quien vuelve el rostro a una dicha que no mereció.	1830
DON PEDRO	Teneos, que aquesa es otra materia.	
DON LUIS	Digo que no es caballero quien obra tan mal.	
DON PEDRO	Mi hijo no os oye agora.	
DON LUIS	Estáis viejo, y a no atender a esas canas...	1835
DON PEDRO	Aunque nieve os parecieron, congelados de la sangre son rayos que aborta el pecho, y ¡vive Dios!, que mi hijo os puede enseñar a serlo.	1840
DON JUAN	Teneos don Luis.	
DON LUIS	Apartad, que ha de castigar mi acero esta arrogancia.	
DON PEDRO	¡Dejalde!	

Sacan las espadas y riñen

Bríos reservados tengo
para defender mi honor. 1845

Sale don Diego y saca la espada.

DON DIEGO Si no me ha engañado el eco,
ruido de espadas... ¿Qué miro?
¡Con mi padre es el empeño!
¡A vuestro lado, señor! 1850

DON LUIS ¿Cómo os entráis, caballero,
de aquesta suerte en mi casa?

DON DIEGO A ninguno he satisfecho
con el acero en la mano.

DON LUIS ¿Qué miro? ¡Viven los cielos,
que ha de morir! 1855

DON JUAN Apartad.

DON LUIS Mirad que este caballero
es el que riñó conmigo
ayer en el Prado nuevo,
y dio a Fabio aquella herida. 1860

DON JUAN ¿No hay ajuste?

DON LUIS No le aceto.
¡Muera a mis iras!

DON DIEGO No es fácil.

DON JUAN Ya es diferente este duelo,
pues estamos dos a dos,
y yo con quien vengo vengo. 1865

Riñen. Asoma Moscón la cabeza por el paño.

MOSCÓN Yo salgo a ver esta fiesta.

1. *dentro* ¡Echad la puerta en el suelo!

2. [*dentro*] ¡Abran aquí a la justicia!

Salen doña Isabel y doña Juana.

DOÑA ISABEL ¡Hermano!

DOÑA JUANA ¡Hermano!

DOÑA ISABEL Teneos,
y advertid que la justicia 1870
al ruido de los aceros
ha llegado, y a esa puerta
llama aprisa.

DON LUIS Pues ¿qué haremos?

[DON JUAN Yo lo diré, pues aquí] 1875
no ha habido lance, ni empeño
de honor que a ninguno importe,
[*a don Diego*] vos con el señor don Pedro,
por esa puerta que cae
a mi cuarto, podéis luego
salir sin que nadie os vea. 1880

DON LUIS Pues vos entraos allá dentro
con mi hermana y con la vuestra,
que yo a detener me quedo
la justicia.

DON JUAN Bien decís.

DON LUIS En otra ocasión pretendo 1885
vengarme.

DON DIEGO En cualquiera parte
sabré yo satisfaceros.

MOSCÓN Señores, juego de cañas
es ver encerrado aquesto.

DOÑA JUANA Amor, tu piedad invoco. 1890

Vase.

DOÑA ISABEL Amor, ayuda mi intento.

Vase.

1874: Inserisco il verso prendendolo da P per regolarità metrica.

DON LUIS Yo vengaré mis agravios.

Vase.

DON JUAN Yo lograré mis deseos.

Vase.

DON PEDRO Reñiré a Diego, mi hijo.

Vase.

DON DIEGO Bien salí de tanto empeño.

1895

Vase.

1895: in tutti gli esemplari a stampa alla fine della seconda jornada vengono aggiunti i seguenti versi: [Moscón Cielos, pues que yo también | encerrado aquí me quedo | y no hay remedio a mis ansias, | buenas noches caballeros.]

TERCERA JORNADA

Sale Moscón como a escuras tentando.

MOSCÓN	Después que se ha recogido la casa, y yo me he quedado a mi pesar encerrado, hablar a Inés no he podido, pues si el tal don Luis me viera	1900
	escondido aquí, en rigor juzgue el piadoso letor del modo que me pusiera. Yo en fin, viendo sosegada la casa, voy a inquirir	1905
	si hallo por donde salir, como quien no dice nada. Hago cuenta que un amigo, muy enojado y severo, dice: Moscón, ahora quiero	1910
	entrar a cuentas contigo; diga ustedé, ¿por qué se inclina a servir a un caballero que sobre ser embustero, pues le dejó aquí, es gallina?	1915
	Yo respondo: soy leal, y si mi amo, en conclusión, no me paga la ración también yo le sirvo mal. Replícame: es mal mirado,	1920
	y de su amo no creyera que hablara de esa manera. Yo respondo: soy criado. Él, la cólera en un tris, dice, arrugando la frente:	1925
	sois un pícaro insolente. Aquí es preciso un mentís: miento, digo, que Moscón ser hombre de bien es llano. ¡Dios nos libre! Alza la mano	1930
	y cáscame un bofetón. Yo le digo con tonillo que a mi furia corresponde: hombre, ¿qué has hecho? Y responde: darle sogá a ese carrillo.	1935

Saco la sierpe buida,
doy cuatro pasos atrás,
llégome quedito, y ¡zas!,
tírole la zambullida.

Meten paz, a nadie hablo, 1940
uno me ase, más me irrito:
ven aquí, porque poquito
sucediera una del diablo.

Pero hacia esta parte suena
ruido. ¿A oscuras? Bueno va, 1945
alguna dueña será
que a estas horas anda en pena.

Sale Inés tentando.

INÉS Pues todos se han recogido
y se ha llegado la hora
que don Juan dijo, yo agora 1950
vengo a saber si ha venido,
para darle del papel
la respuesta mi cuidado,

que aunque yo no se le he dado
a mi ama doña Isabel, 1955
a don Juan, por mil razones,
engañarle determino,
que él, por aqueste camino,
irá escupiendo doblones.

Hace ruido Moscón en una silla.

Mas, ¡ay Dios! ¿Quién va? ¿Quién es? 1960

MOSCÓN (*Ap De mala mis palos van.*)

INÉS Quiero llegarme. ¿Es don Juan?

MOSCÓN (*Ap Aquesta es la voz de Inés.*
¡Ay ingrata! ¿Los ademanes
son estos de que me adoras? 1965
Tú vestida, y a estas horas,
¿andas buscando don Juanes?
Mas tú me la pagarás.)

INÉS ¿Es don Juan? Confusa estoy.

MOSCÓN	([Ap] Fingiré la voz.) Yo soy.	1970
INÉS	Albricias pido.	
MOSCÓN	¿No más? ¿Qué hay Inés?	
INÉS	Que mi señora leyó el papel.	
MOSCÓN	Adelante, ¿hay otra cosa?	
INÉS	Y constante me dio a entender que te adora. Buenas tus fortunas van, que la agradas te prometo.	1975
MOSCÓN	No hace mucho, que en efeto soy muy discreto y galán.	
INÉS	Don Juan, en mi vida vi tan cortesano papel.	1980
MOSCÓN	Mucha cosa, la Isabel perderá el juicio por mí.	
INÉS	Estoy tan agradecida a los doblones, señor, que me diste, que mi amor...	1985
MOSCÓN	Aguárdate por tu vida. (Ap ¿Doblones? Si no me engaño, ellos serán de Moscón, ciégala tú Sant Anton.) ¿Cuántos te di? ¡Caso extraño!	1990
INÉS	Venticinco.	
MOSCÓN	¡Acción grosera! ¡Por Dios, que anduve civil! Mas no te dé pena, mil traigo en esta falt[r]iquera; rica he de hacerte esta noche, cien doblones te he de dar.	1995

INÉS	(Ap Él me los da, no hay que hablar, de aquesta vez ando en coche.)	
MOSCÓN	¿Trais los venticinco?	
INÉS	Sí, aquí en la bolsa los tengo.	2000
MOSCÓN	Pues llenartela prevengo, dámela acá.	
	<i>Dale la bolsa Inés.</i>	
INÉS	Vesla ahí; no te empeñes, bueno está. (Ap ¿Qué es esto que por mí pasa?)	2005
MOSCÓN	Calla Inés, y mete en casa la dicha que Dios te da. Mil escudos no son hartos a tantas obligaciones. (Ap En lugar de los doblones la bolsa lleno de cuartos.) Toma Inés.	2010
INÉS	Eres amable, pero tantos no me des.	
MOSCÓN	Señores, ¿que quiera Inés hacerme a mí miserable?	2015
INÉS	Con tanto oro, ¿qué he de hacer?	
MOSCÓN	Aqueso no te alborote, guárdalo para tu dote que yo te he de hacer mujer.	
INÉS	De ti voy muy obligada.	2020
MOSCÓN	Ya nos veremos los dos.	
INÉS	Pues adiós don Juan.	
MOSCÓN	Adiós,	

usté va bien despachada.

Vase Inés.

Ven aquí ustedes porque
a veces ha sido buena 2025
la obscuridad, pues me voy
haciendo de oro con ella.
¡Ah, vil Inés! ¿Tú, doblones
de contrabando en mi ausencia?
Sólo un escrúpulo tengo, 2030
y es que Inés seis reales lleva
de calderilla en la bolsa,
con que va a mi costa llena,
y no sé, por Dios, si son
ochavos los que me deja. 2035
Ahora digo que es maldita
la obscuridad, ¿quién tuviera
un candil de garabato?

Sale don Juan como a oscuras.

DON JUAN Pues ya la noche hace treguas
con el sueño, y a esta hora 2040
Inés dijo que me espera,
vengo a saber del papel
el suceso.

MOSCÓN Pasos suenan,
o estoy borracho.

Encuétranse los dos.

DON JUAN ¿Es Inés?

MOSCÓN (Ap ¿Quién en la calle estuviera?) 2045

DON JUAN ¿No responde?

MOSCÓN (Ap Éste es don Juan
que vuelve por la respuesta.
Quiero engañarle en falsete.)
Yo soy.

DON JUAN ¡Ay, Inés! ¿Qué nuevas

	das a mi amor? ¿Tu señora leyó el papel? ¿A mis penas ofrece alguna esperanza? ¿Acaso es mi muerte cierta, o mi vida? Habla, ¡por Dios!	2050
MOSCÓN	Señor mío, albricias vengan, la mejor nueva del mundo te traigo.	2055
DON JUAN	Dila, ¿qué esperas? ¡Acaba, Inés!	
MOSCÓN	Mi señora, si no me mienten las señas, está perdiendo su juicio por ti.	2060
DON JUAN	¿Qué dices? Espera, ¿eso hace doña Isabel?	
MOSCÓN	La pobre señora queda desmayada por tu causa.	
DON JUAN	Inés mía, ¡deja, deja que te abrace!	2065
MOSCÓN	No es posible.	
DON JUAN	¿Por qué?	
MOSCÓN	Porque soy doncella y vengo en paños menores.	
DON JUAN	Pues toma aquesta cadena.	
MOSCÓN	Mira si traís otra cosa.	2070
DON JUAN	Y agora, Inés, vete apriesa a socorrer a tu ama, que yo pagaré esta deuda algún día. Adiós.	

Vase don Juan.

MOSCÓN

Señores,
¿habrá alguno que esto crea? 2075
Yo cadena, yo doblones,
cuando esperé que me dieran
cien palos. El buen don Juan
¡qué lindo despacho lleva!
Yo apuesto que desde aquí 2080
va el pobre a sacar libreas
para casarse mañana.
¡Vive Dios, que con la puerta
no encuentro! Mejor será
aguardar a que amanezca. 2085
Pasearme quiero un poquito
porque el sueño no me venza,
que dicen que los paseos
hacen las horas pequeñas.
Ahora bien, señor Moscón, 2090
¿qué haremos desta cadena?
¿Llevarla al contraste? Sí,
aunque la hechura se pierda.
Parece que estoy inquieto,
¡qué poco el rico sosiega! 2095
Acabóse, desta vez
compro casa y pongo renta.
Pero los rayos del sol
por esta ventana entran
que, como es verano, acaso 2100
debió de quedarse abierta.
Yo me escurro, pues la luz
me guía. Allí está la puerta,
doy con mi cuerpo en la calle.

Sale doña Isabel.

DOÑA ISABEL ¡Qué poco el pecho sosiega 2105
con un cuidado! Mas, ¡cielos!
¿Qué miro?

MOSCÓN ¡Hémosla hecho buena!

DOÑA ISABEL Cielos, ¿no es éste criado
de don Benito? ¿Hay más penas?
¿Qué hacéis aquí? ¡Hablad!

MOSCÓN Señora, 2110

ayer tarde en esa pieza
mi amo y yo nos escondimos.

DOÑA ISABEL Ya lo sé.

MOSCÓN Pues usté sepa
que mi amo pudo salir,
y yo me quedé en tinieblas 2115
esta noche por las costas.

DOÑA ISABEL (*Ap* ¡Ay de mí! Sacarle es fuerza
porque no le vea mi hermano.)
Idos.

MOSCÓN Que me place, reina.
¿Hay más azares?

Al irse Moscón, sale don Luis.

DON LUIS Hermana. 2120

MOSCÓN (*Ap* Adiós, soltose la presa.)

DOÑA ISABEL (*Ap* Mi hermano, ¡sin alma estoy!)

DON LUIS Mas ¿quién es?

MOSCÓN (*Ap* Requiem eternam.
El manto que traigo a Inés
me valga aquí.)

DOÑA ISABEL (*Ap* Yo estoy muerta.) 2125

DON LUIS ¿No habláis hidalgo?

MOSCÓN Señor,
aunque el estrañarme es fuerza,
yo soy oficial del sastre
de casa.

DOÑA ISABEL (*Ap* ¡Qué bien lo enmienda!)

DON LUIS ¿Y a qué venís?

MOSCÓN A traer 2130

	este manto y, por más señas, es para esta mi señora.	
DOÑA ISABEL	Sí hermano, yo que viniera le mandé, y es oficial, (<i>Ap</i> ayude amor mi cautela), de Juan de Vergara, el sastre de casa.	2135
MOSCÓN	(<i>Ap</i> Anduvo discreta, pues ya sé como se llama.)	
DON LUIS	Si no me engañan las señas, con vos y con otro hidalgo, antiyer, una pendencia en el Prado nuevo tuve, y vuestros trajes sospechas me dan de ser forasteros.	2140
MOSCÓN	(<i>Ap</i> Si don Diego aquí estuviera él mintiera por entrambos.) Es verdad que de la guerra vine antiyer, pero antes fui aprendiz, y mi conciencia no era para ser soldado. Quise volverme a mi tierra y queriendo profesar religión más recoleta, hice voto de ser sastre.	2145 2150
DON LUIS	Vos lo afirmáis de manera que os creo. Dejad el manto y idos.	2155
MOSCÓN	(<i>Ap</i> Disparate fuera.) No está acabado. (<i>Ap</i> Al don Luis le he de pescar su moneda.) Juan de Vergara, señor, me dijo que te dijera que le invíes del dinero que le debes, algo a cuenta, porque está muy alcanzado.	2160
DON LUIS	Siempre este hombre me atormenta por dineros. No los tengo.	2165

MOSCÓN	Yo de ninguna manera puedo volverme sin ellos.	
DON LUIS	Cansado sois ¿hay tal tema? Llevalle estos ocho escudos porque agora estoy de priesa, y decilde que mañana puede venir por la resta.	2170
MOSCÓN	¡Vivas mil años! (<i>Ap Señores, ¡qué bien engañados quedan! Y yo me voy a mi casa con doblones y cadena.</i>)	2175
	<i>Vase Moscón.</i>	
DON LUIS	Hermana, quédate a Dios, que tengo una diligencia que hacer.	
DOÑA ISABEL	Pues, don Luis, no tardes.	2180
DON LUIS	Aprisa daré la vuelta.	
	<i>Vase don Luis.</i>	
DOÑA ISABEL	De extraño susto he salido. ¿A quién suceder pudiera este lance? ¡Muerta estuve!	
	<i>Sale doña Juana por su puerta.</i>	
DOÑA JUANA	¿Qué novedad es aquesta? ¿Tú vestida tan temprano?	2185
DOÑA ISABEL	Aqueso mismo pudiera preguntarte, amiga, yo.	
DOÑA JUANA	Fácil será la respuesta, pues a estas horas a hablarte me trai, amiga, una pena y estar de ti muy quejosa.	2190
DOÑA ISABEL	¿Quejosa?	

DOÑA JUANA	Sí. Bien te acuerdas de aquel hombre que antenoche libraste por esa puerta de mi cuarto.	2195
DOÑA ISABEL	Aqueso hice porque don Luis no le viera.	
DOÑA JUANA	También yo tenía ese riesgo, pues tengo hermano. Esta queja es la que fundo de ti y tú sacarla pudieras, si quieres hacer por mí, Isabel, una fineza.	2200
DOÑA ISABEL	¿Qué puedes pedirme tú que dificultoso sea en mi amistad?	2205
DOÑA JUANA	Siempre fuiste mi amiga muy verdadera. Sabrás que a este caballero de quien hablamos, en deuda le estoy desde que en el Prado... Pero ésta es larga materia de contar y que a ti, amiga, no te hace al caso el saberla. Sólo digo que me importa hablarle, y aunque pudiera verle en mi casa, ya ves el peligro a que se empeña mi honor si le ve mi hermano. Y así amiga, yo quisiera fuese en tu jardín, pues tú nada en este lance arriesgas, sabiendo las pocas veces que don Luis, tu hermano, entra en él, y aunque venga acaso, teniendo una falsa puerta el jardín, que hace a la calle, podrá salirse por ella.	2210 2215 2220 2225
DOÑA ISABEL	(Ap ¡Cielos, qué escucho! ¿También a doña Juana festeja	

	don Benito? Desta suerte apuraré mi sospecha.) Amigas somos las dos, y así doña Juana bella, fiarte puedes de mí. ¿Es amor el que te fuerza a hablar a este caballero?	2230 2235
DOÑA JUANA	¿A quién mejor lo dijera que a ti? No es sino mostrarme agradecida y atenta a una obligación. ¿Por qué lo preguntas?	2240
DOÑA ISABEL	No me pesa de hallarte tan libre el alma, (<i>Ap</i> ¡ah, ingrata! ¿Quién te creyera?), porque mi hermano te mira.	
DOÑA JUANA	¡Ay, amiga! Esas materias no las tratamos nosotras, y así responde mi lengua, que tengo hermano y que estoy a su obediencia sujeta. Y dejando aquesto a un lado, ¿qué me respondes?	2245 2250
DOÑA ISABEL	Que sea como gustares, amiga.	
DOÑA JUANA	Pues ya con esa licencia, voy a escribirle un papel en que le diré que venga a las diez en punto a hablarme, y una criada las señas le dará de tu jardín, para que errarle no pueda. Quédate a Diós, que esta noche vendré a verte.	2255 2260
	<i>Vase doña Juana.</i>	
DOÑA ISABEL	Norabuena, de todo quedo avisada. No es mala ocasión aquesta	

de apurar de don Benito
 el engaño. A toda priesa 2265
 quiero escribirle un papel,
 pues no conoce mi letra,
 en nombre de la tapada,
 y pues sé que a las diez queda
 de llamarle doña Juana, 2270
 pondré que a las ocho venga
 para hablar antes con él,
 sin que conocerme pueda,
 y desta suerte sabré
 en cual de las tres se emplea 2275
 su amor. Y porque el jardín
 no conozca, haré que tenga
 una silla prevenida
 Inés, y que él venga en ella
 rodeando algunas calles, 2280
 porque confuso no sepa...
 Pero mejor el suceso
 lo dirá que yo. ¡Cautelas,
 ayudadme! Y hasta tanto
 que desengañarme pueda 2285
 de a cuál de las tres se inclina,
 denme los cielos paciencia.

Vase. Sale don Diego.

DON DIEGO ¿A quién habrá sucedido
 lo que por mí está pasando?
 En la casa de Isabel 2290
 anoche quedó encerrado
 Moscón, y si allí le encuentra,
 ¡ay de mí!, don Luis su hermano,
 sin culpa mía se arriesga
 su decoro y su recato. 2295
 Toda la noche en la calle
 ha asistido mi cuidado
 vigilante, y no ha salido;
 y así a la calle, entretanto
 que salgo de aquesta duda, 2300
 vuelvo otra vez a esperarlo.
 Amor, pues doña Isabel
 es el dueño que idolatro,
 perdóneme la tapada
 y doña Juana, hoy consagro 2305

a tu piedad este empeño.

Sale don Pedro.

DON PEDRO	¡Diego!	
DON DIEGO	([Ap] Buen sermón aguardo de mi padre.)	
DON PEDRO	([Ap] Aqueste mozo, loco, ciego y temerario, ha de quitarme la vida, pues demás de haberle hallado contra mi precepto en casa de doña Isabel, son tantos sus enredos que el juicio me apretan.)	2310
DON DIEGO	([Ap]Yo estoy turbado.) ¿Qué mandáis?	2315
DON PEDRO	Venid acá. ¿Sabéis quién sois?	
DON DIEGO	No he dudado, señor, que soy vuestro hijo, y que con esto soy cuanto puedo ser.	
DON PEDRO	No lo parece, pues obrando lo contrario que mi sangre y mi consejo os informan, no dais paso que en descrédito no sea de vuestra opinión, cobrando fama de –¡con qué verguenza lo digo!– de hombre tan vario y mentiroso, que sois la nota, el objeto, el blanco y la fábula del pueblo, que es un público teatro del hombre, donde en balanza igual se representaron, de las acciones humanas, la calumnia, u el aplauso.	2320 2325 2330 2335

	<p>¿Vos os llamáis don Benito Pérez? Y ¿siendo casado en Flandes con doña Luisa de Mendoza, estáis tratando de casaros en Madrid? Estilo tan torpe y bajo no os lo enseñó vuestra sangre. ¿Dos veces queréis casaros sin enviudar? Yo presumo, Diego, que ni sois cristiano, ni caballero.</p>	<p>2340</p> <p>2345</p>
DON DIEGO	<p>([Ap] ¡Qué escucho! ¡Vive Dios!, que aquel borracho de Moscón, aquel infame, a mi padre le ha contado mis sucesos.)</p>	
DON PEDRO	<p>Declaradme, antes que sea éste caso de inquisición, lo que en esto hubiere.</p>	<p>2350</p>
DON DIEGO	<p>Por Dios, que extraño, señor, de vuestra prudencia que le deis crédito a tantos enredos. ¿Yo don Benito Pérez? ¿Yo en Madrid me caso? ¡Jesús, qué necias quimeras!</p>	<p>2355</p>
DON PEDRO	<p>Aunque todo fuese engaño, (Ap bien pudo ser que Isabel, por su honor y su recato, lo fingiese), por lo menos cuando os encontré encerrado en casa de aquella dama, fue mentira el disculparos con decir que allí os entrastis por yerro, buscando acaso a un caballero flamenco; pues de todo me he informado y sé que ninguno vive en ella.</p>	<p>2360</p> <p>2365</p> <p>2370</p>
DON DIEGO	<p>Aqueso está llano,</p>	

	<p>porque don Guillermo Estroci ha poco que se ha mudado al barrio de la Merced, y ayer le di los despachos que de Flandes le he traído; por más señas, que a su cuarto se entra por un corredor, pasando primero un patio y una escalera, que tiene un esconce a aquesta mano.</p>	<p>2375</p> <p>2380</p>
DON PEDRO	<p>Vos lo pintáis de manera que os lo creo.</p> <p><i>Sale un criado.</i></p>	
CRIADO	<p>Don Fernando de Andrada, tu grande amigo, te está en el coche esperando.</p>	<p>2385</p>
DON PEDRO	<p>Yo le avisé que esta tarde viniese a llevarme al Prado. Ahora bien, Diego, de vos, siendo como sois casado, ruindad ninguna he temido y que enmendaréis aguardo la otra faltilla; mas esto se ha de tratar más despacio. Quedad con Dios.</p> <p><i>Vanse don Pedro y el criado.</i></p>	<p>2390</p>
DON DIEGO	<p>¡Vive el cielo! Que ha de pagarme este enfado el bergante de Moscón.</p> <p><i>Sale Moscón.</i></p>	<p>2395</p>
MOSCÓN	<p>Gracias a Dios que te hallo, señor mío.</p>	
DON DIEGO	<p>Pues, infame, después que me ocasionaron tus embustes, con mi padre, un disgusto tan pesado,</p>	<p>2400</p>

si no es que en ese nublado
disfrazáis piadosa al sol, 2425
por no cegar con sus rayos.

MOSCÓN Si fuese alguna buscona,
está muy bien empleado
el concepto. Mas ¿qué es esto?

Sale Luisa tapada con otro papel. Cogen en medio a los dos.

¡A pares vienen los diablos 2430
a tentar a mi don Diego!
Él tiene ripio a la mano.
(A ellas) Reinas mías, ¿a quién digo?
¿No responden? Si son trasgos
con guardainfante, ¿son mudas? 2435

Hacen señas que sí.

¿Sí? Pues váyanse a el estanco
del Solimán. Mas pregunto:
¿búscanme a mí, o a mi amo?

Hacen señas que a don Diego.

DON DIEGO ¿A mí decís? ¿Qué mandáis?
Aunque el misterio no alcanzo 2440
de tanto silencio, ¿dos
papeles me dais cerrados,
y os vais sin llevar respuesta?

Danle los dos papeles y vanse.

MOSCÓN ¡Oid! ¡Esperad!
Volaron.
¡Vive Cristo, que son brujas! 2445
Abre y lee.

DON DIEGO Leo y abro.

Lee un papel.

Lee: Si fías de mi obligación mi agradecimiento, al anochecer os espera una silla en la Puerta de la Encarnación donde, porque importa a mi recato, os llevarán a parte que yo salga deste empeño, y vos cobréis la memoria perdida.

La tapada del Prado nuevo.

DON DIEGO	Es llano que la adoro.	
MOSCÓN	Pues don Diego, ¿cómo empeñas tu cuidado en otra parte?	2470
DON DIEGO	Moscón, ya en este lance no hallo como excusarme, y en él a doña Isabel no agravio, pues sin intención la ofendo.	2475
MOSCÓN	Aunque me lo diga un santo, no lo he de creer de ti.	
DON DIEGO	Discurres como hombre bajo, que en este duelo de amor, cuando me siento obligado de dos mujeres tan nobles, del pundonor fuera agravio negarme a lo agradecido, faltando a lo cortesano. Y así perdone Isabel, pues en esta acción no hallo que deje de ser amante, por dejar de ser ingrato.	2480 2485
<i>Vanse. Salen doña Isabel y Inés.</i>		
INÉS	Esto que digo ha pasado: dile, señora, el papel y sin la respuesta dél, como tú me lo has mandado, sin ser conocida, vengo volando.	2490
DOÑA ISABEL	Aqueso importó a mi decoro, pues yo de aquesta suerte prevengo traerle aquí recatado, para averiguar así, Inés, si me quiere a mí o a la tapada del Prado;	2495 2500

	pues aunque una misma he sido, permiten, Inés, los cielos que yo de mí tenga celos.	
INÉS	Ya todo está prevenido: la silla en la Encarnación queda esperando, y la puerta está del jardín abierta.	2505
DOÑA ISABEL	Fue cuerda resolución que no sepa donde viene, y entienda que le ha llamado la tapada que en el Prado le habló.	2510
INÉS	Muy bien lo previene tu ingenio, pero yo infiero, callarlo fuera delito señora, que el don Benito es grandísimo embustero, porque otro papel le dio Luisa cuando yo llegué, y aunque disfrazada fue, pude conocerla.	2515
DOÑA ISABEL	Yo todo lo he trazado a fin de averiguar mis desvelos, sus engaños, y mis celos.	2520
INÉS	Ya quedas en el jardín. Dios te dé muy buena mano y, con bien, a tu hermosura saque de aquesta aventura.	2525
DOÑA ISABEL	Retírate, y si mi hermano viniere...	
INÉS	Ya lo he entendido, vendré al instante a avisarte.	2530

*Vase Inés. Salen dos mozos con una silla, don Diego dentro,
Moscón detrás a rebozado. Ponen la silla a un lado.*

1. Domingo, en aquesta parte,

según nos han prevenido,
hemos de dejar la silla.

2. Quita los palos.

1. Ya lo hago.

2. Y vamos a echar un trago 2535
a la ermita de Inesilla.

Vanse los mozos.

MOSCÓN Siguiendo vengo a mi amo
para ver en lo que paran
estos sucesos. Parece, 2540
si la noche no me engaña,
que éste es de doña Isabel
el jardín; su puerta falsa
es ésta, u yo estoy borracho.

Retírase a un lado Moscón. Sale don Diego de la silla.

DON DIEGO Aquí sin duda me aguarda
la tapada, y por las señas 2545
de las flores y las ramas,
que apenas la noche obscura
dispensa entre sombras pardas,
éste es jardín.

DOÑA ISABEL Ya ha venido.
Amor, tu industria me valga. 2550

Llegase a él.

¿Es don Benito?

DON DIEGO Yo soy,
y porque un error no haga
grosero el afecto mío,
decid si sois la tapada
del Prado.

DOÑA ISABEL Hablad sin recelo, 2555
la misma soy.

DON DIEGO	Nunca el alma pudo engañar mis sentidos.	
DOÑA ISABEL	Teneisme tan olvidada, ([Ap] figuré la voz), que dudo, aun siendo yo la que os llama, que hayáis acertado a verme.	2560
DON DIEGO	Sólo puede una ignorancia disculpar ese descuido, pues si no sé vuestra casa, ni quién sois, aunque os adoro, ¿cómo pudieron mis ansias solicitar me esta dicha?	2565
DOÑA ISABEL	¿Luego me queréis?	
DON DIEGO	El alba no es tan amante del sol, y menos enamorada la clicie vive en sus rayos y muere, que mi esperanza para amaros.	2570
DOÑA ISABEL	Deteneos, y esos requiebros de nácar, que sin alma los pronuncia el aire de las palabras, a doña Isabel Pacheco guardad, que deidad tan rara, ¡ay ingrato!, no ha merecido correspondencias tan falsas.	2575 2580
DON DIEGO	Señora, (Ap ¡viven los cielos!, que sabe cuanto me pasa con Isabel), ¿qué decís? ¿Hay quimera tan estraña? ¿Yo a doña Isabel Pacheco galanteo? Aquesa dama jamás la he visto ni hablado y esta vez sólo, jurara que oí su nombre.	2585
DOÑA ISABEL	¿Que nunca la habéis visto?	

estos engaños.)

Llegan a don Diego.

DON DIEGO Ya vuelve. 2615

DOÑA JUANA Nunca creí que llegara
vuestro olvido a esta fineza,
y estaba desconfiada
de satisfacción mi duda.

DON DIEGO Siempre, hermosa doña Juana, 2620
([Ap] así me dijo Isabel
que se llama la tapada),
os mereció mi cuidado
que dieseis crédito a tantas
ansias, como desde el punto 2625
que os vi ha padecido el alma;
bien sabéis vos que os adoro.

DOÑA JUANA ¡Vivid, perdida esperanza!

DOÑA ISABEL (Ap ¿Hay hombre más embustero? 2630
¿A un tiempo quiere tres damas?
Corrida estoy de quererle,
¡ah, traidor!)

Salen don Luis y don Juan.

DON JUAN Con vuestra hermana
está doña Juana y vengo,
por ser ya tarde, a llevarla.

DON LUIS Que estaban en el jardín 2635
me dijeron las criadas.

DOÑA JUANA Ya desengañada quedo,
mis sospechas fueron vanas,
y agradecida conozco
vuestras finezas hidalgas. 2640

DON DIEGO Bien os merece mi amor,
señora, esa confianza.

D. LUIS-D. JUAN ([Ap] ¡Qué escucho!)

DON DIEGO Aquesta es la puerta, entrambas 2660
venid conmigo. Ninguno,
con malicia o ignorancia,
podrá decir de mi brío
que vuelve al riesgo la espalda,
cuando me llama el empeño 2665
de un honor y de una dama.

*Vanse don Diego y las damas, y encuéntranse riñendo don Luis
y don Juan.*

D. LUIS-D. JUAN ¡Muere a mis manos! ¿Qué veo?

Salen Inés y Fabio con luces.

DON LUIS ¡Ah, ingrata! ¡Ah, traidora! ¡Ah, falsa!
Don Juan, ¿no visteis un hombre 2670
que en este sitio – mis ansias
apenas hablar me dejan –
estaba agora?

DON JUAN ¡Ah, tirana
de mi honor! Hablemos claro,
igual es nuestra desgracia,
don Luis. Aquí estaba un hombre, 2675
y también nuestras hermanas
estaban en el jardín.
Una ha de ser la venganza,
puesto que es una la ofensa

DON LUIS Bien decís. No quede rama 2680
que agora... Mas ¡vive el cielo!,
que abierta la puerta falsa
está del jardín, y el hombre
no parece. ¡Ah, vil hermana!

DON JUAN ¿Aquí una silla de manos? 2685
Misterios son que no alcanza
mi discurso.

DON LUIS Ved si en ella
hay alguno que de tantas
dudas nos saque.

y aqúeste hombre su criado.

MOSCÓN Arrójese con la carga,
¡pobre Moscón!

DON LUIS Pues villano, 2715
¿cómo, atrevido, me engañas
con enredos o quimeras?

MOSCÓN Eso de mentir es maña
que en la escuela de mi amo
lo aprenderá una calandria. 2720

DON LUIS Tú has de decir cuanto sabes
deste lance, u esta daga
te hará hablar por muchas bocas.

MOSCÓN Esa cortesía basta
para obligarme. Mi amo... 2725

DON LUIS ¡Acaba, dilo!

MOSCÓN Se llama
don Diego de Luna, aunque
le confirmó una tapada
en el Prado, habrá tres días,
y es don Benito, su gracia. 2730
Iten, venimos de Flandes
los dos por una impensada
desgracia que allá tuvimos.
Iten, entrambos sin tasa
mentimos y enamoramos. 2735
Iten, don Diego dilata
el casarse porque tiene,
desde que llegó, tres damas
en cieme, y de todas tres
es doña Isabel, tu hermana,
la sultana. 2740

DON LUIS ¡Calla, aleve!
¡No pronuncies tal infamia
contra mi honor!

MOSCÓN Señor mío,
yo no he de infermar mi alma

	<p>mintiendo, que aunque soy sastre tengo la conciencia sana. Esta es la verdad de ¿veras?.</p>	2745
DON LUIS	<p>¡Ah, fiera Isabel! ¡Ah, ingrata hermana! Pero no es tiempo de embarazar mi venganza con mi queja. ¡Vive el cielo!, que he de lavar esta mancha con la sangre fementida de don Diego, y que su casa ha de volver en cenizas este incendio que me abrasa. Seguidme don Juan.</p>	2750 2755
DON JUAN	<p>Amigo, a todo trance mi espada hallaréis a vuestro lado, ¡qué mucho, cuando me llaman celos y honor!</p>	2760
DON LUIS	<p>Tú, villano, porque a dar cuenta no vayas de mi intento, ven conmigo. ¡Camina, infame!</p>	
MOSCÓN	<p>Él me agarra, corchetico es el don Luis.</p>	2765
DON LUIS	<p>Honor, tu indulto me valga para que en las aras tuyas sacrifique mi venganza.</p>	
<p><i>Vanse. Salen don Diego, doña Isabel y doña Juana, como a escuras.</i></p>		
DON DIEGO	<p>Ya estáis en parte, señora, donde asegurar podéis el recelo que tenéis. Sosegad un poco agora el susto, puesto que ha sido, en lance tan importuno, tal mi suerte, que ninguno hasta aquí nos ha seguido. En mi casa estáis, creed</p>	2770 2775

que os defenderá mi espada
a vos, y a vuestra criada.

DOÑA ISABEL Yo agradezco esa merced 2780
y mi temor, satisfecho
de ver vuestras atenciones,
libra mis obligaciones
al valor de vuestro pecho.

Más soy de lo que pensáis, 2785
y pues no me conocéis,
ni aun mi nombre no sabéis...

DON DIEGO ¡Por Dios!, que engañada estáis.

DOÑA ISABEL ¿Vos sabéis mi nombre?

DON DIEGO Sí,
salió vuestra industria vana, 2790
sé que os llamáis doña Juana.

DOÑA JUANA (*Ap* Aquesto dice por mí,
no hay que dudar; él me adora,
bien lo explica su cuidado.)

130

DON DIEGO Pero una luz he mirado 2795
que hacia aquí viene. Señora,
en aquesta pieza luego
os entrad, que no quisiera
que nadie de casa os viera.

DOÑA ISABEL Bien decís.

DON DIEGO Pues entraos.

Escóndelas a las dos y sale don Pedro viejo, y un criado con una luz.

DON PEDRO Diego. 2800

DON DIEGO Señor.

DON PEDRO (*Ap* ¡En iras me abraso!)
¿Qué hacéis aquí?

DON DIEGO Agora vengo

	y hallé esta cuadra sin luz.	
DON PEDRO	(<i>Ap</i> Ya no basta el sufrimiento.) Venid acá. ¿Vos casado sois en Flandes? ¿Es bien hecho engañar a vuestro padre? ¡Vive Dios de un embustero, mentiroso, vil y indigno de la sangre que os dio el Cielo, que os he de quitar la vida!	2805 2810
DON DIEGO	¿Quién os dijo, (<i>Ap</i> ¡yo estoy muerto!), que no soy casado?	
DON PEDRO	Yo, infame, que agora vengo, (<i>Ap</i> ¡ciego de cólera estoy!), de hablar con un caballero amigo mío, y que estuvo con vos en Flandes a un tiempo, el cual, ¡ay de mí!, me ha dicho que es mentira y embeleco cuanto decís. A quien yo pregunté, advertido y cuerdo, si conoció a doña Luisa de Mendoza, o por lo menos, a don Fernando su padre, y él, admirado y suspenso, me respondió que era engaño, y que os venistis huyendo, por una muerte, de Flandes.	2815 2820 2825
DON DIEGO	(<i>Ap</i> Esto no tiene remedio. Cogiome todos los pasos, y pues finezas le debo a la tapada, y está por mi culpa en este empeño, y es rica y noble, pagarle esta obligación pretendo dándola mano de esposo. Decirle a mi padre quiero que ella es la dama de Flandes.)	2830 2835
DON DIEGO	¿Estáis pensando otro enredo que decirme? Pues no es fácil	2840

disimular.) Advertid,
hijo, que es engaño el vuestro,
porque esta dama que veis 2865
es doña Isabel Pacheco,
la que ha de ser vuestra esposa.

DOÑA JUANA Hay mucho que hacer en eso,
porque primero soy yo,
y a mí me quiere don Diego. 2870

DOÑA ISABEL (*Ap* ¡Albricias amor! ¿Qué escucho?
¿Éste es el novio que espero?)

DON DIEGO (*Ap* ¿Doña Isabel, cielos, era
la que me daban por dueño?)

DOÑA ISABEL Amiga, cansaste en vano. 2875

DOÑA JUANA ¿Cómo en vano? ¡Bueno es eso!

DON PEDRO Entendámonos señoras...

DON LUIS (*dentro*) ¡Echad la puerta en el suelo!

Salen don Luis, don Juan y Moscón.

Mas, ¿qué miro? ¡Ah, vil hermana!
Hoy satisfacer intento 2880
con tu sangre mi venganza.

DON JUAN ¡Muere, tirana!

LAS DOS ¿Qué veo?
¡Mi hermano!

LOS DOS ¡Mueran!

DON DIEGO No es fácil,
que soy yo quien las defiendo.

Riñen.

DON PEDRO Esperad señor don Luis,
que para todo habrá medio. 2885

DON LUIS	134	Para quedar bien los dos, por imposible lo tengo.	
DON PEDRO		Señor don Luis, escuchadme: como, advertido y atento, dé a vuestra hermana la mano de esposo ¿tendrá este duelo fin?	2890
DON LUIS		¿En eso ponéis duda?	
DON PEDRO		Pues hijo, dale al momento la mano a doña Isabel.	2895
DON DIEGO		Eso es lo que yo deseo. Tu esclavo soy, dueño mío.	
DON JUAN		Esparad señor don Diego, porque antes que se la deis, vengar mi agravio pretendo. Vos me sacastis de casa a mi hermana, y desatento, faltando a la ley de amigo, me ofendéis; y en este empeño, ayroso queda don Luis, y yo desairado quedo. Y así a mi hermana le dad la mano aquí, o de no hacerlo, os responderá el valor con la lengua del acero.	2900 2905 2910
DON DIEGO		Señor don Juan, esperad. Vuestro amigo verdadero fui siempre, y os aseguro que culpa ninguna tengo en que esté aquí vuestra hermana, y estoy, por Dios, tan suspenso de hallarla aquí como vos, pues sin culpa mía...	2915
DOÑA ISABEL		Eso a mí el decirlo me toca. Yo hablé esta noche a don Diego en nombre de una tapada, pero después el suceso	2920

	sabréis despacio. Mi amiga no ha tenido culpa en esto, porque estando en el jardín, entrastis los dos a tiempo que conmigo doña Juana en él estaba, y temiendo las dos vuestra indignación...	2925
DON LUIS	No digas más, ya hallé medio para quedar bien los dos.	2930
DON JUAN	Pues ¿cómo es posible?	
DON LUIS	Siendo yo esposo de vuestra hermana, que pues estoy satisfecho, vos también podéis estarlo.	2935
DOÑA JUANA	(<i>Ap</i> Esto no tiene remedio, mi amor muera y mi honor viva.)	
DON JUAN	Yo soy el dichoso en eso. (<i>Ap</i> Paciencia amor, porque ya sólo de mi honor me acuerdo.)	2940
MOSCÓN	Y aquí la comedia acaba, cuyo título a don Diego le viene bien, pues que supo mentir y mudarse a un tiempo.	

2.6 Registro delle varianti

<i>did. iniziale</i>	Salen don Diego y Moscón de camino] Sale... <i>M Se Sl Sa X</i> ; Salen Moscón y don Diego de camino <i>Mb</i>
5	veinticinco] veinte y cinco <i>Mb P M Se Sl Sa X</i>
6	majadero] caballero <i>Mb</i>
13-16	<i>om Mb PMSeSlSaX</i>
18	agora] ahora <i>MSeSlX</i>
26	le aplaude] la aplaude <i>Mb</i>
29	agora] ahora <i>MSeSlSaX</i>
33	<i>did</i> Hablan aparte. Sale don Juan solo] Hablan aparte y sale don Juan <i>Mb</i> ; Hablan aparte don Diego y Moscón y sale por un lado don Juan <i>PMSeSlSaX</i>
39	el Prado] el campo <i>Mb</i>
40	<i>did</i> Ve a don Diego] <i>om Mb PMSeSlSaX</i>
42	<i>did om</i>] Míranse <i>PMSeSlSaX</i>
42-43	U...u] O...o <i>Mb PMSeSlSaX</i>
43	<i>did</i> Llegan los dos] <i>om Mb PMSeSlSaX</i>
58	partistis] partisteis <i>PM SeSlSaX</i>
59	sola] sólo <i>Mb</i> escribistis] escribisteis <i>PM SeSlSaX</i>
62	el que] el de <i>SeSl</i>
66	buturo] butyro <i>PSeSlSaX</i>
67	casamuro] casamero <i>SaX</i>
69	Dunquerque] Deunquerque <i>Mb</i>
70	Ostende] Ostendi <i>PSaX</i> Malinas] Malimas <i>SeSlSaX</i>
72	ornaberque] onaberque <i>MSeSlSaX</i>
76	cerveza] cabeza <i>M</i>
79	allá] allí <i>MSeSlSaX</i>

80	aún no] auno <i>Mb</i>
84	dotor] doctor <i>MSeSlSaX</i>
85	ninguna] alguna <i>Mb</i>
87	se burla] y se burla <i>SaX</i>
90	envidioso] invidioso <i>Se</i>
96	escuchalda] escuchadla <i>MSeSlSaX</i>
99	nuestras amistades] nuestros corazones <i>Mb PMSeSlSaX</i>
111	hirió aquel] hirió a aquel <i>PMSeSlSa</i>
118	lo suele] le suele <i>Mb PMSeSlSaX</i>
120	mesmo] mismo <i>SlSaX</i>
122	que buscaba] que os buscaba <i>Mb</i>
123	partistis] partistes <i>P</i> ; partisteis <i>MSeSlSaX</i>
127	agora] ahora <i>MSeSl</i>
141	Valencianes] Valencianas <i>SeSlSaX</i>
142	diseño] ingenio <i>Mb</i>
158	aventuraba] aventura <i>SaX</i>
177	los armas] las armas <i>Mb PMSeSlSaX</i>
183	basta] besta <i>X</i>
187	Francia] Fracia <i>X</i>
190	en efeto] en efecto <i>MSeSl</i>
201	vitorias] victorias <i>MSeSl</i>
204	el quel] aquel <i>Mb PMSeSlSaX</i>
206	no os lo] no lo <i>MSeSl</i>
213	se debía] le debía <i>M</i>
214	laurel] lauro <i>Mb PMSeSlSaX</i>
222-223	<i>om PMSeSlSaX</i>
228	ya de acasos] ya acasos de <i>M</i>

229 le dan] le da *MseSl*
 238 medir de una] medir una *MSeSlSaX*
 241 desusadas] deusadas *Sa*
 257 fineza] fieneza *P*
 258 de un amigo verdadero] de amigo tan verdadero *PMSeSlSaX*
 261 aquese] aqueste *MSeSlSaX*
 266 agora] ahora *MSeSlSaX*
 273 agora] ahora *Mb MSeSlSaX*
 274 ansí] así *Mb PMSeSlSaX*
 275 entretanto] hasta tanto *Mb*
 276 solicito] solicita *MSe*
 289 la [ha] acetado] la ha acetado *PM*; la ha aceptado *SeSlSaX*
 291 en ella una hermana] una hermana en ella *Mb*
 295 *did om*] A él *P(did al v. 294)*; *MSeSlSaX*
 300 y sepa] ni sepa *Mb PMSeSlSaX*
 301 podéis] podréis *Mb*
 315-320 *om Mb*
 316 *om] Ap PMSeSlSaX*
 320 *did* Vase don Juan] Vase *Mb PMSeSlSaX*
 324 es mi amigo] es amigo *MSeSlSaX*
 325-356 *om Mb*
 334 mañero] moñero *M*
 335 y de] u de *X*
 337 derretido] divertido *M*
 348 pidiéndote casamiento] pidiéndote en casamiento *MSeSlSa*
 357 Y di, ¿cómo has] Y dime has *Se*; Y de mi has *Sl*
 360 tal exceso] tanto exceso *Mb*

- 363 jamás se escuchó] no oigo jamás *Mb*; jamás la escucho *PMSeSISaX*
- 367 que a un tiempo] que un tiempo *Mb*
- 375 aquesta] aquesa *Mb*
- 380 *did* Salen doña] Sale doña *PMSISaX*
- 384 eterno] entiendo *M*
- 384-387 *om Mb*
- 402 hielo] yerro *M*
- 403 hablarla] hablarlas *PSaX*
- 405 *did* Llegan los dos] Llegan los dos y ellas se tapan (*did al v. 410 Mb; did al v. 410 PMSeSISaX*)
- 411 egnima] enigma *Mb PMSeSISaX*
- 412 oscurecido] obscurecido *PMSeSISaX*
- 418 y al veros] y el veros *Mb*
- 424 os] so *M*
descubre] descubro *Se*
- 431 conceto] concepto *Mb MSeSISaX*
- 433 traéis] traes *M*
- 435 efeto] efecto *MSeSl*
- 442 vi, tan muerto] vi y tan muerto *MSeSl*
- 444 difunto] defunto *SeSl*
- 445 trasunto] trasumpto *MSeSl*
- 449 de aquí] que aquí *Se*
agora] ahora *MSeSl*
- 450 burléis] burláis *P*
- 461-484 *om Mb*
- 462 perfeto] perfecto *PMSeSISaX*
- 465 enciende] se enciende *MSeSl*
- 476 revela] reveló *PMSeSISaX*

- 484 ves] veis *PMSeSlSaX*
- 488 trae] tray *PSlSaX*
- 504 *attr. Inés M*
- 507 Benito] Bonito X
- 510 [*a doña Isabel*]] *a doña Isabel Mb* (si riferisce a tutta la battuta di Inés)
- 514 Sirviendoos] Sirviendos *Se*
- 517 *did* Salen don Luis y Fabio] *om Mb PMSeSlSaX*
- 520 ansí] así *Mb PMSeSlSaX*
- 520 *om*] *aparte a Inés Mb*
- 523 *did* Vanse las damas] Vanse y sale don Luis y Fabio *Mb*; Vanse doña Isabel y Inés por una puerta, y por otra salen don Luis y Fabio criado *PSaX*; Vanse doña Isabel e Inés por una puerta, y por otra salen don Luis y Fabio criado *MSeSl*
- 526 con el recato] con mi recato *SeSl*
- 529 me ha parecido una dellas] me pareció la una de ellas *Mb*
- 530 *did* Va a entrarse] *om Mb*; Detiénele *PMSeSlSaX*
- 531 ansí] así *Mb PMSeSlSaX*
- 532 *did* Detiénele don Diego] Deteniéndole y él queriéndose ir *Mb (did al v. 533)*; *om PMSeSlSaX*
- 547 *did* Riñen] Riñen los cuatro *Mb (did al v. 546)*; *did al v. 546 PMSeSlSaX*
- 549 *did* Éntranse riñendo. Dice dentro Fabio y Moscón] Métenlos ¿? y dice dentro Fabio *Mb*; Éntranse riñendo todos y dicen dentro *PMSeSlSaX*
- 550 ansí] así *Mb PMSeSlSaX*
- 551 doctor] doctor *MSeSlSaX*
did Salen don Diego y Moscón con las espadas desnudas] Ahora salen don Diego y Moscón *Mb*; Ahora salen don Diego y Moscón con las espadas desnudas *P*; Sale don Diego y Moscón con las espadas desnudas *MSlXSa*
- 551-552 *battuta attribuita a don Diego M*
- 552 *did* Dentro la justicia] *come interlocutore* Dentro justicia *Mb*; *come interlocutore* Dentro 1 *P*; Entran *M (come interlocutore* Dentro); *come interlocutore* Dentro *SeSlSaX*
- 554 y seguïdes] y seguïdos *Mb*; y seguïdlos *PSaX*; seguïdlos *MSeSl*

- Vive] Mas vive *Se*
- 554-555 *attr. don Diego Mb PMSeS1SaX*
- 556 *attr. Moscón Mb PMSeS1SaX*
- 556-560 *attr. don Diego Mb PMSeS1SaX*
- 558 oculte] oculta *Sa*
- 560 casa nos sirva] nos sirva *SeS1*
did Ha de haber a un rincón del tablado, a mano izquierda, una puerta con ramas como de jardín. Encuentra Moscón con ella y la halla abierta] Andando a tienta topa Moscón una puerta como de jardín *Mb*; Va tentando Moscón, y al lado del tablado ha de haber una puerta como de jardín, abierta *PMSeS1SaX*
- 562 puerta he encontrado] puerta encontrado *Mb*
- 566 *did* Éntranse por la puerta y cierrala. Salen doña Isabel y Inés con una luz que pone en un bufete que ha de haber a un lado] Éntranse por la puerta del jardín y salen por otra Isabel Inés con otras basquiñas *Mb*; Éntranse por ella y salen doña Isabel con diferente saya y Inés *PSaX*; Éntranse por ella y sale doña Isabel con diferente saya e Inés *MSeS1*;
- 569 *did* Saca doña Isabel una llave y señala una puerta que ha de haber en el medio del vestuario con su cerradura] *om Mb*; Saca doña Isabel una llave y señala a otra puerta grande que ha de haber en medio del tablado *PMSeS1SaX*
- 574-582 *om Mb*
- 582 esto] este *SaX*
- 584 Bien dices] Dices bien *Mb PMSeS1SaX*
- 588 *did* Al ir a entrarse Inés, salen don Diego y Moscón con las espadas desnudas] Salen do Diego y Moscón *Mb*; Al entrarse Inés, salen don Diego y Moscón con las espadas desnudas *PMS1SaX*; Al entrarse Inés, salen don Diego y Moscón con con las espadas desnudas *Se*
- 592 *om*] A Moscón *Mb*; *Ap PMSeS1SaX*
- 593-600 *Mb sono inseriti più avanti, dopo la battuta di Moscón tra i vv. 614 e 615.*
- 595 priesa] prisa *X*
- 600-602 *om Mb* (la prima metà del v. 600 è mantenuta: que en su violencia...)
- 601 has visto] has vista *Se*
tan bella] más bella *PMSeS1SaX*
- 602 ¿Qué, qué dices?] ¿qué me dices? *MSeS1*; ¿qué dices? *SaX*

603 Agora] ahora *MSeSlSaX*

604 tenéis] tienen *Mb PMSeSlSaX*

616 *om*] A Inés *PMSeSlSaX*

618 *om*] *Ap PMSeSlSaX*

642 vos caballero] caballero *MSeSlSaX*

643 [*A doña Isabel*]] Aparte a doña Isabel *Mb*

645 ansí] así *Mb PMSeSlSaX*

650 *did om*] A ellos *Mb*

651 ¡Aprisa!] apriesa *MSeSlSa*

652 Él la trae] Él la tray *P*; Esa trae *M*; Ella está *Se*

653 *did* Éntranse los dos por la puerta que está en medio del vestuario. Ciérrala Inés con llave y sale don Luis] Éntranse y sale don Luis, y sacan luz *Mb*; Mételes Luisa por la puerta de enmedio y ciérrala, y sale don Luis *PMSlSaX*; Mételes Inés por la puerta de enmedio y ciérrala, y sale don Luis *Se*

654 Isabel] Hermana *PMSeSlSaX*

657 *om*] *Ap MbPMSeSlSaX*

658 agora] ahora *MSeSlSaX*

667 abujas] agujas *MbMSeSl*

670 *om*] *Ap MbPMSeSlSaX*
Vana mi sospecha] Vano mi recelo *PMSeSlSaX*

678-681 *om Mb*

681 prudencia] modestia *PMSeSlSaX*

682 Inés, esas] Esas *M*; Inés, estas *SeSl*

688 mormurarlo] murmurarlo *PSeSl*; murmurarse *M*

698 efeturarlos] efectuarlos *MSeSlSa*
om] *Ap MbPMSeSa*

700 me caso sin mi gusto] sin mi gusto me caso *Mb*

705 esta] este *Se*

706 me ha dicho] me dice *Mb*

- 709 importe] importa *Mb*
- 710 llegó] llega *MSeSISaX*
- 712 donde] adonde *MSeSISaX*
- 715 tapadas y necias] tapadas necias *Mb PMSeSISaX*
- 716 misterio o] recato o *PX*; recato y *MSeSISa*
- 728 *did om*] Vase *MbP*
- 729 *Ap*] *om MbPMSeSISaX*
- 730 que me haya] que no me haya *SeSISaX*
- 733 *did* Vanse y sale don Diego y Moscón como a oscuras] Vanse y sale a oscuras don Diego y Moscón *Mb*; Vanse y salen don Diego y Moscón como a oscuras *P*; Vanse y sale don Diego y Moscón como a oscuras *M*; Vanse. Salen don Diego y Moscón como a oscuras *SeSISa*; Vanse, salen don Diego y Moscón como a oscuras *Sa*; Vanse. Salen don Diego y Moscón *X*
- 736 [l]imbo] limbo *Mb PMSeSISaX*
- 757 faltara] faltare *Mb*
- 757-758 *om PMSeSISaX*
- 760 tardares] tardaros *SIX*
- 767 parte] puerta *MSeSISa*
- 769 sacarnos] sacarme *MSeSISaX*
did Retíranse a un lado donde está un bufete, y salen doña Juana y Luisa con una luz] Salen doña Juana y Luisa con luz *Mb*; Apártanse los dos a un lado, y salen doña Juana y Luisa con una luz *PMSeSISaX*
- 773 esta] esa *MbPMSeSISa*
- 776 ¿qué veo?] ¿qué es esto? *MbPMSeSISaX*
did Velos a los dos] Les bada *Mb* (*al v. 776*); Velos *PMSeSISaX*
- 778 los labios] las plantas *Mb*
did A ellos] *om MbPMSeSISaX*
- 780 entrastis] entrasteis *PMSeSISaX*
- 783 otra violencia] otras violencias *MSeSISa*
- 784 matarme] matar *Mb*
- 785 propias] propias *MSeSISa*; propas *Sa*

786 triunfar] triuniar *Sa*
787 ociosa] fociosa *Sa*
816 *Ap]* *om MSeSISaX*
822 *did om]* A él *PMSeSISaX*
823 *om M*
829 agora] ahora *MbMSeSISaX*
en mi queja] mi queja *MSeSISaX*
830 se aumente] aumente *MSeSISaX*
834 encontrarle/estorbarle] estorbarlo *MbPMSeSISaX*
840 ¿Has perdido el juicio?] Hombre del demonio *PMSeSISaX*
842 quitarla] sacarla *MbM*
844 pude] puedo *MSeSISaX*
845 *om]* *Ap PMSeSISaX*
846 *did om]* Repara don Juan en don Diego *MbPMSeSISaX*
om] *Ap MbM*
849 A don Juan, turbada y aparte] A don Juan, aparte y turbada *Mb*; A don
Juan turbada *PMSeSISaX*; A don Juan turbado *Sa*
851 agora] ahora *MSeSISaX*
852 *did om]* A él *M*
856 huesped] huespede *SaX*
857 *Ap]* *om MSeSISaX*
860 vivir] morir *SeSISaX*
861 *Ap]* *om SeSISaX*
es esta] esta *P*
864 *did om]* A don Juan *PMSeSISaX*
866 así] así *MbPMSeSISaX*
868 al sol] el sol *MSeSISaX*
870 disteis] distis *Mb*
872 estas] esas *PMSeSISaX*

- 873 *Ap] om PMSeSlSaX*
- 873-874 *om Mb*
- 878 *did om] A doña Juana PMSeSlSaX*
- 883 *Ap] om Mb*
- 884 *el pecho] el alma Mb PMSeSlSaX*
Vamos] Venid MbPMSeSlSaX
did om] A don Diego PMSeSlSaX
- 885 *did om] Vase; Mb;Yéndose PMSeSl*
did om] Vase Mb M
- 886 *did om] Vase Mb*
battuta di Luisa] Battuta di Inés PXSa
lacayo] lacallo Mb
- 889 *battuta di Luisa] Battuta di Inés PXSa*
- 902-905 *om Mb*
- 912 *esa] esta Mb MSeSlSaX*
- 916 *esa] esta Mb PMSeSlSaX*
- 918 *trais] traéis P; traes MSeSlSaX*
- 926 *ese] este MSeSa*
- 930 *la dijiste] le dijiste Mb SeSlSa*
- 938-945 *om Mb*
- 938 *esa] esta PMSeSlSaX*
- 949 *pero no la has comulgado] y nunca la has encontrado M*
- 950 *loco y simple] loco y y simple Sa*
- 956 *agora] ahora MSeSlSaX*
- 957 *pues] pero M*
- 960 *dure] aún dure Mb PMSlSaX; aún dura Se*
- 964 *did Vase don Diego] Vase Mb MSeSl*
- 967 *efeto] efecto MSeSlSa*
- 970 *did om] Entra por una puerta y sale por otra Mb*

- 975 agora] ahora *MSeSlSaX*
- 977 *did* Sale don Pedro viejo y un criado] Arrímase Moscón a un lado y salen don Pedro viejo y un criado *PMSlSaX*; ... y sale... *Se*
- 981 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*
- 985 *did* Vase el criado] Vase (*al v. 980*) *Mb PMSeSlSaX*
- 990 *did* Ve a Moscón] Repara en él (*al v. 991*) *PMSeSlSaX*
- 999 Unas viruelas] Una jaqueca *Mb PMSeSlSaX*
- 1000 trai] trae *Mb PMSeSlSaX*
- 1001 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*
- 1014 asististis] asististeis *PMSeSlSaX*
- 1030 estos nobles atributos] estas nobles propiedades *Mb PMSeSlSaX*
- 1031 Dale una sortija] *did al v. 1032 P*
- 1033 esas partes] estas prendas *P*; estas plantas *SeSlSaX*
- 1036 perfecto] perfeto *P*
- 1037 Esa] Esta *SeSl*
- 1038 que contar] de contar *Mb PMSeSlSaX*
- 1039 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*
¡Ah sortija lo] ¡Ah sortija y lo *Mb*
- 1040 Acaba] Cuál *Mb PMSeSlSaX*
- 1048 defecto] defeto *P*
did om] *Ap Mb*
- 1059 *did* Sale don Diego y Moscón] Salen don Diego y Moscón *PSe*
- 1064 vuelve] viene *PMSeSlSaX*
- 1070 Válgate] Válgame *MSeSl*
por diaguillo] por Dieguillo *Sa*; por Diagillo *X*
- 1071 quiero otra vez] otra vez quiero *Mb*
- 1075 lo ha contado] la ha contado *MSeSl*
- 1076 así] así *Mb MSeSlSaX*
- 1078 recibiste] recibiste *MSeSlSaX*

- 1083 a casar] de casar *Mb PMSeSlSaX*
- 1085 estáis] estás *M*
- 1086 Eso] Esto *Mb*
- 1088 respondes] respondéis *Mb*
- 1090 *Ap] om Mb MSeSlSaX*
- 1092 humor] honor *SeSl*
- 1093 estáis] estás *PMSeSlSaX*
- 1094 *did om] A su amo PMSeSlSaX*
- 1096 estáis] estás *MSeSl*
- 1097 *Ap] om MSeSlSaX*
- 1098 Cielos] Cielo *SeSl*
- 1107 *Ap] om PMSeSlSaX*
- 1112 tal acción] esta acción *Mb PMSeSlSaX*
- 1114 Escúchame] Escuchadme *M*
- 1116 *Ap] om Mb*
- 1117 *Ap] om Mb*
- 1118 *Ap] om Mb*
Escúchenle] Escúchale *SeSlSa*
- 1126 ya infiero] yo infiero *MSeSl*
- 1131 *Ap] om Mb*
- 1132 siendo] sendo *Se*
- 1133 obscura] oscura *Mb*
- 1141 *Ap] om Mb PMSeSlSaX*
- 1144 *Ap] om Mb PMSeSlSaX*
- 1147 pienso, por Dios, que es verdad] lo he tenido por verdad *Mb*
- 1151 *Ap] om Mb PMSeSlSaX*
- 1152 digo] gigo *Mb*
- 1154 gemí] gimi *Sa*

- 1161 más afable a mi porfía] más humana mi porfía *M*; más y más a mi porfía *SeSl*; más a mi porfía *SaX*
- 1164 tan ciego] tu ciego *M*
- 1165 si a alguna] si alguna *Mb PMSeSlSaX*
- 1166 rica y noble] noble y rica *Mb PMSeSlSaX*
- 1173 *did om*] A don Pedro *PMSeSlSaX*
- 1175 Calla] Quita *Mb*
- 1178 diaguito] Dieguito *MSl*
- 1189 v. ripetuto due volte *Mb*
- 1191-1192 *om Mb*
- 1191 que es cuerda] que cuerda *Se*
Pues veo] supuesto *PMSeSlSaX*
- 1201 trai] trae *PMSeSlSaX*
- 1217 *did om*] Turbado *Mb PMSeSlSaX*
- 1220 *Ap*] *om Mb MSeSl*
- 1223 *Ap*] *om Mb*
cairá] caerá *MSeSl*
- 1226 *did om*] A don Pedro *P*; A Pedro *MSeSlSaX*
did Hace que se va don Pedro y vuelve] Vase y vuelve desde la puerta con la mano en la frente *Mb*; Hace que se va y vuelve *MSeSlSaX*
- 1228 dijistis] dijistes *P*; dijisteis *MSeSlSaX*
- 1229 *om*] *Mb*
Ap] *om PMSeSlSaX*
- 1230 *om*] *Ap Mb P*
- 1231 *Ap*] *om PMSeSlSaX*
- 1232 *did om*] Al viejo *Mb*
- 1233 materno] paterno *PSeSlSaX*
- 1234 don Antonio] don Berenguer *Mb*
- 1245 Vase don Pedro] Vase *Mb MSeSl*
- 1249 otavo] octavo *PMSeSlSaX*

- 1253 se te metió] te se metió X
- 1260 aquí] allí *Mb*
- 1264 en su llama] en la llama *SaX*
- 1284 *Ap]* *om Mb PMSeSISaX*
- 1287 *did* Vanse. Salen don Juan y Inés. Don Juan con un papel] Vanse y salen don Juan y Inés *Mb*; Vanse. Salen don Juan con un papel en la mano, y Inés *PSaX*; Vanse y sale don Juan con un papel en la mano, y Inés *MSI*; Vanse y sale don Juan con ua () papel en la mano, e Inés *Se*
- 1292-1295 *om Mb*
- 1298 de matarme] de tarme *Mb*
- 1300-1303 *om Mb*
- 1308 *Ap]* *om Mb*
- 1316 *did om]* Toma el bolsillo (*al v. 1319?*) *Mb*; Ahora le toma *PSaX*; Tómale *MSeSl*
- 1322 el amor] mi amor *M*; tu amor *SeSl*
- 1323 del] de la *MSeSISaX*
- 1324-1347 *om Mb*
- 1324 a el] al *PMSISaX*
- 1335 extremos] extremos *SeSl*
- 1340 renuevo] renueve *M*
- 1341 cuido] cuidado *PMSeSISaX*
- 1342 esta] esa *Sl*
- 1346 cuando] cuanto *PMSeSISaX*
- 1348 yo estoy] y estoy *MSeSl*
- 1350 *did om]* Dale don Juan un papel *Mb*; Dale el papel *PSaX*; Toma el papel *MSeSl*
- 1352 esta] esa *Mb PMSeSISaX*
- 1359 *om]* *Ap P*
- 1363 *did* Vase don Juan. Salen don Luis y doña Isabel] Vase don Juan y sale don Luis, y doña Isabel *Mb*; Vase don Juan, arrímase Inés a un lado, y

salen don Luis y doña Isabel *P*; Vase don Juan y arrímase... *M*; Vase don Juan y arrímase... y sale... *SeSl*; Vanse don Juan, arrímase... y salen... *SaX*

- 1365 es mi amiga] es amiga *PMSeSlSaX*
- 1373 bujerías] chucherías *MSeSlSaX*
- 1376 llanezas] finezas *MSeSl*
- 1382 razones] rozones *Se*
- 1392 Qué mal, Isabel, entiendes] Ay Isabel, qué mal sabes *Mb*
- 1393 las fullerías] sofisterías *MSeSl*
- 1394 más] tan *Mb*
- 1404 le] lo *Mb MSeSl*
- 1405 le] allí *Mb*
- 1406 el beneficio] un beneficio *MSeSl*
- 1408 que aun al viso] porque al viso *PMSlSaX*; porque al aviso *Se*
- 1415 porque no era suerte] porque era suerte *PMSlX*; porque era la suerte *Se*
- 1424 perdí] perdió *MSeSl*; perdía *SaX*
- 1426 resto] rasgo *Se*; recelo *SlSaX*
- 1430-1431 *om Mb*
- 1431 de tu parte] de mi parte *PMSeSlSaX*
- 1432 que mi amor] la digas *Mb*
- 1434 infelice] infeliz *Mb*
- 1439 le] la *Mb*
- 1440 así] así *MSeSlSaX*
- 1441 cuando] quauda *Sl*; quondo *Sa*
- 1442 *did om*] Llega Inés a doña Isabel *PSaX*; Llega Inés *MSeSl*
- 1445 *om*] *Ap P*
- 1446 pluviera al cielo] pluviera el cielo *P*; pluguiera al cielo *Mb MSeSa*; plugiera al cielo *Sl*; pluguiera el cielo *X*
- 1451 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*

- 1452 pluviera] pluguiera *Mb MSe*
- 1456-1463 *om Mb*
- 1460 decidmelo] dicidmelo *Sa*
- 1463 *did* Salen don Diego y Moscón] Sele... *Mb*
- 1473 la seña] las señas *M*; la enseña *SlSaX*
- 1474-1483 *om Mb*
- 1478 ansí] así *MSeSlSa*
- 1483 mal lograra] malograra *MSeSl*
- 1488 *om*] *Ap PMSeSlSaX*
- 1490 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*
- 1494 *Ap*] *om Mb*
- 1502 es un] que es un *MSeSl*
- 1503 *did al v. 1502 MSeSl*
- 1517 albedrío] abedrío *Se*
- 1518-1527 *om Mb*
- 1519 rendiera] rindiera *PMSeSlSaX*
a el] al *PMSaX*; el *SeSl*
- 1522 ansí] así *MSeSlSa*
cerralde] cerradle *PMSeSlX*
- 1524 yo os adoro] que yo os adoro *SeSl*
con la pena] con pena *SeSl*
- 1529 *Ap*] *om Mb MSeSl*
- 1530 amáis] améis *MSeSlSaX*
- 1533 llegase] llegara *Mb*
- 1535 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*
- 1536 de qué pie cojeas] del pie que cojeas *MSeSl*
- 1538 engañaban] engañaron *Mb*; engañaran *Sl*
- 1539-1540 *om Mb*
- 1541 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*

- Mucho aprieta este testigo] el demonio se lo ha dicho *Mb* (*invertiti i vv. 1541 e 1545*)
- 1544 hablastis] hablaste *P*; hablasteis *MSeSlSaX*
- 1545 El demonio se lo ha dicho] Mucho aprieta este testigo *Mb* (*invertiti i vv. 1541 e 1545*)
- 1548 a esa] una *Mb*; a una *PMSeSlSaX*
- 1551 estuvo] estaba *Mb PMSeSlSaX*
- 1553 *om*] *Ap PMSeSlSaX*
- 1554 *did om*] a ella *Mb PMSeSlSaX*
- 1555 le vi] la vi *MSeSlSaX*
- 1558 flaca] vieja *Mb PMSeSlSaX*
- 1566+ de aquesta suerte lo finjo | el nombre de la tapada *Mb*)
- 1570 que a hablarla] que hablarla *Mb X*
llegastis] llegasteis *Mb PMSeSlSaX*
- 1572 ella] ello *Mb*
- 1577 huelgue] huelgo *PMSeSlSaX*
- 1578 agora] ahora *PMSeSlSaX*
- 1588 le dije] la dije *M*; le dijo *Sl*
- 1593 ese] este *Se*
- 1594 *did* Sale doña Juana por la puerta] Al porfiar los dos sale doña Juana por la puerta de en medio *Mb*; Sale doña Juana por la puerta de en medio del tablado *PMSeSl*; Salen... *SaX*
- 1595 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*
- 1596 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*
- 1596+ entre puertas te han cojido | de esta vez te dejan calvo *Mb*)
- 1597 *Ap*] *om Mb PMSeSlSaX*
- 1601 esa] esta *P*
te estimo] os estimo *Sa*
- 1602 *did om*] A don Diego *Mb*
- 1604 las gracias] las las gracias *P*

- 1608 *Ap] om Mb PMSeSlSaX*
- 1610 *esta] esa M*
did Sale Inés aprisa] Sale doña Inés asustada Mb; Sale Inés muy aprisa P;
Sale Inés muy de prisa Mse; Sale Inés muy de prisa Sl; Sale Inés muy
apriosa SaX
- 1617 *agora] ahora MSeSlSaX*
- 1619 *did Aparte a don Diego] Aparte Mb*
- 1621 *Ap] om Mb PMSeSlSaX*
- 1623 *Ap] om Mb PMSeSlSaX*
- 1624 *ansí] así Mb PMSeSlSaX*
- 1627 *did Escóndense. Sale don Pedro viejo] Escóndese los dos en el paño*
juntos a la puerta de en medio y sale don Pedro viejo Mb; Escóndense los
dos a un lado, y sale don Pedro viejo PM; Escóndanse los dos a un lado, y
sale don Pedro viejo SeSlSaX
- 1630 *agora] ahora MSeSl*
- 1634 *saber que] saber SlSaX*
- 1637 *enmendarla] emendarla SeSl*
- 1649 *reparastis] reparasteis Mb PMSeSlSaX*
- 1653 *atención] atencio Se*
- 1657 *did Siéntase] Siéntanse (al v. 1656)P; did al v. 1656 MSeSlSaX*
- 1661 *ser con las deidades, sientos] ser sientos con las deidades M*
- 1676 *Decid] Mirad Mb PMSeSlSaX*
- 1679 *he de quedar] he quedar Sa*
- 1680 *did Sale don Luis y don Juan y levántanse] Levántanse, y sale don Luis y*
don Juan Mb; Levántanse, y salen don Luis y don Juan PMSeSlSaX
- 1682 *agora] ahora MSeSeSl*
- 1690 *esa] esta PX*
- 1691 *os] vos M*
did om] Va don Pedro hacia donde está escondido don Diego, y don Luis
y don Juan se ponen a habla con doña Isabel y con doña Juana a un lado
del tablado, de suerte que los dos estén de espaldas a la parte donde está
escondido don Diego y las damas de cara Mb
- 1692 *Ap] om PMSeSlSaX*

- está] están SaX
- 1694 *did* Sale don Diego y Moscón al paño y pónense los cuatro a hablar a espaldas] Salen al paño don Diego y Moscón *Mb*; Pónense don Luis y don Juan a hablar a un lado del tablado con doña Isabel y doña Juana, y están ellos de espaldas hacia donde está escondido don Diego, y don Pedro va a entrar a tiempo que salen al paño don Diego y Moscón *PMSeSlSaX*
- 1697 qué es lo que miro] qué miro *MSeSl*
did om] Ve al hijo *Mb*; Vele *PMSeSlSaX*
- 1704 enmendaré] emendaré *SeSl*
- 1705 *did om*] a don Diego *Mb*
- 1709 caballero] caballero *Sl*
- 1712 *om*] *Ap Mb*
- 1714 que era] que ra *P*
- 1719 *om*] *Ap Mb PMSeSlSaX*
- 1722 aquesa] aquesta *MSeSl*
- 1724 Pues] Pus *Se*
- 1724 *did om*] Hácele espaldas don Pedro y don Diego se entra por la puerta de en medio, y dice estos dos versos *Mb*; Hácele espaldas don Pedro a don Diego, y éntanse por la puerta de en medio en diciendo estos dos versos que se siguen, y al seguirle Moscón, vuelve la cara don Luis, y vuélvese a meter donde estaba *P*; *Uguale a P tranne* estos versos *MSeSlSaX*
- 1726 *did* Sale y éntrese en la puerta de doña Juana] Agora se entra, y al querer salir Moscón. vuelve la cara don Luis, y Moscón se vuelve a esconder donde estaba sin que le vean *Mb*; Ahora se entra *PMSeSlSaX*
- 1729 *did om*] Vuélvese Moscón a esconder donde donde estaba, y don Pedro se va a don Luis *Mb*
- 1737 *did* Va don Pedro acompañándolas. Quédase doña Isabel la postrera, y dícele a don Pedro, mientras doña Juana y don Luis hablan aparte] Don Luis y don Juan se entran acompañando a sus hermanas, quédase doña Isabel la postrera y detiene a don Pedro junto al paño, y dícele aprisa *Mb*; Éntanse don Luis y don Juan acompañando a doña Juana, quédase la postrera doña Isabel y al entrar dícele a don Pedro *PMSeSlSaX*
- 1738 *om*] *Ap Mb PMSeSlSaX*
- 1743 ese] este *PMSeSlSaX*
- 1744 aquí hallastis] hallasteis aquí *Mb PMSeSlSaX*
- 1745 desto] dello *P*; de ello *MSeSlSaX*

- 1751 *did* Vase doña Isabel] Entra *Mb MSeSlSaX*; Éntrase *P*
- 1752 *Ap]* om *Mb PMSeSlSaX*
- 1758 *did om]* Salen don Luis y don Juan *Mb PMSeSlSaX*
- 1760 solos] todos *SlSaX*
- 1763 le oiga] lo oiga *Sa*
ese] este *MSeSl*
- 1775 *Ap]* om *PMSeSlSaX*
- 1777 hermosura y ingenio] hermosura ingenio *MSeSl*
- 1784 pero él, habiéndole escrito] mas el haberle yo escrito *Mb*
- 1793 loco y necio] loco necio *MSeSlSaX*
- 1800 mozo] modo *SeSlSaX*
- 1812 creed] cree *SeSl*
- 1820 ayudaré a aqueste] ayudaré aqueste *Mb MSeSlSaX*
- 1824 señor] don Luis *Mb PMSeSlSaX*
ansí] así *MSeSlSaX*
- 1826 allá] allí *MSeSlSaX*
- 1832 aquesa] aquesta *MSeSlSaX*
- 1834 tan] tal *Sl*
- 1835 no os oye] nos oye *Sa*
agora] ahora *MSeSlSaX*
- 1836 atender] mirar *PMSeSlSaX*
- 1838 congelados] congeladas *PMSeSlSaX*
- 1842-1844 DON JUAN Teneos don Luis. | DON LUIS Apartad, | ...] *Battuta interamente di don Juan (salta don Luis) Sa*
- 1844 dejalde] dejadle *MSeSlSaX*
did Sacan las espadas y riñen] om *Mb PMSeSlSaX*
- 1846 *did* Sale don Diego y saca la espada] Sacan las espadas y riñen mediándolos don Juan y sale por la puerta de en medio don Diego y saca la espada y pónese al lado de su padre *Mb*; Riñen y sale don Diego por la puerta de en medio, y pónese al lado de su padre *PMSeSlSaX*
- 1861 aceto] acepto *MSlSaX*

- 1865 *did* Riñen. Asoma Moscón la cabeza por el paño] Pónese don Juan al lado de don Luis y riñen los cuatro y asoma Moscón la cabeza por el paño donde esté escondido *Mb*; Pónese don Juan al lado de don Luis, riñen los cuatro, y asoma Moscón la cabeza al paño *PMSlSaX*; *tutto uguale tranne* a el lado *Se*
- 1867 en el cielo] en el suelo *Mb*
- 1868 *attr. 1. Mb PMSeSlSaX*
did Salen doña Isabel y doña Juana] Salen doña Isabel y doña Juana alborotadas *Mb*
- 1873 llama] llaman *MSeSlSaX*
aprisa] apriesa *MSeSl*
- 1874 *om*] DON JUAN Yo lo diré pues aquí *PMSeSlSaX*
- 1877 *did om*] A don Diego *PMSeSlSaX*
- 1878 cae] cai *Mb*
- 1879 podéis luego] podéis *PMSlSaX*; podéis presto *Se*
- 1895+ *om*] seguono la battuta di Moscón altri 4 vv. *Mb PMSeSlSaX*
- 1895 *did* Sale Moscón como a escuras tentando] Sale Moscón a escuras *Mb*; Sale Moscón como a escuras *PSaX*; Sale Moscón como a obscuras *MSeSl*
- 1899 hablar] a hablar *Sa*
- 1902 letor] lector *MSeSlSaX*
- 1904 Yo en fin, viendo sosegada] Viendo en fin ya sosegada *PMSeSlSaX*
- 1911 a cuenta] en cuenta *Mb*
- 1912 usté] usted *Mb MSeSlSaX*
- 1914 sobre] sabe *M*
- 1915 le dejó] le de dejó *X*
- 1920 Replicame] Replicome *PMSeSlSaX*
- 1932 tonillo] tontillo *SeSlSaX*
- 1936 buida] buñida *Se*
- 1945 a escuras] a obscuras *MSeSl*
- 1947 anda] andan *SlSaX*
did Sale Inés tentando] Sale Inés a escuras *Mb*; Sale Inés como a escuras *PSaX*; Sale Inés como a obscuras *MSeSl*

- 1948 recogido] escogido SI
- 1950 agora] ahora *MSeSlSaX*
- 1959 *did* Hace ruido Moscón en una silla] Hace ruido Moscón como que tropieza *Mb*; Tropieza Moscón (*did. al v. 1960*) *PMSeSlSaX*
- 1961 *Ap*] *om* *PMSeSlSaX*
palos] pasos *MSeSlSaX*
- 1964 *Ay*] Ah *Mb* *PMSeSlSaX*
- 1968 la pagarás] lo pagarás *PSeSlSaX*
- 1970 *did om*] A él *P*; A ella *MSeSlSaX*
- 1978 efeto] efecto *MseSl*
- 1981 cortesano] bien escrito *Mb*
- 1983 perderá] pondera SI
- 1985 los doblones] los dos doblones *SeSl*
- 1987 Aguárdate por tu vida] perderá por ti la vida *attr. Inés*) *M*; Estoy tan agradecida *SeSl*
- 1990 Sant Anton] San Anton *Mb* *PMSeSlSaX*
- 1992 venticinco] veinte y cinco *Mb Mb* *PMSeSlSaX*
- 1995 faltiguera] faldiguera *Mb*; faltriguera *PMSeSl*; fraldiguera *SaX*
- 2000 trais] traes *Mb* *PMSeSlSaX*
venticinco] veinte y cinco *Mb* *PMSeSlSaX*
- 2001 aquí en la bolsa] en esta bolsa *Mb*
- 2003 *did* Dale la bolsa Inés] Dale la bolsa y saca Moscón los doblones y le echa ochavos, conforme lo dicen los versos *Mb*; Dale Inés la bolsa *PMSeSlSaX*
- 2005 *Ap*] *om* *Mb*
- 2011 *did om*] Hácelo así *PMSeSlSaX*
- 2012 *did om*] Dásela *Mb*; Dale la bolsa a Inés *PMSeSlSaX*
- 2023 usté] usted *MSeSlSa*; vusted X
did Vase Inés] *did al v. 2022 P*; Vase (*did al v. 2022*) *Mb* *MSeSlSaX*
- 2026 obscuridad] oscuridad *Mb*
- 2028 tú doblones] tus doblones *SaX*

- 2038 obscuridad] oscuridad *Mb*
did Sale don Juan como a oscuras] Sale don Juan por la puerta de en
medio tentando obscuridad] oscuridad *Mb*; Sale don Juan como a
obscuras *MSeSl*
- 2041 dijo] dice *PMSeSlSaX*
- 2045 *Ap]* *om Mb PMSeSlSaX*
- 2046 responde] respondes *Sa*
- 2048 falsete] falfete *Sl*
- 2049 *did om]* En tiple *Mb*; A él en tiple *PMSeSlSaX*
- 2069 *did om]* Dale una cadena *Mb PMSeSlSaX*
- 2070 trais] traes *Mb PMSeSlSaX*
- 2071 agora] ahora *MSeSlSaX*
apriosa] aprisa *SaX*
- 2073 esta] esa *MseSl*
- 2074 *did* Vase don Juan] Vase *Mb*
- 2093 aunque] que *P*
- 2095 rico] riesgo *SeSlSaX*
- 2102 Yo me escurro] yo escurro *SaX*
- 2104 *did* Sale doña Isabel] Va entrarse y sale al encuentro doña Isabel *Mb*; Al
irse sale doña Isabel *PMSeSlSaX*
- 2105 pecho] cielo *Sl*
- 2113 usté] usted *Mb PM*; vusted *SeSlSaX*
- 2115 en tinieblas] entre puertas *Mb*
- 2117 *Ap]* *om Mb PMSeSlSaX*
- 2120 *did* Al irse Moscón, sale don Luis] Va entrarse y sale don Luis *Mb*
- 2122 *Ap]* *om Mb*
- 2125 *Ap]* *om PMSeSaX*
- 2128 del sastre] de sastre *Se*
- 2129 *Ap]* *om MSeSlSaX*
enmienda] emienda *SeSl*

- 2135 *Ap] om MSeSlSaX*
- 2137 *Ap] om PMSeSlSaX*
- 2139 *engañan] mienten Mb PMSeSlSaX*
- 2141 *antiyer] anteayer MSeSl*
- 2144 *me dan] daban Mb PMSeSlSaX*
- 2148 *antiyer] anteayer MSeSl*
- 2155 *afirmáis] decis Mb; pintáis PMSeSlSaX*
- 2157 *y idos] e idos MSeSl*
- 2158 *al don Luis] a don Luis Se*
- 2162 *invíes] envíes Mb PMSeSlSaX*
- 2166 *los tengo] lo tengo Sa*
- 2170 *llevadle] llevalde Mb P*
estos] esos Mb PMSeSlSaX
- 2171 *agora] ahora MSeSlSaX*
- 2172 *decilde] decidle MSeSlSaX*
- 2174 *años] om P*
Ap] om PMSeSlSaX
- 2177 *did Vase Moscón] Vase Mb P*
- 2181 *aprisa] apriesa MSeSl*
did Vase don Luis] Vase Mb P
- 2184 *did Sale doña Juana por su puerta] Sale doña Juana Mb; Sale por la*
puerta de en medio doña Juana PMSeSlSaX
- 2191 *traí] trae Mb PMSeSlSaX*
- 2192 *estar] estoy MSeSlSaX*
- 2200 *fundo] tengo Mb PMSeSlSaX*
- 2201 *sacarla] sanearla Mb PMSeSlSaX; tenerla Sa*
- 2227 *por] con PSIX*
- 2228 *¡Cielos, qué escucho!] ¡Qué escucho, cielos! Mb; ¡Qué es lo que escucho!*
PMSeSlSaX

- 2231 apuraré] he de apurar *Mb PMSeS1SaX*
- 2236 este] ese *Mb*
- 2243 *Ap] om Mb*
- 2250 Y] Pero *Mb PMSeS1SaX*
aquesto a un lado] esto a parte *Mb*; esto a un lado *PMSeS1SaX*
- 2261 *did* Vase doña Juana] Vase *Mb P*
- 2265 priesa] prisa *SaX*
- 2266 quiero escribirle] voy a escribirle *Mb PMSeS1SaX*
- 2285 desengañarme] satisfacerme *PMSeS1SaX*
- 2287 *did* Vase. Sale don Diego] Vase y sale don Diego *Mb*; Vase y sale don Diego solo *P*; Vase. Sale don Diego solo *MSeS1SaX*
- 2289 por mí] a mí me *MSeS1SaX*
- 2295 decoro] opinión *Mb MSeS1SaX*
- 2299 y ansí] y ahora *Mb PMSeS1SaX*
- 2300 aquesta duda] aquestas dudas *Mb PMSeS1SaX*
- 2301 esperar] buscarlo *Mb PMSeS1SaX*
- 2307 *om] Ap Mb PMSeS1SaX*
- 2308-2316 *om* (metà versi: de mi padre... venid acá) *PMSeS1SaX*
om] Ap Mb
- 2315 me apretan] me apuran *Mb*
om] Ap Mb
- 2316 ¿Qué mandáis?] Sin mi estoy *Mb*
- 2320 parece] parecéis *M*; parece *Se*
- 2321-2322 *om PMSeS1SaX*
- 2321 obrando] usando *Mb*
- 2323 os informan] vive Dios que *PMSeS1SaX*
- 2333 igual] gual *M*
- 2334 de las acciones humanas] del sujeto de los hombres *PMSeS1SaX*
- 2335 u el] o el *Mb PMSeS1SaX*

- 2346 *om] Ap Mb PMSeS1SaX*
- 2356 *enredos] embustes Mb PMSeS1SaX*
- 2359 *Aunque] Cuando Mb PMSeS1SaX*
- 2366 *entrastis] entrasteis PMSeS1SaX*
- 2372 *Guillermo] Guillelmo Sa*
- 2379 *un patio] el patio M; al patio SeS1*
- 2382 *pintáis] decis Mb*
- 2385 *did om] Vase Mb*
- 2391 *enmendaréis] emendaréis SeS1*
- 2393 *despacio] de espacio PSeS1SaX*
- 2394 *quedad] quedaos Mb PMSeS1SaX*
Did Vanse don Pedro y el criado] Vase Mb PMSeS1SaX
- 2403 *did Dale] Dale de patadas Mb; om MSeS1*
- 2405-2406 *om PMSeS1SaX*
- 2410 *este falso testimonio] un testimonio Mb PMSeS1SaX*
- 2411 *Señor, yo] om Mb PMSeS1SaX*
- 2412 *Sale Inés tapada con un papel] Sale Luisa con un papel en la mano y tapada por la puerta izquierda Mb; did al v. 2413 PMSeS1SaX*
- 2418 *A ella] om Mb PMSeS1SaX*
- 2429 *el concepto] al concepto S1SaX*
did Sale Luisa tapada con otro papel. Cogen en medio a los dos] Sale Inés por la puerta derecha tapada con otro papel Mb; Sale Luisa por otra parte, tapada y con otro papel, cogen entre las dos a don Diego en medio PMSeS1SaX
- 2430 *pares] partes X*
- 2433 *A ellas] om Mb PMSeS1SaX*
- Reinas mías, ¿a quién digo?] ¿A quién digo? Reinas mías PMSeS1SaX*
- 2434 *responden] respondes Mb*
- 2436 *a el] al Mb PMSeS1SaX*
- 2443 *did Danle los dos papeles y vanse] Danle las dos dos papeles a don Diego, hacen una reverencia y vanse (al v. 2441) PMSeS1SaX*

- 2446 *did* Lee un papel] *om Mb PMSeS1SaX*
- 2447 *Lee*] Lee don Diego *PMSeS1SaX*
 Texto de la carta: importa a mi recato] importa mi recato *M*
- 2458 Texto de la carta: por escusar] evitar *Mb*
 sup co ?] suplico *Mb PMSeS1SaX*
 satisfacción] satisfacción *PMSe*
 os buscará esta noche a las nueve una criada] os espera una criada a las diez *Mb*; os buscará una criada a las diez *PMSeS1SaX*
 la puente] la fuente *M*
- 2459 firma] firmó *MSeS1*
 será] sería *PMSeS1SaX*
- 2460 Yo he juzgado] Yo he pensado *Mb P*; Ya he pensado *MSeS1SaX*
- 2461 si no mienten] según dicen *PMSeS1SaX*
- 2466-2467 *om PMSeS1SaX*
- 2471 en otra parte] en tantas partes *Mb PMSeS1SaX*
- 2472 este lance] esta ocasión *Mb PMSeS1SaX*
- 2473 en él] en ella *Mb PMSeS1SaX*
- 2474 Isabel no agravio] Isabel agravio *S1X*
- 2478-2488 *om Mb*
- 2485 así] así *PMSeS1SaX*
 perdone] perdona *PSeS1SaX*
- 2486 pues] porque *PMSeS1SaX*
- 2488 Vanse. Salen doña Isabel y Inés] Vanse y sale... *Mb*; Vanse y salen... *P*; ...
 e Inés *MSeS1*
- 2494 Aqueso] Aquesto *MSe*
- 2498 así] así *Mb MSeS1SaX*
- 2506 esperando] aguardando *PMSeS1SaX*
- 2513 tu ingenio] tu industria *Mb PMSeS1SaX*
- 2514 callarlo fuera delito] que ocultarlo es gran delito *MSeS1*
- 2529 lo he entendido] te entendido *Mb*; te he entendido *PMSeS1SaX*
- 2530 al instante] al momento *Mb*; volando *PMSeS1SaX*

- did* Vase Inés. Salen dos mozos con una silla, don Diego dentro, Moscón detrás a rebozado. Ponen la silla a un lado] Vase Inés y parece una silla de manos a la puerta del jardín y salen dos mozos de silla y Moscón detrás, sin que lo vean rebozado *Mb*; Por la puerta del jardín han de poner abocada una silla de manos, y dentro ha de estar don Diego, y dicen dentro dos mozos de silla *PSaX*; Vase. Ponen a la puerta abocada una silla de manos y dentro ha de estar don Diego, y dicen dentro dos mozos de silla *M*; (*senza* Vase, resto *uguale a M*) *SeSl*
- 2536 Inesilla] Juanilla *Mb PMSeSlSaX*
did Vanse los mozos] Vanse los dos *Mb*; Sale Moscón rebozado *PMSlSaX*; Sale Moscón embozado *Se*
- 2539 estos] esos *P*
- 2540 la noche] la vista *Mb*
- 2543 u yo] o yo *Mb PMSeSlSaX*
did Retírase a un lado Moscón. Sale don Diego de la silla] Sale de la silla don Diego *Mb*; Arrímase a un lado Moscón y sale... *PSaX*; Arrímase Moscón a un lado y sale de la silla don Diego *MSeSl*
- 2550 *did* Llegase a él] *om Mb PMSeSlSaX*
- 2551 Es] Sois *Mb PMSeSlSaX*
Yo soy] Sí soy *Mb PMSeSlSaX*
- 2553 afecto] afeto *PX*
- 2562 puede] pudo *Mb*
una] mi *Mb PMSeSlSaX*
- 2563 ese] este *PMSeSlSaX*
- 2567 esta] esa *MseSlSaX*
- 2575 los pronuncia] las pronunica *Sl*
- 2579 ¡ay ingrato!] ¡a traidos! *Mb*; ¡a ingratos! *PMSeSlSaX*
- 2581-2586 *vv tagliati e sostituiti da*: yo señora, ¿qué decis? | ¿Os burláis? A aquesa dama *Mb*
- 2581 Señora] ¡Qué escucho! *PMSeSlSaX*
Ap] *om PSaX*
- 2584 tan] más *PMSeSlSaX*
estraña] extraña *Sl*
- 2588 solo] sola *Mb*
- 2591 la vi, ni hablé] la hablé, ni vi *PSaX*
- 2594 amparándoos de su casa] por su jardín y su casa *Mb*

- 2596 *om] Ap PMSeSISaX*
- 2599 *vino] viene Mb PMSeSISaX*
did Va llegando] om Mb PMSeSISaX
- 2601 *vuelvo] voy PMSeSISaX*
- 2603 *did Retírase don Diego y llega doña Juana] Retírase don Diego y doña Isabel va adonde está doña Juana Mb; Apártase un poco don Diego, y doña Isabel llega donde está doña Juana, y encuéntranse PMSaX; Apártese... SeS1*
- 2613 *Ap] om PSeSIX*
- 2614 *para averiguar] porque averiguen PMSeSISaX*
- 2615 *did Llegan a don Diego] Doña Juana delante y detrás doña Isabel van hacia donde está don Diego Mb; Llégase doña Juana a don Diego, y doña Isabel detrás de doña Juana PMSeSISaX*
- 2618-2619 *om PMSeSISaX*
- 2621 *om] Ap PMSeSISaX*
- 2623 *mereció] merece SeSISaX*
- 2627 *om M*
- 2628 *om PMSeSISaX*
om] Ap Mb
- 2629 *battuta attribuita a doña Isabel] battuta di doña Juana PMSeSISaX*
- 2630 *quiere] quieres MSeSISaX*
- 2632 *did Salen don Luis y don Juan] Sale... Mb PMSISaX*
- 2637 *Ya desengañada quedo] Yo estoy de vos satisfecha Mb PMSeSISaX*
did om] alto Mb; A don Diego PMSeSISaX
- 2641-2642 *om Mb*
- 2641 *did om] alto P; En voz alta MSeSISaX*
- 2643 *attr. don Luis y don Juan insieme] solo don Juan Mb; solo don Luis PMSeSISaX*
Y rendido] Rendido Mb
- 2644 *mi vida ofrezco] humilde estoy Mb*
- 2646 *did Llegan don Juan y don Luis a don Diego] om Mb; Sacan las espadas don Luis y don Juan PMSeSISaX*

- 2647 DON LUIS (*segue verso precedente*) ¿Quién va? | DON JUAN ¿Quién es?]
LOS DOS ¿Quién va? ¿Quién es? *Mb*
DOÑA ISABEL-DOÑA JUANA] LAS DOS *Mb PMSeSlSaX*
- 2650 *did* Métese Moscón en la silla] Métese en la silla *Mb*; Métese en la silla de
manos (*did al v. 2649*) *PSaX*; Escóndese *M*; *om SeSl*
- 2651 DON DIEGO ¿Hay lance más apretado?] DOÑA ISABEL Sin alma estoy |
DOÑA JUANA yo estoy muerta *Mb*; DOÑA ISABEL Fuerte lance DOÑA
JUANA Grave empeño *PMSeSlSaX*
- 2652 responden] responde *Mb PMSeSlSaX*
did om] Riñen a tiento *PMSeSlSaX*
- 2653 *did* Sacan los dos las espadas y riñen a tiento, y las damas están siempre
detrás de don Diego] Riñen a tiento y las damas detrás de don Diego *Mb*;
Las mujeres han de estar detrás de don Diego, y doña Isabel va llevando a
don Diego hacia la puerta del jardín y le dice *P*; Las mujeres han de estar
detrás de don Diego, y doña Isabel va llevando a don Diego hacia la
puerta del jardín *MSeSlX*; Las damas...(= X) *Sa*
did A don Diego] *om Mb PMSeSlSaX*
- 2656 me] nos *Mb*
- 2659 Seguidme] Guiadme vos *Mb*; Seguidme las dos *PMSeSlSaX*
DOÑA JUANA ¡Valedme cielos!] DOÑA ISABEL Yo lo haré *Mb*; DOÑA
JUANA Ay cielos *PMSeSlSaX*
did Encuentra don Diego la puerta del jardín y echa las damas por
delante] Échalas don Diego por delante y en diciendo los versos que se
siguen se va y riñen don Juan y don Luis *Mb*; Échalas delante por la
puerta del jardín, y dice don Diego desde el paño (*did al v. 2661*)
PMSeSlSaX
- 2666 *did* Vanse don Diego y las damas, y encuéntranse riñendo don Luis y don
Juan] Vase *Mb*; Vase con ellas por la puerta del jardín, y don Luis y don
Juan se encuentran riñendo, a tiempo que sale un criado con una hacha
PMSeSlX; un hacha *Sa*
- 2667 D. LUIS-D.JUAN ¡Muere a mis manos! ¿Qué veo?] DON LUIS Muera a mis
manos FABIO ¿Qué es esto? LOS DOS ¡Muera a mis manos! CRIADO ¿Qué
es esto? *PSaX*; LOS DOS ¡Muere a mis manos! CRIADO ¿Qué es esto?
MSeSl
did Salen Inés y Fabio con luces] Sale Fabio con luces *Mb*; *om*
PMSeSlSaX
om] *Ap PMSeSlSaX*
- 2668 ingrata] fiera *PMSeSlSaX*
- 2669 visteis] vistis *Mb*
- 2672 agora] ahora *MSeSlSaX*
- 2681 agora] ahora *MSeSl*

- 2687 discurso] cuidado *Mb PMSeS1SaX*
- 2689 *did* Abren la silla baja los con Moscón poco a poco reboza] Abren la silla y vese Moscón rebozado *Mb*; Abre la silla don Juan, y descúbrese Moscón rebozado *PMSeS1SaX*
- 2691 DON JUAN ¡Diga quién es!] DON JUAN ¿Quién va? DON LUIS ¿Quién es? *Mb*; DON LUIS ¿Quién va? ¿Quién es? *PSeS1SaX*; DON LUIS ¿Quién va? DON JUAN ¿Quién es? *M*
- 2695 *did* Al irle don Juan a dar, se descubre Moscón] Vale a dar y desarebózase Moscón y sale de la silla *Mb*; Vale a dar, y descúbrese Moscón *PMSeS1SaX*
- 2698 trujo] trajo *PMS1SaX*; le trajo *Se* aquesta] esta *MSeS1*
- 2700 cama] cambia *SeSa*
- 2701 No temáis] no os turbéis *Mb*
- 2703 la vengo a pedir] Lo vine a traer *Mb*; le vengo a traer *PMSeS1SaX*
- 2707 amor] honor *Mb*
- 2713 hombre su criado] hombre es su criado *PMSeS1SaX*
- 2714 arrójese] arrojose *Mb PMSeS1SaX*
- 2715 villano] infame *Mb PMSeS1SaX*
- 2717 o] y *Mb PMSeS1SaX*
- 2721 *did om*] Saca la daga *PSeS1SaX*; Saca la espada *M*
- 2722 u] o *Mb PMSeS1SaX*
daga] espada *M*
- 2723 hará hablar por] hará por *Mb*
muchas bocas] mucha bocas *S1*
- 2729 en] con *Mb*
- 2731 Iten] Item *MSeS1*
- 2734 Iten] Item *MSeS1*
- 2736 Iten] Item *MSeS1*
- 2743-2751 *om* (nb solo metà v. mi honor... vive el cielo) *PMSeS1SaX*
- 2747 de veras] del caso *Mb*
- 2748 ¡Ah fiera Isabel! ¡Ah ingrata] ¡Ah fiera, ah traidora hermana! *Mb*

- 2749 hermana] Ay ingrata *Mb*
- 2755 cenizas] ceniza *MSeSISaX*
- 2760 *om*] *Ap Mb PMSeSISaX*
llaman] llama *SeS1*
- 2763 de mi intento] del suceso *Mb PMSeSISaX*
- 2766 *Battuta attribuita a don Luis*] *Battuta attribuita a don Juan MSISa*;
Battuta attribuita a doña Juana? Se; *X*
indulto] industria *MSeSISaX*
- 2768 *did* Vanse. Salen don Diego, doña Isabel y doña Juana, como a oscuras]
Vanse y sale don Diego, doña Juana y doña Isabel a oscuras *Mb*; Vanse
llevando agarrado a Moscón, y salen don Diego y doña Isabel y doña
Juana, como a oscuras *PSaX*; Vanse llevando agarrado a Moscón, y salen
don Diego, doña Isabel y doña Juana, como a oscuras *MSeS1*
- 2771 el recelo] del recelo *M*
- 2772 agora] ahora *MSeSISaX*
- 2774 en lance] el lance *SeSISaX*
- 2779 y a vuestra] y vuestra *Sa*
- 2780 merced] mis *Mb*
- 2787 sabéis] sabréis *M*
- 2791 llamáis] llomáis *M*
- 2792 *Ap*] *om Mb*
- 2797 aquesta] aquesa *Mb PMSeSISaX*
- 2800 *did* Escóndelas a las dos y sale don Pedro viejo, y un criado con una luz]
Vanse y sale don Pedro con luz *Mb*; Escóndelas a las dos y sale don
Pedro, y un criado con una luz *PSe*; Escóndelas a las dos y salen don
Pedro y un criado con una luz *M*; Escóndelas a las dos. Sale don Pedro y
un criado con una luz *SISaX*
- 2801 *Ap*] *om Mb PSeSISaX*
- 2802 agora] ahora *MSeSISaX*
- 2803 esta cuadra] este cuarto *MSeSISaX*
- 2804 *Ap*] *om Mb PMSeSISaX*
- 2808 de un embustero] por embustero *M*; hijo embustero *Se*

- 2809 y indigno] e indigno *MSeSl*
- 2812 *Ap] om Mb PMSeSlSaX*
- 2814 agora] ahora *MSeSlSaX*
- 2815 *Ap] om Mb PMSeSlSaX*
- 2828 venistis] venisteis *PMSeSlSaX*
- 2837 dándola] dándole *Mb PSeSlSaX*
- 2840 Estáis] Estás *MSeSl*
- 2846 agora] ahora *MSeSlSaX*
- 2847 recibirla] recibirla *Mb*
- 2851 eso] esto *SeSlSaX*
- 2852 llamalda] llamada *MSeSlSaX*
did Llégase don Diego a la puerta donde están, y salen las dos] Saca don Diego a las dos *Mb*; Salen doña Isabel y doña Juana (*al v. 2853*) *PMSeSlSaX*
- 2853 podéis] puedes *Se*
did Ahora salen] *om Mb*; Repara en ellas (*al v. 2854*) *PMSlSaX*
- 2854 *Ap] om Mb PMSeSlSaX*
- 2855 ¡por Dios!] por cierto *M*
- 2857 *Ap] om Mb*
 ¡Ay de mí triste!] ¿Qué es lo que miro? *PMSeSlSaX*
- 2858 mi suegro] don Pedro *Mb*
- 2859 señoras] señora *Mb PSeSlSaX*
Ap] om Mb PMSeSlSaX
- 2862 *did Turbado] om Mb PMSeSlSaX*
Ap] om Mb
- 2865 veis] ves *MSeSlX*
- 2871-2874 *om Mb*
- 2871 *Ap] om MSeSlSaX*
- 2873 *Ap] om M*
- 2876 bueno es eso] bueno eso *Se*
- 2877 Entendámonos] entedamonos *SeSl*

- señoras] señora *SeSl*
did Salen don Luis, don Juan y Moscón] Dice don Luis el primer verso dentro y luego sale y don Juan y Moscón *Mb*
- 2878 *Battuta attribuita a don Luis] Battuta attribuita a Don Juan MSeSlSaX*
did Salen don Luis, don Juan y Moscón] Ahora salen don Luis, y don Juan y Moscón, y sacan los dos las espadas *P*; Salen don Luis, y don Juan y Moscón, y sacan los dos las espadas *MSaX*; Salen don Luis, don Juan y Moscón, y sacan los dos las espadas *SeSl*
- 2880 Hoy] Y *Mb*; ai *P*
- 2881 mi venganza] aqueste agravio *Mb PMSeSlSaX*
- 2882 *Battuta attribuita a DON JUAN] Battuta attribuita a DON LUIS M LAS DOS ¿Qué veo?] attr. ISABEL Mb*
- 2884 soy yo] yo soy *MSeSlSaX*
 las defiendo] la defiendo *SeSlSaX*
did Riñen] *om Mb*; al v. 2883 *PMSeSlSaX*
- 2887-2888 *Battuta di don Luis] Battuta di don Juan PMSeSlSaX*
- 2889 *Battuta di DON PEDRO] Battuta di DON DIEGO Mb*
- 2890 como advertido y atento] como y advertido y cuerdo *Mb*
- 2894-2901 *om Mb*
- 2901 sacastis] sacasteis *PMSeSlSaX*
- 2911 esperad] escuchadme *Mb PMSeSlSaX*
- 2916 y estoy por Dios] antes estoy *Mb*
- 2923 despacio] de espacio *PMSeSlSaX*
- 2926 entrastis] entrasteis *PMSeSlSaX*
- 2928 temiendo] teniendo *S1*
- 2934 pues estoy] pues yo estoy *Mb PMSeSlSaX*
- 2936 *Battuta di doña Juana] battuta di don Diego SeSlSaX*
Ap] om Mb PMSeSlSaX
- 2938 Yo soy el dichoso en eso] Yo soy el dichoso, ya *MSeSlSaX*
- 2939 *om MSeSlSaX*
Ap] om Mb PseSlSaX

Bibliografía

- AA.VV., *Cuaderno de teatro andaluz del siglo XVII*, Sevilla, Junta de Andalucía, Consejería de Cultura, 2006.
- AGUERRI, Acensión – Purificación Castro, «El archivo de los teatros de la Cruz y del Príncipe en la Biblioteca Histórica Municipal de Madrid», *Anales del Instituto de Estudios Madrileños*, 35 (1995), pp. 433-449.
- AGUILAR PIÑAL, Francisco, «Impresos raros sevillanos del siglo XVII conservados en el British Museum» *Archivo Hispalense*, 54, 166 (1971), pp. 241-267.
- , *Sevilla y el teatro en el siglo XVIII*, Oviedo, Cátedra Feijoo, 1974.
- , *Impresos sevillanos del siglo XVII. Adiciones a «Tipografía hispalense»*, Madrid, CSIC, 1974.
- AGUILAR PRIEGO, Rafael, «Aportaciones documentales a las bibliografías de autores y comediantes que pasaron por la ciudad de Córdoba en los siglos XVI y XVII», *BRABLNAC*, XXXIII, 84, 1962.
- AGULLÓ Y COBO, Mercedes, «Libros españoles de los siglos XVI y XVII en bibliotecas de Cambridge (University Library, King's College, St. John's College, Trinity College)», *Cuadernos Bibliográficos*, 32 (1975), pp. 41-62; 37 (1978), pp. 109-139.
- , «La colección de teatro de la Biblioteca Municipal de Madrid», *Revista de literatura*, 35 (1969), pp. 169-213; 37 (1970), pp. 233-274; 38 (1970), pp. 189-252.
- , «La colección de teatro de la Biblioteca Municipal de Madrid», *Revista de la Biblioteca, Archivo y Museo del Ayuntamiento de Madrid*, 1-2 (1977), pp. 177-231; 3-4 (1978), pp. 125-187; 5 (1979), pp. 193-218; 6 (1980), pp. 131-190; 7-8 (1980), pp. 223-302; 9-10 (1981), pp. 103-183; 11-12 (1982), pp. 259-351.
- , *La colección de teatro de la Biblioteca Municipal de Madrid*, Madrid, [Ayuntamiento de Madrid-Biblioteca Histórica Municipal], 1995.
- ALCOCER Y MARTÍNEZ, Mariano, *Catálogo de las Bibliotecas Universitaria y Provincial de Valladolid*, Valladolid, Imprenta Castellana – Casa Social Católica, 1918-30, 6 voll.
- , *Catálogo razondao de obras impresas en Valladolid, 1481-1800*, imprenta de la Casa Social Católica, 1926.
- ALIPRANDINI, Luisa de – Maria Paola MIAZZI CHIARI – Giuseppe PAGLIA, *Fondi iberici a stampa nelle biblioteche del Ducato. II. La Biblioteca Palatina di Parma (Fondo Palatino A, B,*

C), Parma, Università degli Studi, Facoltà di Magistero, Istituto di Lingue e Letterature Romanze, Sezione di Spagnolo, 1984.

ALLEN, Francis W., *Michigan University Library. Index of Spanish Drama*, Ann Arbor (Mi.), Michigan University, 1937.

ÁLVAREZ ESPINO, Romualdo, *Ensayo histórico-crítico del teatro Español*, Cádiz, La Mercantil, 1876.

ALVITI, Roberta, *I manoscritti autografi delle commedie del Siglo de Oro scritte in collaborazione. Catalogo e studio*, intr. Fausta Antonucci, Firenze, Alinea Editrice, 2006.

—, «El proceso de escritura en colaboración: sincronía y diacronía», en Alessandro CASSOL – Juan MATAS CABALLERO (eds.), *La escritura en colaboración en el teatro áureo*, Valladolid, Universidad de Valladolid, **.

ANDIOC, René – Mireille COULON, *Cartelera teatral madrileña del siglo XVIII (1708-1808)*, toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 1996, 2 voll.

ANTONUCCI, Fausta, *El salvaje en la Comedia del Siglo de Oro. Historia de un tema de Lope a Calderón*, Pamplona - Toulouse, Anejos de RILCE - L.E.S.O., 1995.

—, «El espacio doméstico y su representación en algunas comedias calderonianas de capa y espada», in Françoise CAZAL, Christophe GONZÁLEZ, Marc VITSE (eds.), *Homenaje a Frederic Serralta: El espacio y sus representaciones en el teatro español del Siglo de Oro*, Madrid, Iberoamericana, Frankfurt am Main, Veuert, 2002, pp. 57-82.

ARELLANO, Ignacio – Jesús Castañedo, eds., *Crítica textual y anotación filológica en obras del Siglo de Oro*, Actas del Seminario Internacional para la edición y anotación de textos del Siglo de Oro (Pamplona, Universidad de Navarra, abril, 1990), Madrid, Castalia, 1991.

—, *Calderón y su escuela dramática*, Madrid, edición del Laberinto, 2001.

—, *Historia del teatro español del siglo XVII*, Madrid, Cátedra, 1995.

—, «La generalización del agente cómico en la comedia de capa y espada», *Criticón*, 60 (1994), pp. 103-128.

—, «Tragicidad y comicidad en la comedia de capa y espada: "Marta la Piadosa" de Tirso de Molina», *Bulletin Hispanique*, XCI, 2 (1989), pp. 280-94.

—, «Convenciones y rasgos genéricos en la comedia de capa y espada», *Cuadernos de Teatro Clásico*, 1 (1988), pp. 27-50.

—, «Metodología y recepción: lecturas trágicas de comedias cómicas del Siglo de Oro», *Criticón*, 50 (1990), pp. 7-21.

ARATA, Stefano, *Los manuscritos teatrales (siglos XVI y XVII) de la Biblioteca de Palacio*, Pisa, Giardini, 1989.

- ARIZPE, Victor, *The Spanish drama collection at the Ohio State University Library. A descriptive catalogue*, Kassel, Reichenberger, 1989 («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 7»).
- , *The “Teatro Antigo Español” collection at Smith College Library. A descriptive catalogue*, Kassel, Reichenberger, 1996 («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 17»).
- ASHCOM, Benjamin B., *A descriptive catalogue of the Spanish Comedias sueltas in the Wayne State University Library and the private library of Professor B.B. Ashcom*, Detroit (Mich.), Wayne State University Libraries, 1965.
- BAINTON, Alastair John Charles, *Comedias sueltas in Cambridge University Library. A descriptive catalogue*, Cambridge, The University Library, 1977 («Historical Bibliography Series, 2»).
- , *The Edward M. Wilson collection of comedias sueltas in Cambridge University library. A descriptive catalogue*, Kassel, Reichenberger, 1987 («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 5»).
- BERENGUER, Ángel, *Madrid en el teatro I. Siglos de Oro*, Madrid, Comunidad de Madrid, 1994.
- BERGMAN, Hannah E. – Szilvia SZMUK, *A catalogue of Comedias sueltas in the New York Public Library*, London, Grant & Cutler, 1980-1981, 2 voll. («Research Bibliographies and Checklists, 32»).
- BERNI Y CATALÁ, José, *Creación, antigüedad y privilegios de los títulos de Castilla*, Valencia, 1769.
- BLECUA, Alberto, *Manual de crítica textual*, Madrid, Castalia, 1987.
- BLUE, William R., «Bibliografía anotada sobre el teatro del Siglo de Oro (1990)», *Criticón*, 56, 1992, pp. 187-96.
- , «Bibliografía anotada sobre el teatro del Siglo de Oro (1992-93)», *Criticón*, 69, 1997, pp. 117-33.
- BOYER, Mildred Vinson, *The Texas collection of comedias sueltas: a descriptive bibliography, with a foreword by Paul Patrick Rogers*, Boston (Mass.), G.K. Hall & Co., 1978. Û
- BRAVO-VILLASANTE, Carmen, *La mujer vestida de hombre en el teatro español (siglos XVI-XVII)*, Madrid, Revista de Occidente, 1955.
- BRESSON, Odette, *Catalogue du fonds hispanique ancien (1492-1808) de la Bibliothèque Sainte Geneviève*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1994.

- CAAMAÑO Y ROJO, María José, «Refundiciones y procesos de colaboración en el teatro del Siglo de Oro», en *Compostella Aurea. VIII Congreso de la Asociación Internacional Siglo de Oro* (Santiago de Compostela, 7-11 de julio de 2008), * *.
- CALLE GONZÁLEZ, Sonsoles, «Calderón y las comedias de varios ingenios: los enredos de una fábula», en *Calderón 2000. Homenaje a Kurt Reichenberger en su 80 cumpleaños*, en Ignacio ARELLANO (ed.), Kassel, Edition Reichenberger, 2002, vol. I, pp. 263-276.
- CAMBRONERO, Carlos, *Catálogo de la Biblioteca Municipal de Madrid*, Madrid, Imprenta Municipal, 1902.
- CASA, Frank P. – Michael D. MCGAHA, eds., *Editing the Comedia*, Ann Arbor, Univ of Michigan, 1985.
- CASSOL, Alessandro, «Cartografía de un continente misterioso. Hacia un repertorio de las comedias colaboradas del siglo XVII», en Alessandro CASSOL – Juan MATAS CABALLERO (eds.), *La escritura en colaboración en el teatro áureo*, Valladolid, Universidad de Valladolid * *.
- , «Las colaboradas. Trayectoria de la escritura dramática en colaboración en la España del siglo XVII», en *Actas del Congreso Los géneros literarios desde el siglo XVI: definición y transformación*, Messina, Università degli Studi, 15-17 de noviembre de 2007 .
- , «El ingenio compartido. Panorama de las comedias colaboradas de Moreto», en María Luisa LOBATO – Juan Antonio MARTÍNEZ BERBEL (eds.), *Moretiana. Adversa y próspera fortuna de Agustín Moreto*, Madrid, Iberoamericana, Frankfurt am Main, Veuvert, 2008, pp. 165-184.
- Catálogo de manuscritos de la Real Academia Española*, Madrid, Real Academia Española, 1991. («Anejos del Boletín de la Real academia Española, 50»)
- CEJADOR, Julio, *Historia de la lengua y literatura castellana (Época de Felipe IV)*, Madrid, Galo Sáez, 1935, vol. V.
- CEREZO RUBIO, Ubaldo – Rafel GONZÁLEZ CAÑAL, *Catálogo de comedias sueltas del Museo Nacional del Teatro de Almagro*, Madrid, Centro de Documentación Teatral – Instituto Nacional de las Artes Escénicas y la Música – Ministerio de Cultura – Universidad de Castilla-La Mancha, 1994 («Corral de Comedias. Estudios, 4»).
- , *Catálogo de Teatro de la Biblioteca Histórica de Madrid. Fondo Mesonero Romanos*, Madrid, Dirección General de Archivos, Museos y Bibliotecas, 2009.
- COE, Ada M., *Catálogo bibliográfico y crítico de las comedias anunciadas en Madrid desde 1661 hasta 1819*, Baltimore, Johns Hopkins Press, 1935.
- COSO MARÍN, Miguel Ángel - Mercedes HIGUERAS SÁNCHEZ-PARDO - Juan SANZ BALLESTEROS, *El teatro Cervantes de Alcalá de Henares, 1602-1866. Fuentes para la historia del teatro, XVIII*, London, Tamesis, 1990.
- COTARELO Y MORI, Emilio, *Colección de entremeses, loas, bailes, jácaras y mojigangas desde fines del siglo XVI a mediados del siglo XVIII*, Madrid, 1911, 2 voll.; ed. facsimile con studio preliminare e indici di José Luis Suárez e Abraham Madroñal, 2000.

- , «Dramáticos españoles del siglo XVII: los hermanos Figueroa y Córdoba», *Boletín de la Real Academia Española*, 6, 1919, 149-91.
- , «Catálogo descriptivo de la gran colección “Comedias escogidas” que consta de cuarenta y ocho volúmenes, impresos de 1652 a 1704», *Boletín de la Real Academia Española*, 18, 1931, pp. 232-80, 418-68, 583-636, 772-826. Publicado in anche in volume: Madrid, Tipografía de Archivos, 1932.
- CUEVAS, Cristóbal, *Diccionario de escritores de Málaga y su provincia*, Madrid, Castalia, 2002.
- DAVIS, Charles – John E. VAREY, *Actividad teatral en la región de Madrid según los protocolos de García de Albertos: 1634-1660. Fuentes para la historia del teatro en España, XXXV-XXXVI*, London, Tamesis, **, vol. II.
- DIAGO, Manuel - Teresa FERRER, eds. *Comedias y comediantes. Estudios sobre el teatro clásico español*, Valencia, Universidad de Valencia, 1991.
- DÍAZ DE ESCOVAR, Narciso, *Anales de escena española correspondientes a los años 1681-1700*, Valladolid, 1916.
- DIEZ BORQUE, José María, ed., Jerónimo de Barrionuevo, *Avisos del Madrid de los Austrias*, Madrid, Castalia, 1996.
- DURÁN, Agustín, *Catálogo general de comedias desde el siglo XV a la 2ª mitad del XVIII*, BNE, Ms. Res 162.
- FAJARDO, Juan Isidoro, *Títulos de todas las comedias que en verso español y portugués se han impreso hasta el año 1716*, BNM, Ms. 14.706.
- GARCÍA DE LA HUERTA, Vicente, *Catálogo alfabético de las comedias, tragedias, autos, zarzuelas, entremeses, y otras obras correspondientes al teatro español*, Madrid, 1785.
- GIRI, Donato, *Il fondo antico ispanico della Biblioteca Civica di Verona*, Kassel, Reichenberger, 1992.
- Goldsmith, Valentine Fernande, *A short title catalogue of Spanish and Portuguese books (1601-1700) in the Library of British Museum*, Folkestone – London, Dawson of Pall Mall, 1974.
- GONZÁLEZ, Lola, «La mujer vestida de hombre. Aproximación a una revisión del tópico a la luz de la práctica escénica», in María Luisa LOBATO - Francisco DOMÍNGUEZ MATITO (eds.) , *Memoria de la palabra: Actas del VI Congreso de la Asociación Internacional Siglo de Oro, I*. Madrid, Iberoamericana, Frankfurt am Main, Veuvvert, 2004, pp. 905-16.

- GONZÁLEZ CAÑAL, Rafael, «Calderón y sus colaboradores», en *Calderón 2000. Homenaje a Kurt Reichenberger en su 80 cumpleaños*, ed. Ignacio ARELLANO, Kassel, Reichenberger, 2002, pp. 541-554.
- , Ubaldo CEREZO RUBIO, *Catálogo de comedias sueltas del fondo Entrambasaguas*, Kassel, Reichenberger, 1998 («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 19»).
- GRANJA, Agustín de la, «Hacia una bibliografía general del teatro breve del Siglo de Oro. Primera parte: Estudios I», *Criticón*, 37, 1987, pp. 227-46.
- , «Hacia una bibliografía general del teatro breve del Siglo de Oro. Primera parte: Estudios II», *Criticón*, 50, 1990, pp. 113-124.
- , María Luisa Lobato, *Bibliografía descriptiva del teatro breve español (siglos XV-XX)*, Universidad de Navarra, Madrid, Iberoamericana, Frankfurt am Main, Veuert, 1999.
- GREGG, Karl Curtis, *An Index to the Spanish Theater Collection in the London Library*, Charlottesville (Va.), Biblioteca Siglo de Oro, 1984.
- , *An Index to the Teatro Español collection in the Biblioteca de Palacio*, Charlottesville (Va.), Biblioteca Siglo de Oro, 1987.
- HERRÁN, Fermín, *Apuntes para una historia del teatro español antiguo: dramático de segundo orden*, Madrid 1888.
- HESSE, José, *Vida teatral en el Siglo de Oro*, Madrid, Taurus, 1965.
- KENNEDY, Ruth Lee, *The Dramatic Art of Moreto*, Northampton, Smith College Studies in Modern Languages, XIII, 1-4, 1931-32.
- KIRBY, Carol Bingham, «Hacia una definición del término refundición en el teatro clásico español», in *Actas del X Congreso de la Asociación Internacional de Hispanistas (Barcelona, 21-26 de agosto de 1989)*, Barcelona, PPU, 1192, pp. 1005-11.
- , «On the nature of *Refundiciones* of Spain's Classical Theater in the Seventeenth Century», in *The Golden Age Comedia: Text, Theory, and Performance*, Charles Ganelin – Howard Mancing, eds. West Lafayette, Purdue University Press, 1994, pp. 293-308.
- LA BARRERA Y LEIRADO, Cayetano Alberto de, *Catálogo bibliográfico y biográfico del teatro antiguo español, desde sus orígenes hasta mediados del siglo XVIII*, Madrid, Rivadeneyra, 1860. Ed. facsimile: Madrid, Gredos, 1969.
- LAURENTI, JOSEPH L., *Estudios bibliográficos sobre la Edad de Oro: fondo raros en la Universidad de Illinois y en otras bibliotecas norteamericanas*, Guadalajara, Aache, 1997.
- LOBATO, María Luisa, «Escribir entre amigos: hacia una morfología de la escritura dramática moretiana en colaboración», en Alessandro CASSOL – Juan MATAS CABALLERO (eds.), *La escritura en colaboración en el teatro áureo*, Valladolid, Universidad de Valladolid, * *.
- LÓPEZ DE HARO, Alonso, *Nobiliario Genealógico de los reyes y títulos de España*, Madrid, 1622.

- MACKENZIE, Ann L., «La técnica de componer comedias en colaboración», en *La escuela de Calderón. Estudio e investigación*, Liverpool, Liverpool University Press, 1993, *.
- MADROÑAL DURÁN, Abraham, «Catálogo de entremeses de la biblioteca de la Real Academia Española», *Boletín de la Real Academia Española*, 75 (1995), pp. 523-568.
- , «Suplemento al Catálogo de entremeses de la Real Academia Española», *Boletín de la Real Academia Española*, 78 (1998), pp. 131-139.
- MARTÍN ABAD, Julián, «Los manuscritos bibliográficos de la Biblioteca Nacional», in *Varia Bibliographica. Homenaje a José Simón- Díaz*, Kassel, Reichemberger, 1988, pp. 439-450.
- MATILLA, Ciria, «Manuscritos y ediciones de las obras de Agustín Moreto», *Cuadernos Bibliográficos*, XXX (1973), pp. 75-128.
- MCCREADY, Warren T., «Las commedia sueltas de la casa de Orga», in *Homenaje a W. Fichter*, Madrid, Castalia, 1971, 515-24.
- MACKENZIE, Ann L., *La escuela de Calderón: estudio e investigación*, Liverpool, Liverpool University Press, 1993.
- MCKNIGHT, William, (with the collaboration of Mabel Barrett Jones), *A catalogue of «Comedias sueltas» in the Library of the University of North Carolina*, Chapel Hill (N.C.), University of North Carolina Library, 1965 («University of North Carolina Library Studies, 4»).
- MEDEL DEL CASTILLO, Francisco, *Índice general alfabético de todos los títulos de comedias que se han escrito por varios autores antiguos y modernos*, Madrid, 1735. Ristampa: a cura di John M. Hill, *Revue Hispanique*, 75 (1929), pp. 144-369.
- MÉNDEZ APARICIO, Juan Antonio, *Catálogo de las obras de teatro impresas de los siglos XVI-XVIII de la Biblioteca Pública del Estado en Toledo*, Madrid, Ministerio de Cultura, Dirección General del Libro y Bibliotecas, Centro de Coordinación Bibliotecaria, 1991.
- MÉNDEZ BEJARANO, Mario, *Diccionario de escritores, maestros, oradores naturales de Sevilla y su actual provincia*, Sevilla, 1922-25, 3 voll.
- MESONERO ROMANOS, Ramón de, *Dramáticos posteriore a Lope de Vega*, Madrid, Rivadeneyra, 1858, tomo I.
- MIAZZI CHIARI, Maria Paola, *I manoscritti tetrarli spagnoli della Biblioteca Palatina di Parma. La collezione CC IV 28033*, Parma, Università degli Studi, 1995.
- MOLINARO, Julius A. – Jack H. PARKER – Evelyn RUGG, *A bibliography of Comedias Seltas in the University of Toronto Library*, Toronto, University of Toronto Press, 1959.
- MOLL, Jamie, «La serie numerada de comedias de la imprenta de Orga», *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*, 75 (1968-1972), pp. 365-456.
- , «Catálogo de Comedias sueltas conservadas en la Biblioteca de la Real Academia Española», *Boletín de la Real Academia Española*, 44:171 (1964), pp. 113-168; 44:172 (1964), pp. 309-360; 44:173 (1964), pp. 541-556; 45:174-175 (1965), pp. 203-235;

46:177 (1966), pp. 125-158. Edizione in volume: Madrid, Real Academia Española, 1966.

MORREALE, Margherita, «I repertori di fondi iberici nelle biblioteche italiane», *Rassegna Iberistica*, 52 (1995), pp. 29-56.

NEUMEISTER, Sebastian, «La comedia de capa y espada, una cárcel artificial (*Peor está que estaba y Mejor está que estaba*, de Calerón)», in Ruano de la HAZA, ed., *El mundo del teatro*, 1989, pp. 327-338.

OEHRLEIN, Josef, *El actor en el teatro español del Siglo de Oro*, Madrid, Castalia, 1993.

OTERO TUÑEZ, Carmela, *Más libros y folletos de la Universidad Compostelana*, Santiago de Compostela, 1982-1984, 2 voll.

PALAU Y DULCET, Antonio, *Manual del librero hispanoamericano*, 28, voll., 1948-1977.

PAZ Y MELIA, Antonio, *Catálogo de las piezas de teatro que se conservan en el Departamento de Manuscritos de la Biblioteca Nacional*, Madrid, 1934-35, 2 voll.

PEÑA, Margarita, *Juan Ruiz de Alarcón, semejante a sí mismo: la obra de Juna Ruiz de Alarcón en el espejo de la crítica. Una bibliografía alarconiana*. México, Sociedad de Amigos de Alarcón, 1992.

POESSE, Walter, *Juan Ruiz de Alarcón*, New York, Twayne, 1972.

PORQUERAS MAYO, Alberto – Joseph L. LAURENTI, *Estudios bibliográficos sobre la Edad de Oro (Fondos raros y colecciones de la Universidad de Illinois)*, Barcelona, Puvill Libros, 1979.

PROFETI, Maria Grazia, «“Escondese el galán”, “taparse la dama”: strategie dell'occultamento, strategie della scrittura nella commedia “de capa y espada”», in *Il valore del falso. Errori...* Roma, Bulzoni, 1994, pp. 121-42.

—, *Introduzione allo studio del teatro spagnolo dei secoli d'oro*, Firenze, La Casa Usher, 1994.

—, *La collezione de “Diferentes autores”*, Kassel, Reichenberger, 1988 («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 6»).

—, «Un fondo di commedie spagnole alla Biblioteca della Accademia dei Lincei», *Cuadernos Bibliográficos*, 38 (1979), pp. 5-13.

—, «Per la bibliografia del secolo XVII: qualche presenza a Barcellona», *Cuadernos Bibliográficos*, 47 (1987), pp. 183-185.

RAMÍREZ DE ARELLANO, Carlos, «Ensayo de un catálogo biográfico-bibliográfico de escritores que han sido individuos de las cuatro órdenes militares de España», in *Colección de documentos inéditos para la H^a de España*, Madrid, 1893, pp. 1-244.

REGUEIRO, José M., *Spanish drama of the Golden Age. A catalogue of the comedia collection in the University of Pennsylvania Libraries*, New Haven (Ct.), Research Publications, 1971.

- REICHENBERGER, Kurt – Roswitha REICHENBERGER, *El teatro español en los siglos de oro: inventario de bibliografías*, Kassel, Reichenberger, 1989 («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 2»).
- Repertorio bibliografico delle opere di interesse ispanistico (spagnolo e portoghese) pubblicate prima dell'anno 1801 in possesso delle biblioteche veneziane*, a cura di Maria Camilla BIANCHINI, Giovanni Battista DE CESARE, Donatella FERRO e Carlos ROMERO, Venezia, CNR (Gruppo di Studi d'Ispanistica), 1970.
- RESTORI, Antonio, «La collezione CC*IV. 28033 della Biblioteca Palatina Parmense», *Studi di Filologia Romanza*, 15 (1891), pp. 1-53.
- REYES PEÑA, Mercedes de los, ed. *La presencia de la mujer en el teatro barroco español*, Sevilla, Junta de Andalucía, 1998.
- REYNOLDS, John J. – Silvia E. SZMUCK, *El teatro del Siglo de Oro. Bibliografía comentada de tesis doctorales estadounidenses 1899-1992 con una lista complementaria de tesis de varios otros países*, New York, The Modern Language Association of America, 1998.
- RIVAS, Aída Harriet, *A Critical Edition of "Mentir y mudarse a un tiempo", by Diego and José de Figueroa y Córdoba*, tesis doctoral, Detroit, Wayne State University, 1978.
- ROGERS, Paul Patrick, *The Spanish drama collection in the Oberlin College Library. A descriptive catalogue*, Oberlin (Oh.), The Oberlin Printing Company, 1940.
- RUANO DE LA HAZA, José María, *La puesta en escena en los teatros comerciales del Siglo de Oro*, Madrid, Castalia, 2000.
- SALAZAR Y CASTRO, Luis, *Historia genealógica de la casa de Lara*, Madrid, 1696, tomo II, libro XIV.
- SALVÁ Y MALLÉN, Pedro, *Catálogo de la Biblioteca de Salvá*, Valencia, 1872, 2 voll.
- Short-title Catalogue of Eighteenth. Century Spanish Books in the British Library*, London, The British Library, 1994, 3 voll.
- SIMÓN DÍAZ, José, *Bibliografía de la Literatura Hispánica*, Madrid, CSIC – Instituto Miguel de Cervantes, 1960-1984, tomo X.
- SIMÓN PALMER, María del Carmen, «Manuscritos dramáticos del siglo de Oro de la Biblioteca del Instituto del Teatro de Barcelona», *Cuadernos Bibliográficos*, XXXIV, Madrid, CSIC, 1977.
- SHERGOLD, Norman D., *Los corrales de comedias de Madrid: 1662-1745. Reparaciones y obras nuevas. Fuentes para la historia del teatro en España*, X, London, Tamesis, 1989.
- , *Teatros y comedias en Madrid: 1688-1699. Fuentes para la historia del teatro en España*, VI, London, Tamesi, 1979.
- , *Genealogía, origen y noticias de los comediantes en España. Fuentes para la historia del teatro en España*, II, London, Tamesis, 1982.

- , *Teatros y comedias en Madrid: 1699-1719. Fuentes para la historia del teatro en España*, XI, London, Tamesis, 1986.
- SZMUK, Szilvia, *A descriptive catalogue of a collection of Comedias sueltas in The Hispanic Society of America*, Ann Arbor (Mich.), University Microfilms International, 1985, 2 voll.
- SLIWA, Krzysztof, *Cartas, documentos y escrituras de Pedro Calderón de la Barca*, Valencia, Publicacions de la Universitat de València, 2008.
- SOAVE, Valeriano, *Il fondo antico spagnolo della biblioteca Estense di Modena*, Kassel, Reichenberger, 1985 («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 3»).
- STARK, Edwin, *Die Sammlung Spanischer comedias in der Universitätsbibliothek Freiburg*, Kassel, Reichenberger, 2003. («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 37»).
- URZÁIZ TORTAJADA, Héctor, *Catálogo de autores teatrales del siglo XVII*, Madrid, Fundación Universitaria, 2002.
- VAREY, John E., *Teatros y comedias en Madrid, 1651-1665, Fuentes para la historia del teatro en España*, IV, London, Tamesis, 1973.
- , *Teatros y comedias en Madrid, 1666-1687, Fuentes para la historia del teatro en España*, V, London, Tamesis, 1974.
- , Norman D. shergold, *Comedias en Madrid: 1603-1709. Repertorio y estudio bibliográfico. Fuentes para la historia del teatro en España*, IX, London, Tamesis, **.
- , Charles DAVIS, *Los libros de cuentas de los corrales de comedias de Madrid: 1706-1719. Estudio y documentos*, London, Tamesis Books, 1992.
- VARGAS ZÚÑIGA, Lola, ed. *Catálogo de autores dramáticos andaluces. Siglos XVI a XVIII*, Junta de Andalucía, Consejería de Cultura, 2003, vol. I.
- VÁZQUEZ ESTÉVEZ, Ana, *Impresos dramáticos españoles de los siglos XVI y XVII en las Bibliotecas de Barcelona. La transmisión teatral impresa*, Kassel, Reichenberger, 1995, 3 voll. («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 14-15-16»).
- VÁZQUEZ ESTÉVEZ, Margarita, *Comedias sueltas sin pie de imprenta del «Institut del teatre» en Barcelona. Respuesta al Anexo «Comedias sueltas impresas en Valencia según Faxardo» del RIEPI, T. I*, Kassel, Reichenberger, 1987 («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 4»).
- VEGA GARCÍA-LUENGOS, Germán, «Impresos teatrales vallisoletanos del siglo XVIII. Ciento treinta adiciones al *Catálogo de Alcocer*», *Boletín de la Biblioteca Menéndez y Pelayo*, 46 (1990), pp. 271-294; 47 (1991), pp. 310-365.
- , «En el Madrid de capa y espada de Ruiz de Alarcón», in *Homenaje a Frédéric Serralta: el espacio y sus representaciones en el teatro español del Siglo de Oro. Actas del VII Coloquio del GESTE, (Toulouse, 1-3 de abril de 1998)*, Françoise Cazal, Christophe

González y Marc Vitse (eds.), Madrid, Iberoamericana, Frankfurt am Main, Veuert, 2002, pp. 545–82.

—, Rosa FERNÁNDEZ LARA – Andrés del REY SAYAGUÉS, *Ediciones de teatro español en la Biblioteca de Menéndez Pelayo (hasta 1833)*, Kassel, Reichenberger, 2001, 4 voll. («Teatro del Siglo de Oro. Bibliografías y catálogos, 31-34»).

VILLALBA GARCÍA, María, «La gestualidad escénica en la comedia de capa y espada», *Revista de Literatura*, 51:101 (1989), pp. 55-75.

WILLIAMSEN, Vern G., *The minor Dramatists of Seventeenth-Century Spain*, Boston, Twaine Publishers, 1982.